



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



4684





28202  
28203  
28204

# PROSPETTIVA DE' PITTORI E ARCHITETTI D' ANDREA POZZO DELLA COMPAGNIA DI GIESU.

*PARTE PRIMA.*

In cui s' insegnna il modo più sbrigato di mettere in prospettiva tutti i disegni d' Architettura.

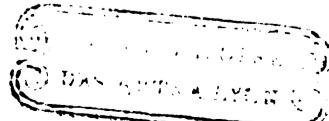


IN ROMA M.DC.XCIII.

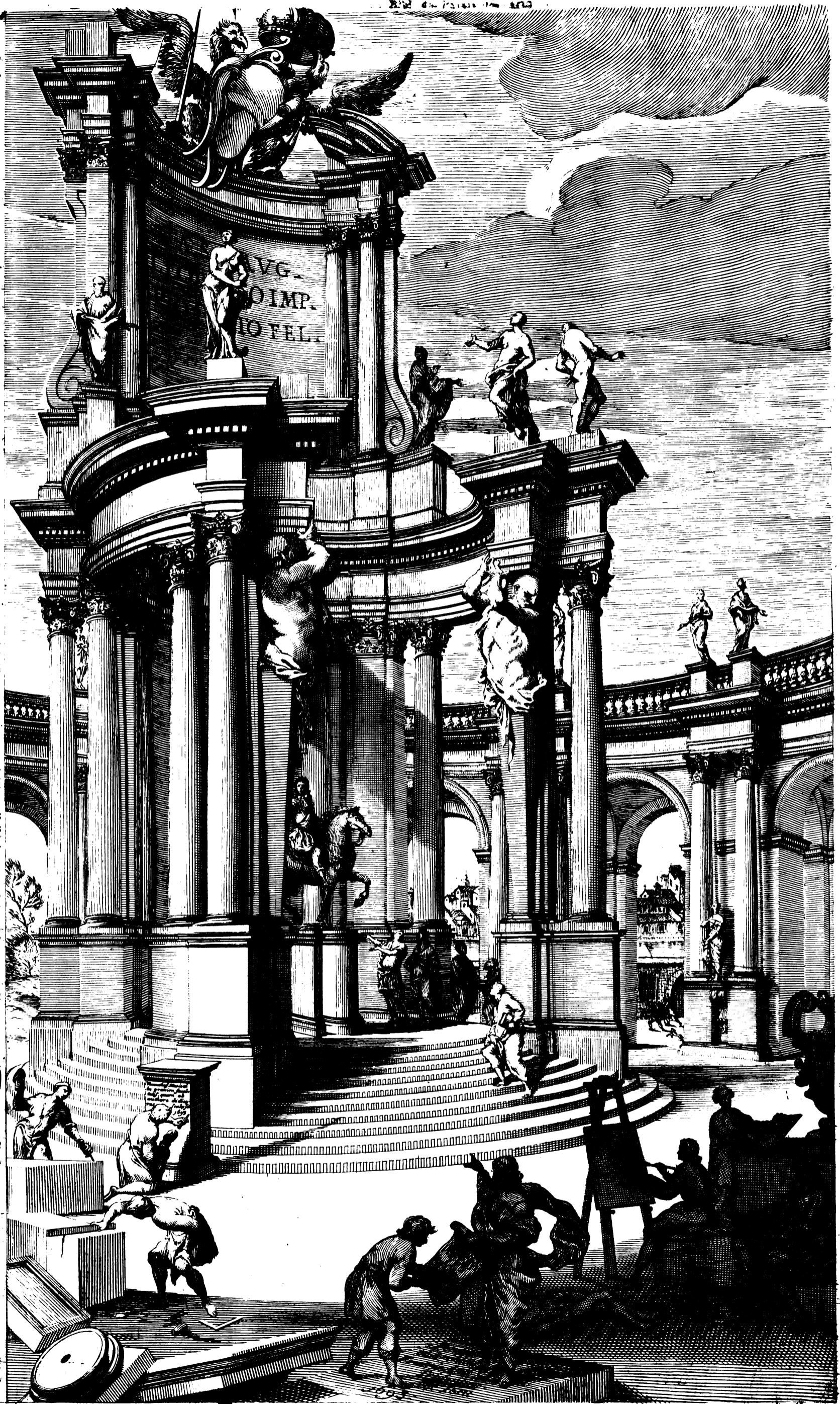
Nella Stamperia di Gio: Giacomo Komarek Boëmo all' Angelo Custode.

---

CON LICENZA DE' SVPERIORI.







VILLE DE LYON  
MUSÉE DU PALAIS DES ARTS

Digitized by Google



IMP. CÆS. AUGUSTO  
LEOPOLDO AUSTRIACO  
PIO, JUSTO, FELICI.

ANDREAS PUTEUS E SOC. JESU F.



PUS *Tibi præsento AUGUSTE CÆSAR,*  
*quod & suopte ingenio Tuis petit honoribus*  
*famulari. Versatur id ferè in describendis*  
*arcubus & columnis, quæ res, veteri more*  
*ac instituto, exornandis maximè triumphis*  
*inserviunt. Nemo autem est omnium (absit modò invidia)*  
*cui potius adornari triumphos oporteat, quam Tibi, Qui*  
*tot, tamque præclaras, & immortali dignas memoriâ de*  
*Thracibus viætorias retulisti. Hæ nimirum, quæ de Bar-*  
*baris, de ipsius Christiani nominis hostibus referuntur vi-*  
*ctoriæ, hæ, inquam, solum sunt, quæ communem Chri-*  
*stianorum omnium gratulationem, quæque triumphales bo-*  
*nores mereantur: ceteræ magnâ ex parte sunt pænitendæ.*  
*Porrò statuas Tibi, arcus, & columnas ponere, non est te-*  
*nuitatis meæ: aliorum hæc cura sit, quibus & autoritas*  
*adest, & superat facultas. Ego si saltem ista in chartis deli-*  
*nearem, non omnino spernendum operæ pretium foret: nam*  
*vel marmoreas moles diuturnitate superant persæpe viva-*  
*ces chartæ. Sedenim quod mea præstare manu possum, ni-*  
*misi quam parum id foret, ad studium, quo flagro, Tuorum,*

VILLE DE LYON

BIBLIOTHEQUE MUNICIPALE

CÆ-

CÆSAR, augendorum decorum: ac neque si centimanus essem, huic rei sufficerem. Ergo artem quandam institutionemque affero, quâ omnes ubique pictores scitè graphicèque adumbrare queant, imò prorsus exprimere, quæ alii ex ære, aut marmore statuent Tuarum monimenta victoriarum. Ita scilicet fiet, ut hæc ipsa locis omnibus repræsententur; utque imago saltem eorum supersit, postquam ipsa conciderint ac interierint. Quamvis enim solidissimas etiam moles, ac fere adamantinas (quales in hac præsertim Urbe, rerum olim dominâ, spectamus) longa imminuat ætas, & silenti dente penitus exedat atque conficiat; non etiam omnes earum imagines, utut in tenui elaboratæ materiâ, ullo facile ævo intercidunt. Artem porrò, quam dicebam, ita ego profero in medium, communisque juris facio, ut tamen eam esse velim planè Cœsarianam. Et est profectò Tua, CÆSAR, magis quam mea: quidquid enim hac in re mihi succurrit, quod approbari mereatur, Tuus quodammodo suggestit, dictavitque genius. Tantum scilicet Tuarum potuit gloria victoriarum, ut meum quoque, licet alias rude, incitârit acueritque ingenium, ad excogitandum aliquid, illarum quod immortalitati serviret. Nihil ergo mihi, sed Majestati Tue debere se sciant, quicunque hoc meo ex opere vel utilitatem aliquam capient, vel voluptatem. Ac quemadmodum Tui fiet imitatione, quidquid unquam alii gerent dignum triumpho; ita si quid ad eos decorandos, ex triumphali apparatu desumere cuipiam libuerit, a Te illud mutuetur, cuius Virtus & Felicitas, quidquid honestandis victoribus excogitari potest, sibi vendicant, totamque adeò exhaustiunt artem.

ALLA SACRA CESAREA MAESTA'

D I

LEOPOLDO AUSTRIACO  
IMPERADORE.



Ccomi , AUGUSTISSIMO CESARE , all' Imperial Trono della CESAREA MAESTA VOSTRA col tributo d'un' Opera , che di sua natura brama impiegarsi tutta nelle glorie del Vostro Eccelsissimo Nome. Ella non ha quasi altra mira , che descrivere Archi e Colonne , con cui , per istituto e costumanza degli Antichi , si adornavano le pompe de' più degni Trionfi . E chi v'ha tra' mortali , a cui più giustamente si debbano i Trionfali onori , che a Voi , INVITTISSIMO CESARE ? il quale numerate tante vittorie ; tanto chiare , e tanto degne d'immortal memoria , rapite alla ferocia Ottomanna . Vaglia il vero , queste sono le più vere vittorie , le quali si riportano sopra la Barbarie , irreconciliabil nemica del nome Cristiano ; queste son quelle , che si meritano le gratulazioni , e i giubili di tutto il Cristianesimo , ed a queste sole è dovuto l'onore de' Trionfi ; le altre non mai sono esenti da qualche pentimento . Or ella non è , INCLITO CESARE , impresa confacente si alla tenuità mia , l'ergervi Statue , Archi , e Colonne : sia d'altri la cura , a cui non manchi l'autorità , e soprabbondi la facoltà . Io per me stimerei di riportar qualche pregio dell' opera , se almeno delineassi nelle mie carte tali strumenti di Gloria : essendo che sovente avviene , che la durevolezza delle Carte sopravviva alla diuturnità delle Moli , eziandio marmoree . Ma per dir vero , CESARE CLEMENTISSIMO , tutto lo sforzo della mia mano non farà mai , ch' una mera debolezza , dirimpetto a quell' acceso desio , che ho di cooperare all' accrescimento delle vostre Glorie : nè mai appagherò le infocate mie brame , quantunque io fossi fornito di cento mani .

Adun-

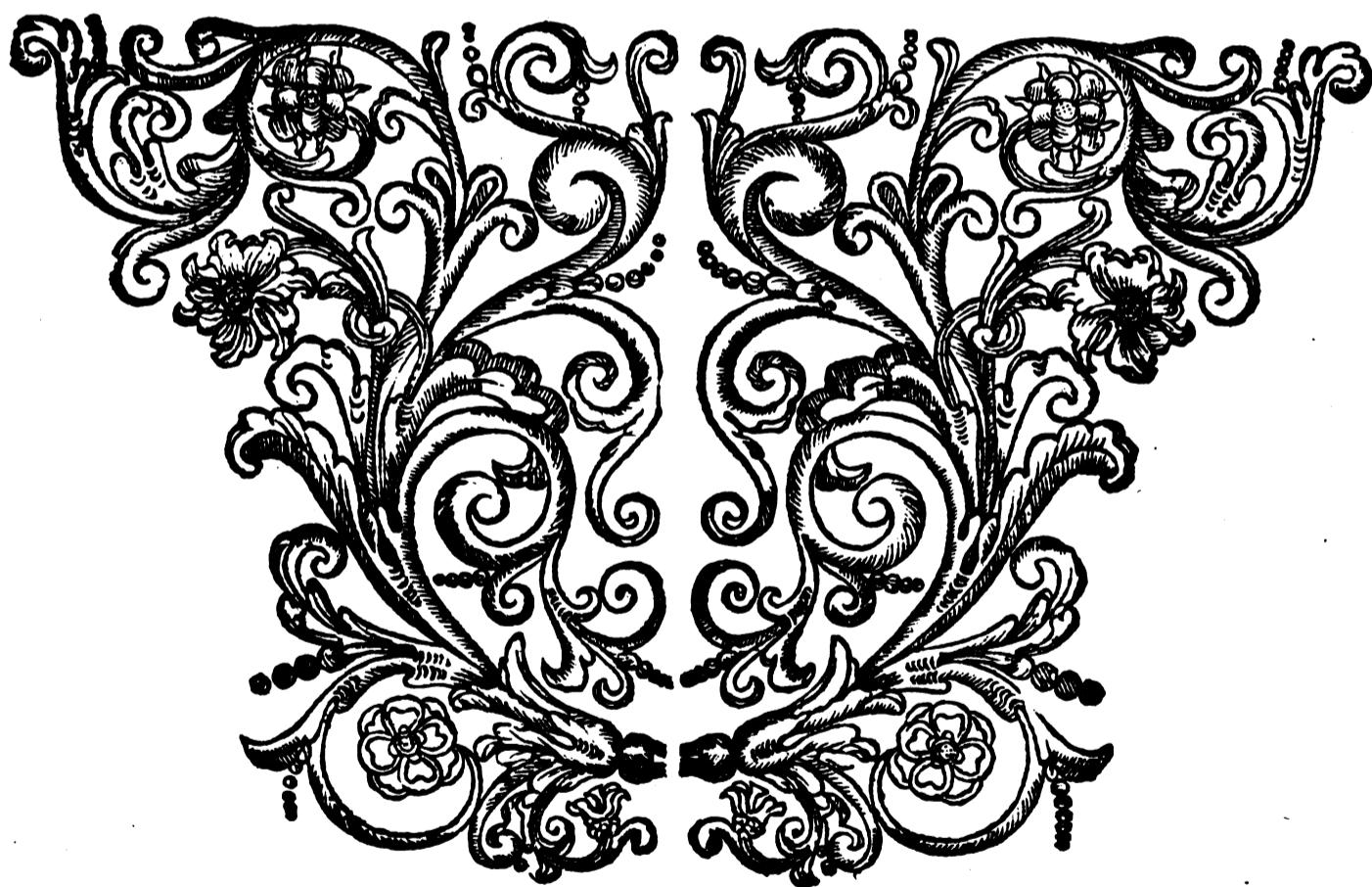
Adunque produco in mezzo un' Arte, con cui tutt'i Dipintori possono maestrevolmente, e con leggiadria adombrare, anzi pur esprimere al vivo quelle Moli Trionfali, ch' altri formerà o di bronzo, o di marmi, ad eterna rimembranza delle ammirabili Vostre Imprese. Così avverrà, che da per tutto si rappresenti alcun Monimento de' Vostri Trionfi, e ehe almeno ne rimanga una qualche Immagine, dapoì che le Colonne, gli Archi, e i Colossi dagl' incontrastabili urti del Tempo faranno rovesciati. Impercioche, quantunque la lunga età con tacito invisibil dente stritoli, divori, e consumi eziandio le più salde e diamantine Moli ( quali singolarmente miriamo in questa Città, una volta Signora del Mondo ) non ha però ella similmente questa ingorda balia sopra tutte le loro Imagini, come che lavorate sieno in più frale materia. Quest' arte dunque, di cui parlai, espongo io, e comunico al Publico; con tal riserva però, che s'intenda esser ella propriamente di CESARE. E di certo ella è Vostra, anzi che mia. Conciociache quanto m'è sovvenuto, che meriti approvazione, suggerito mel' ha, e dettato in una certa maniera la squisitezza e grandezza del Vostro altissimo Genio. Tanto in me ha potuto la gloria delle Vostre Vittorie, che ha incitato, e assottigliato il mio per altro tardo e rozzo talento, affine d'inventare alcuna cosa che servisse a immortalarle. A voi per tanto, CESARE AUGUSTISSIMO, ne sappiano grado coloro, che di quest' Opera traessero qualche o utilità o piacere. E sicome quanto mai altri opereranno, che degno sia di Trionfo, il faranno perciòche ebbero Voi per Idea da imitare: così se alcuno vorrà prender qualche cosa di questo trionfale apparato ad onore e gloria di quegli Eroi, sel faccia prestar da Voi, la cui Virtù e Felicità, tutto quanto può cadere in pensiero, che sia d'onore a' Vincitori, se l'appropiano, e solc assorbiscono tutta l'Arte.

## DELLA M. V. CESAREA.

Umilissimo, Devotissimo, Obligatissimo Servo  
Andrea Pozzo della Compagnia di Giesù.

PERSPECTIVA  
PICTORUM  
ET  
ARCHITECTORUM  
ANDREÆ PUTEI  
E SOCIETATE JESU.  
PARS PRIMA.

*In quâ docetur modus expeditissimus delineandi opticè omnia que pertinent ad Architecturam.*



R O M Æ. M. DC.XCIII.

Typis Joannis Jacobi Komarek Bohemi apud S. Angelum Custodem.

---

SUPERIORUM PERMISSU.



# THYRSUS GONZALEZ

Præpositus Generalis Societatis Iesu.

**C**UM librum, cui titulus (*Perspectiva Pictorum, & Architectorum*) ab Andrea Puteo Societatis nostræ Religioso conscriptum, aliquot ejusdem Societatis Sacerdotes harum rerum periti recognoverint, & in lucem edi posse probaverint, facultatem facimus ut typis mandetur, si iis ad quos spectat, ita videbitur. Cujus rei gratiâ has literas manu nostra subscriptas, & sigillo nostro munitas dedimus.

Romæ 7. Maji 1692.

Thyrsus Gonzalez.

---

## IMPRIMATUR

*Si videbitur Reverendiss. Patri Magistro Sacri Apostolici Palatii.*

Stephanus Joseph Menattus Episc. Cyrenen. Vicesger.

---

## IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Maria Ferrari Ordinis Prædicatorum, Sacri Apostolici Palatii Magister.

---

## MONITA AD TYRONES.

**C**oncinnitatem ac Symmetriam opticæ delineationes Ædificiorum babere nequeunt, nisi utramque mutuentur ab Architecturâ. Proinde necesse est ut in istius graphide ac intelligentiâ Te aliquandiu exerceas, donec uniuscujusque elevationis vestigium formare didiceris, ex eoque eruere sectionem totius longitudinis, ut in Opere toto videre est, præsertim fig. 68 & 70. Siquidem ex vestigio & ex sectione derivatur in Opticas imagines congruarerum singularum profunditas.

Subiiciam bis consilium summi momenti. Videlicet, egregie intelligas oportet figuram secundam, priusquam progrediaris ad tertiam, idem quo de ceteris dictum velim; nam singulas eo disposuimus ordine, ut quæ precedit, necessaria sit ad percipiendas eas quæ sequuntur. Si aliquas sint in explicatione, quæ initio non intelligas, ipsum schema saepius diligenter inspicias; ac vicissim si aliqua definit in schematibus, ex declarationibus ea supplebis. Lapsus verò quos deprehenderis, facile pro tuâ benignitate, mibi ut spero condonabis.

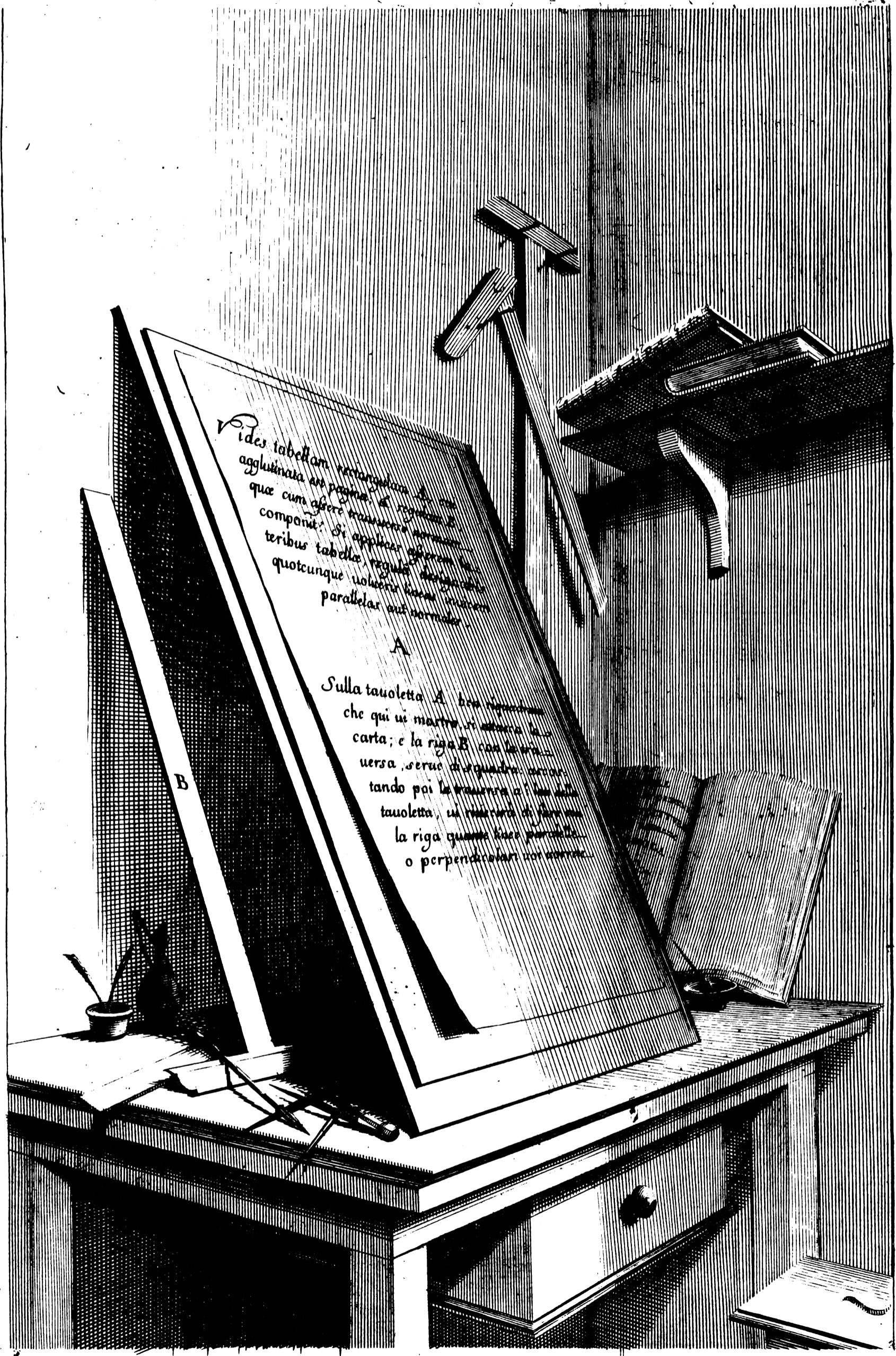
VILLE DE LYON

BIBL. DE PARIS. 1692. ARA

## AVVISI A I PRINCIPIANTI.

**L**A Prospettiva degli Ædifici, di cui trattiamo, non può haver bellezza e proporzione, se non le prende dall'Architettura. Perciò conviene che vi esercitiate alcun tempo nel Disegno e intelligenza di questa facoltà, finche da ogni elevazione sappiate cavare la sua pianta, e formar da essa lo spaccato o profilo, come vi dimostro in tutta l'Opera, e più ampiamente nella figura 68 e 70. Poiche le piante e i profili danno a ciascuna parte delle Prospettive lo sfondato che le conviene.

Voglio qui soggiungere un consiglio importantissimo, cioè che vi contentiate di ben intender la seconda figura prima di passare alla terza, e l'istesso dico di tutte le altre: Essendo disposte con tal ordine, che ciascuna di quelle che va avanti, è necessaria per capir quelle che vengon dietro. Se vi accaderà di non intender qualche cosa nelle spiegazioni, ajutatevi con rimirare attentamente le figure; e viceversa, se nelle figure non trovate tutto quello che bramereste, ricorrete alle spiegazioni, compatendo gli errori che sono scorsi in tutta l'Opera.



# AD LECTOREM.

## Perspectivæ Studiosum.



RS Perspectiva, oculum, licet sagacissimum inter sensus nostros exteriores, mirabiliter voluptate decipit; eademque necessaria est iis, quibus in pingendo, tum singulis figuris positionem ac deformationem suam congrue tribuere, tum colores et umbras, magis vel minus intendere aut remittere, prout eopportet, cura est. Ad id autem sensum sine sensu illi perveniunt, qui solo studio Graphidis non contenti, singulis Architecturæ Ordinibus exactè deformandis assuerint. Nihilominus, inter multos qui opus hujusmodi magno impetu aggressi bucusque fuerunt, paucos numeramus, qui animum ipso statim initio non desponderint, ob magistrorum librorumque penuriam, ordinatè ac perspicue docentium opticas projectiones, a principiis hujus artis, usque ad omnimodam perfectionis consummationem. Quum autem sentiam, longâ multorum annorum exercitatione, me non minimam facilitatem in hac disciplinâ mihi parasse: censeo Studiosorum voluntati me satisfacturum, eorumque projectui consulturum, si methodos expeditissimas in lucem proferam, ad singulorum Architectura Ordinum opticas delineationes perficiendas, adhucitâ communi Regulâ, ex qua omnia linearum occultarum offendicula sustulimus. Deinde, si tempus et vires ad aliud Opus conscribendum Bonitas Divina dederit, projectiones quas cunque absolvemus Regulâ, qua in praesentiâ uti soleo, ac multò facilior est universalior est Regulâ communi et vulgatâ, quamvis hec sit fundamentum alterius. Itaque Lector studiose, constanti animo negotium tuum fuscipe; ac lineas omnes tuarum operationum, ad verum oculi punctum ducere, ad gloriam scilicet DEI Q. M. tecum omnino dccerne. Sic votis honestissimis, ut auguror tibi ac spondeo, feliciter potieris.

# AL LETTORE;

## Studio di Prospettiva.



ARTE della Prospettiva con ammirabil diletto inganna il più accorto de' nostri sensi esteriori che è l'occhio; ed è necessaria a chi nella Pittura vuol dar la giusta situazione e diminuzione alle figure; e la maggiore o minor vivezza che conviene a colori e alle ombre. Al che insensibilmente s'arriva, se la persona non contentandosi di fare studio nel solo Disegno, s'avvezza a digradare esattamente tutti gli Ordini d'Architettura. Nondimeno tra molti che fin ora con gran coraggio si sono messi a tal impresa, pochi se ne contano, i quali non si sieno ben presto perduti d'animo, per mancanza di maestri e di libri, i quali con chiarezza e ordine insegnino a dare alle Prospettive i loro scorci, da i principii dell'arte sino alla total perfection d'essa. Hor trovandomi d'haver io acquistata qualche facilità in questa professione, con l'esercitio continuato di molti anni; stimo di dover incontrare la sodisfattione degli Studiosi, e cooperare al profitto loro, dando in luce i modi più sbrigati, con cui posson disegnarsi in prospettiva tutti gli Ordini d'Architettura, per via della Regola comune, togliendo da essa tutti gl' intrighi delle linee occulte. Dapoi, se la Bontà Divina mi darà tempo e forze da poter comporre un altro Libro, mostrerò il modo di fare tutte le Prospettive con la Regola che al presente io adopero, ed è più facile e universale dell'ordinaria e comune; benché questa sia il fondamento dell'altra. Cominciate dunque o mio Lettore allegramente il vostro lavoro; con risolutione di tirar sempre tutte le linee delle vostre operationi al vero punto dell'occhio che è la gloria Divina. Ed io vi aguro e vi prometto a sì onorati desiderii felicissimo riuscimento.

Figura I.

# FIGURA PRIMA.

Explicatio linearum plani & horizontis, ac punctorum oculi & distantie.



T principia Perspectiva facilius intelligas, pono tibi ob oculos Templum, in cuius interiori facie præter cetera pingendum sit aliquid ad Perspectuam pertinens. Templi hujus vestigium geometricum est A, elevatio geometrica in longum est B, in latum est C. In A est locus Hominis aspicientis lineam DE, cui paries pingendus incumbit. In B idem Homo ex eadem distantiâ intuetur linem FG, quæ refert elevationem parietis. In figurâ C supponimus Hominem consistere e regione ipsius parietis: easdemque proportiones mensurarum translatas esse ex vero pariete in figuram C, que ipsum in parvo representat.

Prima ergo linea HI dicitur linea terræ vel plani, ex quâ incipit, eidemque incumbit aedificium. Secunda linea NON priori parallela, dicitur horizontalis, in quâ ponitur O punctum oculi, & N punctum distantie. Duo autem puncta distantie a nobis posita sunt, ut unum adhibeas ex quâ parte volueris; nam ad figuræ optice contrabendas sufficit unum punctum distantie: nec fieri potest ulla optica delineatio, quin primo loco designentur due parallelæ, una plani seu terræ, altera horizontis, notando in linea horizontis punctum oculi seu opticum, & punctum distantie. Porrò unam eandemque rem triplici schemate representare oportuit, ut videoas, locum ex quo aspicienda est figura C esse punctum N unius ex rectis NO, quam concipere debemus veluti normaliter infixam in O; ac distantiam inter O & N eandem esse debere cum distantia inter A & DE, inter B & GF.

In picturis multum spatii occupantibus, punctum oculi ponit solet in medio linea horizontalis: atque ubi altitudo picturæ sit major latitudine, distantia NO fiet æqualis altitudini. Si latitudo picturæ sit major altitudine, distantia NO fiet æqualis latitudini: ita enim unico intuitu totum picturæ spatium comprehendi poterit. Porrò quamvis eadem distantia a diverso modo adhibeatur in vestigio A & in elevationibus B & C, nibilominus sectiones visualium cum pariete vestigii A & elevationis D, omnino conspirant cum sectionibus visualium figuræ C.

Iam si velimus ut spectatori in A & B paries depictus videatur distare a lineis DE & GF quanta est longitudo quadrati P, cuius elevatio est Q; ex punctis A & B fiant visuales ad puncta extrema quadrati, notando sectiones visualium cum pariete DE & GF, qui ab aliis vocatur velum, vitrum, diaphanum, sectio, tela vel tabula. Iuveneris autem, lineas RS ac TV esse æquales, ac similiter lineas XZ & YK, & sic de aliis.

# FIGURA PRIMA.

Spiegatione delle linee del piano e dell' orizzonte, e de' punti dell' occhio e della distanza.



Cioche meglio intendiate i principi della Prospettiva, vi pongo innanzi agli occhi una Chiesa, in testa della quale, fra le altre cose debba dipingeri qualche Prospettiva. Questa Chiesa ve la metto in pianta geometrica A, in elevatione geometrica per lungo B, e per largo C. In A è il luogo donde un Huomo rimira la linea DE, che è la pianta della muraglia da dipingersi. In B l'istess' Huomo dalla medesima distanza mira la linea FG, che è la muraglia in elevatione. In O suppongo che l'istess' Huomo miri in faccia la medesima muraglia, la quale con tutte le sue proporzioni di misure sia portata di grande in piccolo nella figura C.

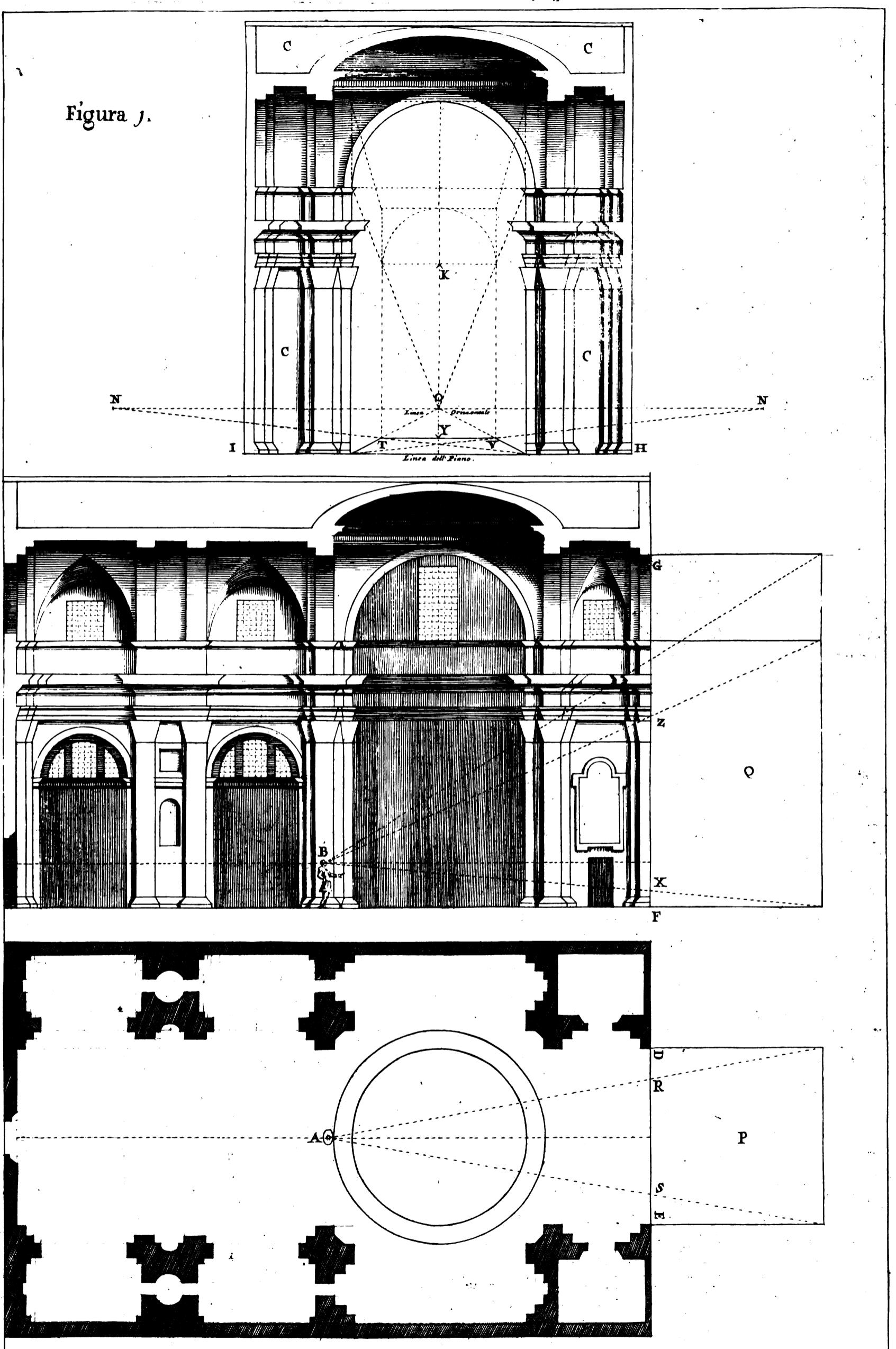
Dunque la prima linea HI chiamasi linea della terra o del piano, dove posa o donde comincia la fabrica. La seconda linea NON, che all'altra è parallela, chiamasi linea orizzontale, in cui si pone O punto dell'occhio, e N punto della distanza; de' quali punti di distanza ne metto due, accioche vi serviate d'uno di essi da quella parte che vi piacerà, bastandone un solo per le operationi degli scorci; nè può disegnarsi niuna Prospettiva, senza fare in primo luogo le due parallele, l'una del piano o della terra, l'altra dell'orizzonte; e notare in questa il punto dell'occhio o della prospettiva, e il punto della distanza. Ho giudicato espediente di porre una medesima cosa in tre disegni, per farvi vedere, che il luogo donde convien rimirare la figura C, è il punto N d'una delle linee NO, la quale dovete imaginarvi che sia conficcata a squadra in O; e fra O e N dovete mettere la medesima distanza, che tra A e DE, tra B e GF.

Nelle pitture che prendono molto spatio, il punto dell'occhio si deve far nel mezzo della linea orizzontale: e se l'altezza della pittura farà maggiore della larghezza, la distanza NO si farà uguale all'altezza. Se la larghezza della pittura farà maggiore dell'altezza, la distanza NO si farà uguale alla larghezza. Poiche in tal modo in un'occhiata si scorgerà tutta la pittura. E qui osservate, che ancorche una distanza medesima in differente modo si adoperi nella pianta A e nelle elevationi B e C, tuttavia i segamenti delle visuali con la muraglia della pianta A e della elevatione B, hanno perfetta corrispondenza co i segamenti delle visuali della figura C.

Se volete che allo spettatore in A e in B, il muro dipinto paja lontano dalle linee DE, e GF quanto è lungo il quadro P, l'elevatione del quale è Q, da i punti A e B farete le visuali a i punti estremi del quadro, notando i segamenti delle visuali col muro DE e GF, chiamato da alcuni velo, vetro, trasparenza, settione, tela o tavola, e troverete che RS è uguale a TV, XZ è uguale a YK, e così delle altre.

Figura 2.

Figura J.



VILLE DE LYON  
Musée ou Palais des Arts

Digitized by Google

# FIGURA SECUNDA.

Modus delineandi opticè quadratum.

*NTE descriptio nem optica quadrati A,  
quod fingimus delineatum esse in papiro  
separatè, ducende sunt due linea parallelae,  
altera plani, altera horizontis, ut jam  
douimus; notando in linea horizontis punctum oculi  
O, & punctum distantiae E. Tum translatu in lineaam  
planii longitudine ipsius quadrati A, ita  
ut linea CB sit aequalis latitudini, & DC sit aequalis  
longitudini; ex punctis B & C sunt visuales BO, CO  
ad punctum oculi; ex punto D fit recta DE ad pun-  
gum distantiae. Demum ubi visuali CO secatur recta  
DE, fit GF parallela ad CB; habesque quadratum  
opticè contractum.*

*Compendium temporis & laboris facies, praesertim  
in schematis que abundant lineis, si chartulam  
in medio complicaveris, eademque utaris ut latitu-  
dinem ac longitudinem quadrati transferas in li-  
neam plani.*

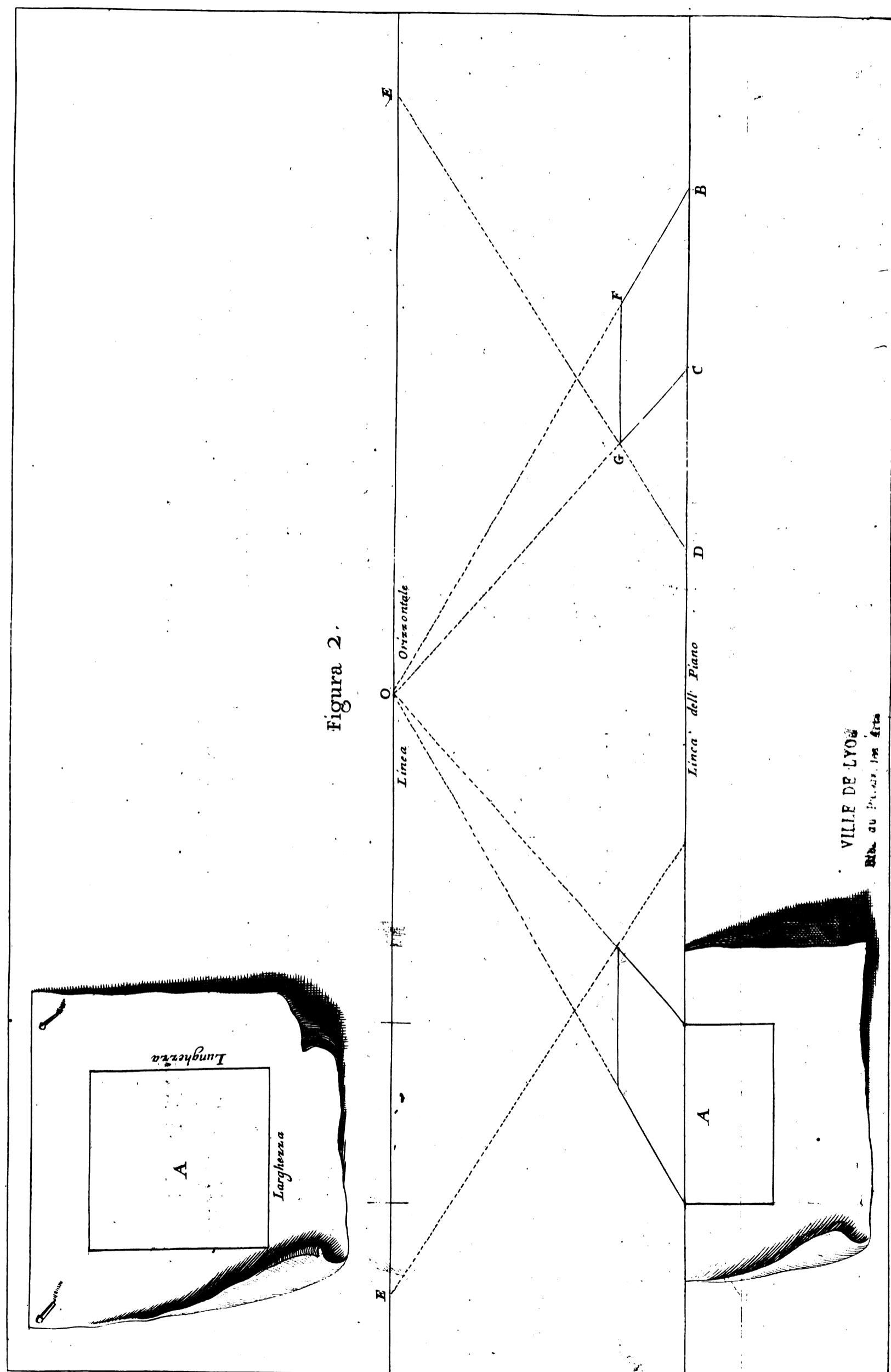
# FIGURA SECONDA.

Modo di disegnare un quadro in  
prospettiva.



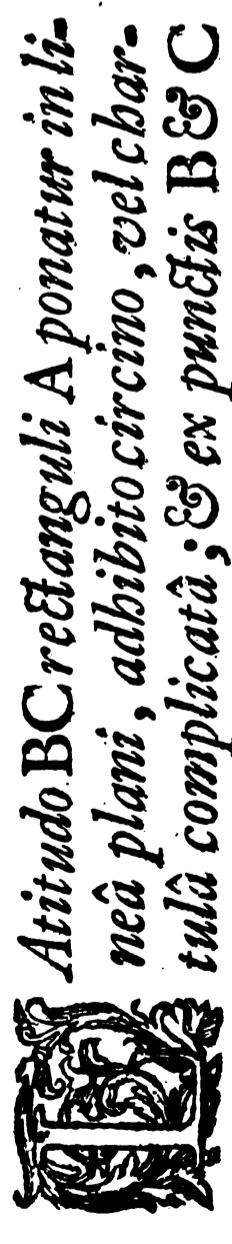
*D*RIMA di mettere in prospettiva il quadro A, il quale mostro d' haverlo fatto in una carta separata, convien tirare le due parallele, una del piano, l'altra dell'orizzonte, come vi ho già insegnato ; notando nella linea dell' orizzonte il punto O dell' occhio , e il punto E della distanza. Dipoi , trasportate che faranno nella linea del piano la larghezza e la lunghezza del quadro A, in modo che la linea CB sia uguale alla larghezza, e DC sia uguale alla lunghezza ; si tirano le visuali BO, CO, da i punti B e C al punto dell' occhio, e la linea DE dal punto D al punto della distanza. Per ultimo, dove la linea CO vien segata da DE, si fa la GF parallella a CB; e rimane compito il quadro in prospettiva. Per risparmiar tempo e fatica , massime nelle figure più copiose di linee, piegheretec la vostra cartuccia nel mezzo, adoprandola per trasportare la larghezza e la lunghezza del quadro sulla linea del piano.

Figura 3.



# FIGURA TERTIA.

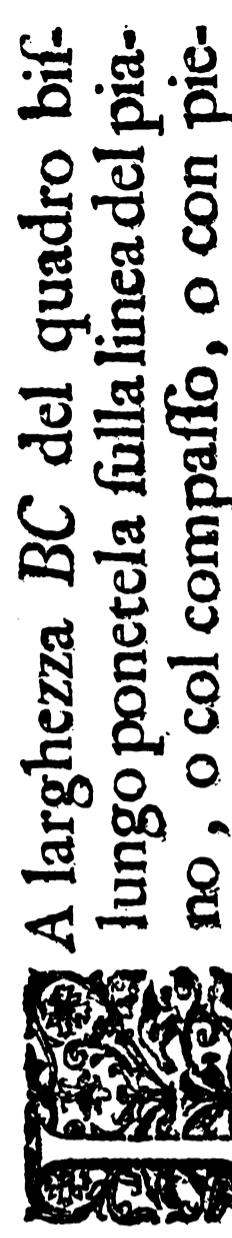
Optica delineatio rectanguli, alterâ  
parte longioris.

 *Altitudo BC rectanguli A ponatur in linea plani, adhibito circino, vel char-  
tula complicata; & ex punctis B & C  
fiant visuales ad O punctum perspectivæ. Tum  
papyro ex alterâ parte iterum complicatâ, no-  
tetur longitudo CD rectanguli; ducendo tum  
rectam DE ad punctum distanicæ, tum rectam  
FG parallelam ad BC, quæ complebit opticanam  
delineationem rectanguli.*

*Altera figura ostendit complicationem cruci-  
ciformem papyri, quæ adhiberi potest in deli-  
neandis rectangulis, seu latitudo eorum sit ma-  
jor longitudine aut viceversa, seu latitudo &  
longitudo sint aequales.*

# FIGURA TERRIZA.

*Quadro bislungo in prospettiva.*

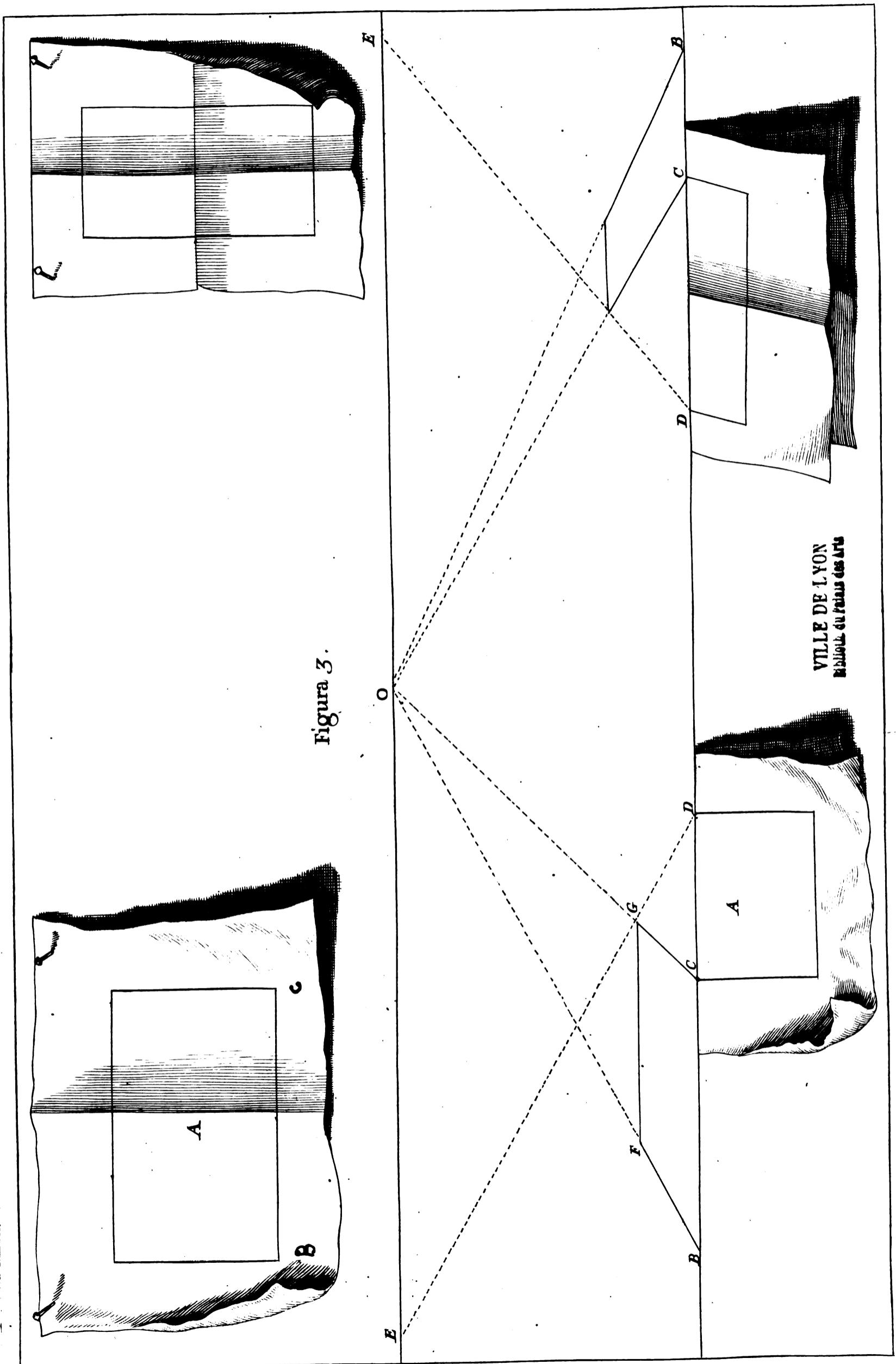
 *A larghezza BC del quadro bis-  
lungo ponetela sulla linea del pia-  
no, o col compasso, o con pie-  
gar la cartuccia; tirando le vi-  
suale da i punti BeC al punto della prospet-  
tiva O. Poi piegate la carta per traverso, e  
segname la lunghezza CD del quadro, tiran-  
do la linea DE al punto della distanza, e  
la linea FG parallella a BC. Così farà mes-  
so il quadro in prospettiva.*

*Nell' altra figura vi mostro il modo di  
piegar la cartuccia in croce, e di adoperar-  
la sì nc' quadri bislunghi, come in quei di  
lati uguali.*

Figura 4.

VILLE DE LYON  
Méthode de la ville

Figura 3.



# FIGURA QUARTA.

Optica descriptio quadrati  
duplicis.



*AM incipies frui compendio pa-  
pyri complicatæ. Nam eam ad-  
morvendo linea plani, nullo ne-  
gotio notare poteris puncta 1,  
2, 3, 4, 5, 6, linearum vissa-  
lium, que ducentur ad O punctum perspecti-  
væ. Exinde complicatâ rursus chartulâ in  
crucem ad P, notabuntur hæc puncta; 7, co-  
incidentes cum puncto 6, nisi quadratum disset  
. a linea plani; 8, 9, 10. Ductis autem rectis  
ex 8, 9, 10, ad punctum E, ubi secant vissa-  
lem 6, 7, sicut parallela, eritque completa de-  
lineatio.*

*In medio quadrati B aliud quadratum  
facile describetur, ducendo diagonales seu  
diametros ab angulo ad angulum, ut in fi-  
gurâ.*

# FIGURA QUARTA.

*Quadro doppio in prospettiva.*



vi comincerete a godere il commodo della cartuccia piegata. Poiche con applicarla alla linea del piano, potrete subito segnare i punti 1, 2, 3, 4, 5, 6, delle visuali che dovranno tirarsi al punto della prospettiva O. L'altra piegatura *P* a modo di croce vi servirà per notare i punti seguenti, cioè il 7, che è nel medesimo luogo del 6, ogni volta che il quadro non ha distanza niuna dalla linea del piano; 1' 8, 9, e 10. Da questi tre si tireranno le linee al punto *E*: e dove segnano la visuale 6, 7, facendo le parallele, havrete compita la vostra prospettiva.

In mezzo al quadro *B* ne farete con ogni facilità un altro, tirando le diagonali, o idiometri che arrivano da un angolo all' altro, come si vede nella figura.

*Figura 5.*

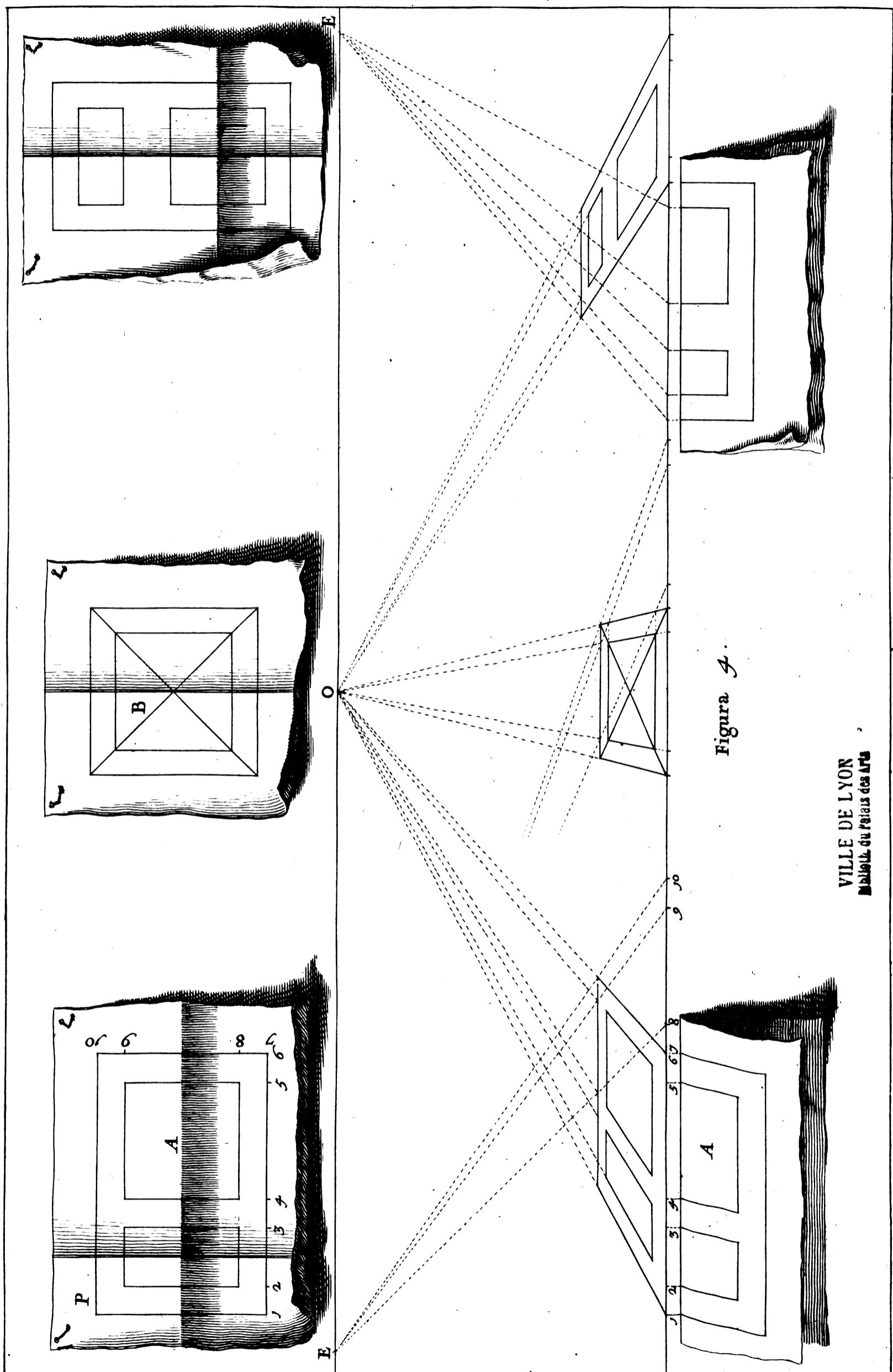


Figura 4.

VILLE DE LYON  
Musée du Palais des Arts

# FIGURA QUINTA.

Vestigia quadratorum cum elevationibus.

UPPOSITIS iis que jam diximus de Contrazione opticā quadratorum, notandum est, vestigium primi quadrati distare a linea plani spatio BA optice contratio, quia linea BD babet a visuali AO distantiam BA. Eodem modo quadratum secundum distat a linea plani spatio EA, & sic deinceps. Velim observes, in omnibus his quadratis lineas longitudinis esse partes visualium, lineas verò latitudinis esse parallelas lineas plani, & in primo quadrato duci ex punctis, in quibus lineae BD, CD, tendentes ad punctum distantiae secant visualem AO. Sub singulis vestigiis quadratorum, delinearimus alia omnino similia, per que parvo labore fiant tres basi, erigendo ad libitum duas primas perpendicularares & quales; ac ducento tum duas visuales ad punctum oculi O, tum reliquas, ut in figurā. Supponendum est autem, geometricam altitudinem cuiuslibet rei desumti ex lineis normalibus ad lineam plani; quemadmodum latitudo ex longitudo geometrica desumuntur ex eadem linea plani.

Tres aliae bases inferiores formantur sine lineis occultis ex vestigio EG ex elevatione longitudinis opice deformatis, adhibendo solas altitudines ac latitudines angulorum. Nominem latitudinis intelligimus distantiam cuiuslibet anguli a linea plani; nomine latitudinis intelligimus distantiam anguli ab una aliquā lineā normali ad lineam plani; dummodo hec normales eandem habeant positionem respectu bajum, & respectu vestigiorum & elevationum. Quemadmodum autem per concursum altitudinis FG, EG latitudinis HI ope duorum circulum inveniuntur unus angulus in una basi, ita inveniuntur ceteri tum in ea sum in reliquis.



# FIGURA QUINTA.

Piante de' quadrati con l'elevationi.

UPPONENDO ciò che vi ho insegnato del mettere i quadri in prospettiva, conviene osservare, che la pianta del primo quadro si dilunga dalla linea del piano quanto è lo spazio BA degradato, perchè la linea BD ha la distanza BA dalla visuale AO. Per l'istessa cagione, il secondo quadro si dilunga dalla linea del piano quanto è lo spazio EA, e così sempre. Vorrei che notaste, come in tutti questi quadri, le linee della lunghezza sono parti delle visuali; le linee della larghezza sono parallele alla linea del piano; e nel primo quadro si tirano da i punti, ne' quali le linee BD, CD, che vanno al punto della distanza, segano la visuale AO. Sotto le piante di ciascun quadro ne ho fatto altre totalmente simili; per mezzo delle quali con poca fatica vi riuscirà di far le tre basi, alzando a piacer vostru le due prime perpendicolari uguali, e tirando le due visuali al punto dell'occhio, e le altre, come vedete nella figura. E qui convien supporre, che l'altezza geometrica di ciascheduna cosa si prende da linea perpendicolari alla linea del piano; siccome la larghezza e la lunghezza geometrica si prendono dalla medesima linea del piano.

Le tre basi inferiori si formano dalla pianta e dalla elevatione della lunghezza messe in prospettiva, senza far linee occulte, prevalendosi dell'altezza, e della larghezza di ciascun angolo. Per altezza intendiamo la distanza che ha l'angolo dalla linea del piano; per larghezza intendiamo la distanza che ha l'angolo da una qualche linea perpendicolare a quella del piano; purchè queste perpendicolari habbiano una medesima positura rispetto alle basi, e rispetto alle lor piante & elevationi. Hor siccome per via del punto nel quale concorrono l'altezza FG presa con un compasso, e la larghezza HI presa con un altro compasso, si trova un angolo della prima base; all'istesso modo si trovano gli altri angoli di quella e delle altre basi.

Figura 6.

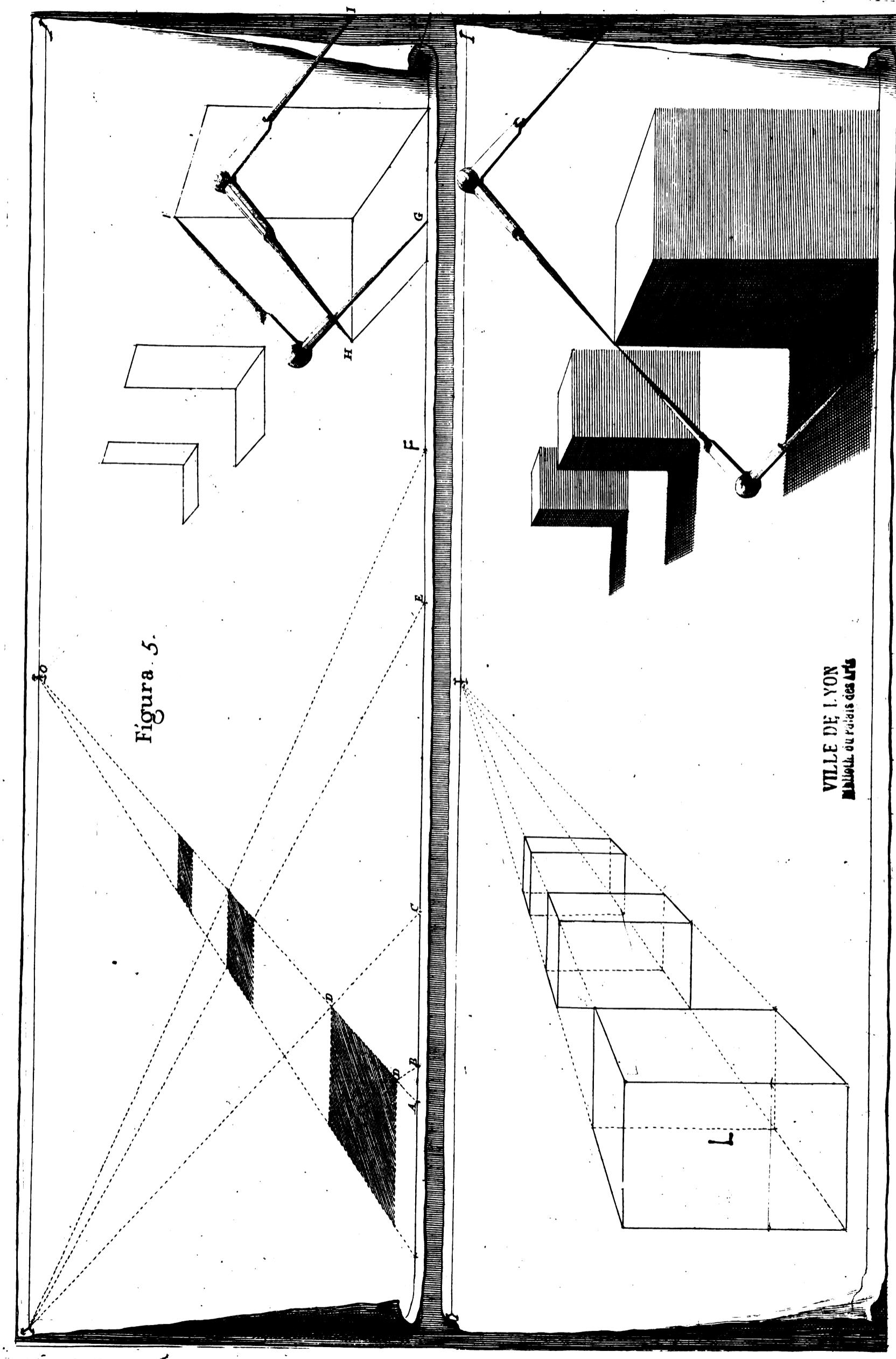


Figure 5.

VILLE DE LYON  
Bibliothèque des Arts

# FIGURA SEXTA.

Modus opticæ delineationis absque lineis occultis.



*N* bac figurâ 6. vestigium geometrum B seorsim posui ab elevatione geometricâ A, ut deinceps faciemus. Vestigium B optice contractum in E est NMRS; elevatio contracta longitudinalis vestigii est FTSN. Posito autem quod altitudines FN, 15, 26, sint æquales; latitudines NM, 12, 56, sint æquales; & rectæ NM, 56, sint in linea X plani; rectæ FN 15, sunt in perpendiculo V: anguli 3 & 4 basis C habent eandem elevationem seu distantiam a linea X plani, quam habet angulus T: anguli 1 & 2 habent elevationem, quam angulus F: anguli 3 & 7 habent eandem latitudinem seu distantiam a perpendicolo V, quam habet angulus R: anguli 2 & 6 habent eandem latitudinem, quam habet angulus M.

# FIGURA SESTA.

Modo di disegnare in prospettiva senza linee occulte.

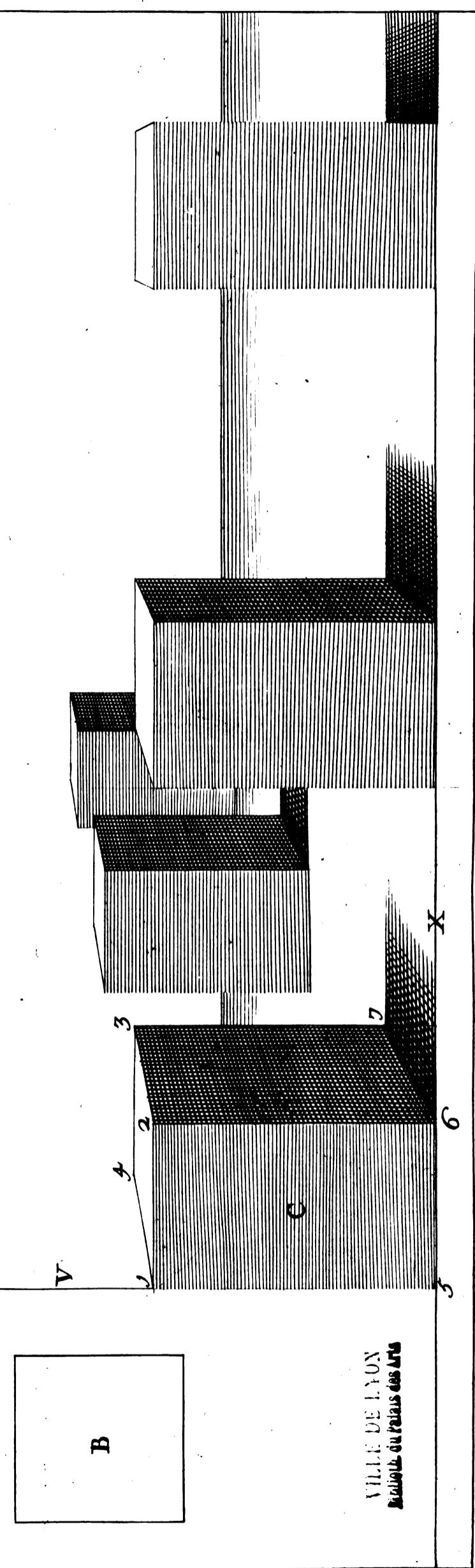
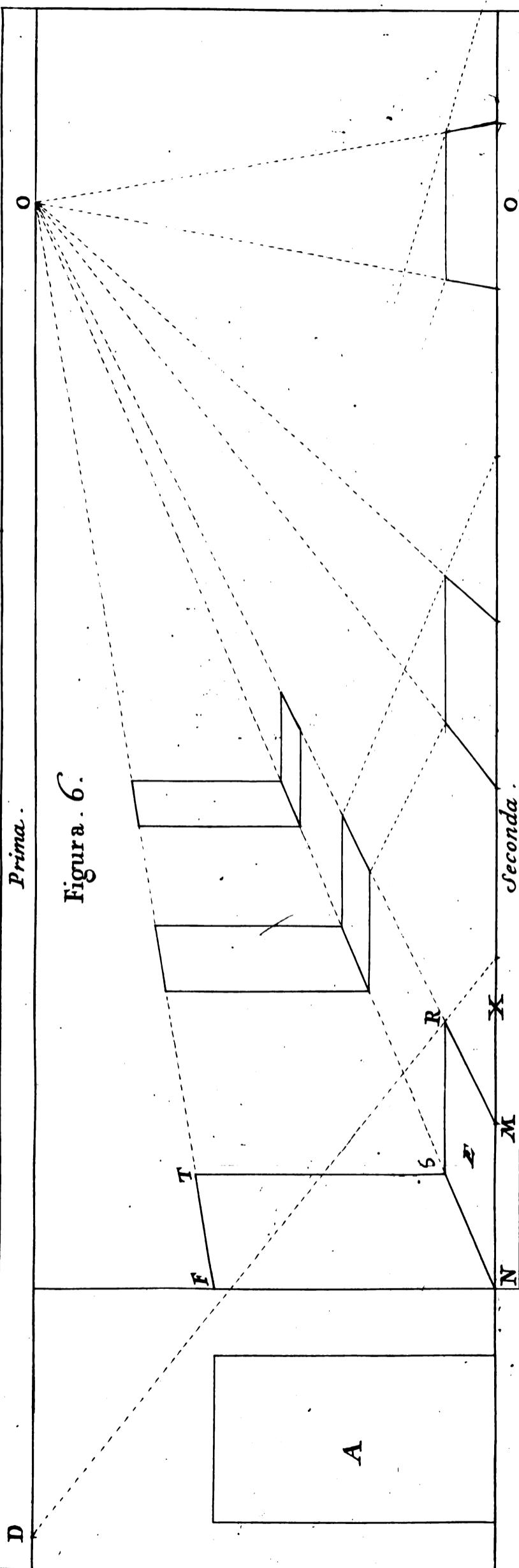


N questa figura 6. ho disegnata la pianta geometrica B separatamente dalla sua elevatione geometrica A, e così faremo sempre per l'avvenire. La pianta B messa in E in prospettiva è NMRS; l'elevatione in prospettiva della lunghezza della pianta è FTSN. Supponendo poi che le altezze FN, 15, 26, sieno uguali; le larghezze NM, 12, 56 sieno uguali; e che NM, 56, sieno sulla linea X del piano; le linee FN, 15 sieno sul perpendicolo V: gli angoli 3 e 4 della base C hanno la medesima elevatione o distanza dalla linea X che ha l'angolo T, gli angoli 1 e 2 hanno la medesima elevatione che ha l'angolo F: gli angoli 3 e 7 hanno la medesima larghezza o distanza del perpendicolo V che ha l'angolo R: gli angoli 2 e 6 hanno la medesima larghezza che ha l'angolo M.

Figura 7.

Prima.

Figura . 6.



## FIGURA SEPTIMA.

Aliud exemplum vestigii geometrici  
cum elevatione longitudinis.



*I delineanda sit basis diffessa in quatuor partes, sicut vestigium A cum suis divisionibus longitudinis ED & latitudinis CD. Easdem verò divisiones latitudinis habebit in EF elevatio B quæ pertinet usque ad X. Porro ad contractionem opticam vestigii adhibebitur papyrus complicata in latum & in longum, transferendo in lineam plani latitudinem & longitudinem vestigii. Deinde nullo negotio fiet optica deformatio elevationis, ut clare positum est in figurâ. Quomodo autem ex vestigio & ex elevatione longitudinis optice immunitis eruantur basis nitida sine lineis occultis, ex praecedentibus manifestum est. Optarem ut per assiduam circini tractationem in hac methodo exercendâ operam sedulò ponas; quem ex eâ pendeat omnis facilitas delineationum opticarum.*

## FIGURA SETTIMA.

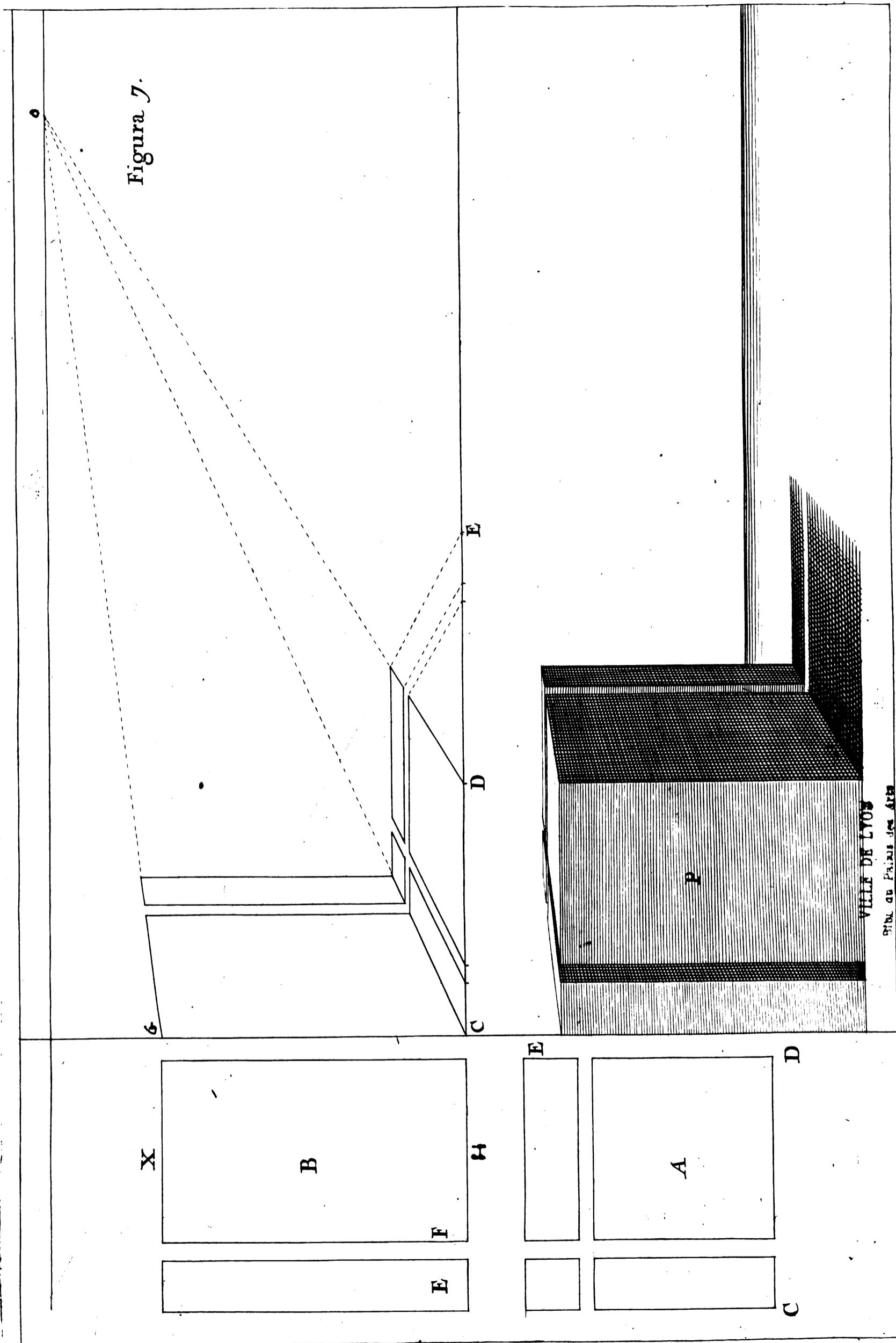
Un altro esempio del far la pianta geometrica  
con l'elevatione della lunghezza.



PER mettere in prospettiva un piedestallo spaccato in quattro parti, farete la pianta A con le due divisioni della lunghezza DE, e della larghezza CD. Le medesime divisioni della larghezza le haverà in EF l'elevatione B, che arriva sino a X. Trasportando poi sulla linea del piano la larghezza e la lunghezza della pianta, con adoprar la cartuccia piegata per il largo e per il lungo, metterete la pianta medesima in prospettiva, prendendo da essa ciò che è necessario a farcne prospettiva l'elevatione della lunghezza; e da tutte due, senza linee occulte ve ne verrà cavato il piedestallo nella maniera già insegnatavi. Vorrei che col maneggiar di continuo il compasso vi avvezzaste a praticarla con diligenza, dependendo da essa, tutta la facilità di lavorar le prospettive.

Figura 8.

Figura 7.



# FIGURA OCTAVA.

Optica projectio stylobatae.

I libitum fuerit delineare Stylobatam cum projecturis in summo & imo, incipies ab elevatione geometricâ A, ducendo occultas ad id necessarias tum versus perpendicularem L, tum deorsum pro vestigio geometrico B, cuius distantia transferentur in spatium G. Si mensura longitudinis distent spatio C a mensuris latitudinis, videbitur distare a lineâ K plani, quantum est idem spatium C. In construendâ opticâ elevatione D, visuales ex punctis lineâ L dabunt lineas latitudinis; lineas vero altitudinis accipies ex lineis vestigii contracti, ut in figura. In formando Stylobatâ nitido EF, locum anguli H dabit concursus latitudinis ex linea L usque ad M, & altitudinis ex linea K usque ad I. Concursum ejusdem altitudinis, tum latitudinis ex L usque ad O, dabit angulum N. Demum altitudinem anguli P accipies ex K usque ad Q; latitudinem ex L usque ad R:



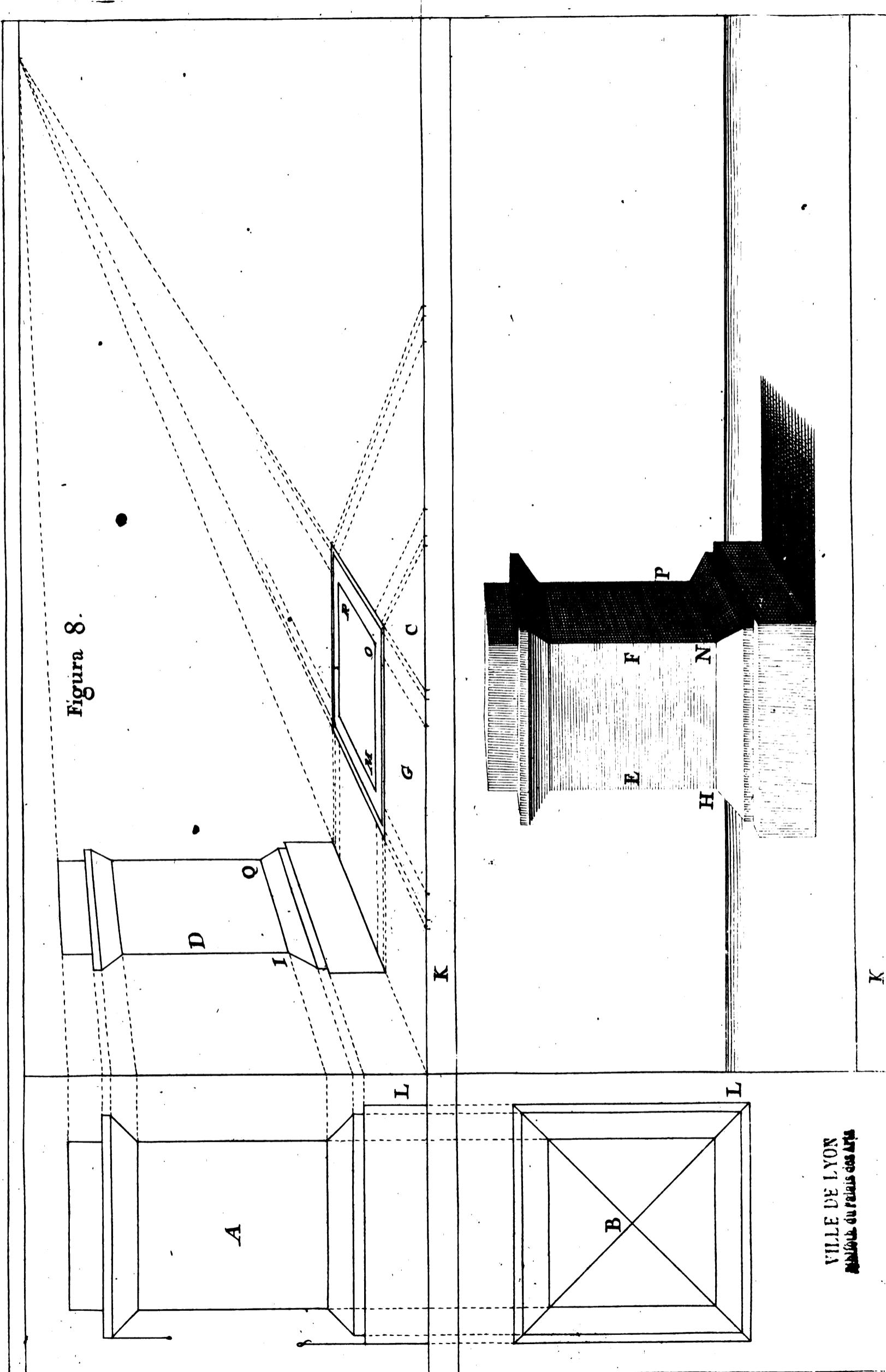
# FIGURA OTTAVA.

Piedestallo in prospettiva.

OLENDO fare un piedestallo che incima e in fondo habbia qualche risalto, comincerete dall'elevation geometrica A, tirando lelinee occulte necessarie verso la perpendiculare L, e le altre abbasso per far la pianta geometrica B, le cui distanze doveranno portarsi nello spatio G. E se le misure della lunghezza faran lontane da quelle della larghezza lo spatio C, la pianta in prospettiva sembrerà lontana dalla linea K del piano, quanto èlo spatio C. Nel far in prospettiva l'elevatione D, leviali tirate dalla perpendicolare L vi daranno le linee della larghezza; e quelle dell'altezza le prenderete dalla pianta in prospettiva. Nel cavare il piedestallo pulito EF, troverete il luogo preciso dell' angolo H, prendendo l'altezza dalla linea K fino a I, e la larghezza dalla linea L fino a M; poiche dove s'incontrano le due misure, quivi è l'angolo H. Per l'angolo N mantenendo la medesima altezza, la larghezza farà da L fino a O. L'altezza dell' angolo P la prenderete da K fino a Q; la larghezza dalla linea L fino a R.

Figura 9.

## Figura 8.



VILLE DE LYON  
Mémoire sur les arts

# FIGURA NONA.

Optica delineatio Architecturæ Jacobi Barozzi; &  
primum de Stylobatâ Ordinis Etrusci.



*Especiosa nusquam clarius emicat quam in Ar-  
cbitebrā. Iccircō Tibi ob oculos pono Arcbi-  
rectoram Jacobi Barozzii, quem a patriā num-  
cupant Il Vignola, reliquis fortasse usitatiorem;  
in eāque continetur elevatio geometrica singulo-  
rum quinque Ordinum, qui vocantur, Etruscus,  
Doricus, Ionicus, Corintbius, & Romanus vel  
Compositus; delineando seorsim partes cuiuscumque Ordinis in fi-  
guris grandioribus. Elevationi geometricae sum vestigium nos  
addemus; ex vestigio autem & ex elevatione opticè deformatis, eli-  
cimus apparentias solidorum juxta regulam traditam. Exempli  
gratia, si delineare velis stylobatum quadratum & pilam Ordinis  
Etrisci, præter elevationem geometricam A delineare oportet ve-  
stigium geometricum B. ex ambo bus autem opticè contractis forma-  
tur stylobata nitidus D, cum anta & pila existente ad latus, accipi-  
endo altitudines à linea plani, latitudines à linea perpendiculari  
ad ipsum planum. In aliâ delineatione possumus pilam ex adver-  
so, ut eis omni modo delineandi assuefas.*

*Ad vitandam confusioneum linearum, proderit ut figuræ fiant bis nostris multò grandiores : in quem finem singulis paginae apposita est scala modulorum. Hoc nomine intelliguntur partes aequales, in quas dividuntur lineæ latitudinis & altitudinis elevationum geometricarum ; ac lineæ latitudinis & longitudinis vestigiorum geometricorum. Si moduli sunt parvi, subdividuntur singuli in duodecim partes ; ac prout fuerint grandiores, subdividuntur in partes triginta, vel sexaginta, vel centumviginti.*



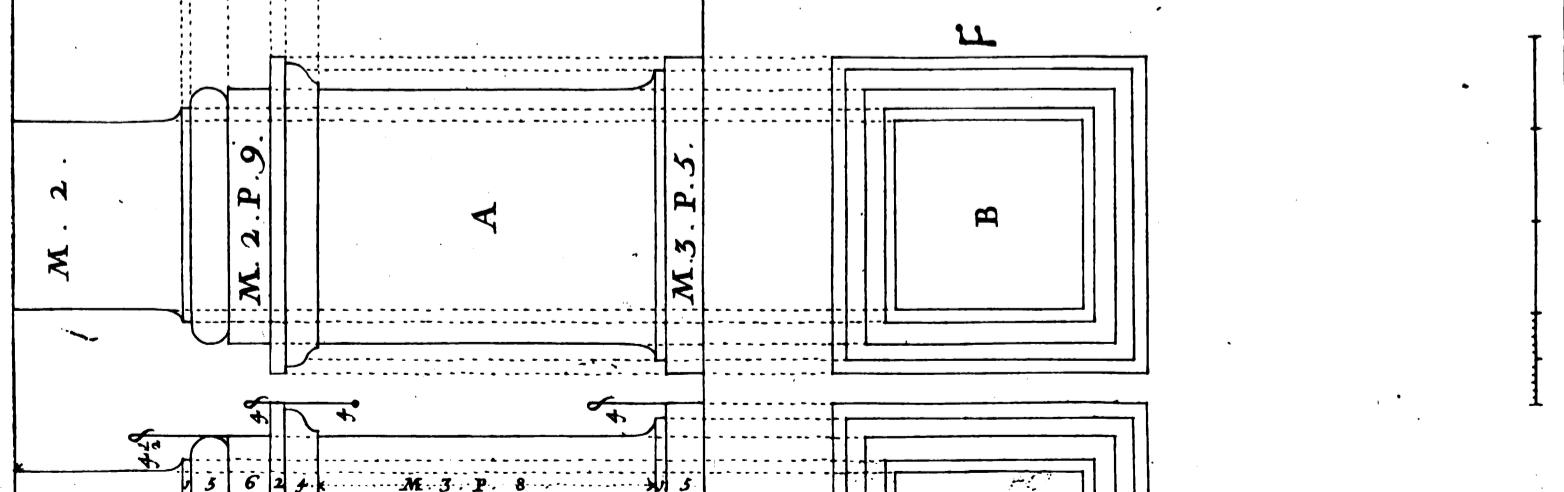
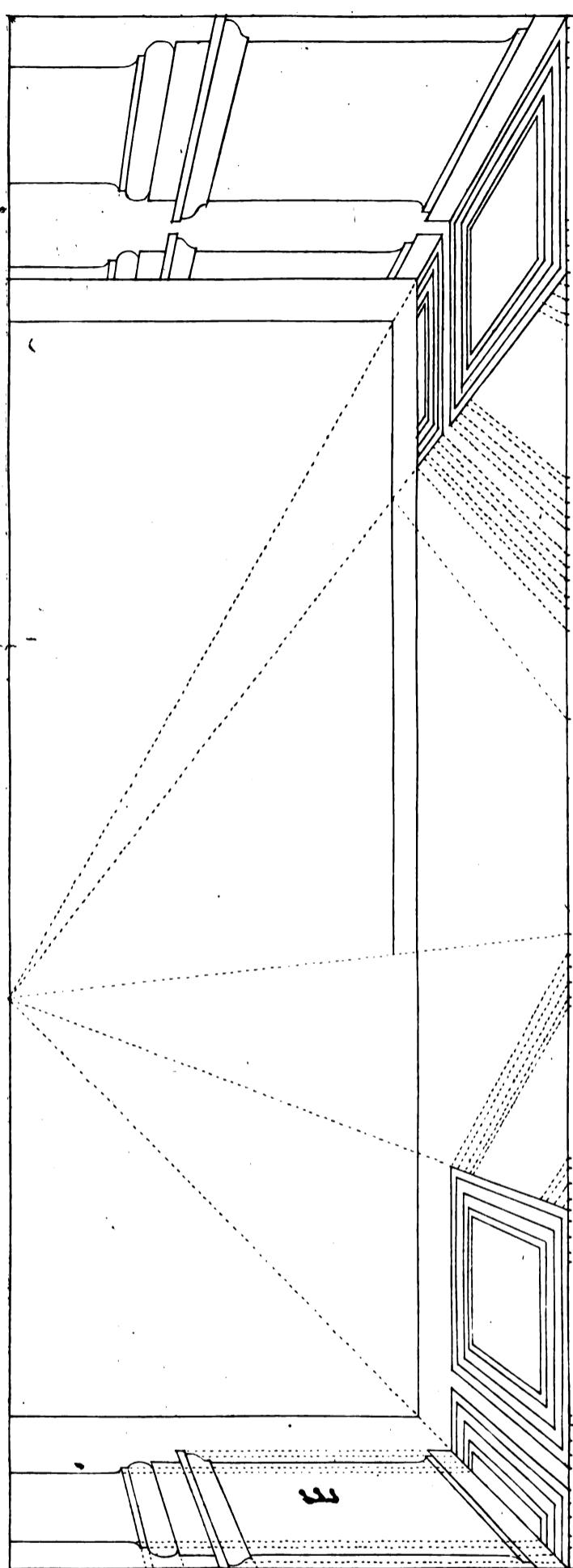
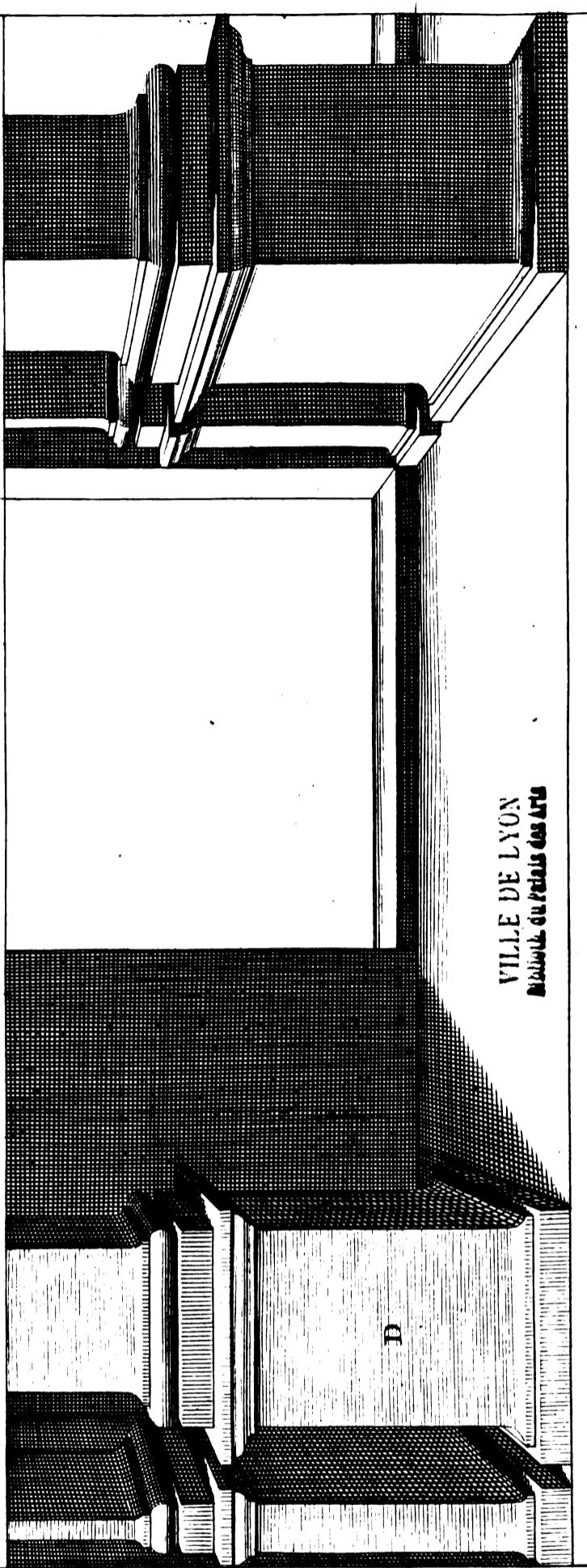
*Architettura del Vignola messa in prospettiva, e prima  
del piedestallo d'Ordine Toscano.*

A Prospettiva meglio campeggia nell' Architettura  
che in niun' altra cosa. Percio vi metto avanti agli  
occhi l'Architettura di Iacopo Barozzi, detto volgar-  
mente in riguardo della sua Patria , il Vignola , come  
forse la più usata : e in essa si contiene l'elevatione geometrica di  
ciascheduno de' cinque Ordini , che si chiamano , Toscano , Dorico  
Jonico , Corinthio , e Romano o Composito ; con disegnar separa-  
tamente in figure più grandi le parti di essi. All'elevatione noi sem-  
pre aggiungeremo la sua pianta ; e dall' una e l' altra messe in pro-  
spettiva , ne caveremo le apparenze de' solidi , conforme la regola  
che vi ho data . Per esempio , volendo fare il piedestallo Toscano  
quadrato , col suo pilastro ; oltre all' elevatione **A** convien dese-  
gnare la pianta **B** , e poi metterle in prospettiva , operando come vi  
ho insegnato . Per fare il piedestallo pulito **D** , con la sua pilastrata  
di fianco , le altezze convien prenderle dalla linea del piano , e le  
larghezze dalla linea perpendicolare al medesimo piano. Nell' altra  
banda vi metto la pilastrata voltata in su , accioche impariate  
a farne di tutte le sorte .

Per fuggir la confusion delle linee , vi esorto a far le figure più grandi che non son queste. A tal fine in ogni figura ho messo la scala de' moduli : col qual nome intendiamo le parti uguali , in cui nelle elevationi geometriche son divise le linee dell'altezza e della larghezza ; e nelle piante geometriche , son divise le linee della lunghezza e della larghezza . Se i moduli son piccoli , ognuno d'essi si sottodivide in dodici parti : conforme poi che son più e più grandi , ogni modulo si divide in trenta parti , o in sessanta , o in centoventi . *il tonno e Dorio in 12 parti* *Figura 12.*

VILLE DE LYON  
Musée des Arts

Figura . 9.



# FIGURA DECIMA.

Optica deformatio stylobatæ Dorici; ubi de modo  
vitandi confusione in vestigiis delineandis.

LEVATIO geometrica B stylobatae  
Dorici continet eandem symmetriam  
partium quæ habetur apud Baroz-  
zium; ex eaque eruitur vestigium  
geometricum A per lineas occultas,  
quæ descendant ex punctis terminati-  
vis principiarum projectuarum. Earundem proje-  
ctiarum distantia transferendæ sunt in linea ele-  
vationis, notando puncta quæ necessaria sunt ad de-  
formandam elevationem longitudinis stylobatæ.  
Si ob propinquitatem lineæ plani ad lineam hori-  
zonis, vestigium evadat confusum, sicut in distan-  
tia congrua sub linea plani alia lineæ planorum ipsi  
parallelæ, cum suis vestigiis. Quid autem emolu-  
menti afferat distantia major præ minori, ostendit  
vestigium E distinctius vestigio D. Singula hæc ve-  
stigia sunt notando in linea cuiuslibet plani men-  
suras latitudinis & longitudinis vestigii A, & ducendo  
lineas ad eadem puncta oculi ac distantiae.



Piedestallo Dorico in prospettiva; col modo di  
schivare la confusione nel disegnar le piante.

Stylobatum nitidum descripsimus ex parte G,  
tum ex necessitate, tum ut videoas pro distantiâ FO  
insurpandam esse distantiam GO penitus æqualem.

# FIGURA DECIMA.



elevatione geometrica B del piedestallo Do-  
rico ha le medesime parti e misure del Vi-  
gnola. Da esse ne caverete la pianta geo-  
metrica A, per mezzo delle occulte, che  
scendano dai vivi degli aggettii; e con altre occulte por-  
terete sulla linea dell' elevatione le distanze de' medesi-  
mi aggettii, per fare in prospettiva l'elevatione geom-  
etrica della lunghezza del piedestallo.

Quando per la troppa vicinanza della linea orizzon-  
tale a quella del piano, la pianta divenga troppo confu-  
sa; sotto la linea del piano, se ne faranno delle altre a lei  
parallele, con le medesime piante in prospettiva. E di  
quanto vantaggio sia la maggior lontananza, si cono-  
sce dalla pianta E, la quale è molto più distinta che non  
è la pianta D. Ciascuna di queste piante si fanno segnan-  
do le misure della larghezza e longhezza della pianta  
geometrica A, sulle linee d' ogni piano, per tirar da quei  
punti le linee al punto dell' occhio, e al punto della  
distanza.

Il piedestallo pulito l'ho fatto dalla banda G, non  
solo per necessità, ma altresì per mostrarvi ch' in ve-  
ce della distanza FO dovrete adoprare la distanza GO  
affatto uguale.

Figura II.

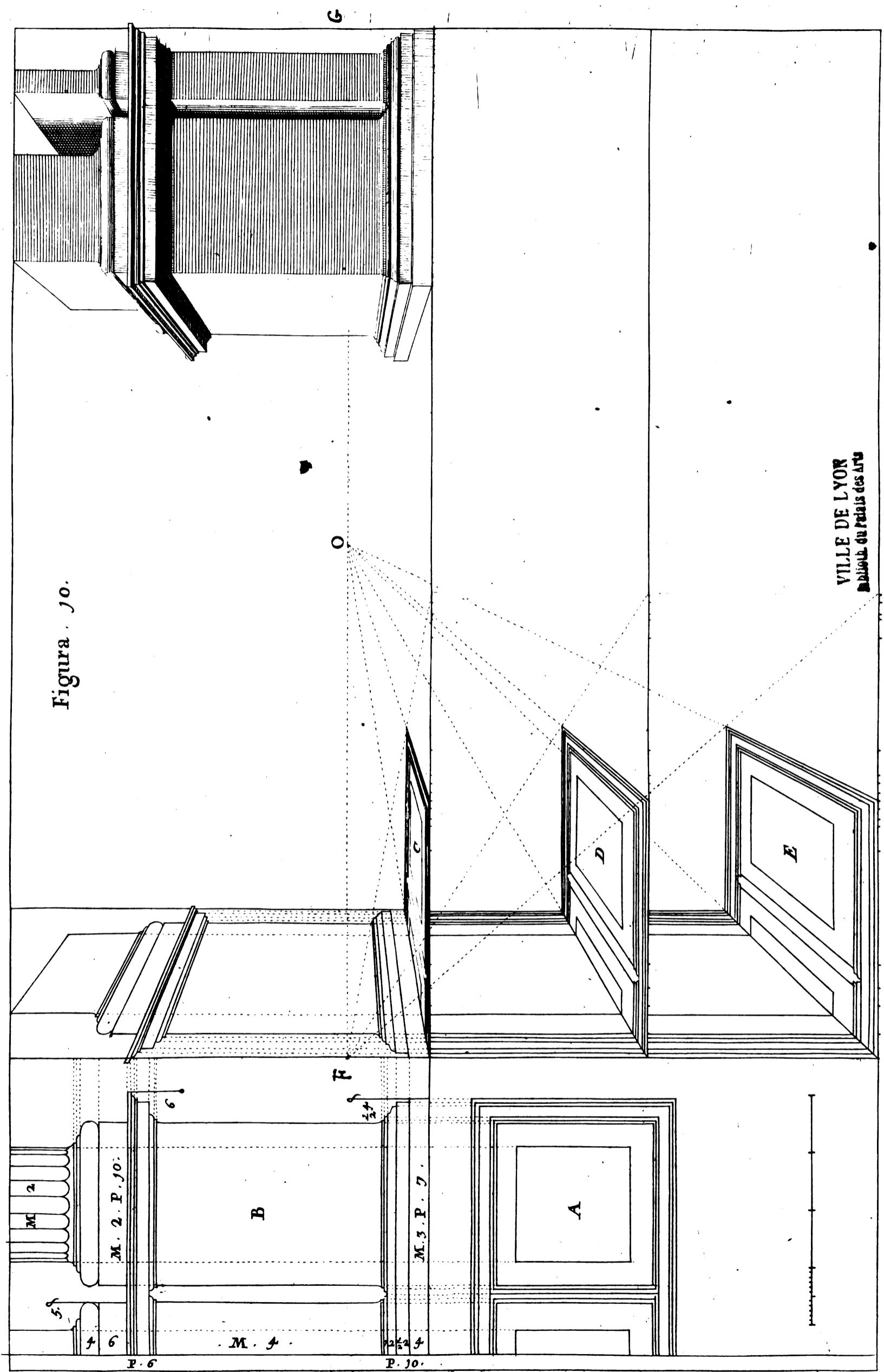


Figura . 10.

VILLE DE LYON  
Musée des Arts

# FIGURA UNDECIMA.

Stylobatae Jonici deformatio; ubi de vitandâ.  
confusione in elevationibus.



UM in figurâ praecedenti, tum rursus  
in hac ostendimus quid agendum sit  
ubi vestigia AAnimum obliquentur,  
unde oritur confusio, præcipue in line-  
is parallelis quæ exhibent latitudines.  
Non minor difficultas interdum oc-  
curret in elevationibus longitudinis optice deforman-  
dis; quod videlicet, ob nimiam earum obliquitatem,  
per vim non sit altitudines singularum projectura-  
rum probè discernere ac designare. Ad scopulos istos  
declinandos, loco elevationis B adhibebitur eleva-  
tio C, quæ distinctor est, tum illâ, tum duabus in-  
termediis D & E, ob maiorem distantiam quam ha-  
bet a punto oculi.

In delineando stylobatâ nitido, latitudines acci-  
pientur ex ultimo vestigio, ponendo unam cuspiderum  
circini in linea perpendiculari, qua proxima est li-  
teræ O. altitudines accipientur ex elevatione C, po-  
nendo unam cuspiderum circini in linea plani, ut in  
præcedentibus ostensum est.

# FIGURA UNDECIMA.

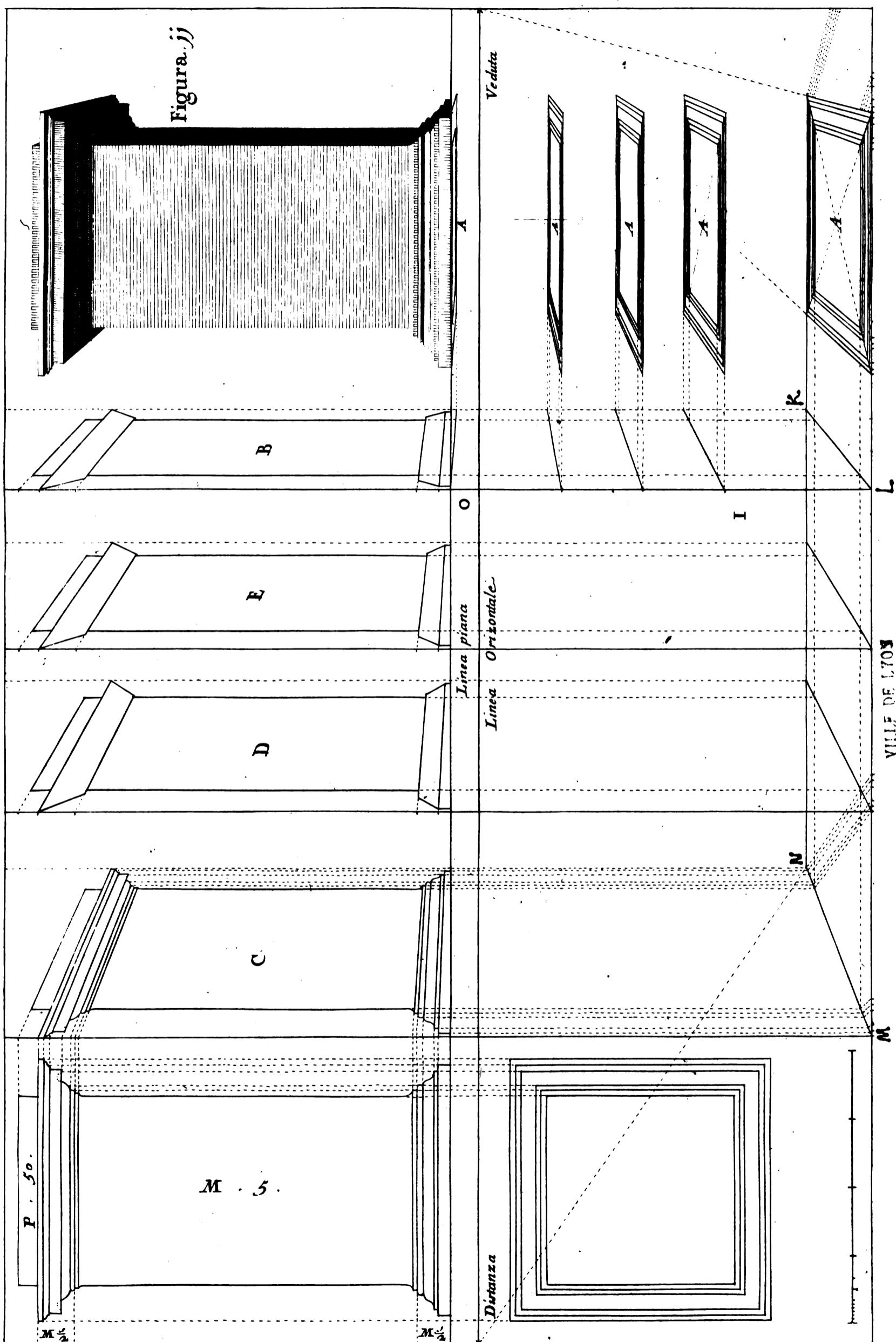
Piedestallo Jonico in prospettiva; col modo di  
fuggire la confusione nelle elevationi.



ELLA figura precedente, e di nuovo in que-  
sta vi fo vedere in che maniera dobbiate  
portarvi quando le piante AA scorciano  
troppo, donde ne nasce confusione, speci-  
almente nelle parallele delle larghezze. Un simil tra-  
vaglio vi accaderà talvolta nelle elevationi delle lun-  
ghenze messe in prospettiva, cioè che scorciano so-  
verchio, vi sia difficile a fare i vostri contorni, per ca-  
varne le altezze giuste. Per uscir dunque da tale intri-  
go, in vece della elevation B prevaletevi della eleva-  
tion C, che è più distinta, non solo della elevation B,  
ma anco della elevation E, e della elevation D, at-  
tesa la maggior lontananza che ha dal punto dell'  
occhio.

Nel disegnare il piedestallo pulito, le larghezze do-  
vete prenderle dall'ultima pianta, con mettere una  
punta del compasso sopra la linea perpendicolare, che  
è vicina alla lettera O. Le altezze dovete prenderle dal-  
la elevatione C, con mettere una punta del compasso  
sulla linea del piano, come altre volte vi ho insegnato.

Figura 12.



# FIGURA DUODECIMA.

Deformatio stylobatæ Corinthii  
cum duabus pilis.

R NATUS gratia, *stylobatae*  
*Corinthio additæ sunt pileæ, quæ*  
*pone columnas locari solent. Ut*  
*autem pileæ clarius apparent,*  
*columna omissa est, cuius de-*  
*formandæ rationem nondum tradidimus.*  
*Mensuras omnes ex Barozzio acceptas esse*  
*demonstrat ipsum schema, in quo elevatio*  
*geometrica *stylobatae* est A; vestigium ejus*  
*geometricum est B: pileæ CC. Vestigium op-*  
*ticè contractum est D. elevatio longitudinis*  
*stylobatae opticè contracta est E, ac methodo*  
*consuetâ ex iis eruetur *stylobata nitidus* cum*  
*suis pilis.*

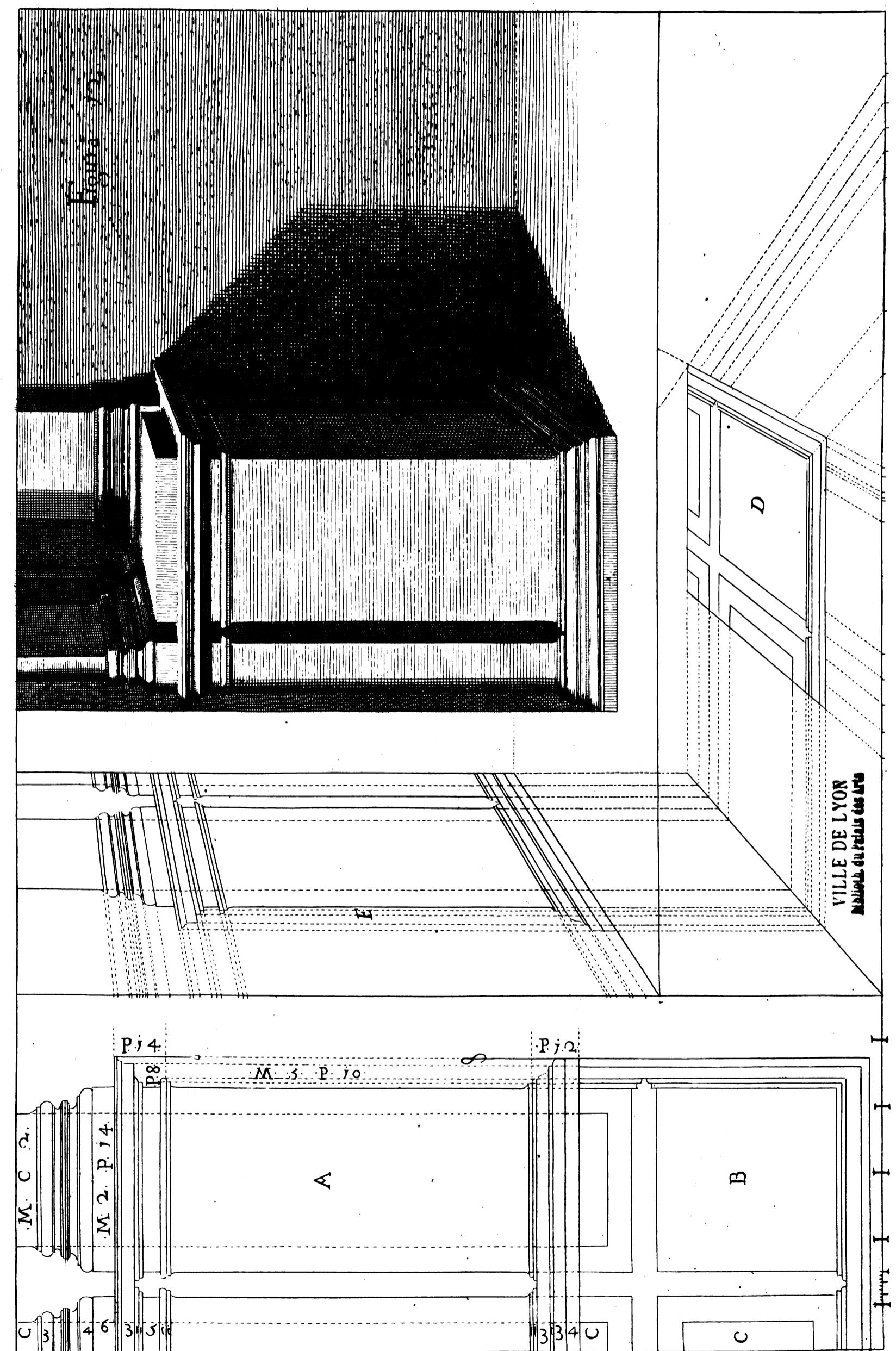


# FIGURA DUODECIMA.

Piedestallo Corinthio con le sue pilastrate  
in prospettiva.

ER ornamento del piedestallo Co-  
rinthio vi ho aggiunte le pilastrate  
che sogliono mettersi dietro alle co-  
lonne. E accioche meglio compariscano i  
pilastrî, ho tralasciato la colonna, della qua-  
le non vi ho per anche insegnato il modo di  
metterla in prospettiva. Tutte le misure son  
prese dal Vignola, come vi dimostra il dise-  
gno; nel quale, A è l'elevation geometrica,  
B la pianta geometrica del piedestallo. C &  
E son la pianta e l'eleva-  
zione della lunghezza messe in prospetti-  
va, donde se ne caverà il piedestallo pulito co'  
suoi pilastrî, seguitando lo stile consueto.

Figura 13.



## FIGURA DECIMATERIA.

Projectio Stylobatae ordinis  
Compositi.



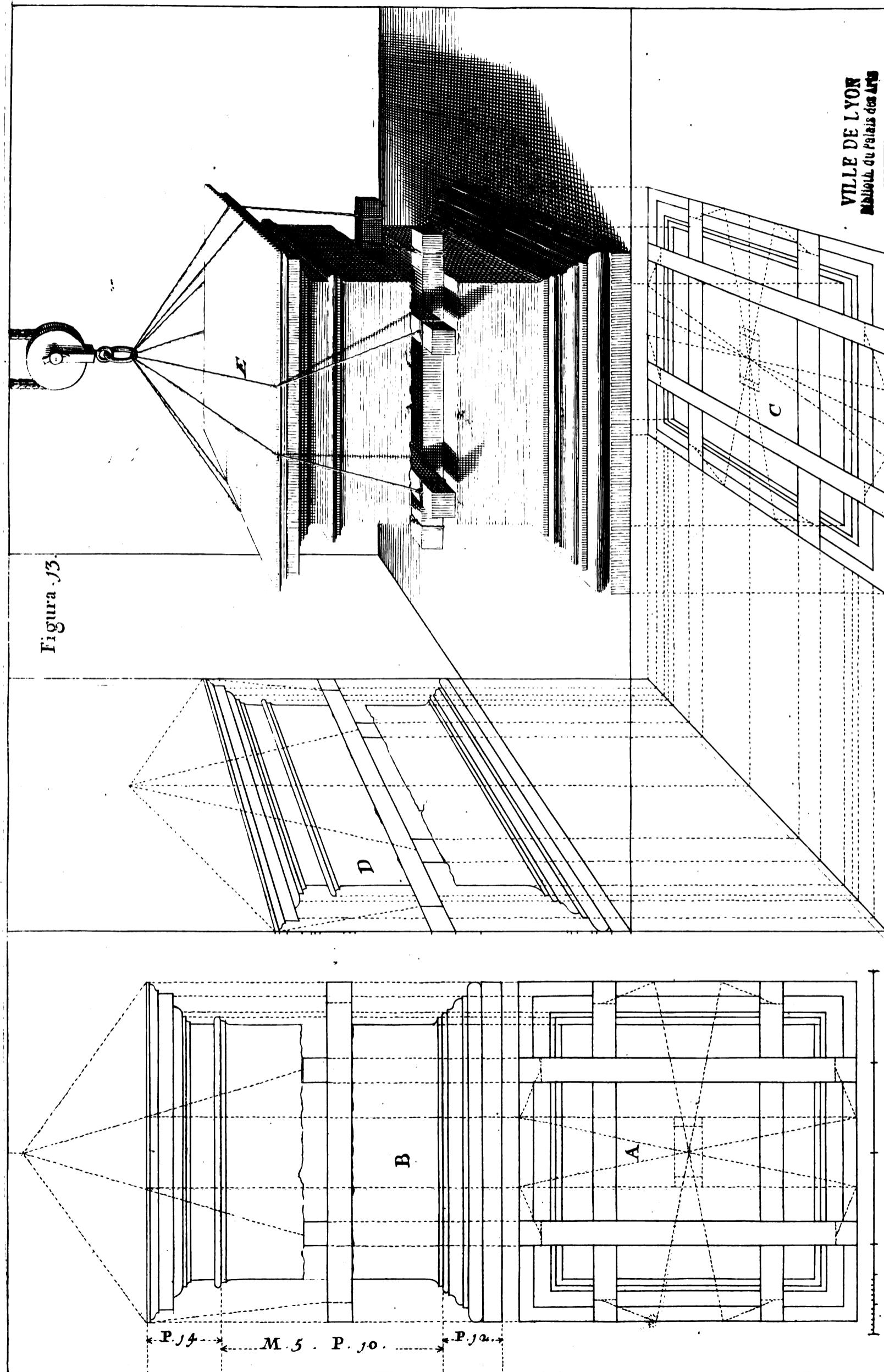
UUM pagina non caperet inter-  
grum stylobatam tantæ molis,  
fingere oportuit detracitum illi es-  
se aliquid de truncu; ac partem  
supremam stylobatæ sustentari ab  
infimâ, non immediate, sed per quatuor asse-  
res; eisque impositam fuisse adjumento fu-  
mum suspensorum ex trochlearu. Elevatio geo-  
metrica stylobatae est B; vestigium geometri-  
cum est A. Ex his eruitur optica delineatio  
vestigii C & elevationis D. ac posita forma-  
tur stylobata nitidus E, accipiendo latitudines  
ex vestigio C, altitudines ex elevazione D.

## FIGURA DECIMATERZA.

Piedestallo d'ordine Composito  
in prospettiva.



NON potendo per mancanza di luo-  
go fare un piedestallo intero di tan-  
ta mole, ho finto che gliene man-  
chi un pezzo nel mezzo; e che la parte supe-  
riore sia sostenuta dall' inferiore per via di  
quattro travicelli, adattandola sopra di essi  
con l' ajuto d' alquante funi sospese da una  
girella. L'elevation geometrica del piedestal-  
lo è B; la pianta è A. L'una e l'altra messe  
in prospettiva sono D e C; donde ne cave-  
rete il piedestallo pulito E, prendendo al-  
folto le larghezze dalla pianta C, e le al-  
tezze dalla elevatione D.



# FIGURA DECIMAQUARTA.

## Deformatio circulorum.



*T* stylobatis imponere licet columnas cum suis basibus & capitellis, docendus est modus qui servandus est in projectione optica circulorum, tum singularium, tum duplicium aut multiplicium circa idem centrum.  
Vestigium geometricum A consistat quadrato in quatuor partes aequales diviso, cui circulus inscribitur, additis diagonalibus: & ubi haec secant circulum, sunt rectae parallelae ad singula latera ipsius quadrati. Deinde quadratum cum omnibus divisionibus opticè immunitur; ac tum per quatuor puncta ubi tres lineæ rectæ se intersecant, tum per quatuor extremerum quadratum duarum diametrorum circuli, duetur cum venustrate circumferentia circuli B. Si addere vclimus alium circulum, vestigio geometrico C inscribetur aliud quadratum; indeque babebitur optica delineatio duplicitis circuli D. Inter hos duos quomodo licet describere tertium, per octo sectiones quadratorum, ostendunt figurare E & F. Uno verbo, circuli describuntur per quadrata, adhibendo sectiones visuallium cum parallelis ad lineam plani; ac nullum est puntum in quadratis & circulis A, C, E, cui per sectiones illas nequeat inveniri punctum correspondens in quadratis & circulis B, D, F. Nibilominus ubi opus babeas pluribus circulis, aut tibi sum nemultiplices quadrata, plus confusione allatura tibi quam adjumenti.

# FIGURA DECIMAQUARTA.

## Circoli in prospettiva.



**V**edendo su i piedestalli far le colonne con le lor basi e capitelli, conviene insegnarvi il modo di mettere in prospettiva i circoli semplici, doppii, e in qualunque numero l'uno dentro l'altro.

La pianca geometrica A del circolo, contiene un quadro diviso in quattro parti uguali, aggiuntevi le diagonali; e dove queste segano il circolo si fanno le parallele a ciascun lato del quadro. Dapoi mettendo in prospettiva il quadro con tutte le accennate divisioni, per li quattro punti dove tre linee rette si segano, e per le quattro estremità degli altri due diametri del circolo, farete con bel garbo la circonferenza del circolo B digradato. Se vorrete un altro circolo, basterà aggiungere alla pianta geometrica C un altro quadro; e da esso ne formerete in prospettiva il circolo doppio D. Tra questi due se ne può fare un terzo, per mezzo d'otto segmenti de' quadri, come si vede nelle figure E e F. In una parola, i circoli si disegnano per via de' quadri, adoperando i segmenti delle visuali con le parallele alla linea del piano. E non vi è punto niuno ne' quadri, e ne' circoli A, C, E, al quale per mezzo di tali segmenti non possa trovarsi il suo corrispondente ne' quadri e ne' circoli B, D, F. Nondimeno quando havrete bisogno di più circoli, io vi consiglio a non multiplicare i quadri, i quali vi recherebbono più confusione che ajuto.

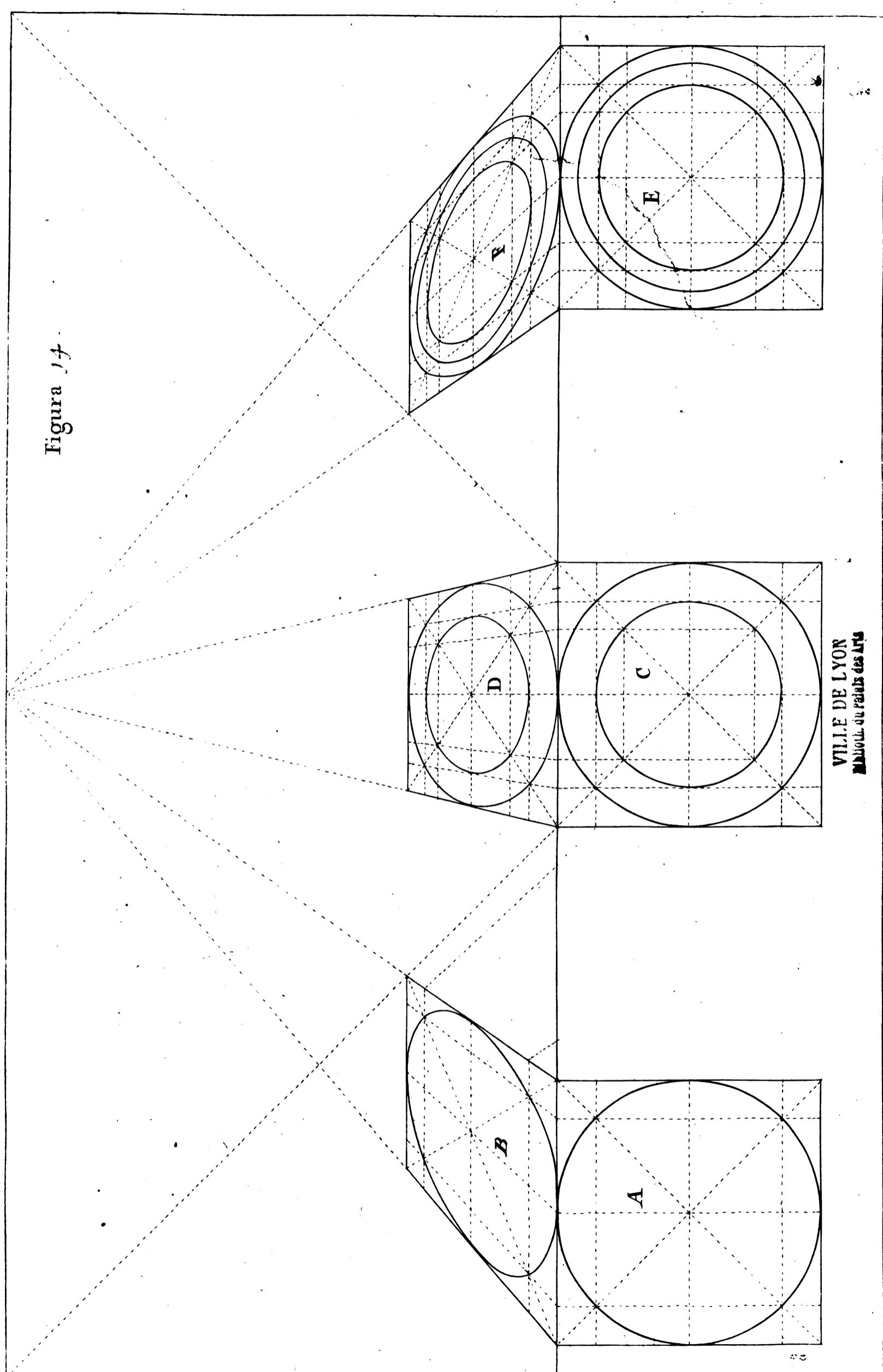


Figura 14

VILLE DE LYON  
MUSÉE DES BEAUX-ARTS

# FIGURA DECIMAQUINTA.

## Optica delineatio Columnæ.



*Escripturi frustum cylindricum I uniforme, fieri elevatio A & vestigium geometricum B saltē quoad mediātem. Ex hoc optice deformato ut vi- des in C, ducendae sunt parallelæ tum latitudinis ad visualem D, tum ele- vationis ad visualem E; ex quibus describentur cir- culi optice contracti F & L, accipiendolatitudines ex vestigio C, altitudines ex perpendiculari M; & juxta hanc methodum circuli F & L sunt sine ope quadra- torum. Demum ducendae sunt perpendicularares G & H, que tangent circulos F & L in puntis termina- tivis maxima latitudinis.*

*Nullum est punctum in vestigio C, cui per lineas latitudinis & elevationis nequent inveniri locus cor- respondens in circulo F. Exempli gratia locus punti 7 est punctum 6. Hunc autem locum habemus per tres lineas, GD, DE, E 7.*

*In delineandis duobus frustis cylindricis cum summo & imo scapo, endem regulam servare oportebit.*

# FIGURA DECIMAQUINTA.

## Colonna in prospettiva.



*Olendo disegnare il pezzo I di colonna sent' altro aggetto, fatene l'elevatione A, e la pianta geometrica B almeno per metà. Da questa messa in prospettiva, come vedete in C, convien tirare le parallele della larghezza alla vi- suale D, e quelle della elevatione alla visuale E, per cavarne in prospettiva i circoli F e L; le larghezze de' quali si prendono dalla pianta C, le altezze dalla per- pendolare M: e servendovi di questa regola per di- segnare i circoli, non è necessario farne prima i quadri. Per ultimo si tirano le perpendicolari G e H, che toc- chino i circoli F e L ne' punti terminativi della mag- gior larghezza.*

*Nella pianta C non vi è punto veruno, al quale per mezzo delle linee della larghezza e della elevatione non possa trovarsi il suo corrispondente nel circolo F. Per esempio, il luogo del punto 7 è il 6; e questo ve lo danno le tre linee GD, ED, E 7.*

*Nel disegnare i due pezzi di colonna col sommo e imo scapo, si osserva la medesima regola.*

Figura 16.

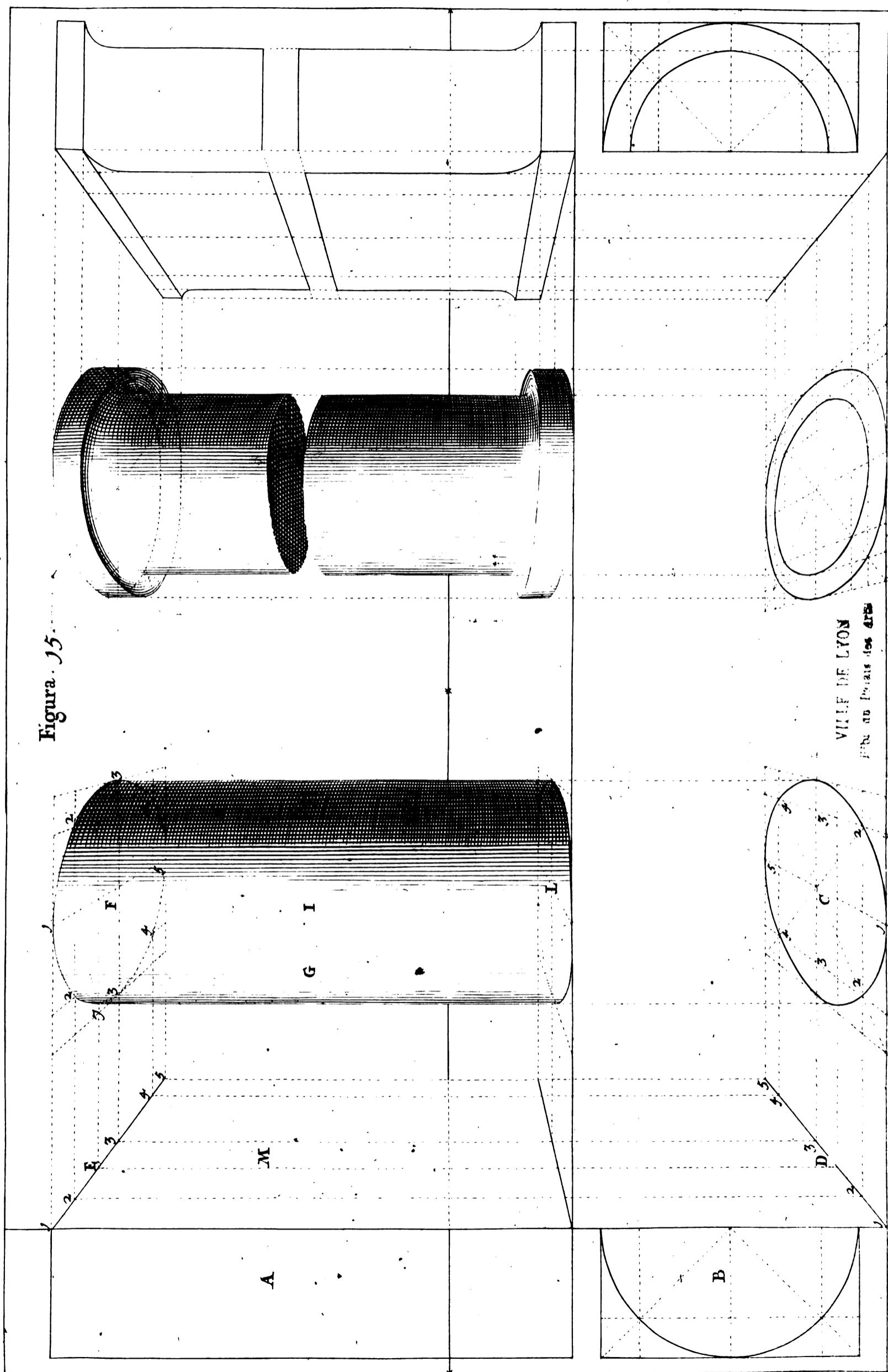


Figura. 15.

## FIGURA DECIMASEXTA.

Optica projectio basis Etrusca.



X elevatione geometricâ A eruitur vestigium B. Hoc autem deformato in C & D, ex circuitis vestigii C habentur latitudines columnæ, quadra, ac tori triplicis basi: Et eodem modo ex vestigio D habentur latitudines quadrae ac tori ultime basi. Ex maximis latitudinibus circuitorum vestigii C erexitur perpendicularares ad partes que ipsi respondent in basi; ut agnoscas quemnam sint puncta maxime latitudinis in eisdem partibus. Hec puncta (que in circulo maximo vestigii C sunt M & N) invententur tangentendo circumferentiam uniuscuiusque circuiti regulâ parallela ad lineam perpendiculararem E. nam si figura exactè delineata fuerit, regula tanget singulos toros trium basium in punctis maxime binc inde latitudinis.

Magis laborandum erit in reperiendis altitudinibus quatuor basium. Verum si sedulò inspiciatur elevatio F aliarumque duarum (que faciunt, notatis in linea perpendiculari) E divisionibus defamptis ex elevazione geometricâ A) confabit, nullum esse punctum in circuitis vestigii C, cui neque inventiri possit correspondens in toro E quadrâ ipsius basi, ut offendunt linee occulæ, que incipiunt ex M & N. Earum quælibet ex vestigio C peruenient ad lineam visualē, et continuatur cum linea altitudinis ex visuali ad elevationem F, cum aliâ linea latitudinis ex elevatione F ad basim. Porro ex figurâ confiat, superficiem superiorē quadrâ subducit oculis a columnâ, et aliquid ex parte posticâ tori quod ceteroqui conspiceretur, abscondi a quadra. Proinde torus, qui ex punctis maximis latitudinibus retrorsum flectitur, eisque delinemus est, quo ad hinc inde occurrit quadrae ipsam cooperienti. Præstaret autem singula membra ita exactè delineari, quasi effent diaphana; ut partes oculis imperire, omnino cohærent cum paribus que ipsi conspicue sunt.

Completa delineatione, si figuram tuam ex perpendiculari puncti oculi ex debitâ distantiâ contemplatus fueris, omnes defectus facile deterges et statim corriges.

Precipuam diligentiam pones in formando et emendando toro, qui habet duas rotunditates; unam quatenus ambit columnam; alteram quatenus caret angulis, ut offendit elevatio geometrica in I.

## FIGURA DECIMASESTA.

Base Toscana in prospettiva.

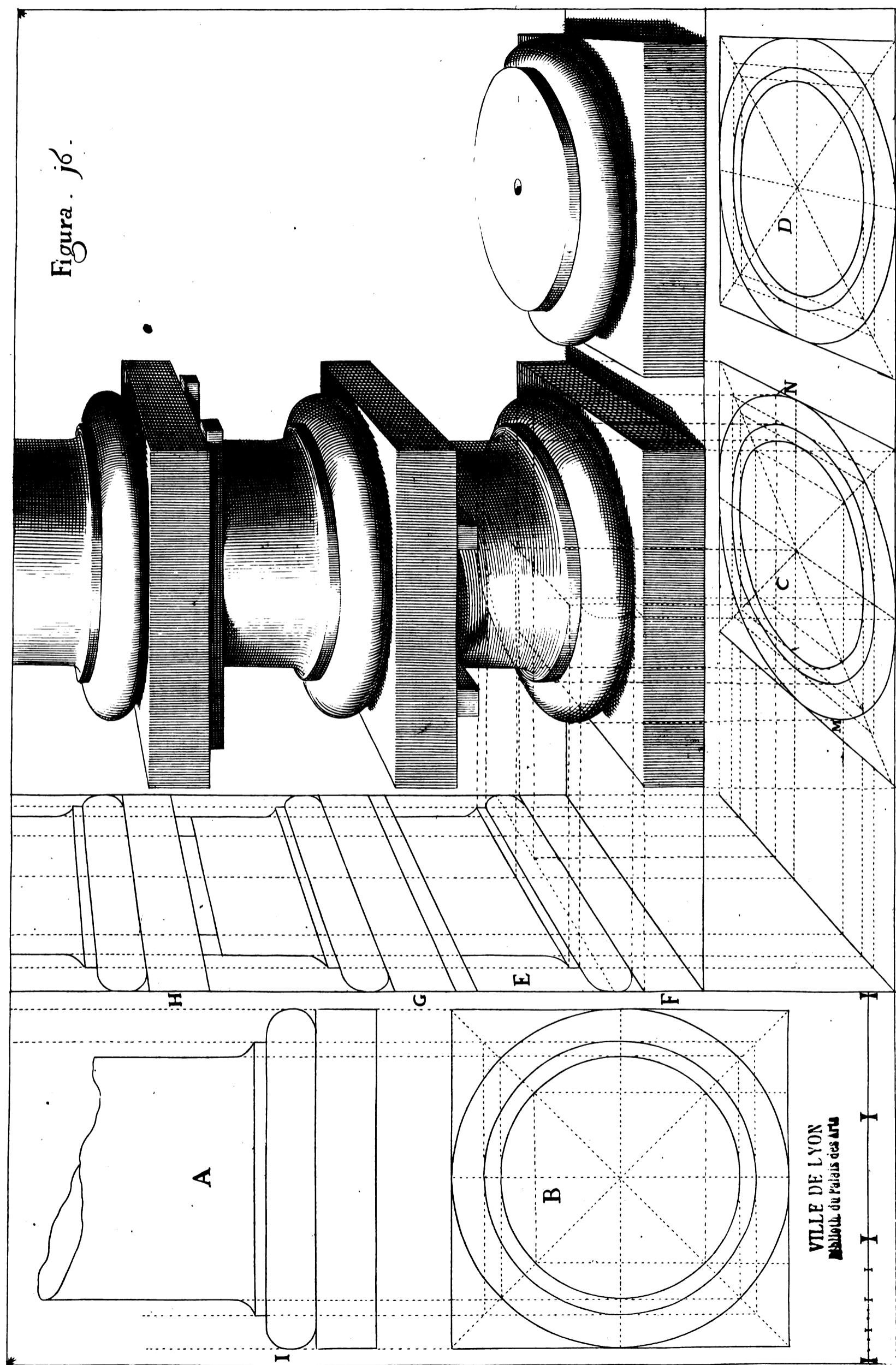


All'elevatione geometricâ A se ne cava la pianta geometrica B, e questa, messa che sia in prospettiva, come vi mostro in C & D, co i circoli della pianta G si trovano le larghezze della colonna, del listello e del bastone di tutte e tre le basi: e nell' istesso modo, co i circoli della pianta D si trovano le larghezze del listello e del bastone dell'ultima base. Dalle maggiori larghezze de' circoli della pianta C ho alzate le perpendiculari alle parti loro corrispondenti nella base, accioche vediate quali sieno i punti della maggior larghezza delle medesime parti; e per trovare questi punti (i quali nel maggior circolo della pianta C sono i punti M e N) toccherete la circonferenza d'ogni circolo con una riga passante i punti M e N) toccherete la circonferenza d'ogni circolo con una riga parallella alla linea perpendicolare E. Poichè se la figura sarà esatta, la riga toccherà tutti i bastoni delle tre basi ne' punti estremi delle loro maggiori larghezze.

Maggior fatica voi haverete nel rinvenire le altezze di queste quattro basi. Non dimeno se vi piacerà di attenamente considerare l'elevatione F, e le altre due G e H (le quali si fanno trasportando le divisioni della elevatione A sul la linea E) subito v' accorgerete, non esservi nium punto né circoli della pianta C, al quale non possa trovarsi il suo corrispondente nel bastone e nel listello della base, come dimostrano le linee occulte, che cominciano da M, e da N. Ciascuna di esse è una continuazione di tre linee; la prima di larghezza dala pianta C alla visuale; la seconda di altezza, dalla visuale all'elevatione F; la terza di larghezza dalla elevatione F alla base. Apparisce altresì dalla figura, che la superficie superior del listello vien nasconta all' occhio dalla colonna; e una parte di dietro del bastone, la quale per altro si vederrebbe, vien coperta dal listello. Per tanto il bastone il quale da i punti della maggior larghezza si piega all' indietro, da una parte e dall' altra dovrà incontrarsi nel listello da cui vien coperto. Sarebbe poi di gran profitto, l'avvezzarsi a fare i disegni con tal puntualità, come se tutte le membra fossero trasparenti: accioche le parti nascoste all' occhio s' accordino perfettamente con quelle che gli sono scoperte. Compita la figura, guardatela dal perpendicolo del punto dell' occhio nella debita distanza; che scoprirrete ogni difetto, e lo correggerete. La diligenza maggiore converrà metterla nel toro o bastone, il quale ha due rotondità; l' una perché circonda la colonna; l' altra, perchè non ha angoli, come vi mostra l'elevatione geometrica in I.

Figura 17.

Figura. j6.



## FIGURA DECIMASEPTIMA.

## FIGURA DECIMASETTIMA.

Deformatio basis Doricæ.

*D*vitandam satietatem quam pareret nimia uniformitas, unam ex basibus invertimus. Ulraq[ue] autem basis delineata est methodo quam tradidimus figurâ praecedenti. Eademque methodus adeò manifestè pacet ex lineis occultis latitudinum & elevatio-  
num, ut superfuum futurum sit ipsam repetere.

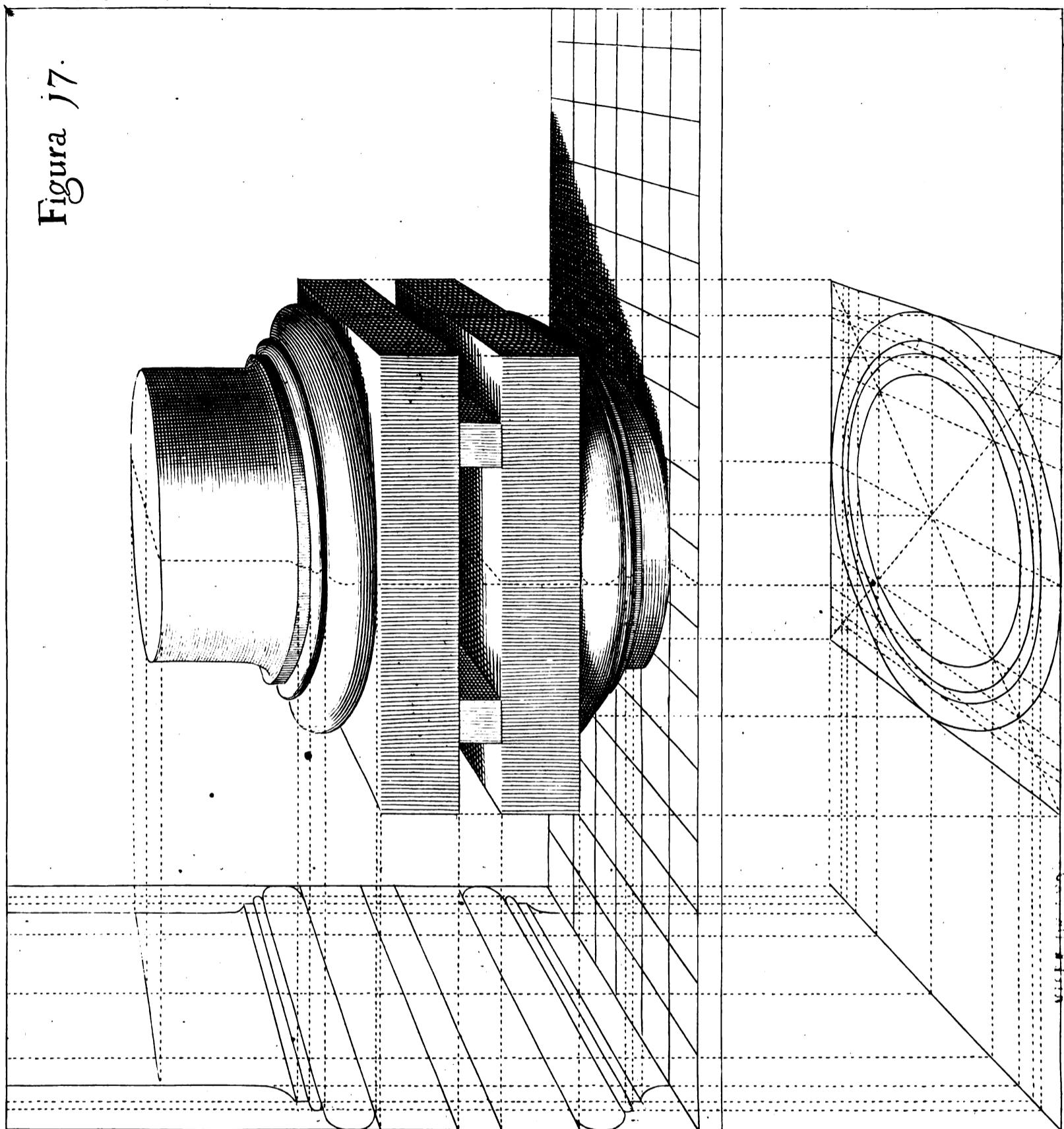


Base Dorica in prospettiva.

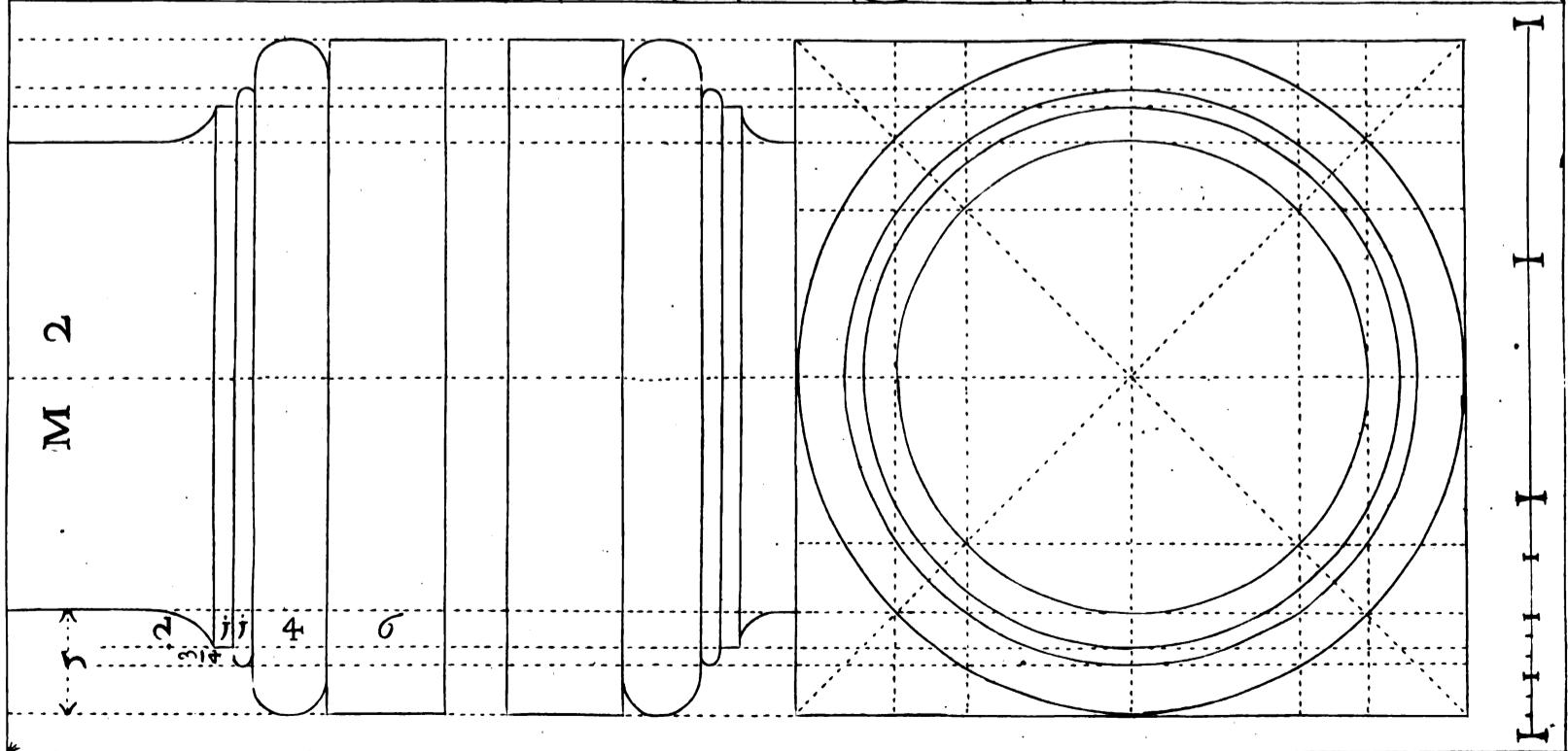


Cioche la troppa uniformità non generi noja, ho rovesciata una delle basi; e nel disegnarle ammendue, ho tenuta la Regola che spieghammo nella figura precedente. La qual Regola venendo chiaramente accennata dalle linee occulte delle larghezze e delle elevationi, sarebbe superfluo il replicarla di nuovo.

Figura J7.



M 2



# FIGURA DECIMA OCTAVA.

Optica delineatio basis Jonicæ.



X multitudine ac varietate signarum bujus Operis, disces mi Lector, modum deformandi res ademissas & sublimes, magnas & parvas. In hac figura, linea cui bases duarum columnarum incumbunt, est conjunctim linea plani, & linea borizontalis; linea cui bases trium columnarum incumbunt, est altior linea borizontali. Quemadmodum autem, si linea plani sit inferior linea borizontali, lineæ quæ tendunt ad punctum oculi & ad punctum distantie ascendunt sursum; ita si linea plani sit inferior borizontali, lineæ quæ veniunt ad punctum oculi & ad punctum distantie, tendunt deorsum. Quod si in eadem tabula sunt plura plana, eorumque aliqua sint altiora, alia verò demissiora linea borizontali, lineæ omnes planorum, ac linea borizontalis, sunt invicem parallelae; adeoque ex linea, quæ omnes eas normaliter secet, statim dignosci potest, in quâ proportione, singula plana sunt altiora vel profundiiora lineæ borizontali. Velim quoque observes, latitudinem columnæ medie, minorem esse latitudine columnarum lateralium; & discrimen inter bujusmodi latitudines èst majus, quò pumctum distans fuerit vicinus puncto oculi. Quæ dicta sunt de columnis, intelligere oportet de basibus, & de optica delineatione ambarum. Nibilominus, si figura ex debito puncto inspiciatur, columnæ pistæ babebunt eandem apparentiam, quam haberent columnæ solidæ, invicem æquales.

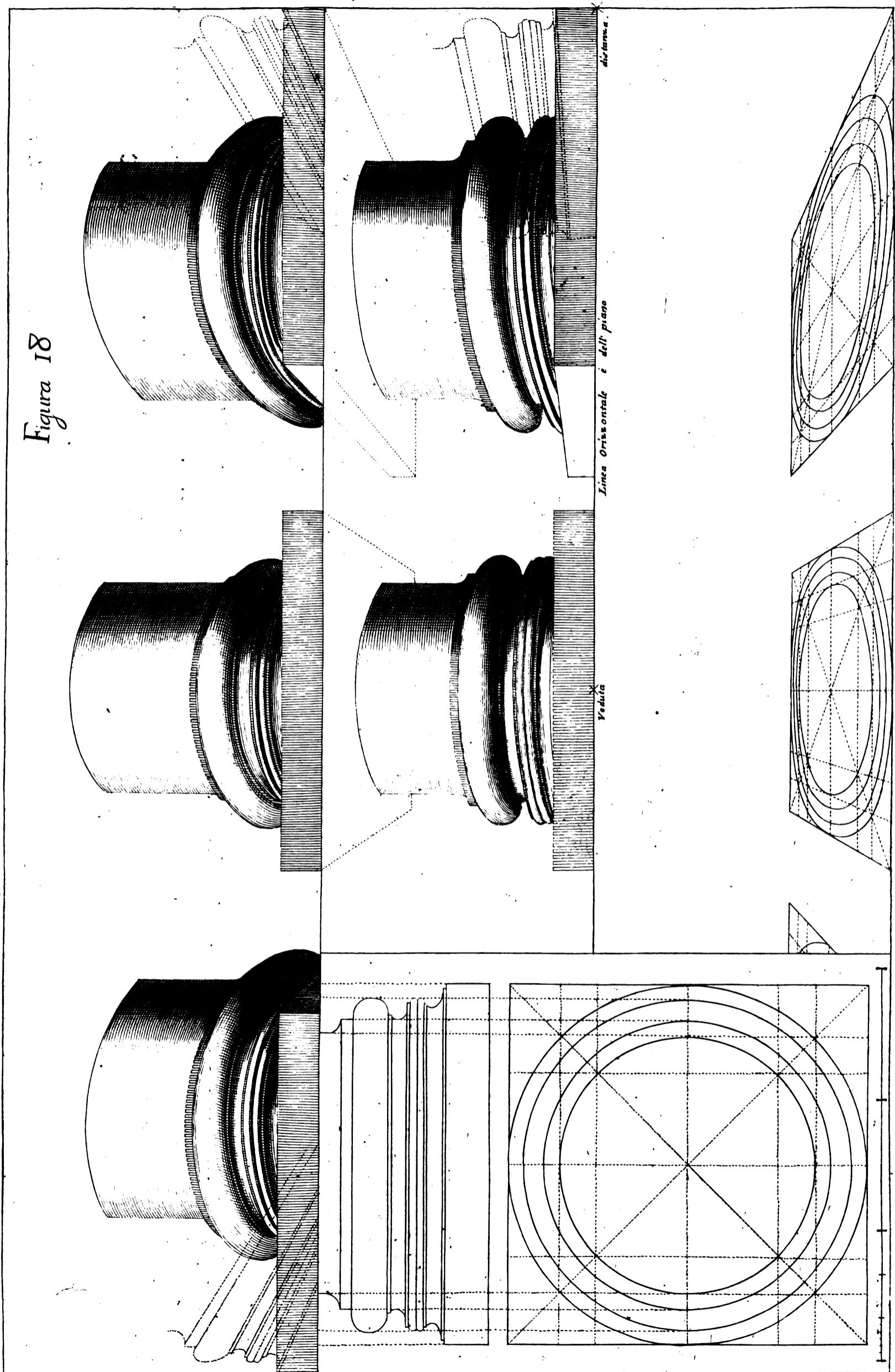
# FIGURA DECIMOTTAVA.

Base Jonica in prospettiva.



ON la moltitudine e varietà delle figure di quest' Opera, imparerete o mio Lettore il modo di mettere in prospettiva le cose basse e le alte, le grandi e le piccole. Nella presente figura, la linea in cui posano le basi di due colonne è insieme linea orizzontale e linea del piano. La linea del piano in cui posano le basi di tre colonne, è più alta della linea orizzontale. E si come, quando la linea del piano è più bassa dell' orizzontale, le linee che vanno al punto dell' occhio e al punto della distanza montano in su; così quando la linea del piano è più alta dell' orizzontale, le linee che vengono al punto dell' occhio e della distanza scendono in giù; ed essendovi in una medesima prospettiva diversi pianî, alcuni più alti, e altri più bassi della linea orizzontale, tutte le linee d' pianî, e la linea orizzontale, sono tra sè parallele: onde se si fa una linea, che a tutte esse sia perpendicolare, da questa si può conoscere subito, quanto i pianî sieno più alti o più bassi della linea orizzontale. Osservate poi, come la larghezza delle colonne di mezzo è minor della larghezza delle colonne di fianco; e la differenza tra le larghezze di tali colonne tanto è maggiore, quanto il punto della distanza è più vicino al punto dell' occhio. Ciò che si è detto delle colonne, si deve intender delle basi, e altresì della pianta in prospettiva di ambedue. Tuttavia se la figura si mirerà dal suo punto, le colonne dipinte faranno quel medesimo effetto come se fossero di rilievo e fra sè uguali.

Figura 18



VILLE DE LYON  
BIBLIOTHÈQUE DES ARTS

# FIGURA DECIMANONA.

## FIGURA DECIMANONA.

Optica imminutio basis  
Corinthiae.



*EC basis juxta regulas traditas optice contrata est. Porrò altitudo superficie A est eadem cum altitudine linea visualis CD; latitudo crucis A est eadem cum latitudine crucis secundi circuli vestigii B, incipiendo a minimo omnium. Due lineæ normaliter infixæ basi, ostendunt maximam latitudinem quam habere debet columna supra immensum. Maxima latitudo tori superioris & utriusque astragali, est eadem cum maximâ latitudine tertii circuli. Maxima latitudo tori inferioris est eadem cum maximâ latitudine ultimi circuli.*

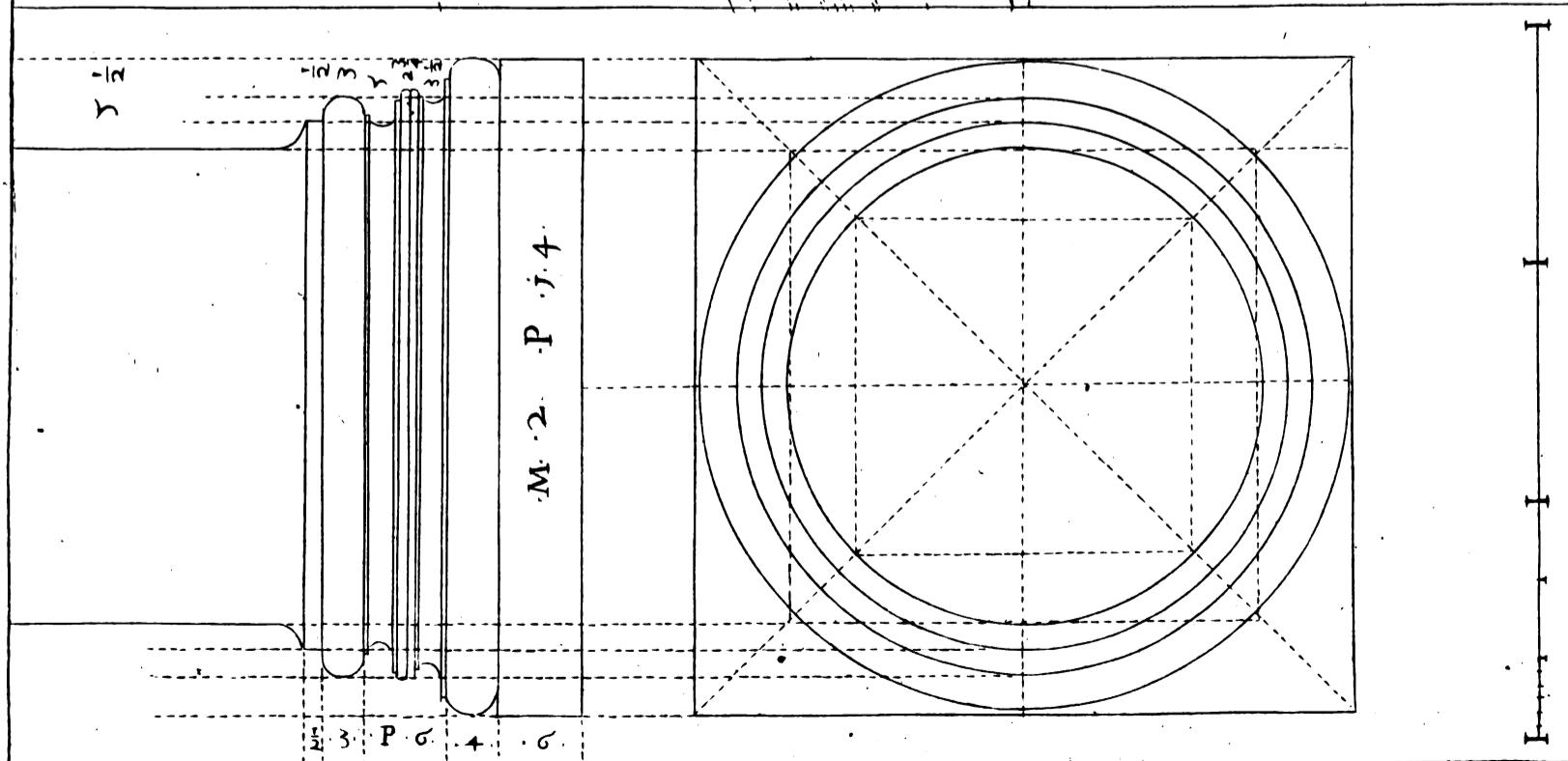
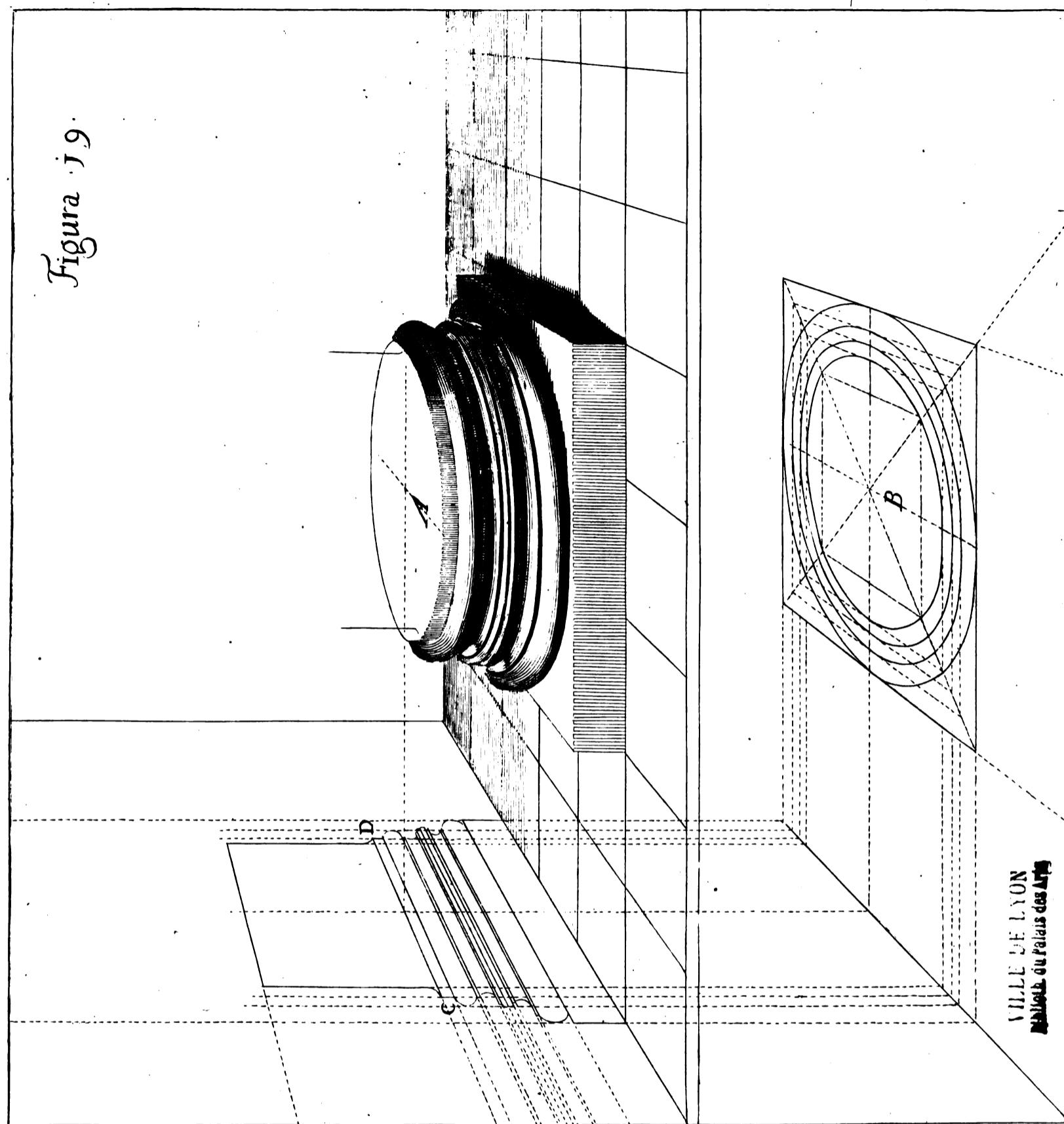


*Base Corinthia in prospettiva.*

QUESTA base è messa in prospettiva con la regola delle altre. L'altezza della superficie A è la medesima con l'altezza della visuale CD; la larghezza della croce A è la medesima con la larghezza della croce dal secondo circolo della pianta B, cominciando dal più piccolo. Le due linee che cadono a piombo sulla base, mostrano la maggior larghezza, che deve haver la colonna sopra la sua cinta. La maggior larghezza del baustone superiore, e dell'uno e l'altro tondino, è la medesima con la maggior larghezza del terzocircolo. La maggior larghezza del baustone inferiore, è la medesima con la maggior larghezza dell'ultimo circolo.

Figura 20.

Figura j.9.



## FIGURA VIGESIMA.

Basis Acticurga opticè  
imminuta.

*ASIS Acticurga Piëtoribus præ  
reliquis familiaris est, quia cum  
omnibus ferè Ordinibus egregie  
consentit. Porrò ex punctis E &  
F maxima strinqua latitudinis  
extimi circuli vestigii, habetur maxima lati-  
tudo tori inferioris CD. Ac cetera quæ spe-  
ctant ad ipsum & ad torum A B, petenda sunt  
ex dictis de basi Etrusca.*



## FIGURA VENTESIMA.

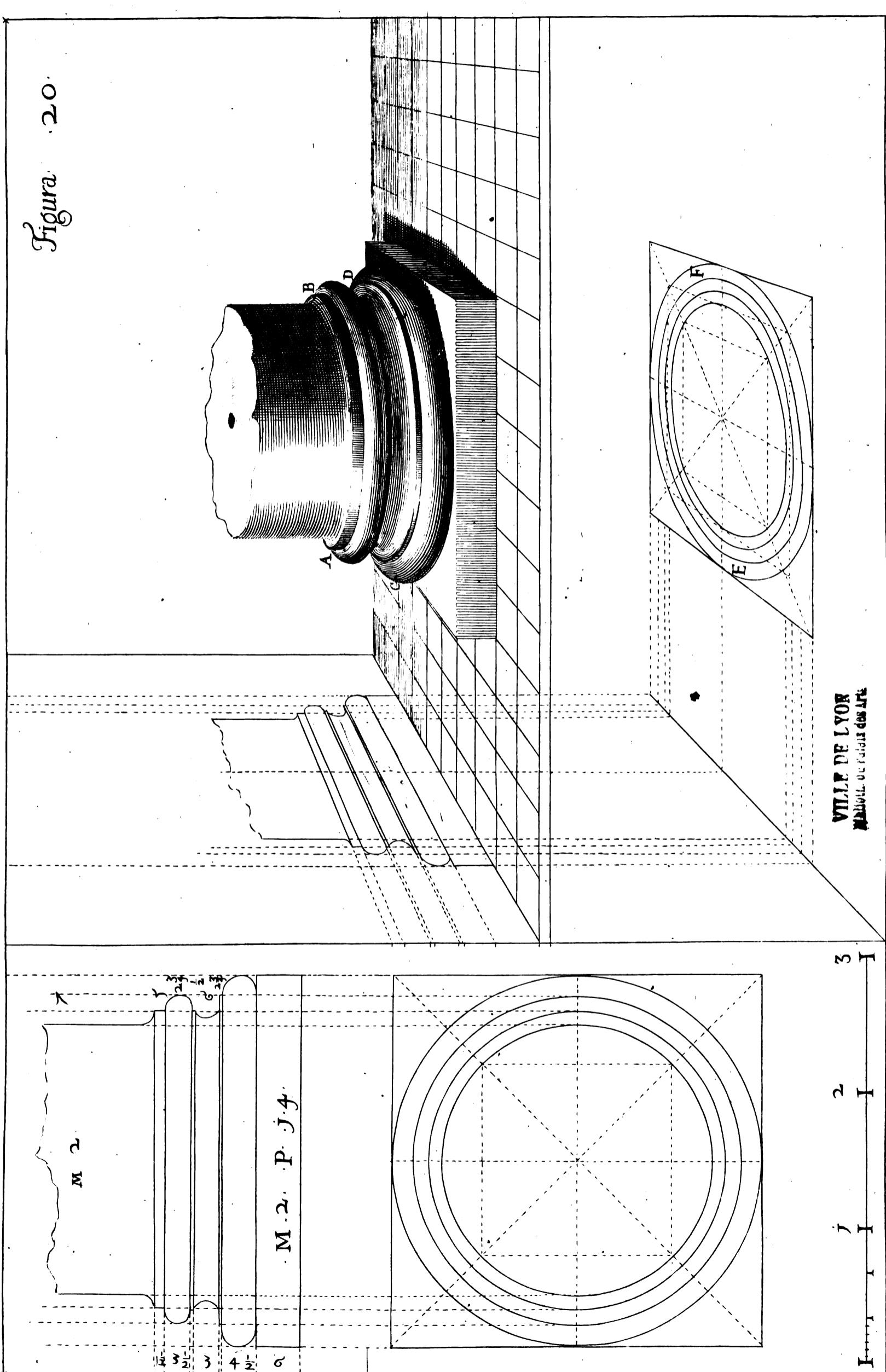
Base Atticurga in prospettiva.  
immunita.



A base Atticurga è usata forse più  
d'ogni altra da i Pittori, perchè  
fa buona lega con quasi tutti gli  
Ordini. I punti E ed F della maggior lar-  
ghezza del maggior circolo della pianta in  
prospettiva, vi danno la maggior larghezza  
del bastone inferiore CD; e tutto il resto,  
che appartiene sì a esso come al baston su-  
periore AB, lo prenderete da ciò che hab-  
biamo detto della base Toscana.

Figura 21.

Figura .20.



## FIGURA VIGESIMA PRIMA.

Optica immunitio Capitelli Etrusci.



*ADEM cum reliquis formâ, èdemque methodo Capitella delineanda sunt: quum habeant ipsa quoque summum cimatum quadratum, & sunt rotunda. Linea plana solet in iis fieri altior linea horizontali: quia quum Capitella imponenda sint columnis hominie altioribus, plerunque apparent sublimiora nostris oculis.*

## FIGURA VENTESIMA PRIMA.

Capitello Toscano in prospettiva.



*ELLA medesima forma, e con la medesima regola, si disegnano i Capitelli: perche anche essi hanno il suo cimatio quadro, e son rotondi. La linea del piano, suole in essi farsi più alta dell' orizzontale. Poiche dovendo i Capitali mettersi sopra le colonne, più alte che non è l'huomo, d'ordinario compariscono superiori al nostro occhio.*

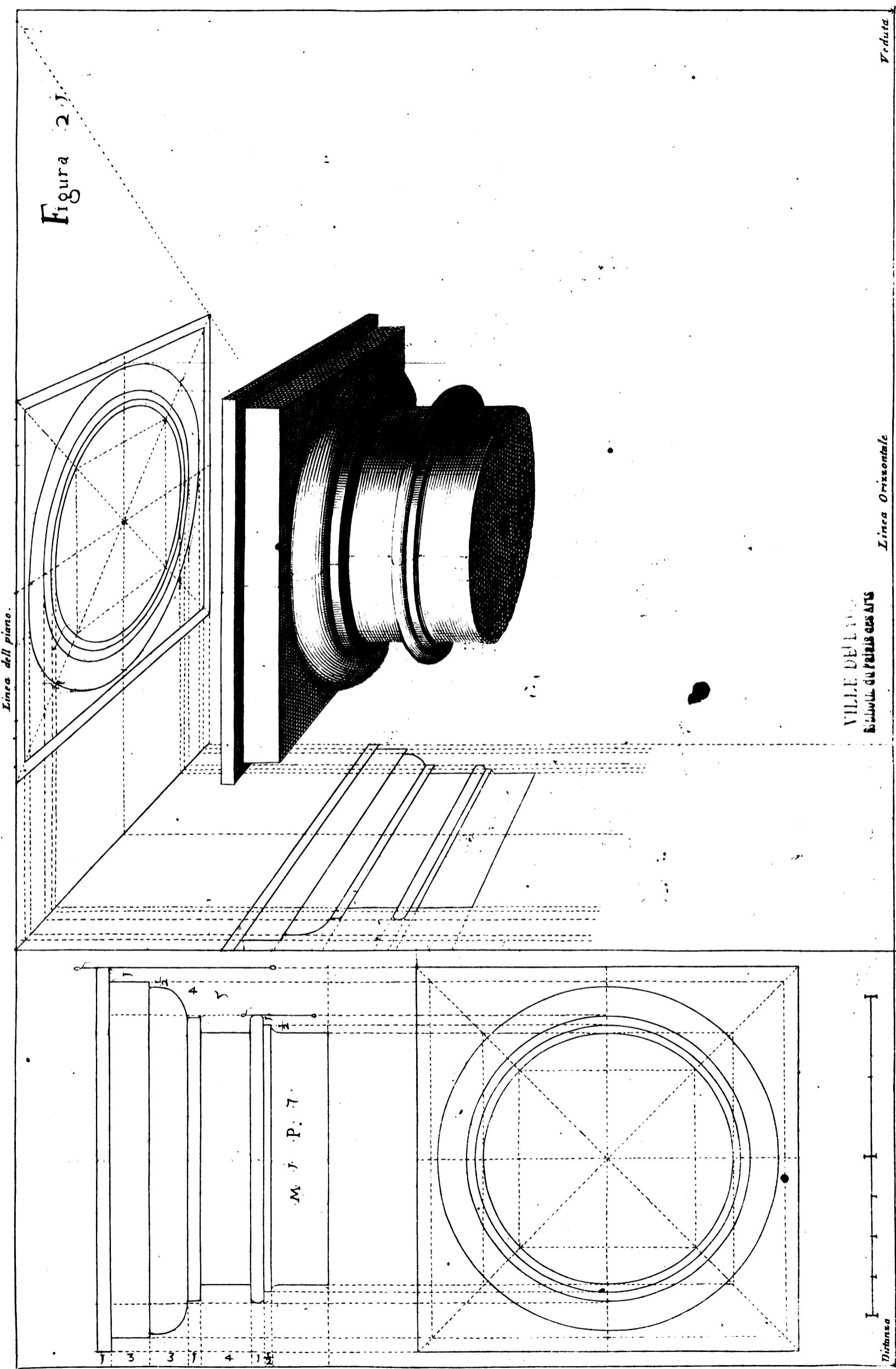


FIGURA VIGESIMA SECUNDA.

Optica projectio Capitelli Dorici.



*Apitellum hoc pluribus membris  
constat , adeoque operosius est  
quām præcedens . Nihilominus  
accurata delineatio vestigii geo-  
metrici omnes difficultates complanabit .*

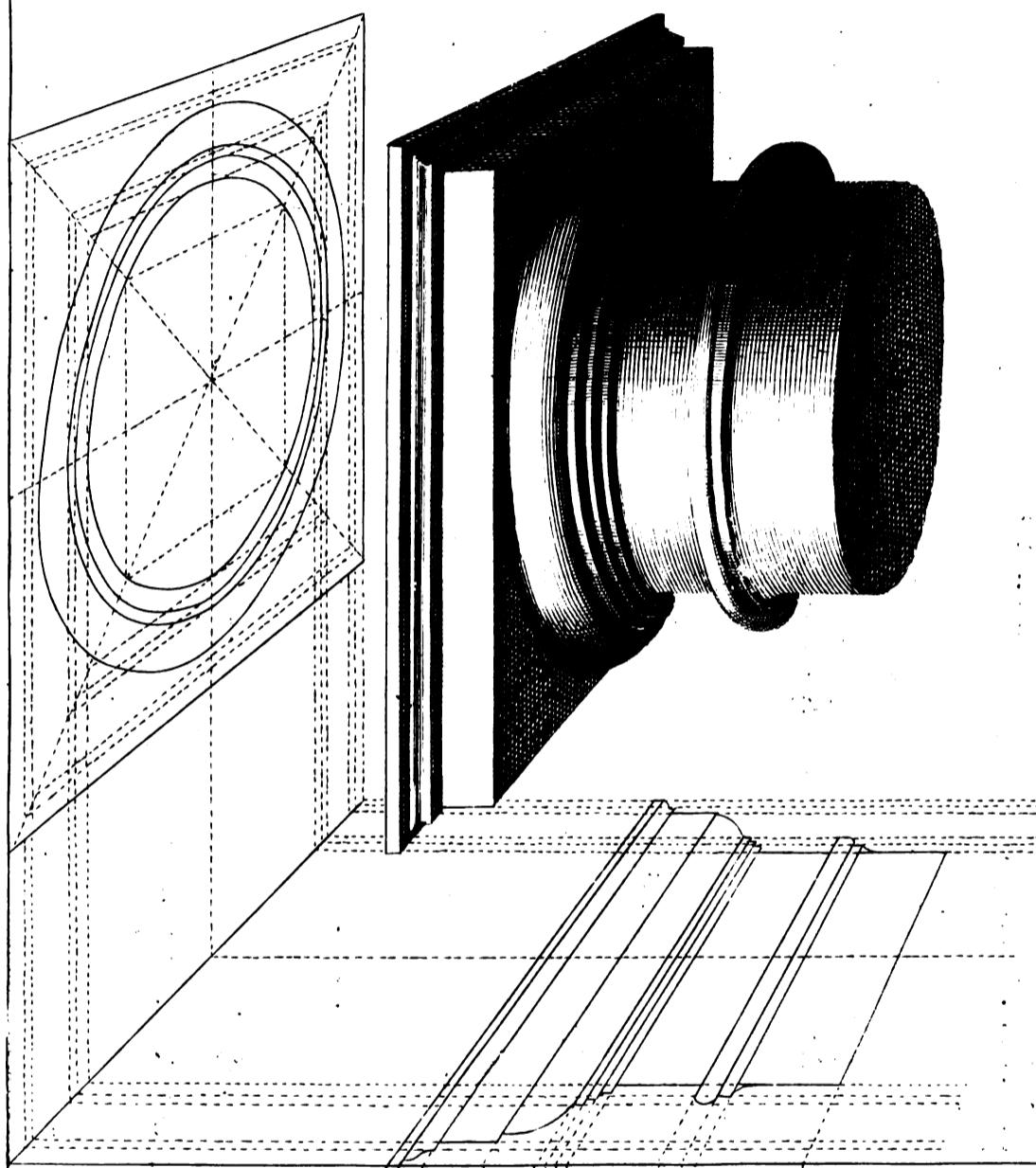
FIGURA VENTESIMA SECUNDA.

Capitello Dorico in  
prospettiva.

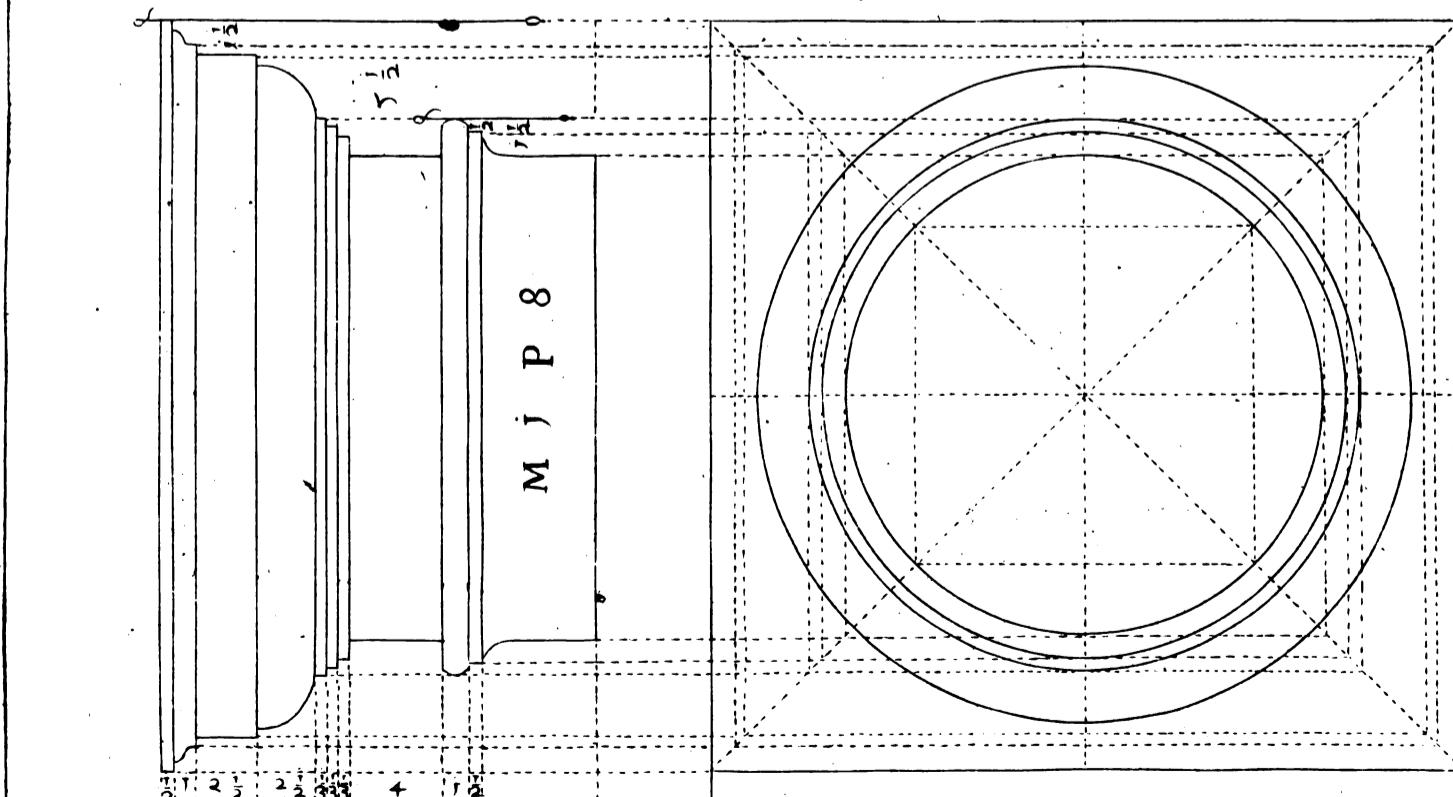


QUESTO Capitello essendo composto di più membra , vi riuscirà più fastidioso dell' antecedente . Comunque , se farete bene la pianta geometrica , non vi farà difficile l' operatione .

Figura 22



VILLE DE LYON  
République Française



# FIGURA VIGESIMATERTIA.

## FIGURA VENTESIMATERZA.

### Deformatio Capitelli Jonici.

*Apitellum Jonicum poscit duas elevations geometricas distinctas, alteram faciei, altera lateris; ex iisque configatur vestigium geometricum A, quod optice contrahitur, translatis in B punctis latitudinis C, & in E punctis D more consueto: ut ex punctis B latitudinis, linea tendant ad punctum oculi; ex punctis E longitudinis, linea tendant ad punctum oculi. Ex vestigio Capitelli optice contracto eruenda est elevatio longitudinis ut in figurâ. Ex utriusque vero juxta morem fiet Capitellum nitidum, acceptis latitudinibus ex vestigio, altitudinibus ex elevatione longitudinis. Haec quoque dabit maximam altitudinem, illud maximam latitudinem singularum volutarum.*



*Modum delineandi Capitellum Jonicum, in quo habiles voluntarum obliquentur, dabimus infrafigurâ 30.*

### Capitello Jonico in prospettiva.

*Apitellum Jonicum poscit duas elevations geometricas distinctas, alteram faciei, altera lateris; ex iisque configatur vestigium geometricum A, la quale si metterà in prospettiva trasportando in B i punti della larghezza C, e in E i punti della lunghezza D conforme al solito; per tirare al punto dell' occhio le linee da i punti B della larghezza; e al punto della distanza le linee da i punti E della lunghezza.*

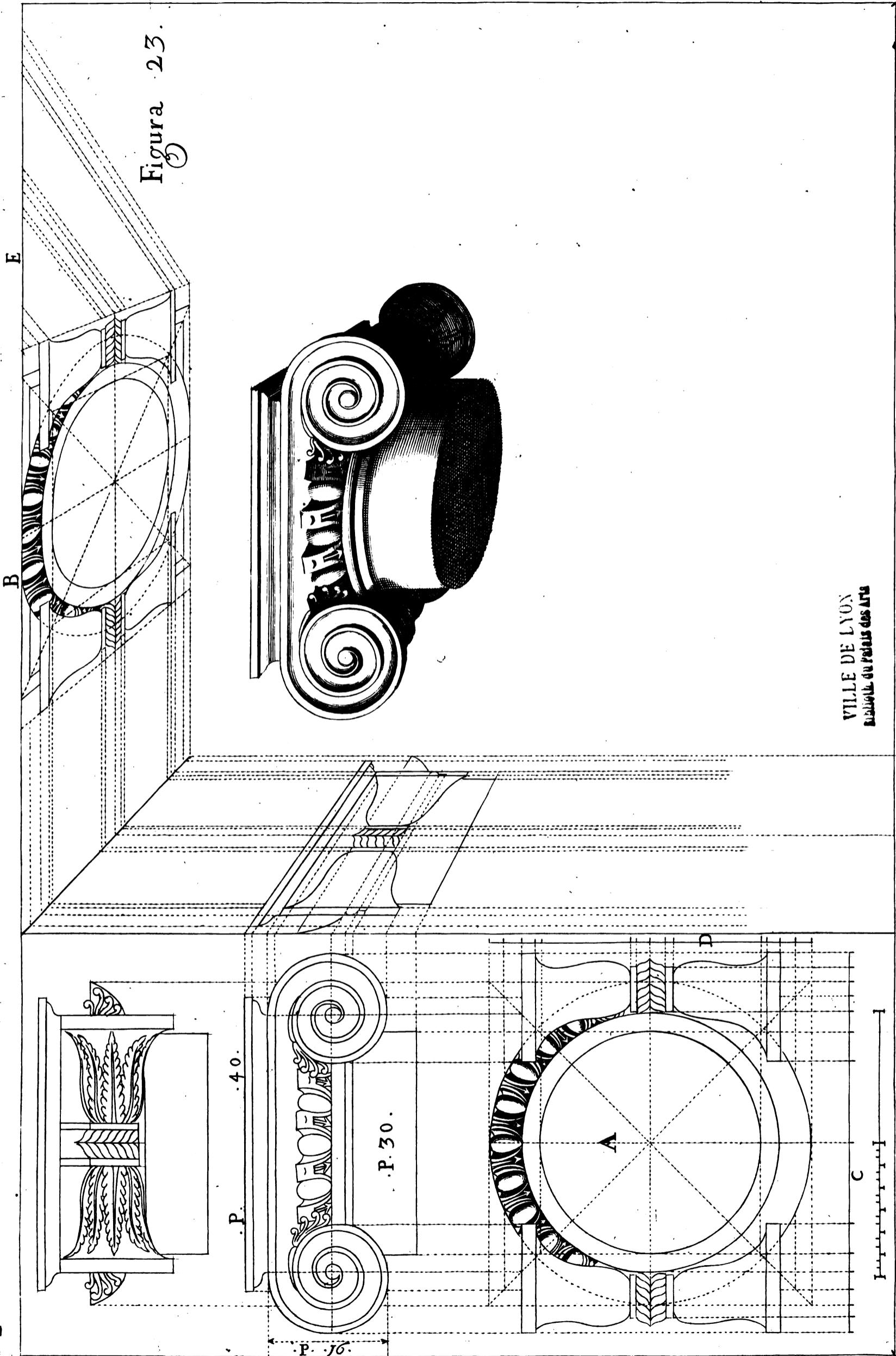


*L Capitello Jonico vuol due elevationi geometriche distinte; l'una della parte davanti, l'altra del fianco: e di tutte due insieme si compone la pianta geometrica A, la quale si metterà in prospettiva trasportando in B i punti della larghezza C, e in E i punti della lunghezza D conforme al solito; per tirare al punto dell' occhio le linee da i punti B della larghezza; e al punto della distanza le linee da i punti E della lunghezza.*

*Dalla pianta in prospettiva ne formerete l'elevatione della lunghezza, come si vede nella figura: ed a tutte due vi riuscirà di cavarne il Capitello pulito con la regola consueta di prender le larghezze dalla pianta, e le altezze dalla elevatione. Questa altresì vi darà la maggior altezza, quella la maggior larghezza dell'una e l'altra voluta.*

*Se voleste fare un Capitello Jonico con le volute per fianco, ve ne suggerirà il modo la figura 30.*

Figura 24.



# FIGURA VIGESIMA QVARTA.

## Optica projectio Capitelli Corinthii.



*APITELLVM Corinthium absolvere non poteris , nisi elevatione geometricâ ejusque vestigio exactissimè delineatis juxta regulas Barozzii .*  
*Ad formandum ex vestigio B vestigium E , rectis occultis sicut quadrata necessaria ad contractionem opticam quatuor vel trium saltem circulorum ; translati in lineam D divisionibus lineæ C , scilicet aliis more consueto . Contrabentur deinde lineis occultis vestigia foliorum , & absolvetur cetera que posita sunt in vestigio E . Ut sit optica elevatio longitudinis F , in lineam perpendicularem H transferetur ex elevazione A omnes ejus divisiones . Complicetur autem per lineas rectas , quæ ex punctis divisionum ducentur ad punctum oculi , ac per rectas ex circulorum summitate ac profunditate , quæ rectæ sint parallelæ ad lineam D ac perveniant ad visualē G , indeque descendant , ac sint parallele ad lineam perpendiculararem H .*

*Capitellum nitidum exordieris ab insimo circulo I , ostendente ambitum columnæ . Succedent folia I , 2 , quorum latitudines accipiuntur ex vestigio E per circumflexum , positum unde eius cuspidem in linea H ; altitudines verò accipientur ex elevazione F , positâ unde cuspidi circini in linea D . Id ipsum dico tum desoliis 3 , 3 , 4 , 4 , tum de folio 5 ac de aliis , & denum de cymatio . Desensus verò lineæ curvæ ipsius cymatii incipiet ex acie L ,*

# FIGURA VENTESIMA QVARTA.

## Capitello Corinthio in prospettiva.



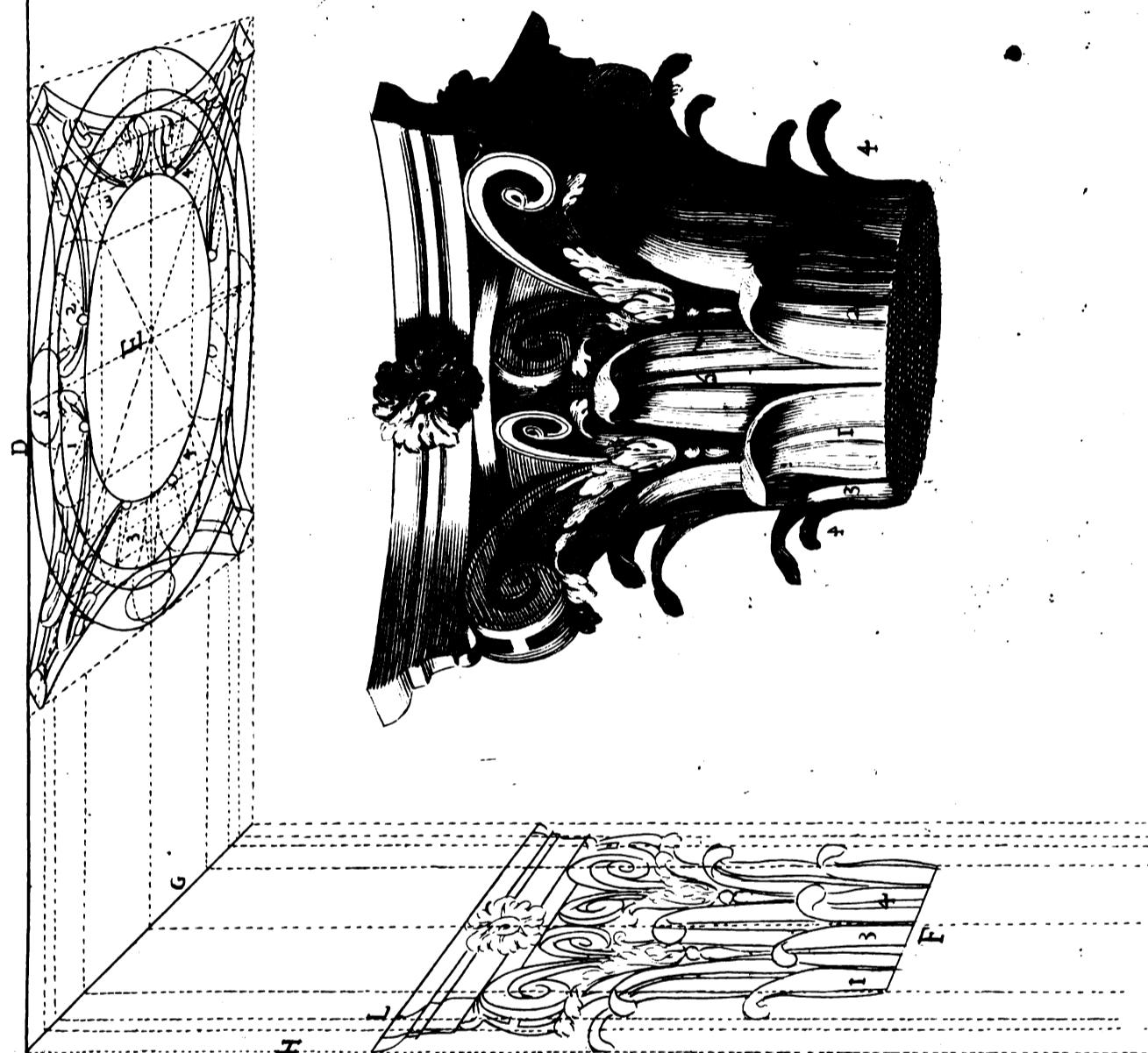
*NON potrete cavar le mani dal Capitello Corinthio , se non fate con somma esattezza l' elevation geometrica , e la pianta di essa , con le regole del Vignola .*

*Dovendo ricavar la pianta E dalla pianta B , farete con linee occulte i quadri necessari per mettere in prospettiva quattro circoli , o almeno tre ; trasportando nella linea D le divisioni della linea C , e le altre al modo solito . Dipoi , con altre linee occulte darete i loro scorci alle piante delle foglie , aggiungendovi tutto ciò che vedete nella pianta E .*

*Per far l' elevatione della lunghezza F , vi convien trasportare nella perpendicolare H tutte le divisioni della elevazione A , dando le compimenti , con far le linee , le quali da i punti di tali divisioni vadano al punto dell' occhio ; e con le altre , le quali dalla sommità e dalla profondità di quei circoli , sieno parallele alla linea piana D , e giungano sino alla visuale G ; dalla quale scendano , e sieno parallele alla perpendicolare H .*

*Il Capitello pulito dovrete cominciarlo dal più basso circolo I , che è la grossezza della colonna . Farete poi le foglie 1 , 2 , le cui larghezze si cavano dalla pianta E , mettendo una punta del compasso sulla linea H ; e le altezze si cavano dalla elevatione F , mettendo una punta del compasso sulla linea D . L' istesso dico delle foglie 3 , 3 , 4 , 4 , della foglia 5 e delle altre , e finalmente del cimario , pigliando sul taglio L la calata della linea curva .*

Figura 24.



VILLE DE LYON  
BIBL. DES BEAUX-ARTS

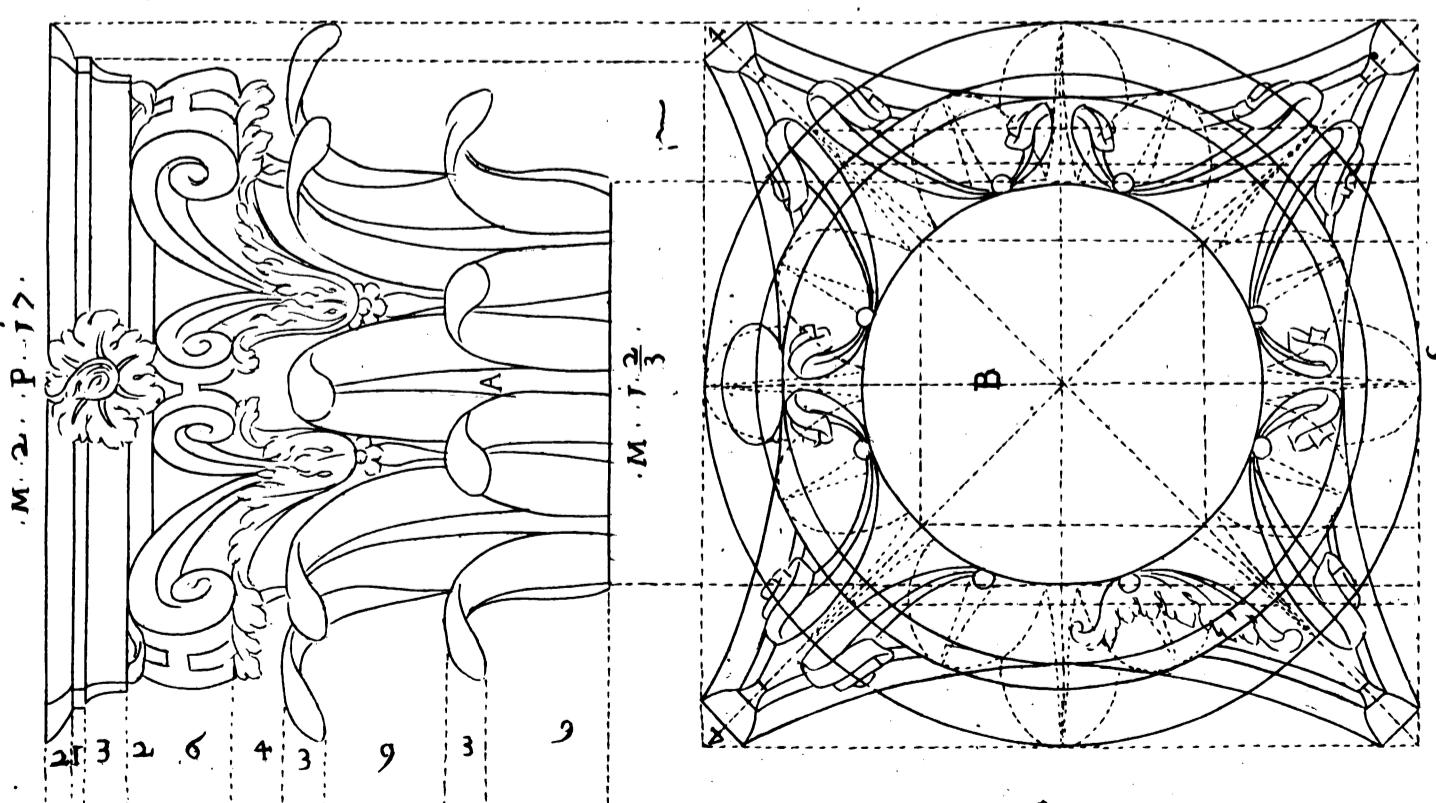


FIGURA VIGESIMAQUINTA.

FIGURA VENTESIMAQUINTA.

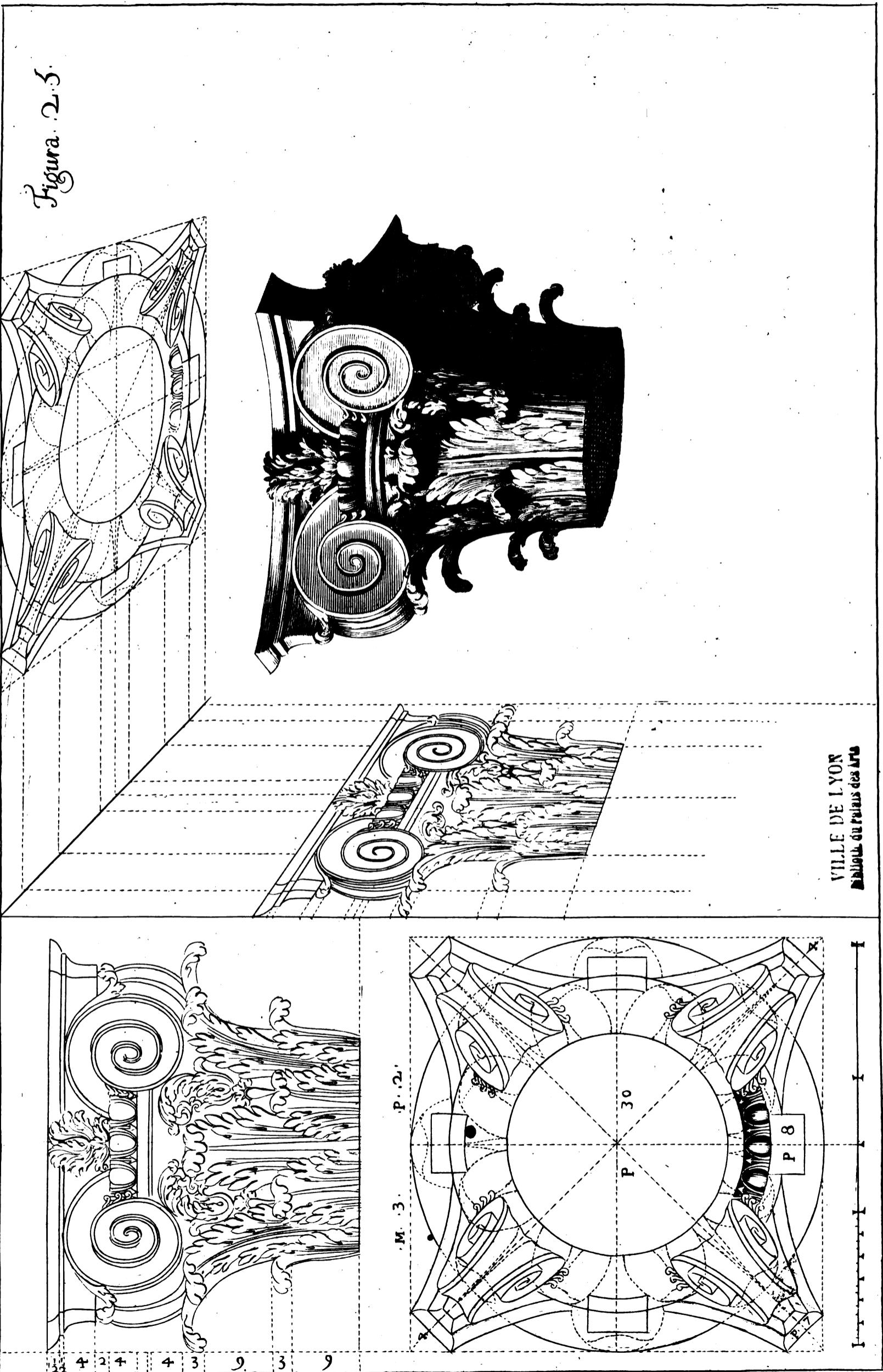
Optica descriptio Capitelli.  
Compositi.

X iis quæ diximus de Capitello Corinthio, didiceris modum faciendo di Capitellum Compositum. Verum autem Tibi persuadeas, cum lectione harum regularum quæ sunt magistri inanimes, circini ussum perpetuò coniungi oportere. Hic enim vivi magistri defectum unice supplere potest.



Capitello Composito in  
prospettiva.

A quello che abbiamo detto del Capitello Corinthio, haverete imparato il modo di fare il Composito. Voglio poi ricordarvi, che mentre leggete queste nostre regole, che sono maestri morti, maneggiate di continuo il compasso. Poiche al difetto di maestro vivo, questo solo può rimediare.



## FIGURA VIGESIMA SEXTA.

## FIGURA VENTESIMA SEXTA.

Deformatio Coronis Etruscae.



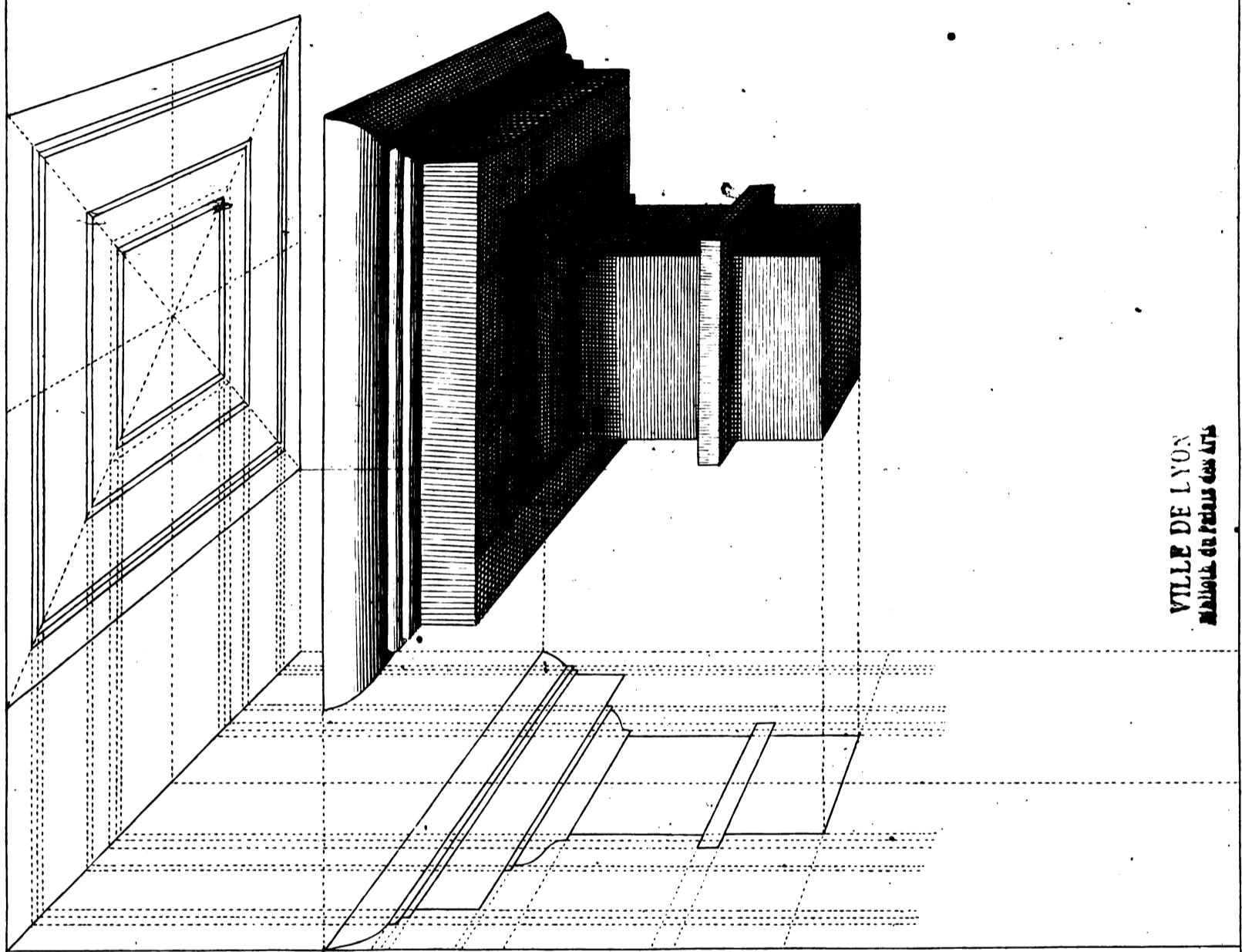
O S T Capitella sequuntur Coronices, quae utpote quadratae, minima habent arduitatem. Inter coronices verò, nulla est Etrusca simplicior ac facilior. Ex elevatione geometrica more solito formatur vestigium geometricum; ex eoque opticè contracto eruitur similis elevatio longitudinis. Deum ex elevatione vestigio componitur cornix nitida. Memineris autem duas esse linas, quae hinc inde terminant latitudinem elevationis opticae. Linea qua altior est, dat altitudinem anterioris faciei coronicis, alia qua est depresso, dat altitudinem faciei posterioris. Et ita erit in posterum.



Cornicion Toscano in prospettiva.

OPOi Capitelli seguono i Cornicioni, i quali per esser quadri, hanno minor difficoltà che le altre cose: e fra tutti i cornicioni, il più semplice e più facile è il Toscano. Dall'elevatione geometrica se ne forma al solito la sua pianta. Da questa se ne fa una somigliante tirata in prospettiva se ne fa una somigliante elevatione della longhezza; e dalla pianta ed elevatione, se ne cava il cornicione pulito; tenendone alle due linee, le quali di qua e di là danno il contorno alla larghezza della elevatione in Prospettiva. Quella che è più alta, vi dà le altezze della facciata davanti del cornicione; quella che è più bassa, vi dà le altezze della facciata di dietro: e così farà sempre nell'avvenire.

Figura 26.



VILLE DE LYON  
Maison de l'Art des Arts

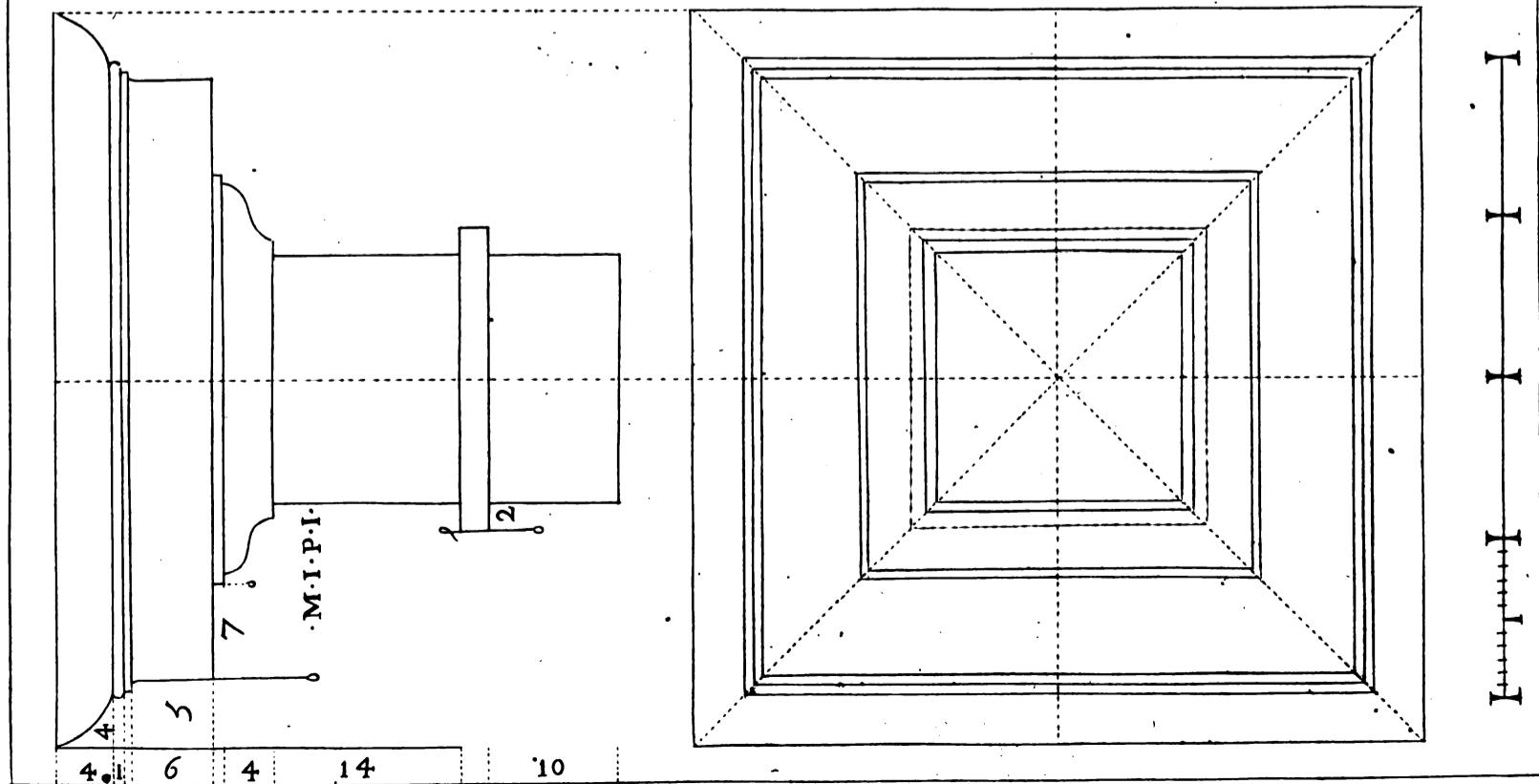


FIGURA VIGESIMA SEPTIMA.

Optica delineatio Coronis  
Doricae.



*N*efaciendâ Coronice Doricâ, quae  
majorem operam poscit ob den-  
ticulos & triglyphos, communis  
regula servanda est. Si autem  
libeat coronicem nitidam descri-  
bere in papyro separatû ab ejus præparationi-  
bus, id profectò licet, tum in hoc, tum in quo  
cunque alio schemeate.

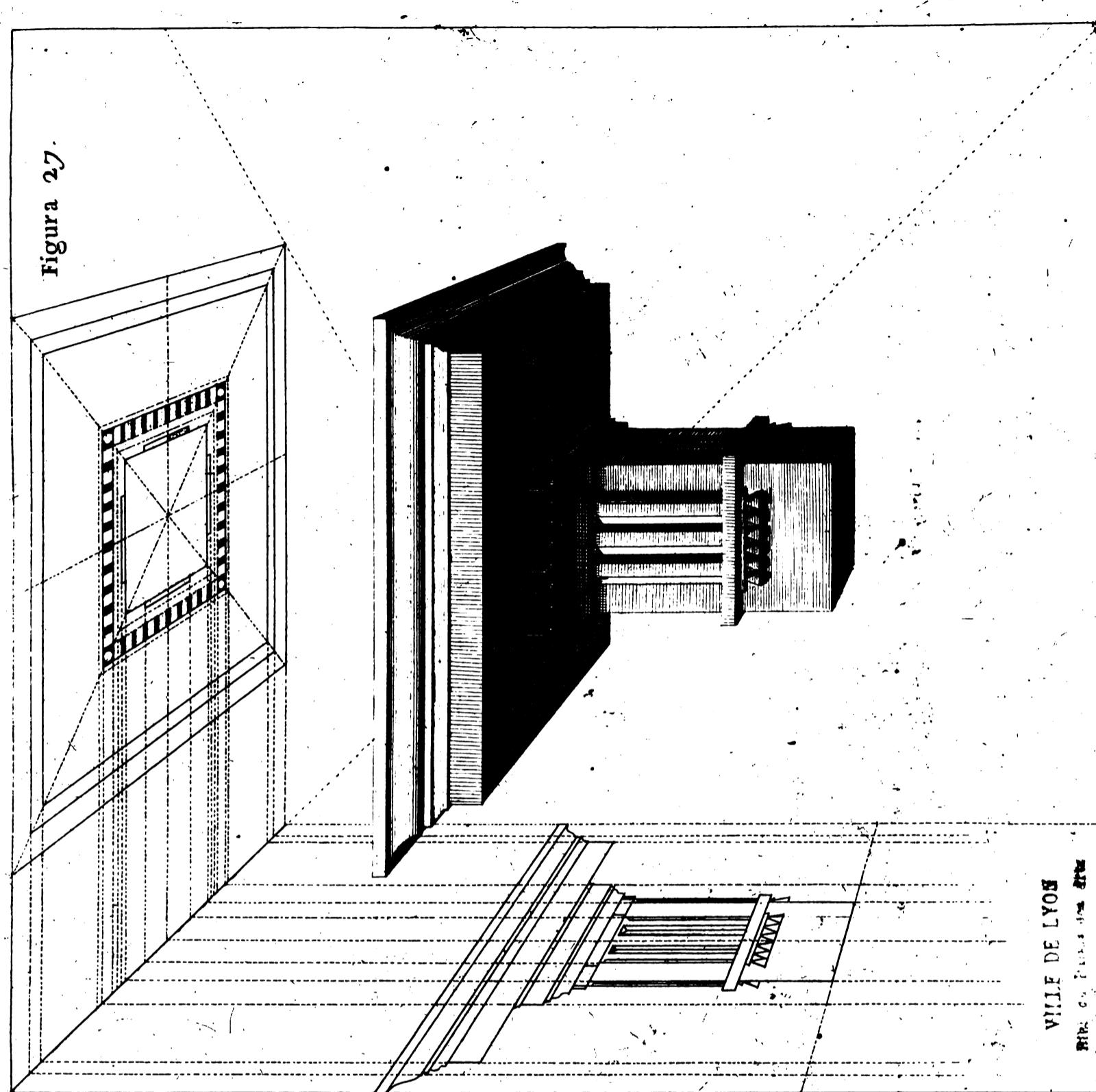
FIGURA VENTESIMA SETTIMA.

Cornicion Dorico in  
prospettiva.

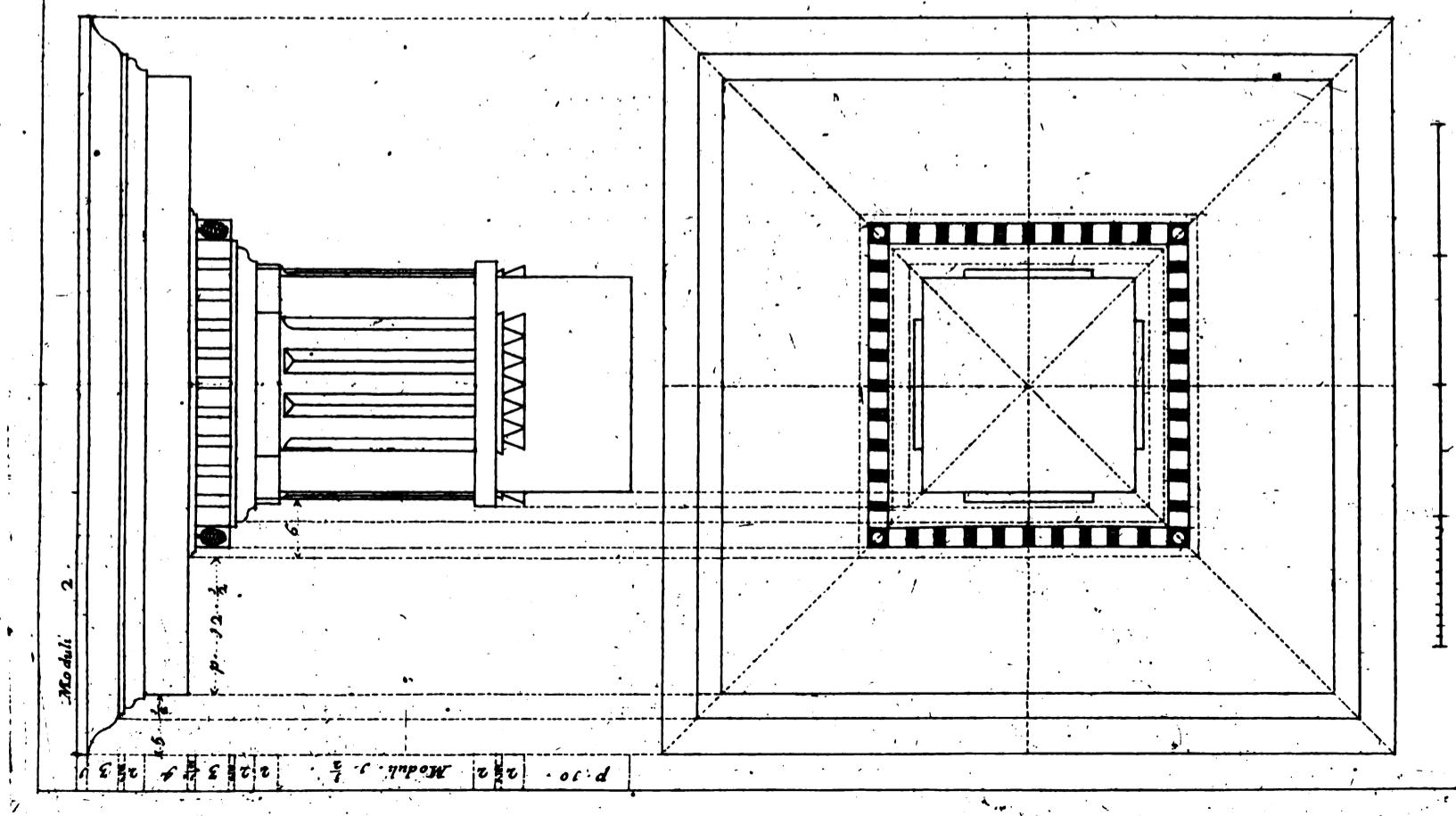


EL fare il Cornicion Dorico, il qua-  
le per cagione de i dentelli e de' tri-  
glifi richiede maggior fatica, si of-  
serva la regola di sempre. Se vi piacerà di  
ricavare il disegno pulito in una carta distin-  
ta da quella delle sue preparationi, potrete  
sodisfarvi sì in questa come in ogni altra fi-  
gura.

Figura 27.



VILLE DE LYON  
PLATEAU DES TUILERIES



## FIGURA VIGESIMA OCTAVA.

*Præparatio figuræ sequentis.*



*N* figurâ 28 qua continent vestigium & elevationes geometricas figuræ 29, oportuit latus C delineare seorsim a facie B; quia facies exhibet latitudinem ædificii, latus verò exhibet ejus longitudinem; atque una non est alteri æqualis. In vestigio geometrico solidus paries est A: circuli referunt summum scapus columnarum. Cetera dant projecturas coronicis cum suis mutulis.

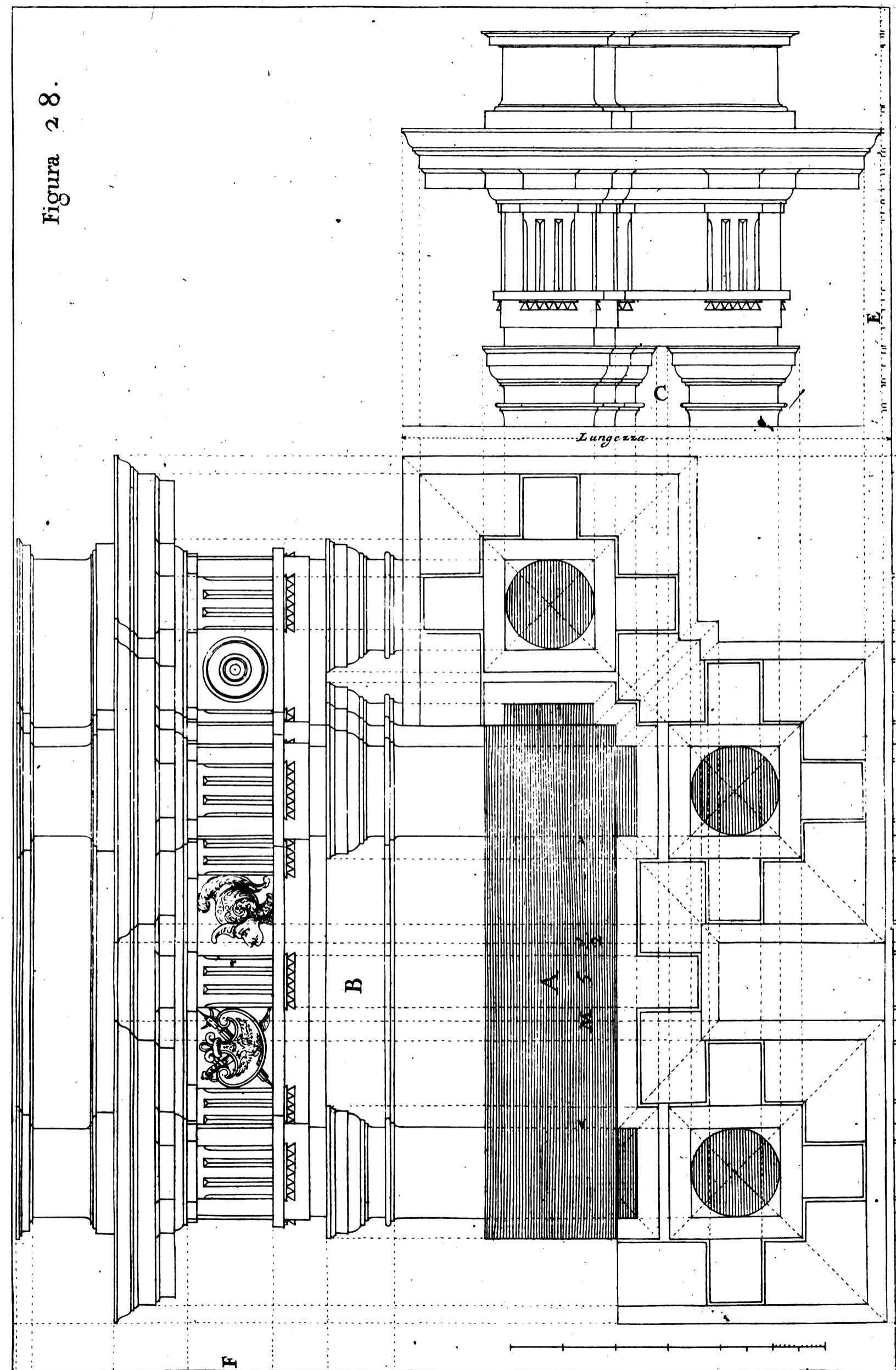
## FIGURA VENTESIMA OTTAVA.

*Preparatione della figura seguente.*



*E*LLA figura 28 la qual contiene la pianta e le elevationi geometriche della figura 29, mi è convenuto disegnare separatamente il fianco C e la facciata B; perchè questa mostra la larghezza della fabbrica, il fianco mostra la lunghezza di essa; e l'una non è uguale all'altra. Nella pianta geometrica il vivo della muraglia è A: i cerchi delle colonne sono il vivo del sommo scapo di esse. Il resto è l'aggetto del cornicione con le sue mensole.

Figura 28.



VILLE DE LYON  
Bibliothèque des Arts

# FIGURA VIGESIMA NONA.

## Optica projectio ædificii Dorici.



*ABES in bac figuræ 29 opticam delineationem vestigii & unius ex elevationibus figuræ 28, nemirum elevationis longitudinis; ex quibus eruntur imago nuda ædificii Ordinis Dorici cum summitatibus & capitellis trium columnarum; ejusque epistylium & opborus & corona.*

*BO est linea borizontis; AC est linea plani, in quam ex lineis D & C figuræ 28 transferuntur puncta latitudinis & longitudinis duarum elevationum, prolongando versus C lineam plani ut ipsum figurâ 23, nemirum in punto V definet latitudine vestigii, incipiet longitudine; & ex punctis latitudinis lineæ tendent ad punctum oculi; ex punctis longitudinis lineæ occultæ tendent ad punctum diffantie. ubi verba lineæ secant visualem VO sicut parallela ad lineam AC, cum ceteris sunt ad complendam delineationem opticam vestigii.*

*Elevatio C figuræ 28 opticè contrabetur more consueto, translatis in lineam AB divisionibus lineæ E vel F, ex quibus sicut visuales ad punctum oculi; ac demissis ex lineâ visuali AO perpendicularibus ad lineam AC, itant lineæ parallelæ ad lineam plani AC continuentur cum aliis lineis parallelis ad lineam AB.*

*Hic quoque locum habet observatio illa, cuius neminiimus figuræ 26, de lineis que deorsum excurrunt & binc inde terminant membrum elevationis opticae. Ex iis autem desumuntur projecturæ omnes cornicis & capitellorum.*

# FIGURA VENTESIMA NONA.

## Fabrica Dorica in prospettiva.

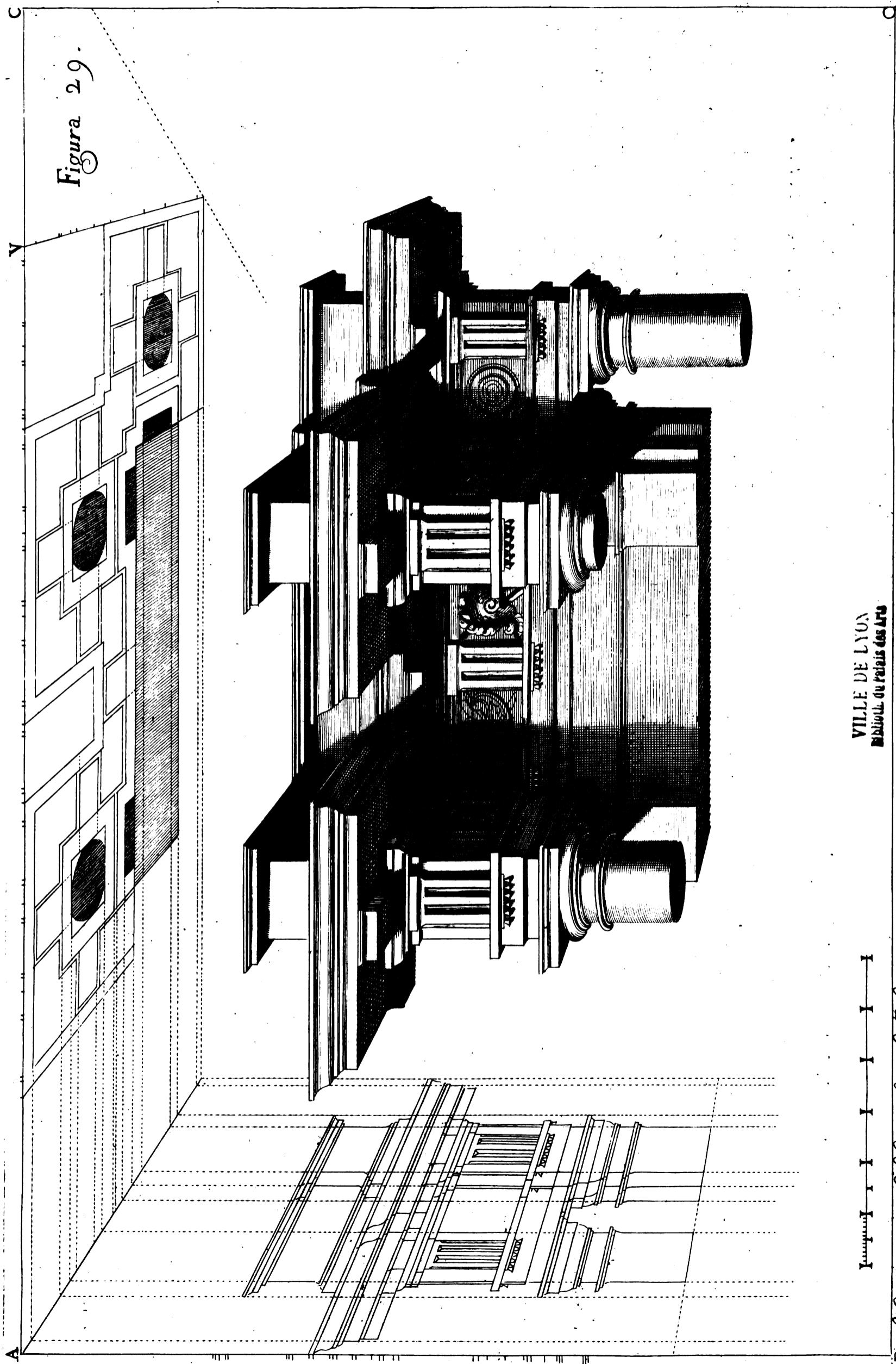


*N questa figura 29, voi vedete messa in prospettiva, la pianta, e una delle elevationi della figura 28, cioè l'elevatione della lunghezza; dalle quali si cava il disegno pulito d' una fabrica d' Ordine Dorico, con le sommità e capitelli di tre colonne; e il suo architrave, fregio e cornice.*

*BO è la linea dell' orizzonte. AC è la linea del piano, sulla quale dalle linee D e C della figura 28, si portano i punti delle larghezze, e delle lunghezze delle due elevationi; prolungando verso C l' istessa linea del piano quanto è necessario. Ricordatevi di far qui come v' insegnai nella figura 23, cioè che nel punto V finisce la larghezza della pianta, e cominci la lunghezza; e da i punti della larghezza le linee vadano al punto dell' occhio, da i punti della lunghezza le linee occulte vadano al punto della distanza; e dove queste linee segnano la visuale VO, si fanno le parallele alla linea AC, con tutto il resto che è necessario a dar compimento alla pianta in prospettiva.*

*L'elevatione C della figura 28 si digrada al modo ordinario, portando sulla linea AB tutte le divisioni della linea E o F, per tirarne le visuali al punto dell' occhio; e calando dalla visuale AO le perpendicolari alla linea AC, si che le linee che son parallele alla linea piana AC, sieno continue con altre linee parallele alla linea AB.*

*Qui parimente ha luogo l' osservazione che apportammo già nella figura 26, de' diversi contorni che voi vedete fatti per il lungo nella elevatione in prospettiva; i quali vi danno tutti gli sporti del cornicione e de' capitelli.*

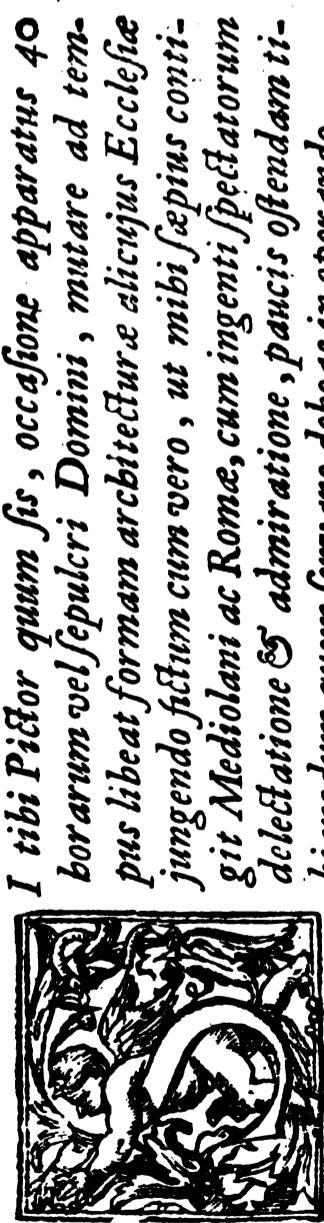


VILLE DE LYON  
Bibliothèque du Palais des Arts

B La distanza è Moduli dieci fuori della linea AB

# FIGURA TRIEGA.

Optica projectio ædificii Jonici; ubi de modo jungendi fictum cum vero.



*I tibi Pictor quum sis, occasione apparatus 40  
borarum vel sepulcri Domini, mutare ad tem-  
pus libeat formam architecturæ elicujus Ecclesiæ  
jingendo fictum cum vero, ut mibi sepius conti-  
git Mediolani ac Romæ, cum ingenti spectatorum  
delectatione & admiratione, paucis ostendam ti-  
bi modum quem servare debeas in operando.  
  
Sectio coronicis veræ, quæ ut suppono videri debet continua esse  
cum coronice pictâ in telario, est A; elevatio geometrica coronicis, &  
reliquorum que delineanda sunt, est B, vestigium geometricum est  
C. Porrò tum elevatio tum longitudinis opticè contrac-  
bentur more consueto, ut vides in C & B: ex iisque formabitur in te-  
lario coronix nitida cum columnâ & antâ; ipsimque telarium depi-  
ctum, normaliter coagmentandum erit verae coronici.  
  
Ultiata pars longitudinis, que coronicem pittam continuare  
videatur cum verâ, & erui non potest ex elevatione deformata;  
oporet sectionem A transferre in D, ducento visuales ex punctis  
terminativis membrorum sectionis D, usque dum occurant lineis  
latitudinis eorundem membrorum. Quod si colores in telarium scitè  
inducantur, angulus in E quamvis mere depictus videbitur verus;  
& ex adverso, anguli quo telarium ipsum depictum facit cum di-  
versis adeò crepidinibus coronicis veræ, misquam apparebunt, praes-  
terquam in quadrâ simæ dimtaxat; & unio architecturæ veræ cum  
fictâ dignosci non poterit.*

# FIGURA TRERA.

*Edificio Jonico in prospettiva; col modo di  
congiugnere il finto col vero.*



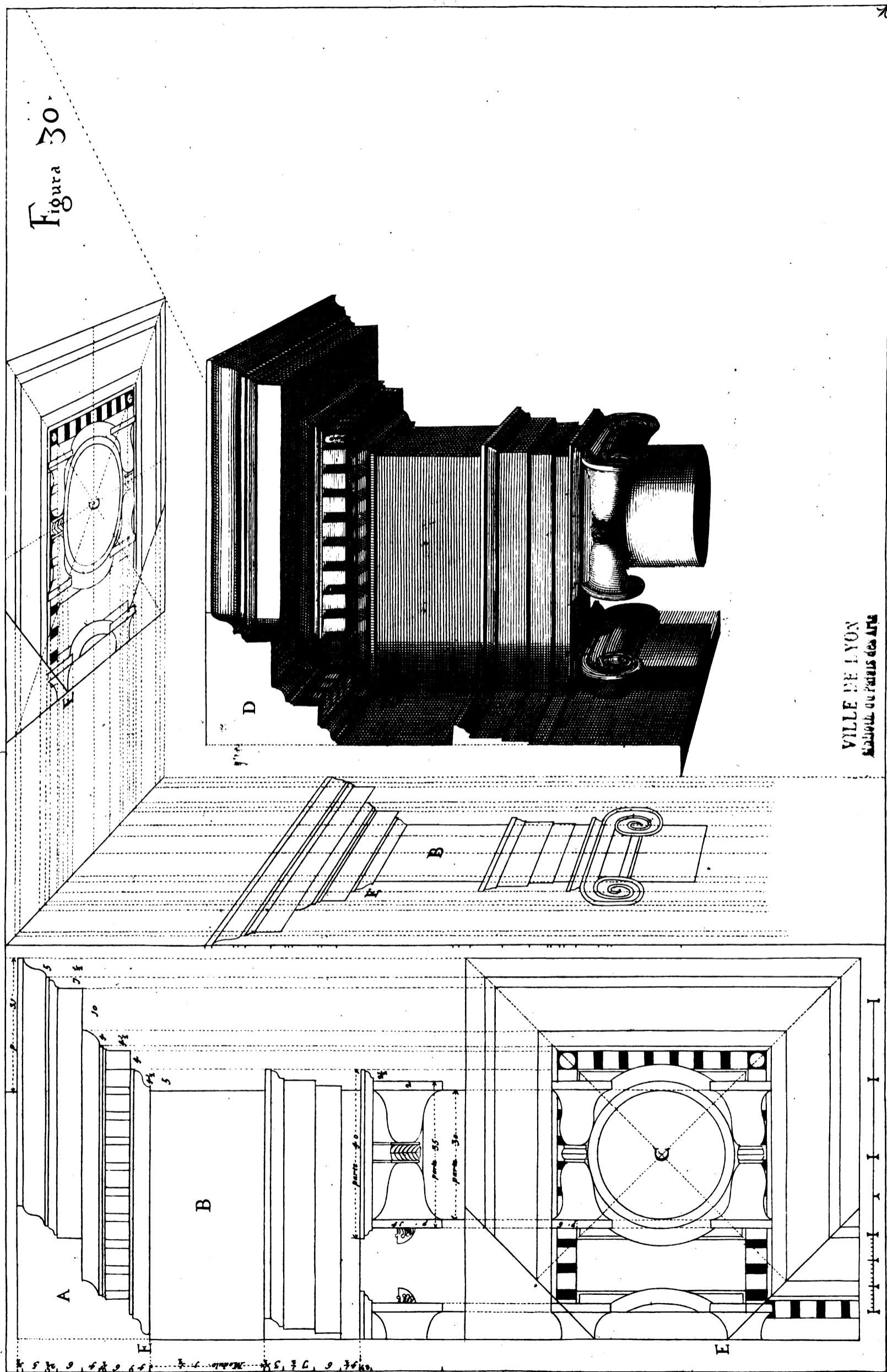
*E* essendo voi Pittore, in occasione dell' apparato da 40 hore, o del Sepolcro della settimana Santa, vi venisse voglia di mutare per un po' di tempo la forma dell'architettura di qualche Chiesa, congiugnendo il finto col vero, come a me più volte è accaduto in Milano e in Roma, con gran diletto e maraviglia de' riguardanti, vi mostrerò brevemente il modo come dovete operare.

Il profilo del cornicione vero, il qual suppongo che debba parer continuato col cornicione dipinto sul telaro, è A; l'elevation geometrica del cornicione e di tutto il resto che si ha da disegnare è B, la pianta geometrica è C. La pianta e l'elevation della lunghezza si digradano al modo ordinario, come vedete in C e B, formandone sul telaro il cornicione pulito, con la colonna e'l pilastro: e poi il telaro dipinto lo farete sigillare a squadra sul cornicione vero.

Per fare quella parte di lunghezza, la quale paja continuazione del cornicione dipinto col vero, e non può cavarsi dall'elevatione in prospettiva; bisogna trasportare il profilo A in D, tirando le visuali dai punti del contorno di ciaschedun membro, finche s'incontrino nelle linee della larghezza del medesimo membro. Se poi saprete ben dipingere il telaro, l'angolo in E ancorche dipinto, parerà vero; e per contrario, gli angoli che il telaro dipinto fa con tanto diversi aggetti del cornicione vero, non compariranno, fuorché solamente nel listello della gola diritta; e non potrà discernersi l'unione dell'architettura vera con la dipinta.

Figura 31

Figure 30.



# FIGURA TRICESIMA PRIMA.

Optica projectio coronicis Corinthiæ, cum  
capitello & summitate columnæ.



*N* hoc schemate linea plani est CIE, horizontis est DFO, punctum oculi est O, distantia est D. Elevatio geometrica capitelli Corinthii cum sua cornice est A; lineum divisiones cernuntur in perpendiculari CD. Vestigium geometricum B habet longitudinem equalē latitudini: optice autem contrahitur methodo consuetâ. Nimirum translatas divisionibus latitudinis ex longitudinis in lineam plani CIE, ex punctis latitudinis sunt visuales ad punctum oculi, ex punctis verò longitudinis sunt occultæ ad punctum distantiae. Hoc modo habes quicquid necessarium est ad constructionem opticam vestigii. Nam linea longitudinum sunt partes visualium ut patet in GN, HL: linea latitudinum, parallela ad lineam plani sunt ex punctis in quibus lineæ tendentes ad punctum distantiae secant visualem HO, ut vides in NL. Porro si tantundem prolongaretur horizontalis DO, ita ut haberet duo puncta distantiae remota et equaliter ab O, medietas diagonalium, que sunt in quadrato majori GN LH optice deformato, ex in quadratis eius minoribus, tendent ad unum punctum distantiae; altera medietas ad aliud punctum distantiae.

*Elevatio longitudinis optice contrahitur ductis parallelis ad CE, que ubi provenient ad visuale IO, continuentur cum aliis parallelis ad IK. Parte, translati in lineam IK divisionibus lineæ perpendiculari CD, ex punctis divisionum sunt visuales ad punctum oculi, ac dicuntur singulæ membra ipsius elevationis, cuius latitudines sunt partes visualium, alitudines verò sunt partes linearum parallelarum ad IK. Denum ex vestigio ex elevatione longitudinis, formatur coronix nitida cum capitello. Ut autem facilius delineentur mutulis, primùm fient quadratâ formâ, ut in M; deinde congruus flexus in singulos inducerur.*

# FIGURA TRENTESIMA PRIMA.

Cornicion Corinthio col capitello e la sommità della colonna.



**N** questa figura la linea del piano è CIE, l'orizzontale è DFO, il punto dell'occhio è O, della distanza è D. L'elevatione geometrica del capitello Corinthio col suo cornicione è A; le cui divisioni si veggono nella perpendiculari CD. La pianta geometrica B ha la lunghezza uguale alla larghezza; e nel digradarla si osserva la regola solita di trasportare nella linea piana CIE le divisioni della larghezza e della lunghezza; e da i punti della larghezza si fanno le linee, no le visuali al punto dell'occhio; da i punti della lunghezza si fanno le linee, occulte al punto della distanza. In tal modo havrete tutto ciò che è necessario per far la piana in prospettiva. Poiche le linee delle lunghezze son paralleli di linee visuali, come si vede in GN, HL; le linee delle larghezze, parallele alla linea piana, si tirano da i punti, ne' quali le linee che vanno al punto della distanza segano la visuale HO, come vedete in NL. E se prolungasse altrettanto la orizzontale DO, sì che havesse due punti di distanza, ugualmente lontani da O, la metà delle diagonali, che sono nel quadro grande GN LH messo in prospettiva, e ne' piccoli suoi quadri, anderebbe a un punto della distanza; l'altra metà delle diagonali anderebbe all'altro punto.

L'elevatione della lunghezza si disegna in prospettiva con tirar le linee parallele a CE, finche arrivino alla visuale IO, e quindi continuare con altre linee parallele a IK. Di più, trasportate che sieno nella linea IK le divisioni della perpendiculari CD, da i punti di esse si tirano le visuali al punto dell'occhio, e si disegnano tutti i membri dell'elevatione; le cui larghezze son parti di linee visuali, e le altezze son parti di linee parallele a IK. In ultimo dalla piana e dalla elevatione della lunghezza se ne forma il cornicion pulito, col capitello. E per disegnare i modiglioni con più facilità, prima si faranno di forma quadra come vedete in M, e da poi si darà loro la piegatura che conviene.

Figura 32.

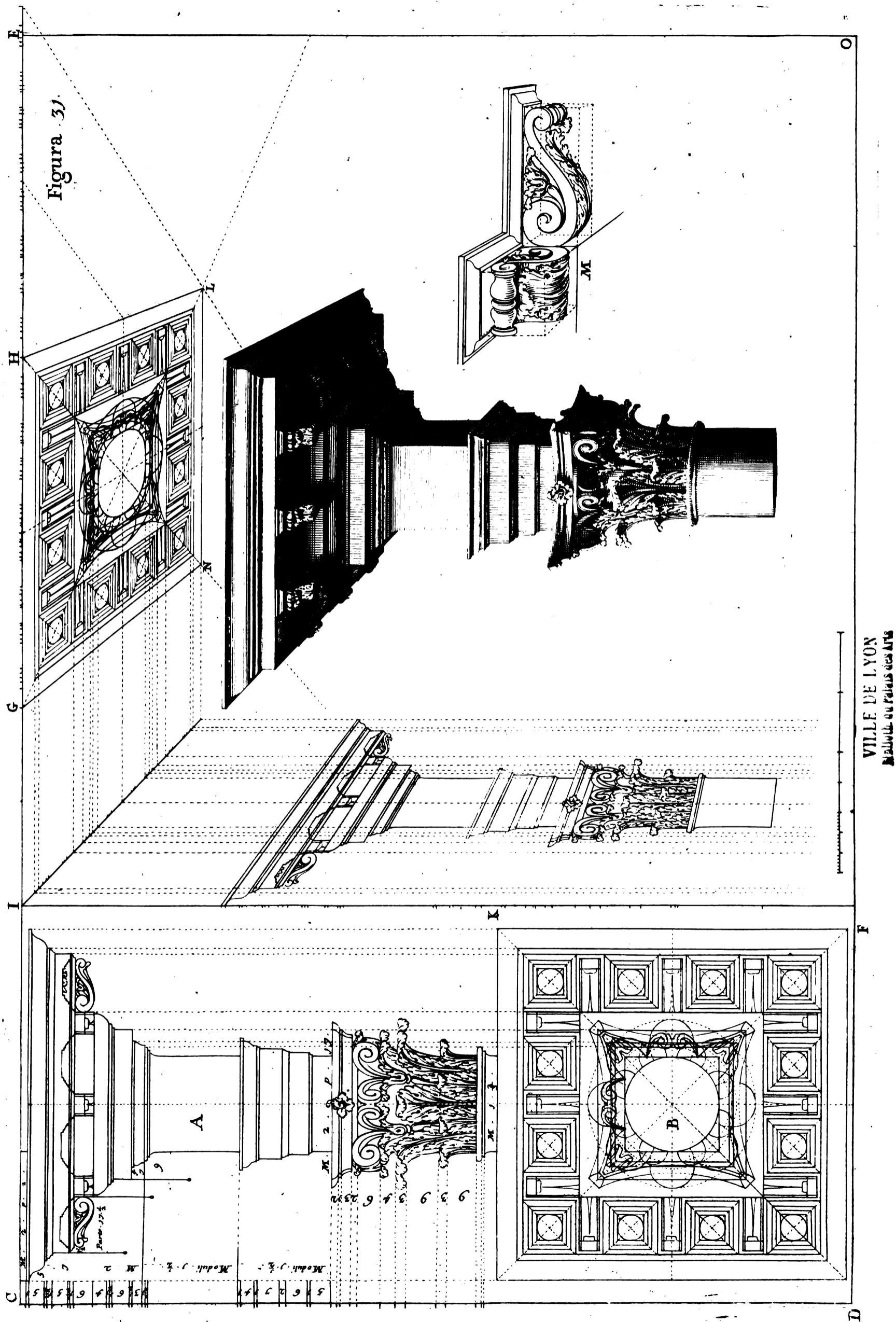


FIGURA TRIGESIMASECUNDA.  
Delineatio geometrica Coronis  
Ordinis Compositi.

*T* hoc schema grandius ac distin-  
ctius esset, ejus medietatem dum-  
taxat suscepit delineandam. PN  
est vestigium geometricum. M  
est solidus paries. OO spatia co-  
lunnarum. In H sunt crepidines coronicis.  
Elevatio geometrica latitudinis aedificii constat  
epistyllo T, sophero L & coronâ V, supra quam  
eminet fastigium S.



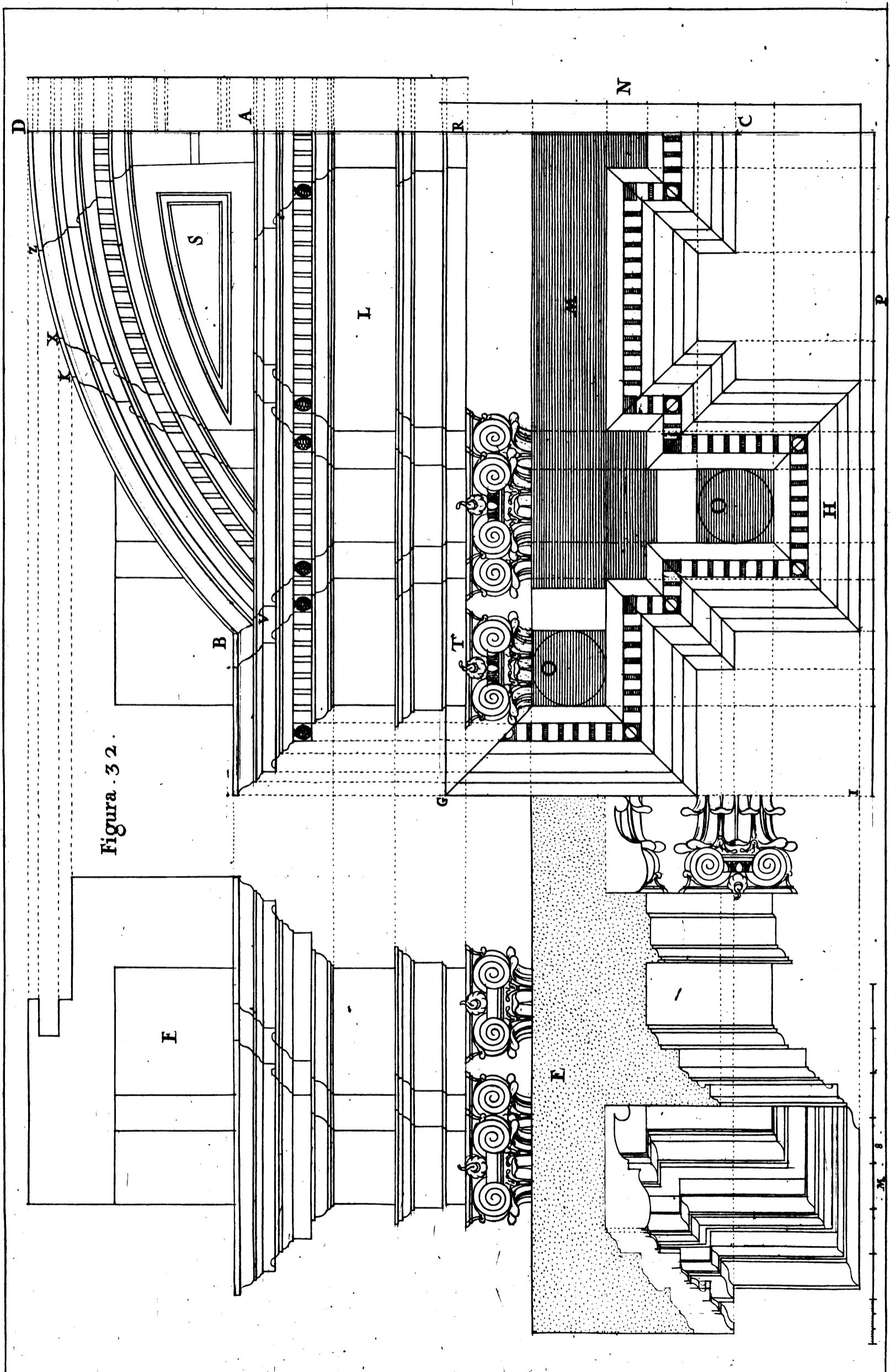
*Jam ut inveniatur centrum arcum, distan-  
tiae AV fiat aequalis distantia AC. Positûque  
una cuspide circini in C, alia extendatur usque  
ad V: ita fient arcus, quorum ultimus est BD,  
omnesque sunt concentrici. Elevatio F ostendit  
longitudinem aedificii ex parte GI; elevatio E  
ostendit longitudinem ipsius ex parte DR.*

FIGURA TRENTESIMASECONDA.  
Disegno geometrico d'un Cornicione  
d'Ordine Composito.

Ccioche questa figura riuscisse più  
grande e più distintata, ne ho disegna-  
ta solo la metà. PN è la pianta geo-  
metrica. M è il vivo della muraglia. OO sono  
gli spazi delle colonne. In H sono gli aggetti  
del cornicione. L'elevation geometrica della  
larghezza dell'edificio contiene l'architrave  
T, il fregio L, e la cornice V, sopra la quale  
s'alza il frontispizio S.

Per trovare il centro degli archi, fate che  
alla distanza AV sia uguale la distanza AC;  
e mettendo una punta del compasso in C,  
stendetel'altra fino a V: così farete gli archi,  
l'ultimo de' quali è BD, e tutti hanno il me-  
desimo centro. L'elevatione F vi mostra la  
lunghezza dell'edificio dalla parte GI; l'eleva-  
zione E vi mostra la lunghezza del medesi-  
mo dalla parte DR.

Figura 33.



# FIGURA TRIGESIMATERIA.

## Deformatio Coronicis Compositæ.



*I figura hac 33 manus ardua tibi videbitur, si ex eâ delineandam primum suscipias medietatem que responderet vestigio PN ex elevationi BR figura 32, rejecto in ultimum suffigio, postquam cetera compleveris. Linea BV est horizontalis. Punctum oculi est V, punctum distantie remotum est ab V spatio BV, aditum modulis quatuordecim cum dimidio. Linea plana est AR, in quam ex Q versus A transferitur latitudo P; ex Q versus R transferitur longitudine N, cum omnibus earum divisionibus: ut ex punctis latitudinis sian visuales ad punctum oculi; et ex punctis longitudinis sunt occulte ad punctum distantie. Ex his babes quicquid necessarium est ad projectionem opicam vestigii, ut ostendimus figura 31. Eadesque methodo quam ibi servavimus, contrabes elevacionem P longitudinis coronicis: ac tum ex illa, tum ex vestigio, eruetur cornix nitida more consueto.*

*Ult delineetur suffigium, transferende sunt in lineam AB arcissons ipsius ex elevatione F figura 32, ac ducenta visuales ad punctum oculi, additis lineis terminatis uniuscujusque membrorum, que accipientur ex vestigio Q opicè deformato. Centrum O arcum suffigii nitidi, remotum est a summitate coronicis, medietate distantie, quam habent unguis quadræ cui suffigium ipsum incumbit. Ac proinde, si accipias ex elevatione P diversas altitudines membrorum suffigii, latitudines vero accipias ex vestigio Q, opus tuum feliciter absolves.*

# FIGURA TRENTESIMATERIA.

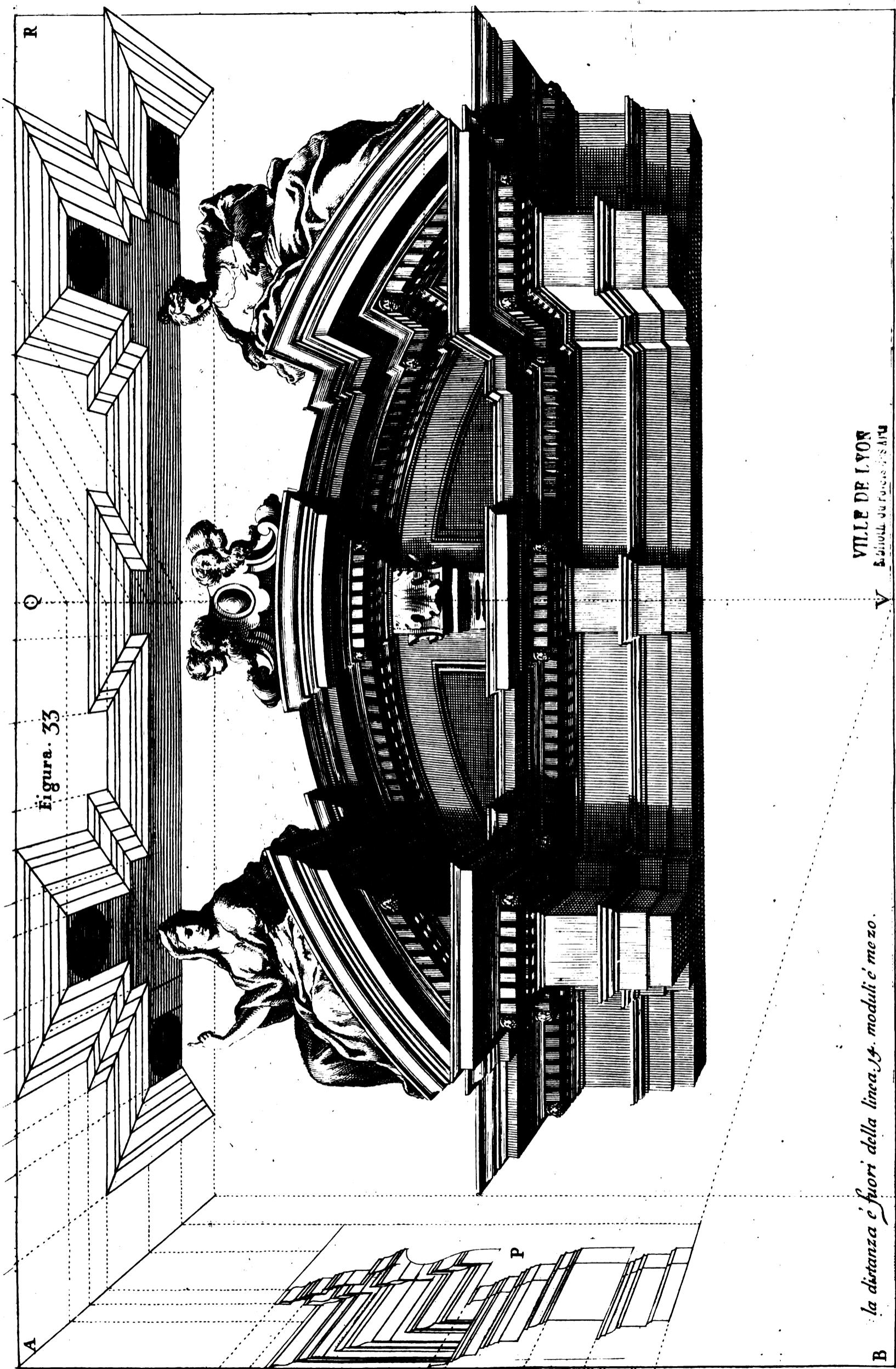
## Cornicione Composito in prospettiva.



A presente figura 33 vi parerà meno scabrosa, se determinere di farne prima la metà che corrisponde alla pianta *PN*, e all'elevatione *BR* della figura 32; lasciando anco il frontispizio per ultimo, dopo haver dato compimento a tutto il resto. La linea *BV* è orizzontale; *V* è il punto dell'occhio; il punto della distanza è lontano da *V* lo spazio *BV*, aggiuntivi moduli quattordici e mezzo. La linea del piano è *AR*, nella quale da *Q* verso *A* trasporterete larghezza *P*; da *Q* verso *R* trasporterete la larghezza *N* della pianta geometrica *PN*, con tutte le lor divisioni; per tirar le visuali da i punti della larghezza al punto dell'occhio; e l'altre occulte, da i punti della lunghezza a quello della distanza. In tal modo havrete ciò che è necessario per disegnar la pianta in prospettiva come vi mostrai nella figura 31. E con la maniera che qui ho tenuta, metterete in prospettiva l'elevatione *P*, della lunghezza del cornicione; dalla quale e dalla pianta ne caverete il cornicione intero pulito al modo solito.

Per fare il frontispizio, converrà trasportare nella linea *AB* le divisioni di esso dall'elevatione *F* della figura 32, e tirar le linee visuali al punto dell'occhio, aggiungendovi i contorni di ciaschedun membro, somministrati dalla pianta *Q* in prospettiva. Il centro *O* degli archi del frontispizio pulito, è lontano dalla sommità del cornicione la metà della distanza, che hanno gli spigli del listello, sul quale s'appoggia il frontispizio: si che prendendo dall'elevatione *P* le diverse altezze de'membri del frontispizio; e le larghezze prendendo dalla pianta *Q*, verrete a dar compimento al vostro lavoro.

Figura 34.



# FIGURA TRIGESIMAQUARTA.

# FIGURA TRENTESIMAQUARTA.

## Præparatio ad figuram 35.



*I placuerit conferre figuram 33 cum praesenti figura 34, dignoscer vestigium & elevationem cornicis compotæ alio modo hic deformari, mutando scilicet longitudinem ins latitudinem, & latitudinem in longitudinem. Proptereas, hæc figura tantum spati occupat, ut eam seorsim a corne nite nitidæ delineare oportuerit.*

*Divisiones latitudinis in vestigio, incipiunt ex V versus R, & sunt eadem cum divisionibus rectæ IG figurae 32. Divisiones longitudinis incipiunt ex V versus S, & sunt eadem cum divisionibus rectæ IP duplicatis. Ex divisionibus latitudinis sunt visuales ad punctum oculi; ex divisionibus longitudinis sunt rectæ ad punctum distantiæ, cum reliquis que necessaria sunt ad compleendum vestigium AVDC.*

*Elevatione longitudinis cornicis & fastigii, optice contrahitur per lineas parallelas ad lineam plani AS; quæ ubi pervenerint ad visualēm AC, continuentur cum aliis parallelis ad perpendicularē P, ut diximus figurâ 31. In idem perpendicularum P transferuntur ex figurâ 32 divisiones rectæ DR, & insuper altitudines, quas puncta K, X, Z habent supra rectam VA, sicutque visualēs ad punctum oculi: sectiones autem visualium cum parallelis ad perpendicularum P, dabunt secundum fastigium, respondentia punctis K, X, Z, duplicatis figure 32; earumque ductu formandus est supremus arcus. Eodem artificio fieri reliqui omnes.*

*Facilius delineabitur cornix, cujus maximam partem occupant lineæ visualēs ad punctum oculi: porro membra omnia, exceptā simili, communia sunt corone & fastigio. Adeoque puncta similia in lineis terminatibus membrorum singulorum, ex quibus desumuntur crepidaines & ungues figuræ vitæ, sunt parallelæ ad perpendicularum P.*



## Preparatione della figura 35.

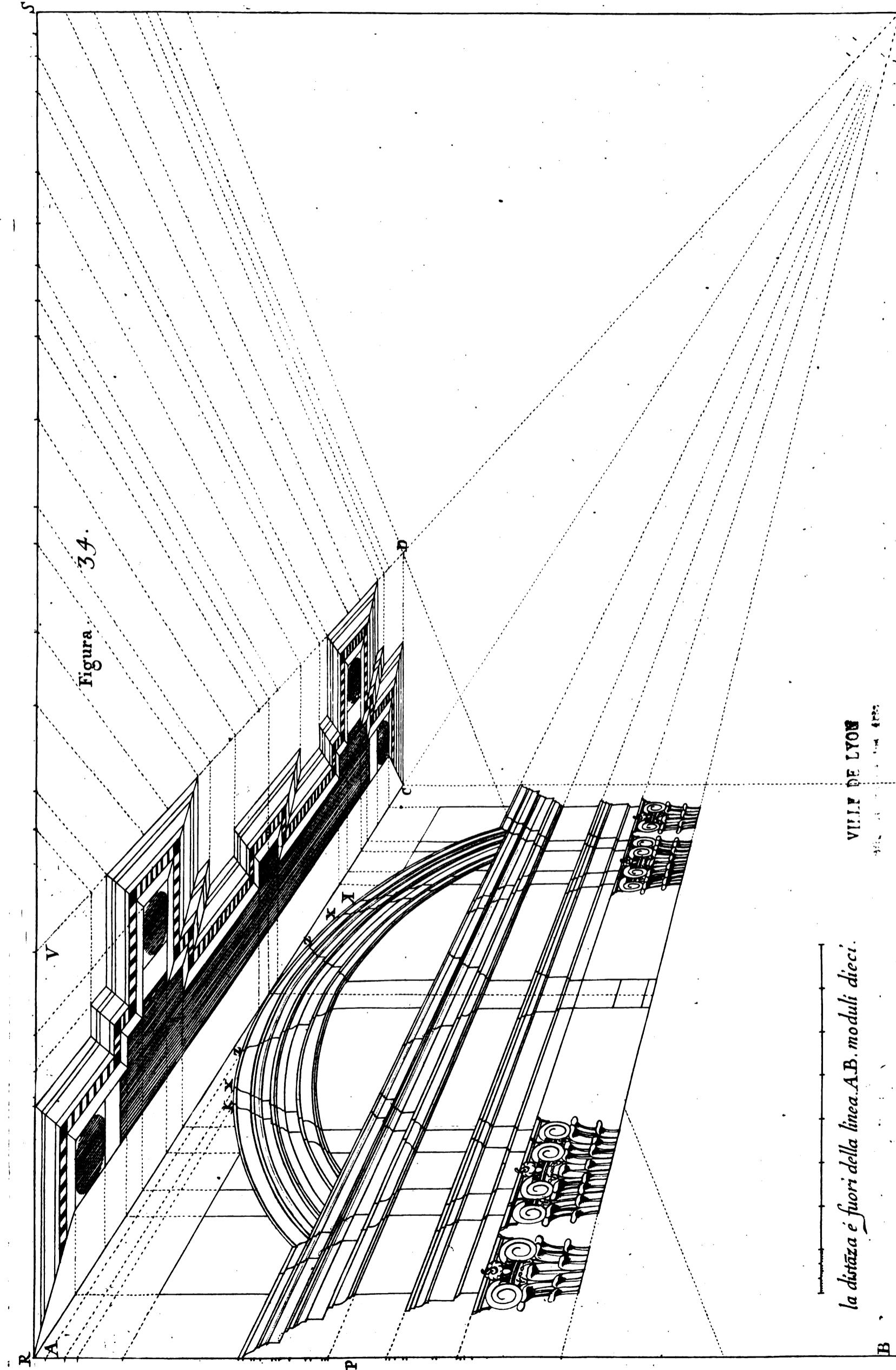
E vi piacerà di confrontare la figura 33 con la presente 34, vi accorgerete che la pianta e l'elevatione del cornicione composto si digradano qui in un'altra maniera, cioè mutando la lunghezza in larghezza, e la larghezza in lunghezza. Onde questa figura prende tanto spazio, che è stato necessario disegnarla separatamente dal cornicione pulito.

Le divisioni della larghezza nella pianta cominciano da V verso R, e sono le medesime con quelle che ha la linea retta IG nella figura 32. Le divisioni della lunghezza cominciano da V verso S, e son le medesime con quelle della linea IP, ma però raddoppiate. Dalle divisioni della larghezza si fanno le visuali al punto dell'occhio; dalle divisioni della lunghezza si fanno le linee occulte al punto della distanza, con tutto il resto che è necessario a compire la pianta AVDC.

L'elevatione della lunghezza del cornicione si digrada per mezzo delle parallele alla linea piana AS. Queste in arriuare alle visuali AC, bisogna continuare con altre parallele alla perpendicolare P, come si diffe nella figura 31. Nel medesimo perpendicolare P si trasportano dalla figura 32 le divisioni della linea retta DR, e altresì le altezze che i punti K, X, Z hanno sopra la retta VA, facendo le visuali al punto dell'occhio: e i segmenti delle visuali con le parallele al perpendicolare P vi daranno sei punti della gola diritta del frontispizio, i quali corrispondono a tre punti K, X, Z raddoppiati della figura 32. Con l'aiuto di essi formerete l'arco maggiore; e l'istessa regola terrete in tutti gli altri.

Più facile vi riuscirà il cornicione, gran parte del quale consiste nelle visuali al punto dell'occhio. Tutti i membri, fuorché la gola diritta, son comuni sia alla cornice, come al frontispizio. Onde i punti simili de i loro contorni, da i quali si cavano gli aggetti e gli spigoli della figura pulita, riescono paralleli al perpendicolare P.

Figura 35.



# FIGURA TRIGESIMA QVINTA.

Deformatio coronicis compositæ,  
ad latus inspectæ.



*Rifigium nitidae coronicis, ex vestigio  
& elevatione figuræ 34 eruenda, non  
differt ab eo quod sœpè traditum est.  
Itaque supposito quod linea plani &  
horizontis, ac puncta oculi ac distan-  
tiae, habeant in hoc schemate situm  
omnino eundem, quem habent in præcedenti; ope  
duorum circinorum, invenientur distantiæ, quas  
anguli necessarii ad integrum delineationem coroni-  
cis, habent a linea plani, & a linea normali ad ip-  
sam lineam plani. Nam ducendo lineas visuales,  
aliasque lineas parallelas ad ipsum perpendiculariter,  
cum terminis & flexibus qui conuenient singulis  
membri, complebitur delineatio.  
In fastigio visuales sunt penitus occulta: puncta  
autem similia H & L, ex quibus fastigium incipit  
introrsum aucti, incident in unam eandemque vi-  
sualem. Id ipsum dico de aliis punctis similibus.  
Nam lineæ rectæ omnes, que in figura 33 sunt pa-  
rallelae ad lineam plani, in figuris 34 & 35 sunt  
partes linearum visualium.*



Cornicione composito in prospettiva,  
veduto di fianco.

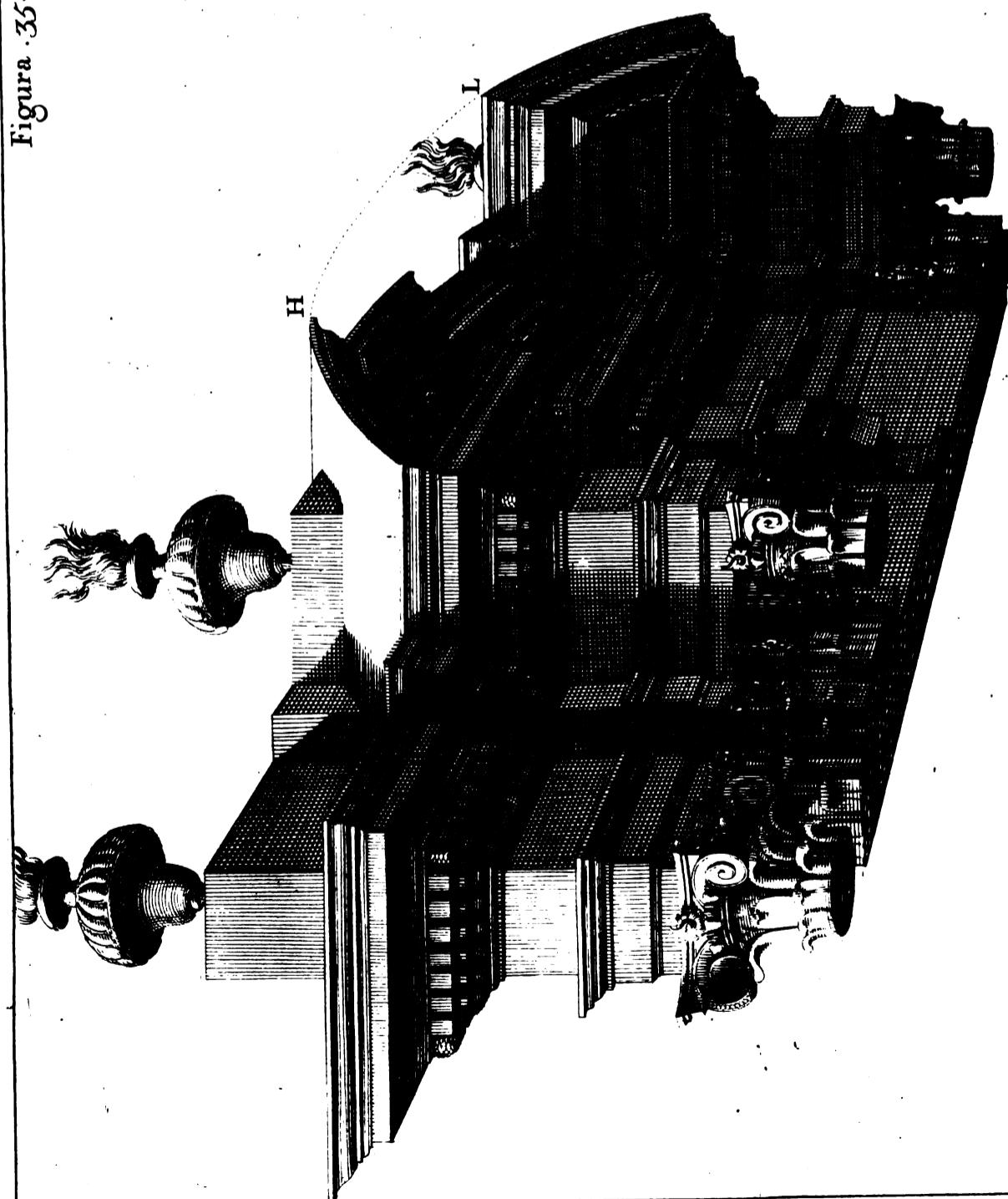
# FIGURA TRENTESIMA QVINTA.

'Artificio di cavare il cornicion pulito dalla  
pianta e dall'elevatione della figura 34 non  
è differente da quello che più volte v'ho  
accennato. Supponendo dunque che in  
questa figura, la linea del piano e dell'orizzonte, e i  
punti dell'occhio e della distanza habbiano la mede-  
sima situazione che hanno nella figura 34, bisogna  
trovare con due compassi le distanze, che gli angoli  
senza i quali non potete disegnare il cornicione, han-  
no dalla linea del piano, e dalla linea perpendicolare  
alla medesima linea del piano. Tirando poi le linee vi-  
fuali, e le altre linee, parallele al suddetto perpendicolo,  
co i contorni e le piegature di ciascun membro, com-  
pirrete il vostro disegno.

Nel frontispizio le visuali sono affatto occulte; e in  
una di esse s'incontrano i punti simili H ed L, da i qua-  
li comincia il frontispizio a piegare indentro; e così ac-  
cade in tutti gli altri punti simili; perchè tutte le li-  
nee rette, le quali nella figura 33 son parallele alla li-  
nea piana, nelle figure 34 e 35 sen partì di linee visuali.

Figura 36

Figura .35.



VILLE DE LYON  
BIBLIOTHEQUE DES ARTS

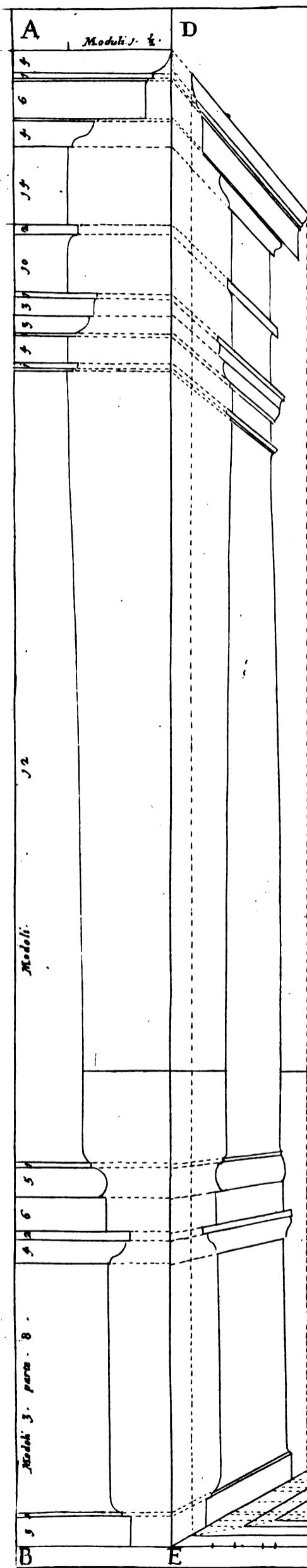
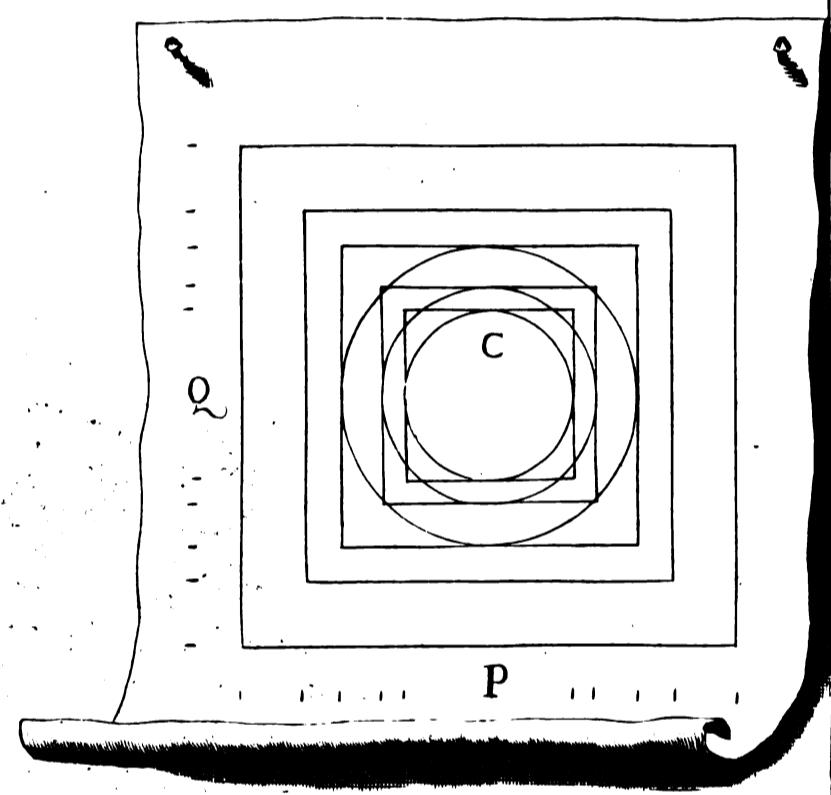


Figura 3.6.



*la distanza e fuori della linea AB Moduli 14*

## FIGURA TRIGESIMA SEXTA.

### Præparatio ad figuram 37.



*N vestigiō geometrico C, & in ejus elevatione AB, præcipuas tantum lineas adnotavi, ne figuram confundarem, & ut studiosorum industriæ aliquid relinquem. Linea plani EG habet divisiones latitudinis P, & longitudinis Q vestigiī geometrici C. Ex punctis latitudinis ducentur more solito visuales ad O punctum oculi; ex punctis longitudinis fient occultæ ad punctum distantiae, quo d extra lineam AB protenditur modulis quatuordecim: & ubi occultæ ex divisionibus longitudinis secant visualem FO fiunt parallelæ ad lineam plani, adhibitis sectionibus talium parallelarum cum visualibus, ad complendam deformationem vestigii.*

*Eadem lineæ quæ in vestigio deformato sunt parallelæ ad EF, prolongantur usque ad visualem EO, & continuantur cum aliis parallelis ad perpendiculum DE. Fiunt quoque visuales ad punctum oculi ex divisionibus elevationis AB translatis in perpendiculum DE; adhibitis sectionibus talium parallelarum cum visualibus, ad complendam deformationem longitudinis elevationis.*

## FIGURA TRENTESIMA SESTA.

### Preparatione della figura 37.

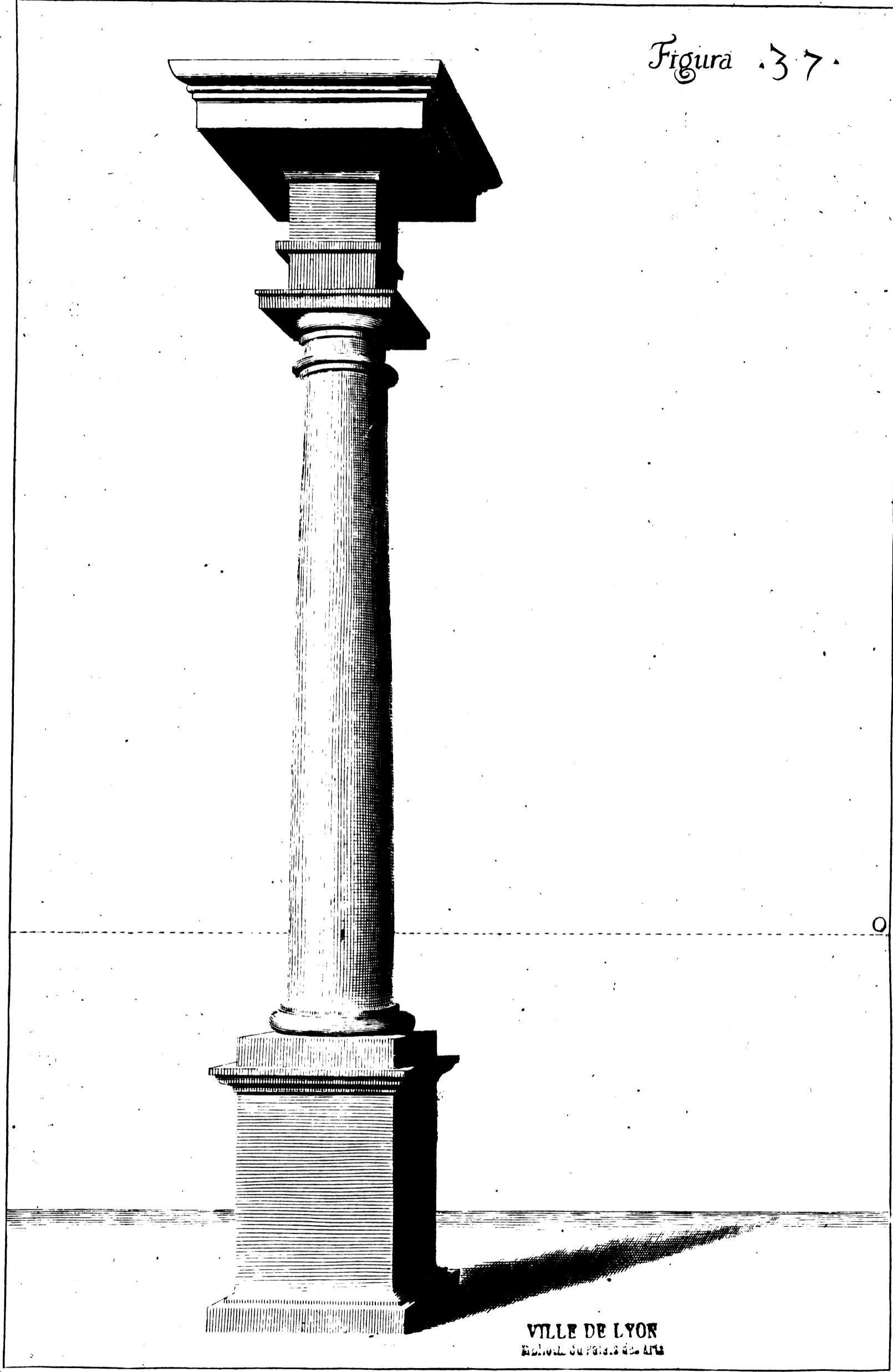


*Ella pianta geometrica C, e nella sua elevatione AB ho messe solamente le linee più principali, per non confonder la figura, e per lasciar qualche cosa all'industria degli studiosi. La linea piana EG contiene le divisioni della larghezza P, e della lunghezza Q della pianta geometrica C. Da i punti della larghezza si fanno al solito le visuali al punto O dell'occhio. Da i punti della lunghezza si fanno le linee occulte al punto della distanza, il qual si dilunga moduli quattordici dalla linea AB: edove le linee delle divisioni della lunghezza segano la visuale FO, si fanno le parallele alla linea piana EF, adoperando i segmenti di tali parallele con le visuali, per finir di digradar la pianta.*

*Le medesime linee le quali nella pianta digradata sono parallele a EG, si prolungano sino alla visuale EO, continuandole con altre parallele al perpendicolo DE: si fanno altresì le visuali al punto dell'occhio, dalle divisioni dell'elevatione AB trasportate nel perpendicolo DE; adoperando i segmenti di tali parallele con le visuali per finir di digradare la lunghezza della elevatione.*

*Figura 37.*

*Figura 37.*



VILLE DE LYON  
BIBLIOTHÈQUE DU PALAIS DES ARTS

## FIGURA TRIGESIMA SEPTIMA.

### Deformatio columnæ Etruscæ.



X præparatione quam exhibuimus figurâ 36. eruitur columna hæc nitida Ordinis Etrusci opticè imminuta per latitudines & altitudines partium singularum ; quæ accipiuntur ope duorum circinorum ut sæpius dictum est.

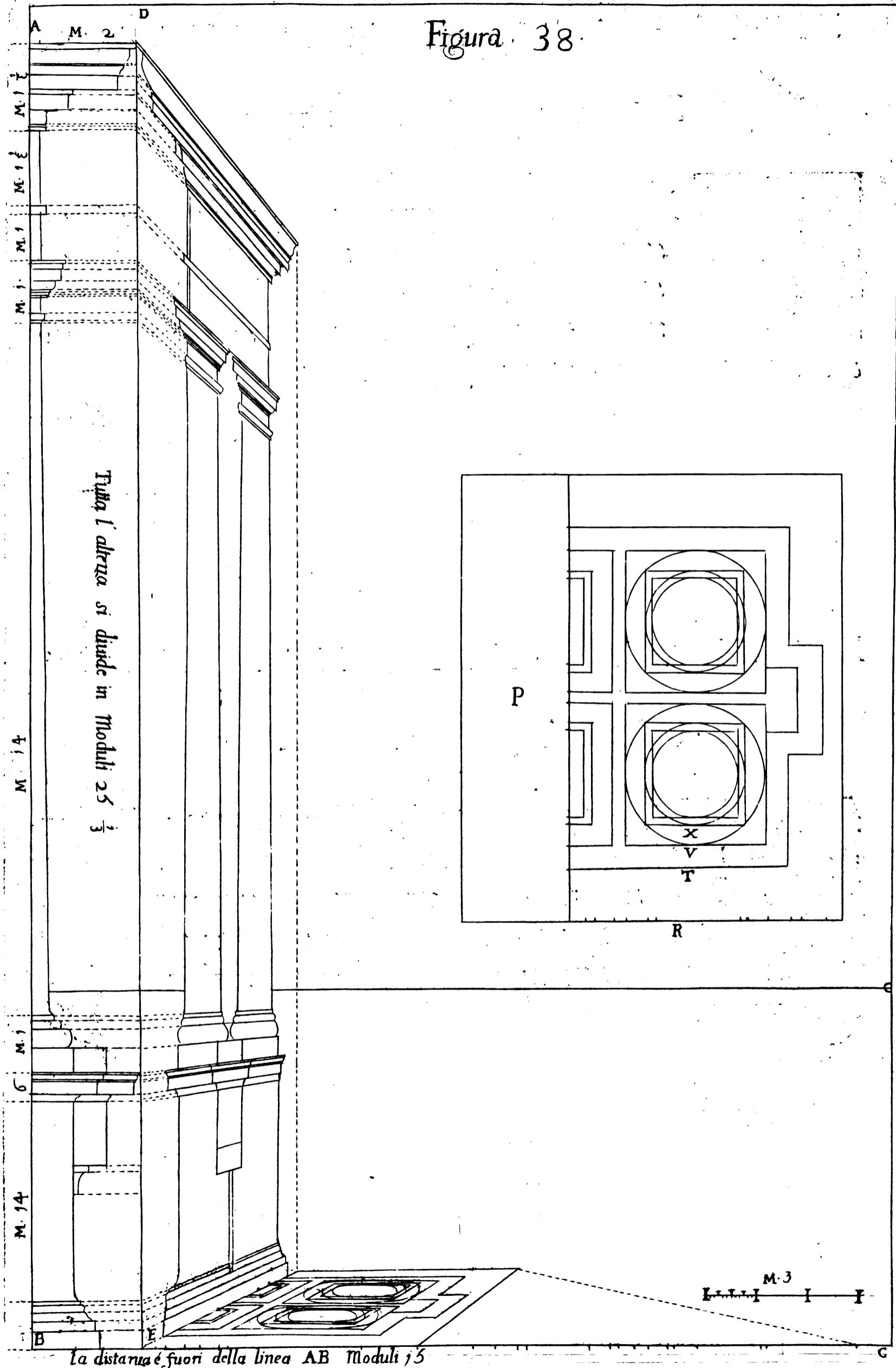
## FIGURA TRENTESIMA SETTIMA.

### Colonna Toscana in prospettiva.

**D**ALLA præparatione che vi ho portata nella figura 36, si cava questa colonna pulita d'Ordine Toscano, messa in prospettiva per mezzo delle larghezze e delle altezze di ciascheduna parte ; le quali si prendono con due compassi al modo che habbiamo detto altre volte.

Figura 38.

Figura 38



VILLE DE LYON  
L'UNIVERSITÉ DE LYON

## FIGURA TRIGESIMA OCTAVA.

Præparatio ad figuram 39.



ÆC figura est simillima figuræ 36. In vestigio P limes prominentiae coronicis est R; coronæ verò in stylobatâ est T. soliditas stylobatæ est V. ambitus columnæ in imo est X, in summo Z.

## FIGURA TRENTESIM OTTAVA.

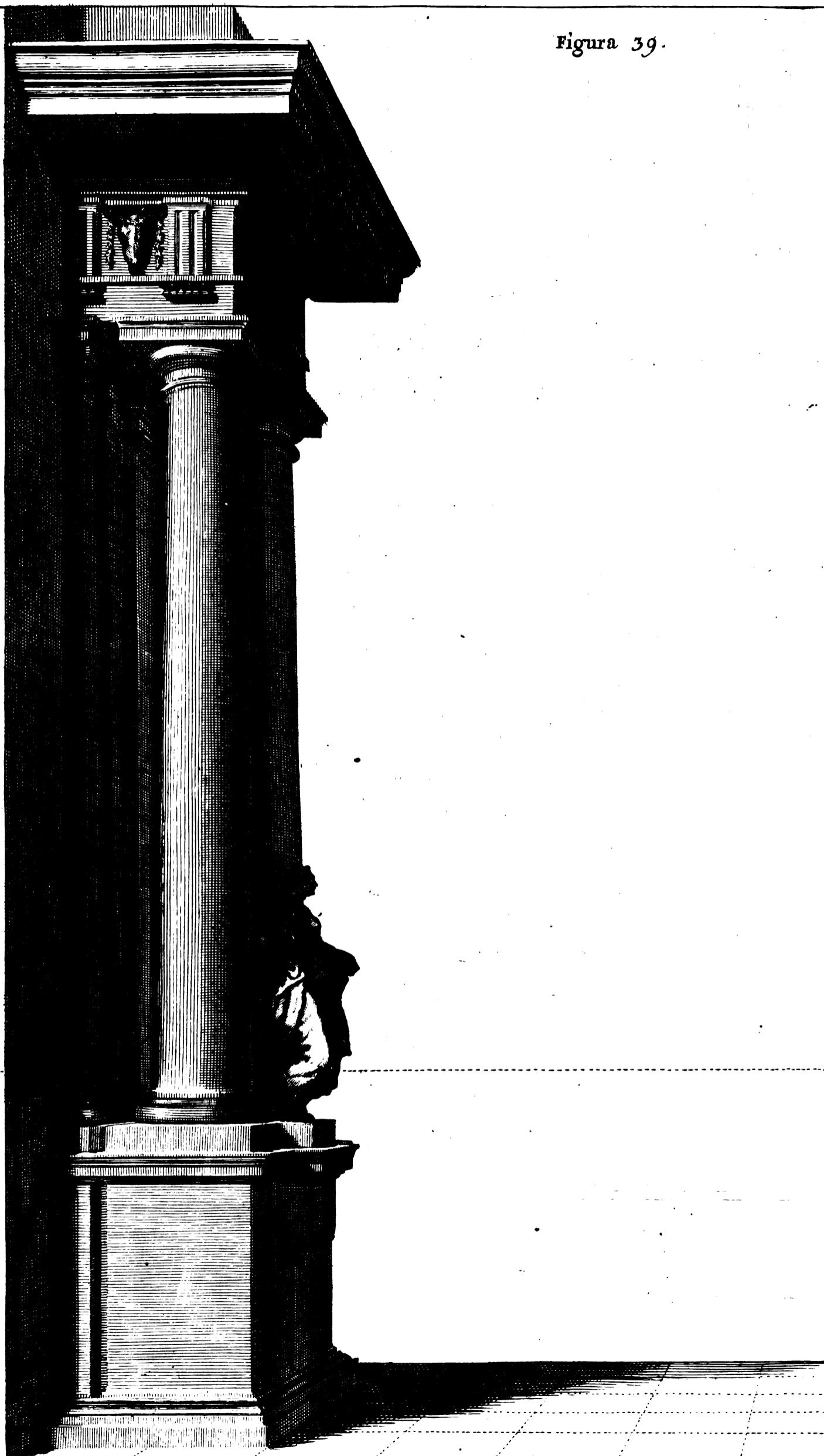
*Preparatione della figura 39.*



QUESTA figura è simile alla 36. Nella pianta P il maggiore sporto del cornicione è R; della cornice del piedestallo è T. il vivo del piedestallo è V; il vivo della colonna nel fondo è X, in cima è Z.

*Figura 39.*

Figura 39.



VILLE DE LYON  
ÉCOLE DES BEAUX-ARTS

## FIGURA TRIGESIMA NONA.

Deformatio ædificii Dorici.



*ABES hoc loco ædificium Doricum addito statuæ unius ornamento. Velim autem ut si figuram aliquam ex his desumptam, delineandam assumas, aliquid mutes saltem in loco punctorum oculi aut distantie. Hoc modo majores in hac arte progressus facies; & si alicubi cælator aberraverit, ex lapsu illius nullum senties detrimentum.*

## FIGURA TRENTESIMA NONA.

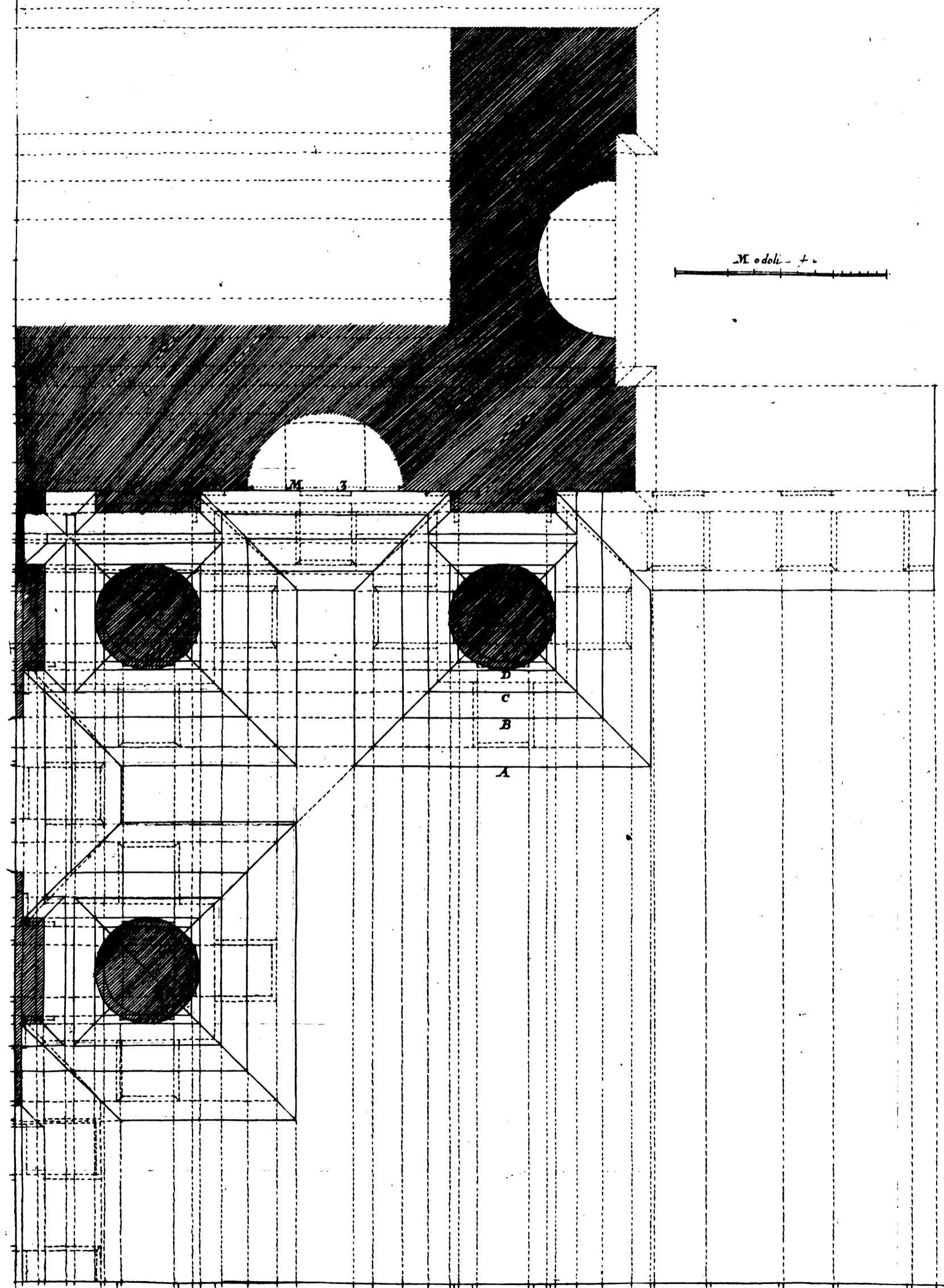
*Edificio Dorico in prospettiva.*



I metto in questo luogo un edificio Dorico, aggiungendovi l'ornamento d'una statua. Vorrei però consigliarvi, che se vi piacerà di disegnar qualche figura presa da queste, voi facciate qualche mutatione, almeno nel luogo de' punti dell' occhio e della distanza. Poiche in tal guisa farete maggior profitto in questa professione; e se l'intagliatore in qualche cosa haverà sbagliato, il suo errore non vi farà di danno.

*Figura 40.*

Figura 40.



VILLE DE LYON  
Bibliotheque Municipale

## FIGURA QVADRAGESIMA.

Vestigium geometricum ædificii Ordinis Dorici.



*T* Studiosorum qui sedulò se exercuerint in præxibus hucusque traditis, & ad majora inbent, utilitati serviam, delineandam suscepimus medietatem arcus cum tribus columnis, ac totidem statuarum loculamentis. Ad vitandam autem confusionem, ea dumtaxat membra in vestigio adumbrantur, quæ recensuimus figurâ 38, & ostendunt characteres A, B, C, D, E.

## FIGURA QVARANTESIMA.

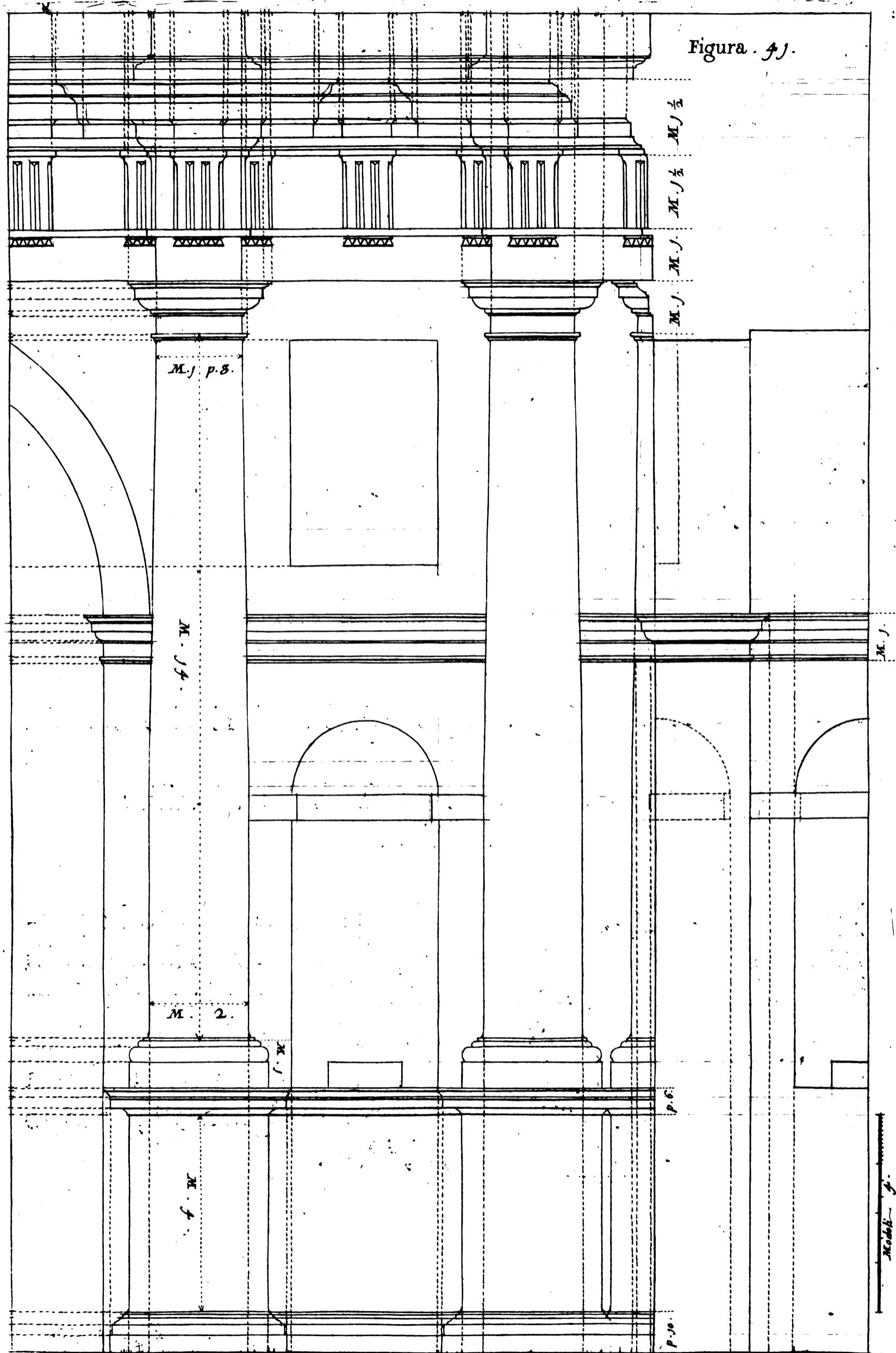
Pianta geometrica d'una fabbrica d'ordine Dorico.



PER ajutar gli Studiosi che hanno ridotte in pratica le Regole date fin qui, e bramano sempre più inoltrarsi, ho pigliato a disegnare la metà d'un Arco con tre colonne e altrettante nicchie di statue. Affine poi di schivare ogni confusione, ho messi nella pianta que' soli membri, di cui parlammo alla figura 38, e sono accennati da i caratteri A, B, C, D, E.

Figura 41.

Figura 41.



## FIGURA QUADRAGESIMA PRIMA.

Elevatio geometrica ædificii Dorici.



X vestigio geometrico eruitur hæc elevatio geometrica longitudinis ædificii nostri. Et iccirco figura ista 41, cuius mensuræ omnes desumptæ sunt ex Barozzio, congruit longitudini figuræ 40.

## FIGURA QUARANTESIMA PRIMA.

*Elevatione geometrica d' una fabbrica Dorica.*

**D**ALLA pianta geometrica si cava quest' elevatione della nostra fabbrica. E perciò la presente figura 41, le cui misure son tutte prese dal Vignola, corrisponde alla lunghezza della figura 40.

*Figura 42.*

Figura 42.



## FIGURA QUADRAGESIMA SECUNDA.

Modus vitandi confusionem in contractione  
vestigiorum, & elevationum.



ONTRACTIO<sup>N</sup>E<sup>S</sup> vestigii figuræ 40, &  
elevationis figuræ 41, ob nimiam obliquita-  
tem quam habent, valde confusæ sunt. Me-  
debimur tamen incommodo isti, uti fecimus  
figuræ 10 & 11; Et ostendit chartula, exhi-  
bens in parvo tum figuram hanc 42, tum quatuor se-  
quentes.

## FIGURA QUARANTESIMA SECONDA.

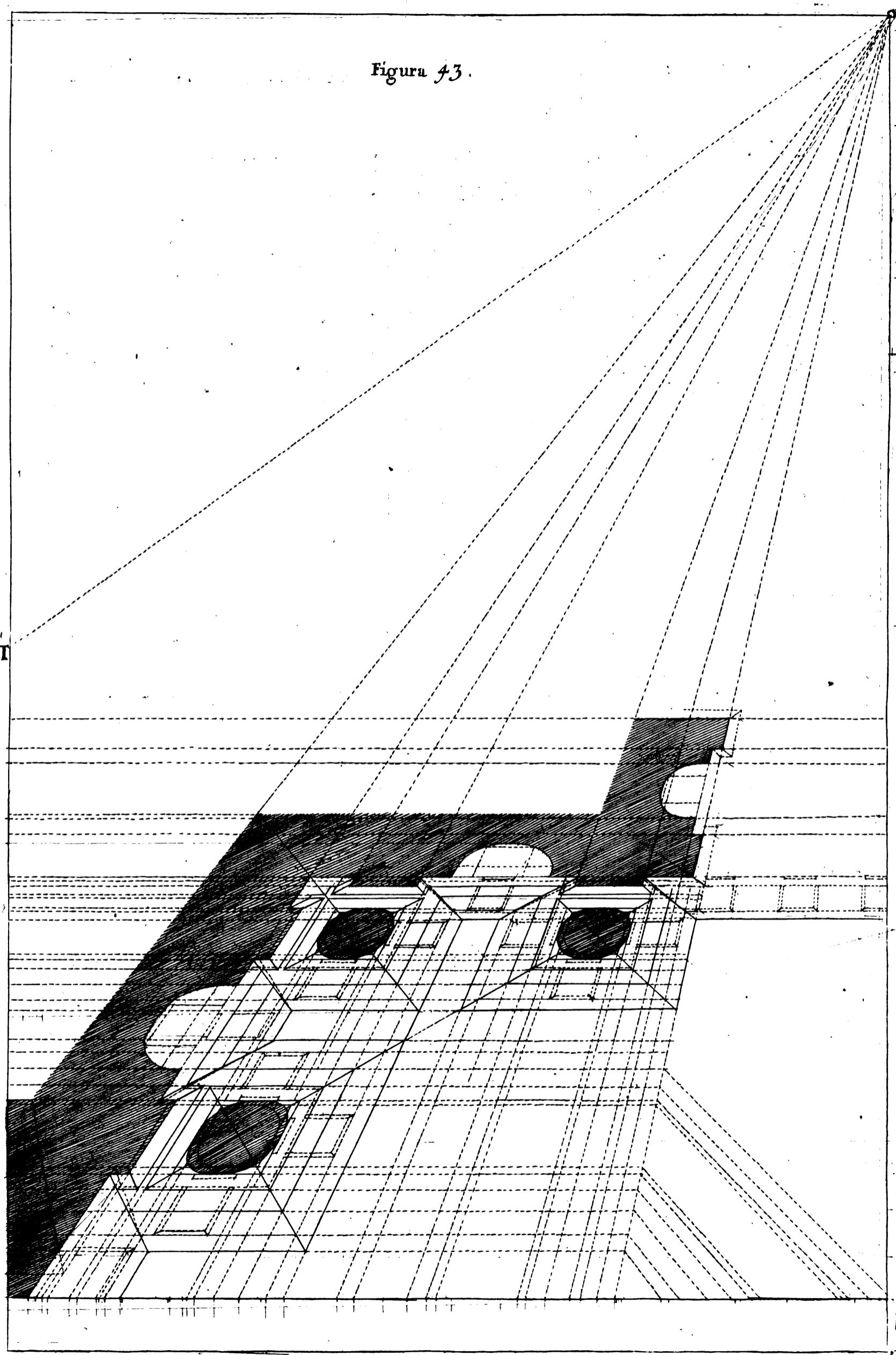
Modo di schivar la confusione nel far gli scorci  
delle piante e delle elevationi.



A pianta della figura 40, e l'elevatione della 41  
scorciando troppo, riescono assai confuse. Ri-  
medieremo però all'uno e all'altro inconve-  
niente, nel modo che praticammo nelle figure 10, e 11;  
e ve lo mostra la cartuccia, la quale contiene in pic-  
colo la presente figura 42, e le altre quattro, che se-  
guono.

Figura 43.

Figura 43.



VILLE DU LIVRE  
Digitized by Google

## FIGURA QUADRAGESIMATERTIA.

Contractio vestigii figuræ quadragesimæ.



LINEA plani multò remotior est à lineâ horizontali in hoc scheme, quàm in præcedenti. Ideo istud vestigium vacat omni confusione. Cætera patent ex iis quæ sæpius dicta sunt, & ex figuræ hujus inspectione. Oportet autem, rectas paralellas ad lineam plani, prolongari usque ad visualem TO (quæ cadit extra paginam) ut adminiculo parallelarum, fiat elevatio longitudinis nostri edificii de quâ dicemus figurâ 44.

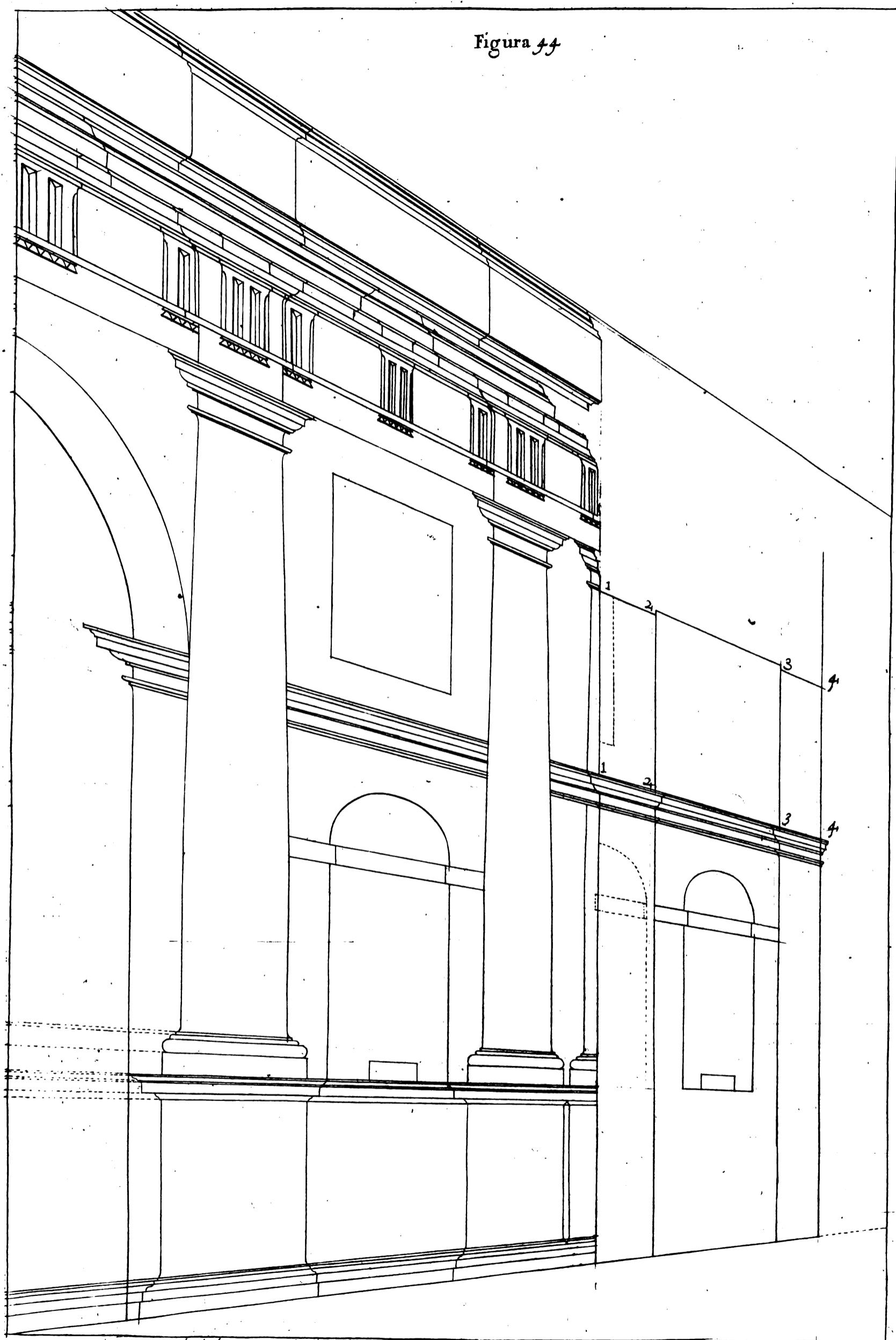
## FIGURA QUARANTESIMATERZA.

Pianta della figura quarantesima in prospettiva.

A linea del piano è molto più lontana dall'orizzontale nella figura prefente, che nella passata. Perciò questa pianta è libera da ogni confusione. Tutto il resto l'intenderete con riflettere à ciò che più volte s'è detto, e con rimirar la figura. Le parallelle alla linea del piano convien prolungarle sino alla visuale TO (la qual rimane fuori del foglio) per adoperarla à disegnar l'elevation della lunghezza del nostro edificio, di cui tratteremo alla figura 44.

Figura 44.

Figura 44



## FIGURA QUADRAGESIMAQUARTA.

Contractio elevationis figuræ 41.



ECTÆ parallelæ ad lineam plani figuræ 43, ubi per-  
venerint ad visualem TO continuandæ sunt more  
solito cum parallelis ad lineam perpendiculararem. In  
hanc autem transferre oportet omnes divisiones,  
quas ex Barozzio habet elevatio hujus ordinis; ac  
ducere visuales. Quomodo autem adminiculo visua-  
lium & parallelarum compleatur elevatio, constat ex figurâ, &  
clarior ex chartulâ figuræ 42. numeri 1, 2, 3, 4, geminati ostendunt  
centra & altitudines semicircolorum seu arcuum figuræ 45. Vide-  
licet numerus inferior designat centrum, superior verò designat al-  
titudinem semicirculi.

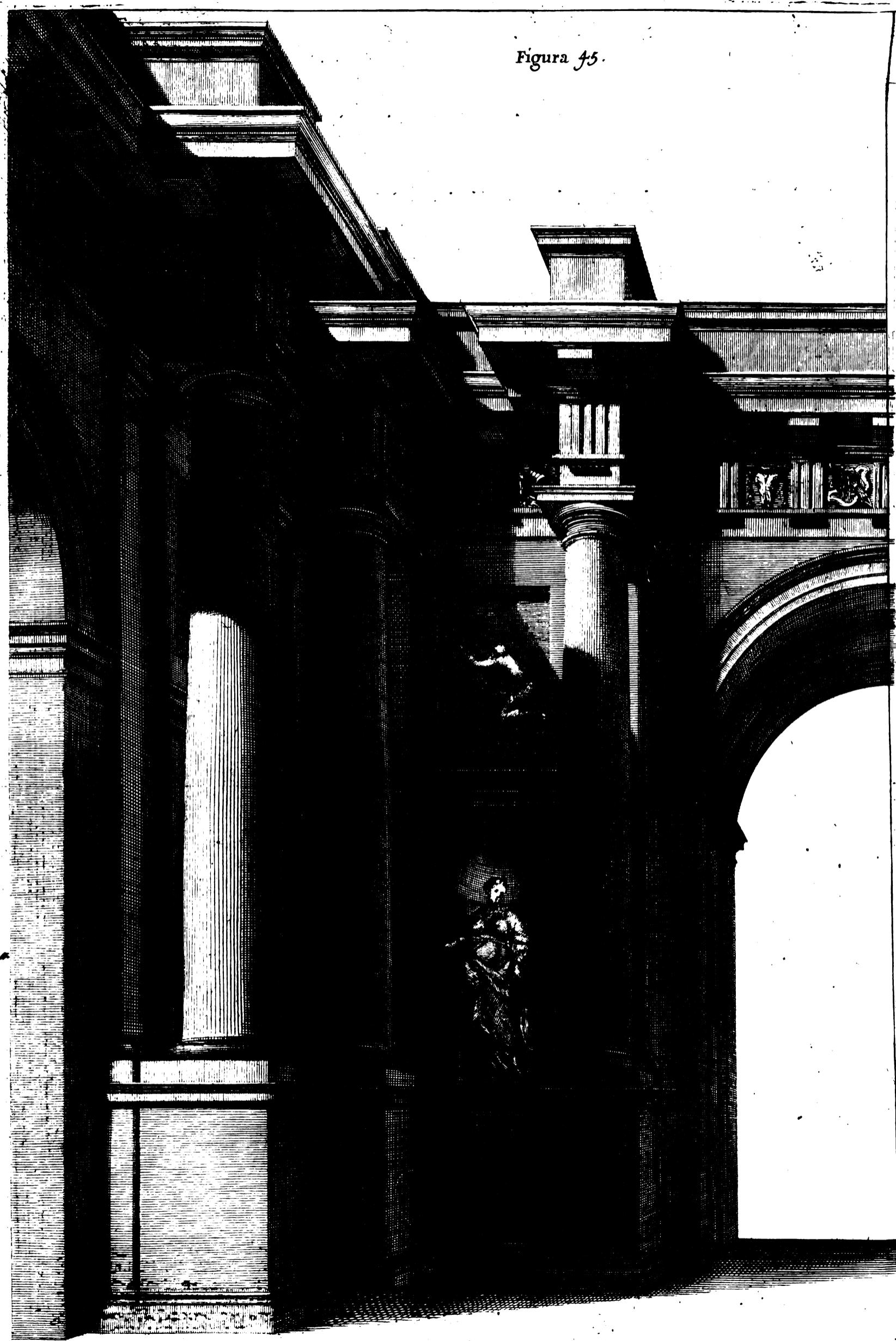
## FIGURA QUARANTESIMAQUARTA.

Elevatione della figura 41 in prospettiva.

**T**E paralelle alla linea del piano della figura 43, arrivando alla visuale TO si continueranno al solito con altre parallele alla linea perpendicolare; nella quale convien trasferire tutte le divisioni, che ha nel Vignola l'elevation geometrica di questo medesimo ordine; e fare le visuali. Come poi con l'aiuto delle visuali, e delle parallele si dia compimento all'elevatione in prospettiva, si ritrae dalla figura, e più chiaramente dalla cartuccia della figura 42. I numeri 1, 2, 3, 4, raddoppiati, danno i centri e le altezze de' semicircoli ò archi della figura 45: cioè il numero che stà di sotto mostra il centro, quel che stà di sopra mostra l'altezza del semicircolo.

Figura 45.

*Figura 45.*



## FIGURA QUADRAGESIMA QUINTA.

Dimidium ædificii Dorici opticè deformati.



*UIC figuræ delineandæ plures præiverunt, ejusdemque latitudines mutuati sumus ex figurâ 43, altitudines ex 44. Supereft autem ut lumina & umbræ scitè inducantur in singulas partes ædificii.*

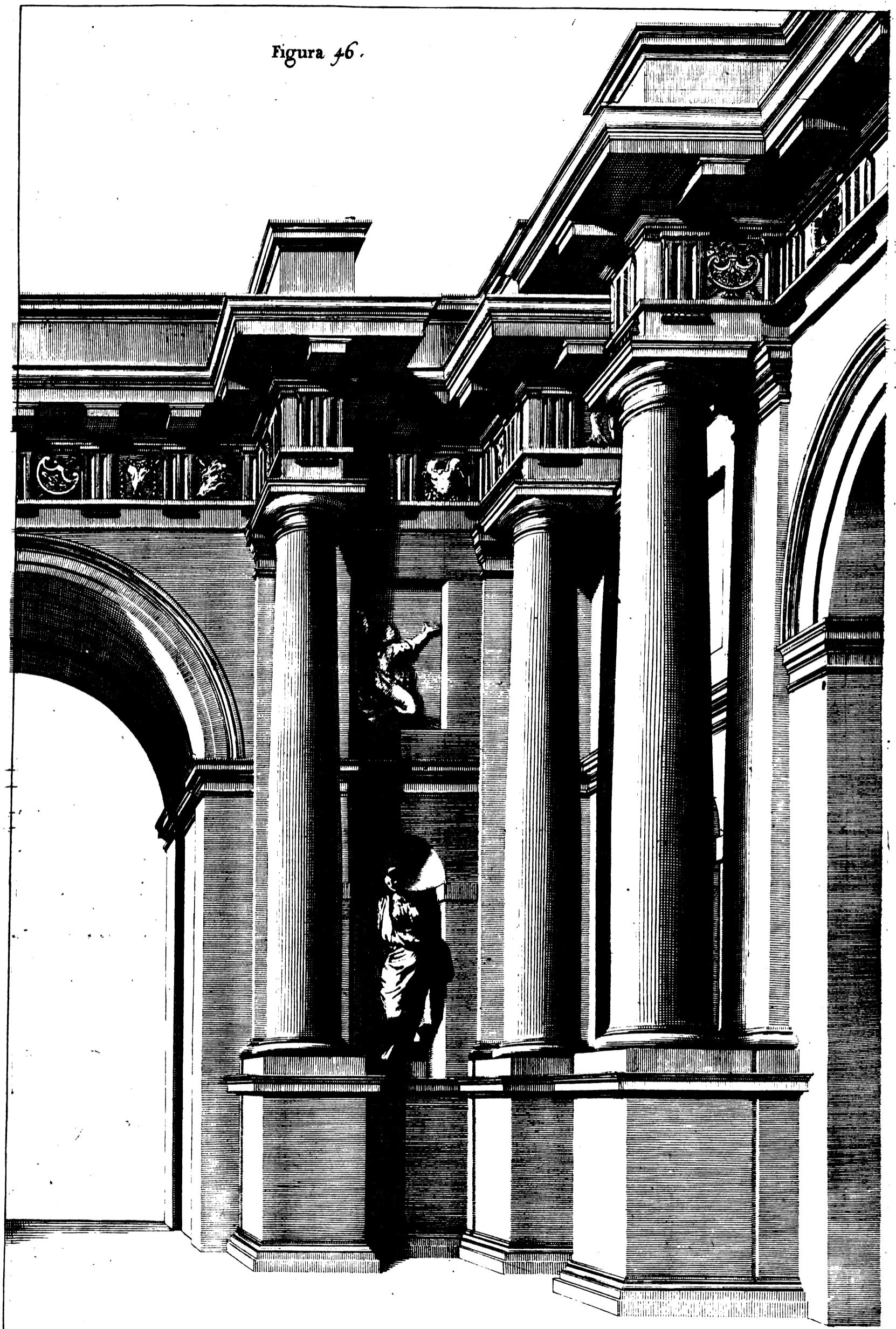
## FIGURA QUARANTESIMA QUINTA.

*La metà d'una fabbrica Dorica in prospettiva.*

**T**E figure precedenti servono di preparatione per questa , le cui larghezze si prendono dalla figura 43, le altezze dalla 44. Nè altra cosa vi rimane , se non che voi sappiate dare à ciascuna parte dell'edificio i chiari e gli scuri che le convengono.

*Figura 46.*

Figura 46.



VILLE DE LYON  
BIBLIOTHÈQUE MUNICIPALE

## FIGURA QUADRAGESIMASEXTA.

Alterum dimidium eiusdem ædificii.



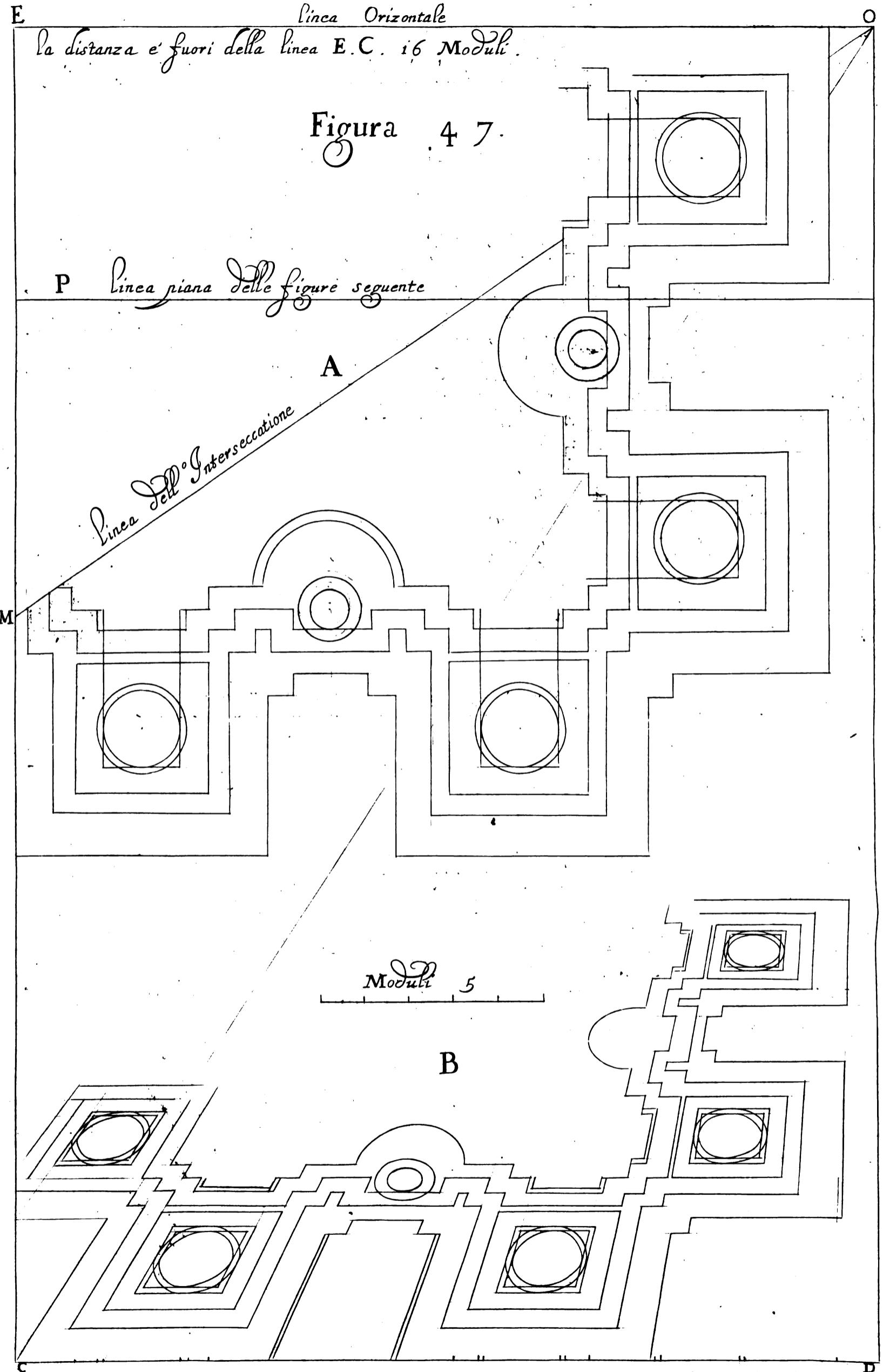
UPERSEDERE poteram delineatione alterius medietatis ædificii nostri. Verum operæ non pepercī, ut ostenderem diversitatem lumīnum & umbrarum, quæ conveniunt partibus cæteroqui omnino similibus.

## FIGURA QUARANTESIMASESTA.

L'altra metà della medesima fabrica.

**D**O poteva far di meno di disegnar l'altra metà della presente fabbrica: Tuttavia non hò perdonato à fatica per mostrarvi la diversità de' chiari e degli scuri, che convien dare alle parti per altro affatto simili.

Figura 47.



VILLE DE LYON  
École des Beaux-Arts

## FIGURA QUADRAGESIMA SEPTIMA.

Vestigia ædificii Jonici.



*ESTIGIUM geometricum A ædificii Jonici, sub se habet suam deformationem B. Hæc autem ut evadat distinctior, lineam plani, quæ in sequentibus figuris habebit distantiam PE ab horizontali OE, deorsum protractimus in ED, ut etiam fecimus figurâ 42 & 43. Linea visualis OM eundem habet usum, quem visualis OM figuræ 43; videlicet ut in eâ terminentur parallelæ ad lineam plani ex membris vestigii B, eademque continuentur cum aliis parallelis ad rectam EC pro deformandâ elevatione quam apponemus figura 49.*

## FIGURA QUARANTESIMA SETTIMA.

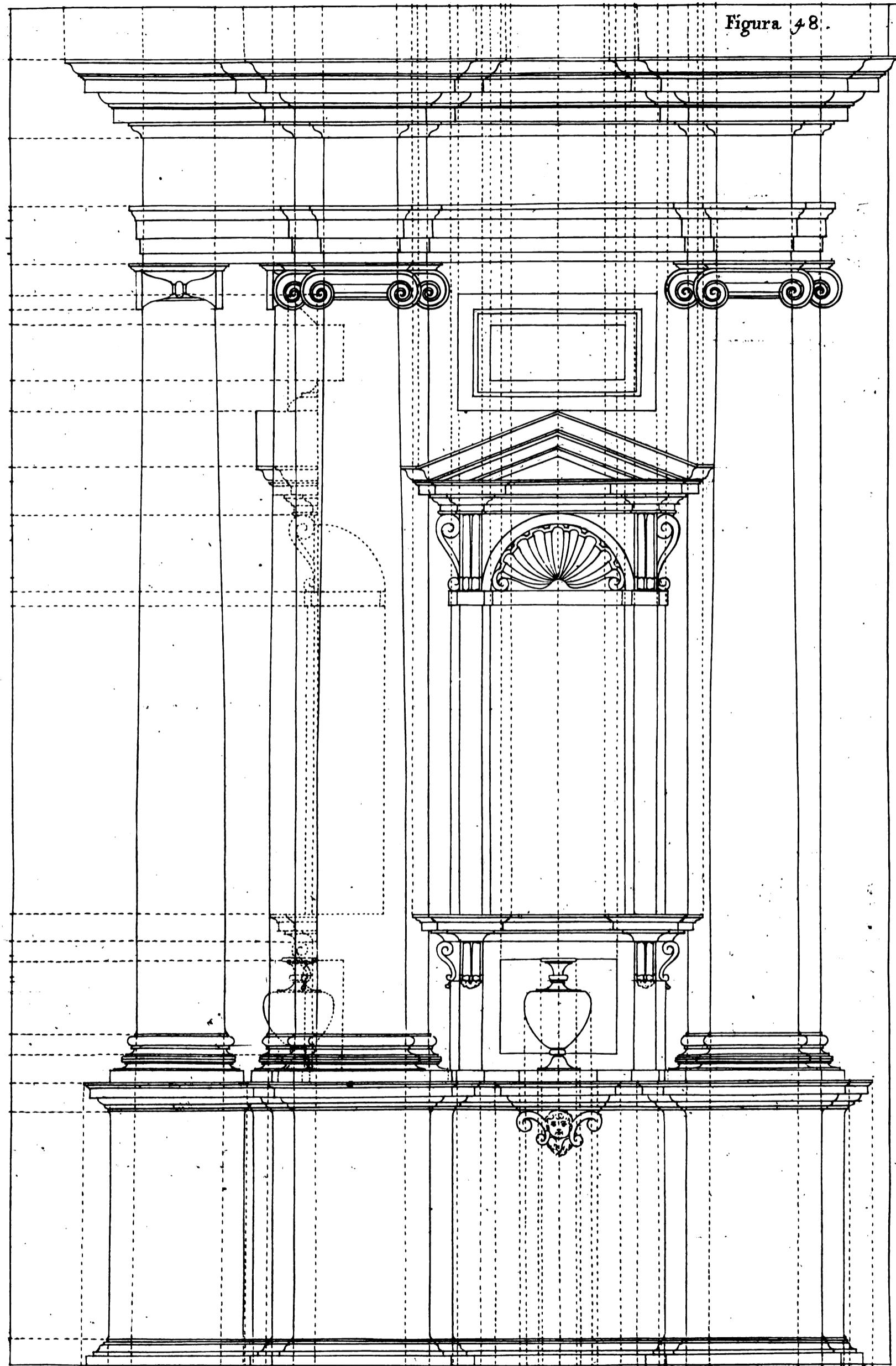
Piante d'una fabbrica Jonica.



A pianta geometrica *A*, d'un edificio Jonico hâ sotto di sè la sua prospettiva *B*. E acciòche questa venisse più distinta, hò tirata giù in *CD* la linea del piano, la quale nelle figure seguenti haurà la distanza *PE* dall'orizontale *EO*, e l'istesso fù fatto nelle figure 42 e 43. La visuale *OM* ha l'istess'uso della visuale *OM* della figura 43; cioè che in essa finiscono le parallele alla linea del piano da i membri della pianta *B*; e le medeme si continuano con altre parallele alla retta *EC*, per fare in prospettiva l'elevatione che metteremo nella figura 49.

*Figura 48.*

Figura 48.



VILLE DE LYON  
Bibliothèque Municipale

## FIGURA QUADRAGESIMA OCTAVA.

Elevatio geometrica ædificii Jonici.



X bac elevatione quæ clarè ostendit membra totius edificii secundum longitudinem dissecti, desumuntur altitudines ac terminations membrorum singulorum. Peritiores tamen bac figurâ delineanda supersedec solent, quia terminations haberri possunt ex vestigio A figure 47, altitudes verò ponende iterum sunt figurâ sequenti.

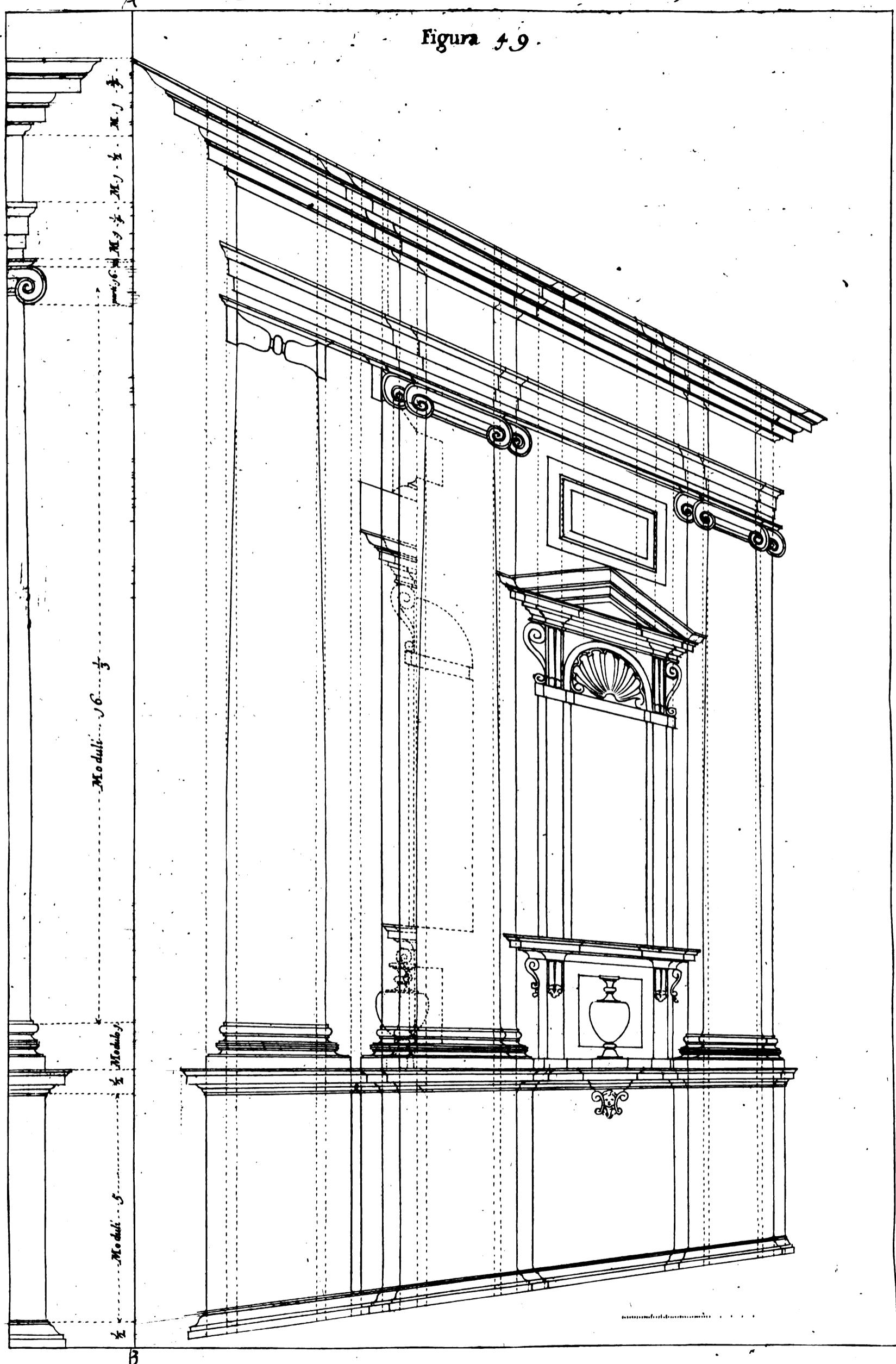
## FIGURA QUARANTESIMA OTTAVA.

*Elevation geometrica d' una fabbrica Jonica.*

**D**A questa elevatione , la qual chiaramente mostra i membri di tutto l'edificio segnato per il lungo , si prendon le altezze di ciaschedun membro d'esso. Nondimeno coloro , che hanno acquistata molta pratica foglion lasciar di farla ; potendosi cavare i contorni dalla pianta A della figura 47 ; e dovensi porre le altezze di nuovo nella figura seguente.

*Figura 49.*

Figura 49.



VILLE DE LYON  
BIBLIOTHEQUE MUNICIPALE

## FIGURA QUADRAGESIMANONA.

Deformatio elevationis ædificii Jonici.



*ÆC figura continens deformationem præcedentis elevationis, perficitur methodo illâ quam ostendimus figurâ 42. nimirum ex vestigio B figuræ 47 ducere oportet parallelas ad lineam plani CD, quæ ubi pervenerint ad visualem OM continuandæ sunt cum aliis parallelis ad lineam EC. Easdem parallelas in hanc figuram translatas escant visuales ex linea rectâ AB, in quâ positæ sunt altitudines ædificii Jonici, desumpta vel ex figurâ præcedenti vel ex Barozzio. Nullum autem est punctum in membris hujus elevationis, quod non inveniatur per sectiones visualium ex linea AB, cum parallelis ad eandem lineam.*

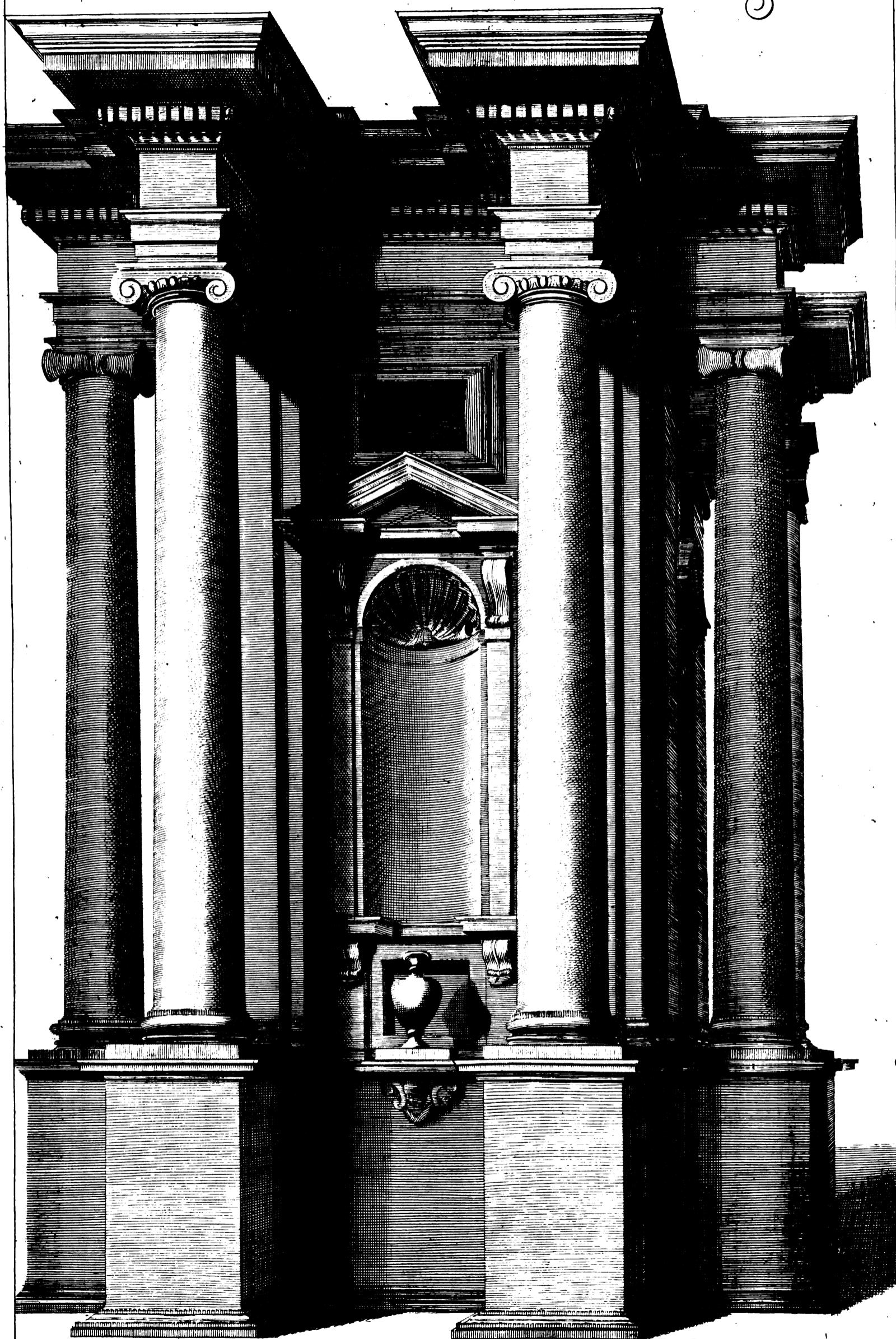
## FIGURA QUARANTESIMANONA.



QUESTA figura contiene l'elevatione precedente messa in prospettiva nel modo che vi mostrai alla figura 42; E consiste nel tirar dalla pianta B della figura 47. le parallele alla linea del piano CD, le quali arrivando alla visuale OM, si continuano con altre parallele alla linea EC. Le medesime parallele trasportandole in questa figura vengon segnate dalle visuali, che cominciano dalla linea AB, nella quale son segnate le altezze della fabbrica Jonica, e si prendon dalla figura precedente ò dal Vignola. Nè vi è punto veruno ne' membri di questa elevatione, il qual non si trovi per mezzo de' segamenti delle visuali dalla linea AB, con le parallele alla medesima linea.

*Figura 50.*

Figura 50.



VILLE DE LYON

LIBRAIRIE DE L'UNIVERSITÉ

Thibout Sculp.

## F I G U R A Q U I N Q U A G E S I M A.

Architectura Jonica.



X vestigio figuræ 47, & ex elevatione figuræ 49 eruitur hoc edificium Jonicum, quod esse poterit vel principium alicujus turris campanarie, aut basis cuiuspiam arcum triumphalis. Vereor ut celator suam diligentiam in hoc schemate satis probaverit. Ejus tamen errata facilè ipse deteges, & omni studio cavebis.

## F I G U R A C I N Q U A N T E S I M A.

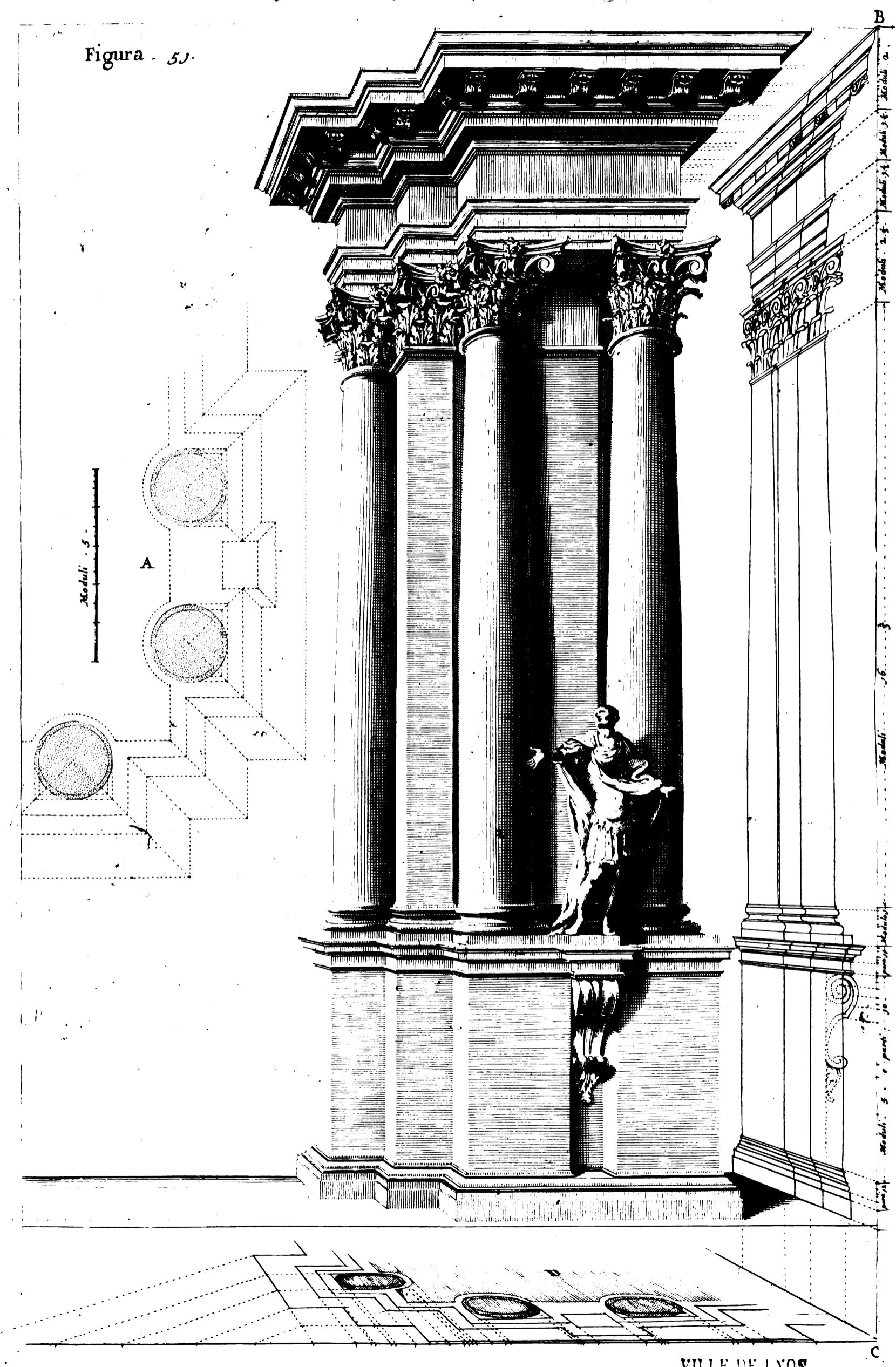
Architettura Jonica.



ALLA pianta della figura 47, e dalla elevazione della figura 49 si cava questa fabbrica Jonica, la qual può servire per principio d'un campanile, ò per piede d'un arco trionfale. Temo che l'Intagliatore non habbia usata quella puntualità che bisognerebbe. Nondimeno voi facilmente v'accorgerete degli sbagli, e con ogni studio gli fuggirete.

Figura 51.

Figura . 50.



## FIGURA QUINQUAGESIMA PRIMA.

### Ordo Corinthius.



*OMPLECTITUR hæc pagina molem contractam Ordinis Corinthii cum suis præparationibus. Vestigium A exhibit parietem pone columnas cavum instar canalis. Idem vestigium opticè deformatur in D: omissâ quæ elevatione geometricâ, per ejus altitudines notatas in lineâ BC proiicitur elevatio, ac methodo consuetâ ex vestigio & elevatione componitur aedificium, addito statuæ unius ornamento.*

## FIGURA CINQUANTESIMA PRIMA.

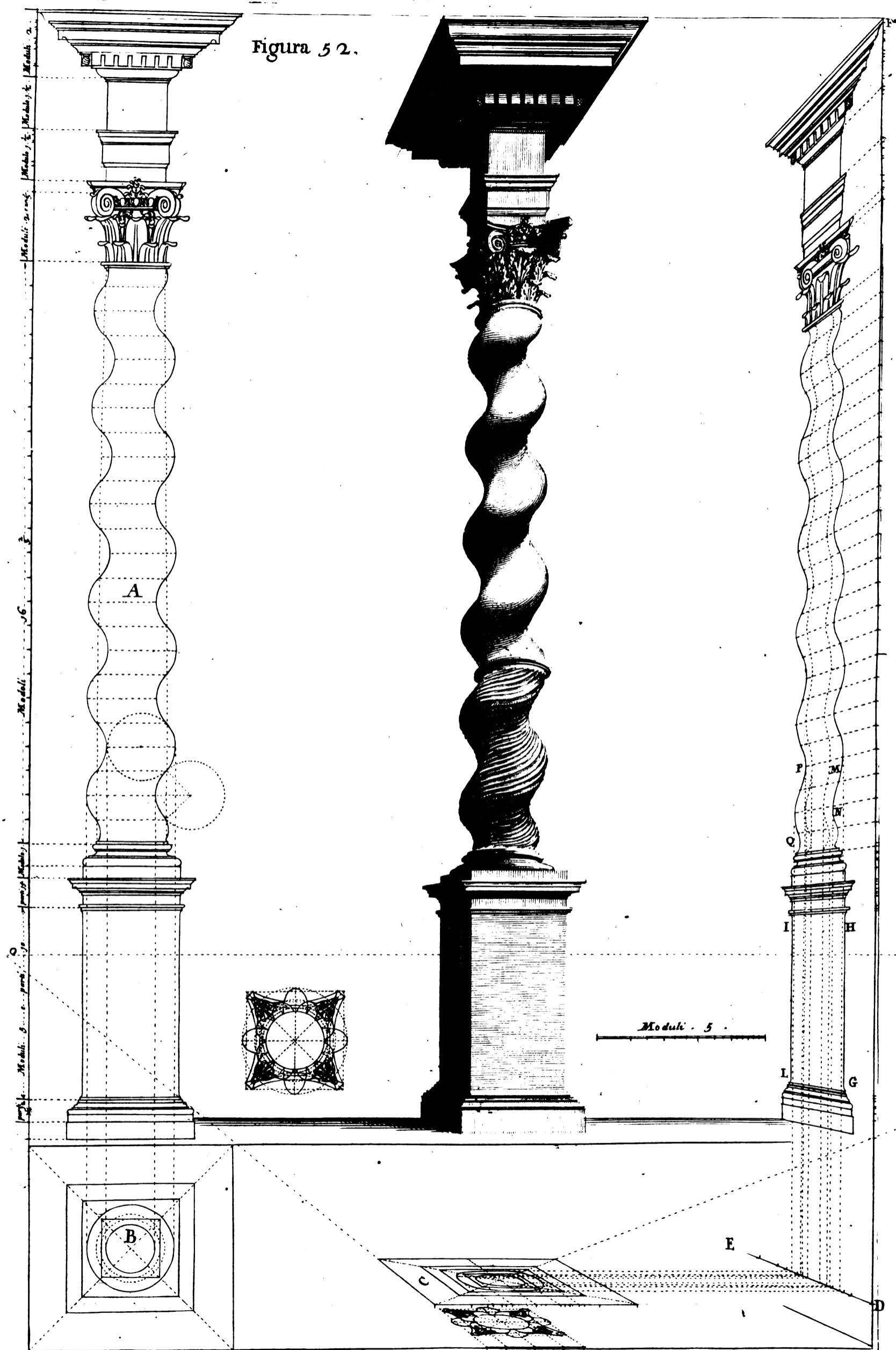
### Ordine Corinthio.



*N questa pagina hò fatta in prospettiva una fabbrica d'ordin Corinthio con le sue preparationi. Il muro che voi vedete nella pianta geometrica A , dietro alle colonne è concavo come un canale. La pianta medesima , in D è disegnata in prospettiva : e tralasciando l'elevation geometrica , per mezzo delle altezze , che son segnate nella linea BC , si fà in prospettiva l'elevatione . E si di questa come della pianta D se ne compone la fabbrica , con aggiungervi l'ornamento d'una statua.*

*Figura 52.*

Figura 52.



## FIGURA QUINQUAGESIMA SECUNDA.

### Delineatio Columnæ spiralis Ordinis Compositi.



Osita elevatione geometricâ columnæ rectæ , ac divisione illius in 24 partes æquales , columnæ spiralis absolvitur per partes circumferentia circulorum , quorum diametri sunt æquales diversis latitudinibus columnæ rectæ , ut ostendit figura in A . Ad projectionem optimam elevationis , notandæ sunt quatuor occultæ rectæ , quæ ex terminis convexitatis & concavitatis infimarum spirarum ejusdem elevationis A , descendunt ac desinunt in duos circulos vestigii geometrici B . Vestigium ipsum , opticè imminutum habetur in C : eadem autem sunt maximæ binc inde latitudines , tum in circulo majori , tum in convexitate infimarum columnæ spirarum ; eadem sunt maximæ latitudines , tum in circulo minori , tum in concavitate ipsarum spirarum ; ut dignoscas applicando regulam spiris simul & circulis . Ex quatuor punctis maximæ latitudinis duorum circulorum , incipiunt quatuor lineæ parallelæ ad lineam plani , quæ ubi pervenerint ad visualem ED , continuandæ sunt cum parallelis ad perpendicularum DF . In eandem lineam DF , ex elevatione A transferre oportet 24 partes æquales altitudinis columnæ , ac ducere visuales ad O punctum oculi . Per sectionem autem visualium cum prædictis quatuor parallelis ad lineam DF , ducuntur lineæ undulatæ MN,PQ , ex quibus eruuntur lineæ utrinque terminativæ columnæ spiralis nitidæ . Ex linea verò GH habetur facies anterior stylobatae , columnæ & cornicis ; ex linea IL habetur facies eorum posterior .

## FIGURA CINQUANTESIMA SECONDA.

### Colonna spirale d'Ordine Composito.



Atta che sia l'elevation geometrica della colonna diritta , e divisala in 24 parti uguali , la colonna spirale si disegna con adoperare parte della circonferenza de' circoli , i diametri de' quali sono le diverse larghezze della colonna diritta , come vi mostra la colonna in A . Per metter l'elevatione in prospettiva , notate le quattro linee rette occulte , le quali da i termini del convesso e del concavo che hanno le spire più basse della elevatione A , scendon giù , e finiscono ne' due circoli della pianta geometrica B . In C ho fatta la stessa pianta in prospettiva , co i medesimi due circoli . Il più grande vi dà le maggiori larghezze che ha il convesso delle spire nella colonna pulita ; il più piccolo vi dà il concavo delle medesime , come ve ne accorgerete , applicando la riga alle spire insieme e a' circoli . Da i quattro punti della maggior larghezza de' due circoli , cominciano quattro parallele alla linea del piano , le quali arrivando alla visuale ED si debbon continuare con altre parallele al perpendicolo DF . In questa medesima linea DF dalla elevatione A si portano le 24 parti uguali che ha l'altezza della colonna , con tirar le visuali al punto O dell'occhio . E dove le visuali segano le predette quattro parallele alla linea DF , si fanno le linee a serpe MN,PQ , donde si cavano i due contorni della colonna pulita . Tutta la faccia davanti del piedestallo , della colonna e del cornicione , si trova per mezzo della linea GH ; la faccia di dentro si trova per mezzo della linea IL .

Figura 53.

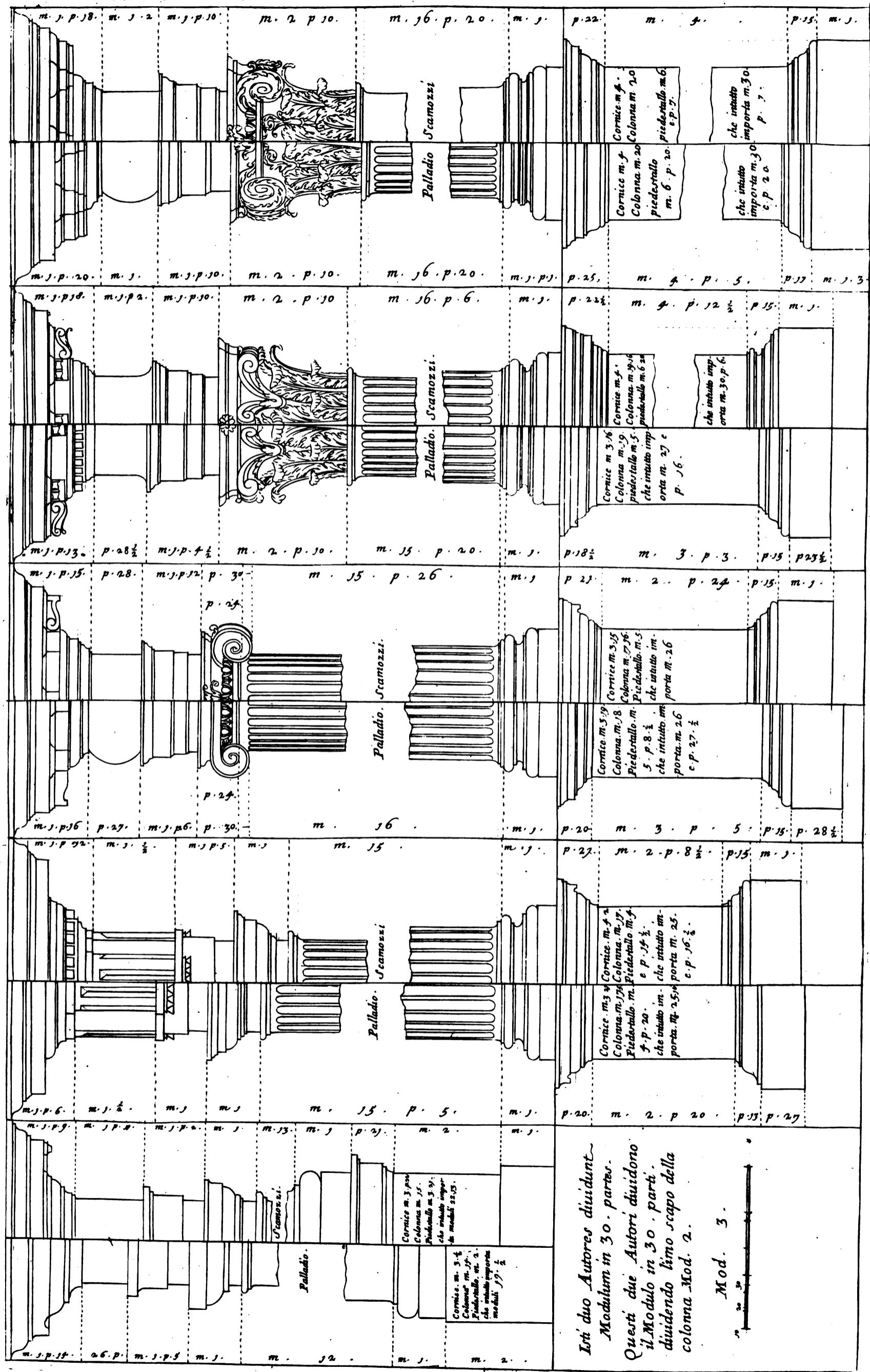
*Ordines Architecturæ desumpti ex  
Palladio & Scamozzio.*

 *E Ordinibus Architecturæ,  
præter Barozzium , egregie  
Scriptserunt Palladius & Sca-  
mozzius ; ac singuli iureme-  
ritò suos habent aſſeclas &  
patronos . Ut ergò , etiam juxta landatifi-  
morum Autorum placita , opticas pro-  
jectiones facere poſſis , omnes Ordines in  
hac paginâ exhibere volui , ut in eorum  
Libris inveniuntur .*



*Ordini d'Architettura presi dal Palladio ,  
e dallo Scamozzi .*

 *E G L I Ordini d'Architettura ,  
oltre il Vignola , ne hanno ſcrit-  
to con ecceſſenza , il Palladio  
e lo Scamozzi ; ognuno d' quali ha me-  
ritamente i ſuoi ſeguaci e difenſori . Per  
tanto , accioche poſſiate ancor con le  
maniere di sì riguardevoli Autori far le  
Prospettive , ho voluto diſegnare in  
queſta pagina tutti gli Ordini , come ſi  
trovano n'loro Libri .*



## FIGURA QUINQUAGESIMATERIA.

Modus triplex delineandi columnas spirales.

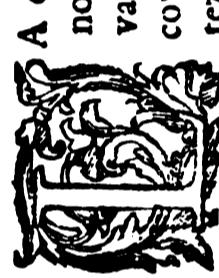


*COLUNNE figuræ superioris carent è concinnitate quâ praeditæ sunt columnæ spirales ænæ celeberrimi Equitis Bernini ad Sepulcrum S. Petri in Vaticano. Itaque methodum triplicem exhibeo ad minuenda spira- tia totius altitudinis columnæ.*

1. *Recta OA sit æqualis altitudini AB columnæ. Fiat autem recta OB, et arcus AP ex centro O, divisus in partes 12 æquales, ducento rectas, que per puncta divisionum definant in columnam rectam; ac demum fiant parallelae ad basim: Spatia inter has parallelas dabunt aperturam circini pro triangulis æquilateris et pro spiris, ut ostendit columna 1.*
2. *Translatâ in C tertia parte altitudinis columnæ ab ejus imo scopo, habeat circinus aperturam CD; ac posito uno ejus crure prius in D, postea in C, fiant duo parvi arcus ad E: secio illorum arcuum erit centrum arcus DC, quem oportet dividere in 12 partes æquales, et ex punctis divisionum ducere parallelas ad basim. Tum spatii inter parallelas divisus in 4 partes æquales, tres ex illis partibus dabunt longitudinem crucrum pro triangulis ifoscelibus; vertices autem triangulorum erunt centra singularium spirarum ut ostendit columna 2.*
3. *Ductâ ex medio summitatis G rectâ GF, spatium HF transferatur in I, et fiat recta IL parallela ad basim HF; spatium IL transferatur in N ac fiat NM, et sic deinceps. In paruis columnis triangulae sensibili errore duci possunt per diagonales: in columnis tamen grandioribus, alterutrum ex modis antea explicatis addibere necesse est.*

## FIGURA CINQUANTESIMATERIA.

Tre maniere di fare le colonne spirali.

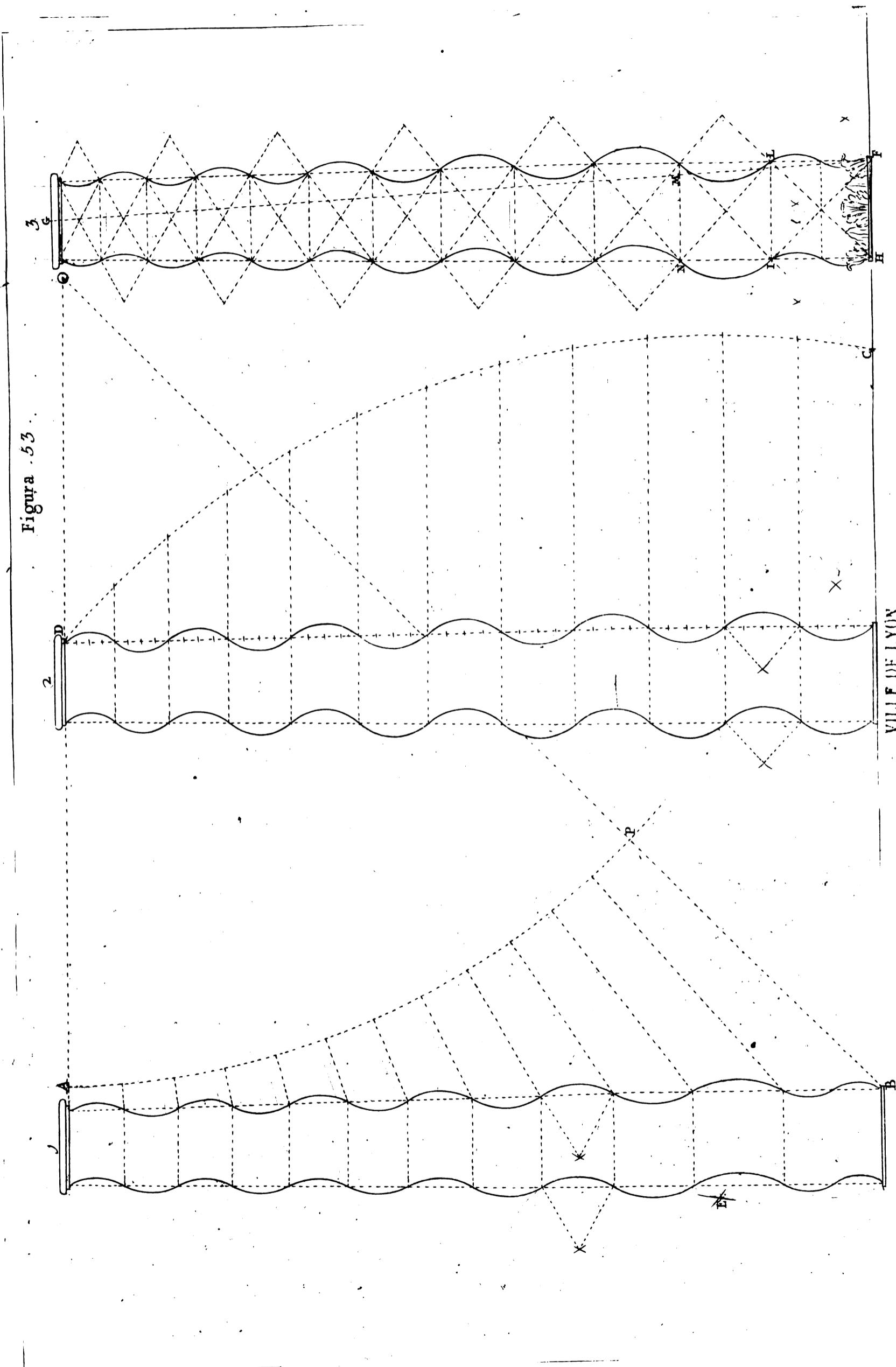


A colonna antecedente per esser divisa in 24 parti uguali non ha il garbo delle colonne di bronzo del famoso Cavalier Bernino, al Sepolcro di S.Pietro in Vaticano. Ecco però tre maniere per digradar gli spazi di tutta l'altezza della colonna.

1. La linea retta QA sia uguale all'altezza AB della colonna. Facciasi poi la retta OB, e l'arco AP dal centro O, con dividerlo in 12 parti uguali, e tirar le linee le quali passino per li punti delle divisioni, e fissano nella colonna diritta. Per ultimo si facciano le parallele alle basi: Gli spazi fra le parallele vi daranno l'apertura del compasso per li triangoli equilateri e per le spire, come vi mostra la colonna 1.
2. Portata che sia in C la terza parte dell'altezza della colonna, dall'imo scapo; dare al compasso l'apertura CD: e mettendo una punta prima in D, poi in C, fate in E due piccoli archi; il punto dove si segano sarà centro dell'arco DC, che dovrà dividersi in 12 parti uguali, e tirar da i punti delle divisioni le parallele alla base: Gli spazi tra le parallele divideteli in 4 parti uguali, e 3 di quelle parti faranno la lunghezza delle gambe de' triangoli ifosceli, il cui vertice serve di centro per far le spire come si vede nella colonna 2.
3. Havendo fatta la linea GF dal mezzo della sommità G, lo spazio HF si porta in I, tirando la linea IL parallela alla base HF: lo spazio IL si porta in N, tirando l'NM, e così sempre. Nelle colonne piccole i triangoli senz'error sensibile possion farsi per mezzo delle diagonali. Ma nelle colonne grandi, conviene adoperare uno de' due modi antecedenti.

Figura 54.

Figura 53.



VILLE DE LYON  
Musée des Beaux-Arts

## FIGURA QVINQUAGESIMA QVARTA.

Vestigia ædificii Ordinis Corinthii.



*ESCRIPTRI ÆDIFICIUM CORINTHII OCTANGULARE, PONIMUS HIC VESTIGIA UNIUS EX QUATUOR PARTIBUS PILARUM, QUIBUS IMPONETUR FORNIX IN MODUM THOLI, UT CONSTABIT EX FIGURÆ 58.*  
*AD FACILIOREM DESCRIPTIONEM, IN PARTE INFERIORI PAGINÆ POSUI VESTIGIUM GEOMETRICUM STYLOBATÆ, IN SUPERIORI VESTIGIUM GEOMETRICUM CORONICIS, CUM LATITUDINIBUS & LONGITUDINIBUS MEMBRORUM SINGULORUM; UT EAS TRANSFERENDO IN LINEAM PLANI MORE CONSUETO, UTRUNQUE VESTIGIUM OPTICÈ DEFORMETUR. AD VITANDAM CONFUSIONEM, PRIUS NOTARE OPOREBIT PUNCTA QUÆ SPÉCTANT AD MEMBRA PROPINQUIORA SOLIDO PARIETI, DEINDE ALIA.*

## FIGURA CINQUANTESIMA QUARTA.

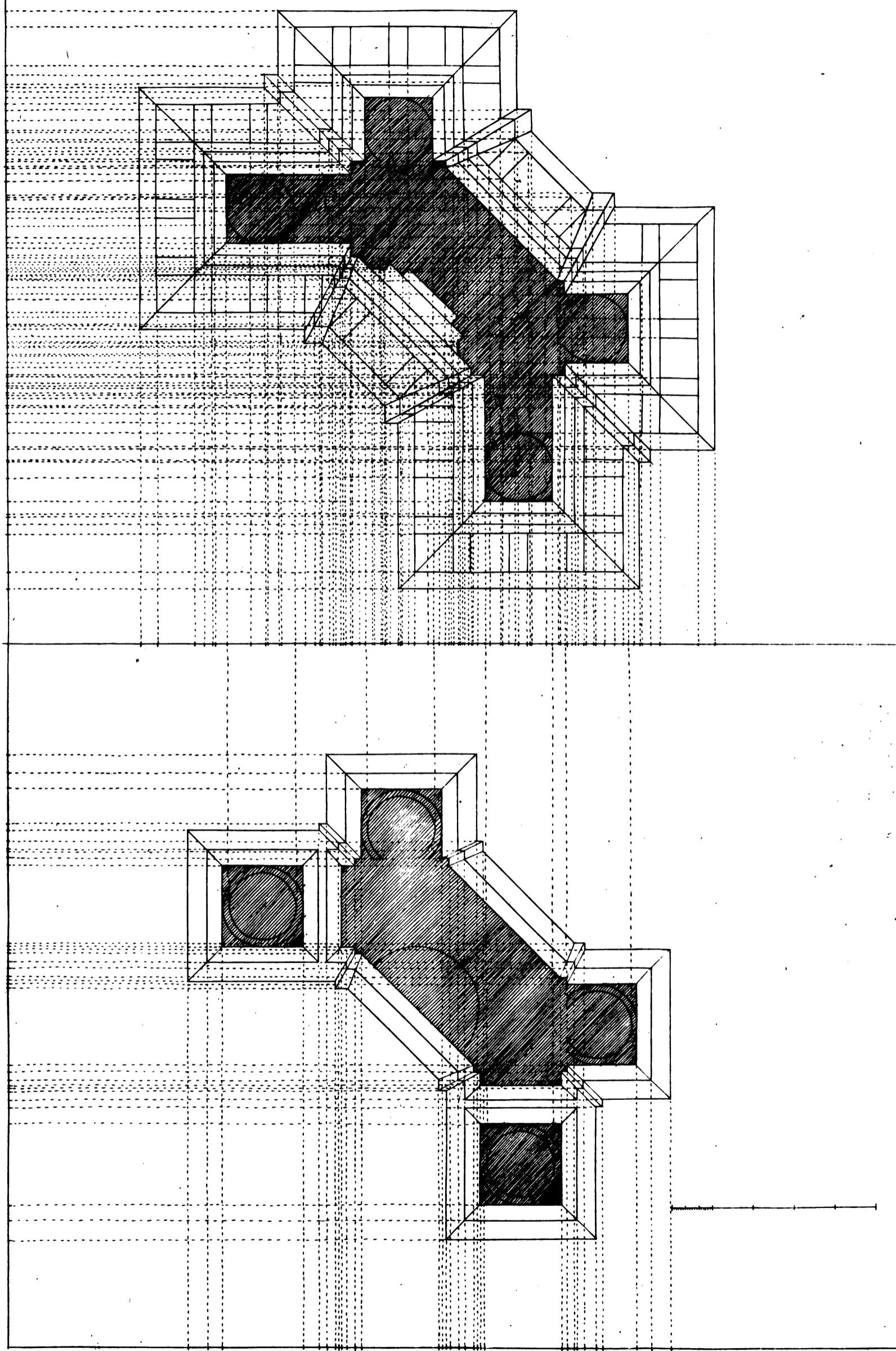
*Pianta d'una fabbrica d'ordine Corinthio.*



*O VENDO fare una fabbrica Corinthia ottangolare, vi pongo qui le piante d'una delle quattro parti de' pilastri, su i quali poserà una volta in forma di cupola, come vedrete nella figura 58. Per maggior facilità ho messo nella parte di sotto del foglio la pianta geometrica del piedestallo; e nella parte di sopra quella del cornicione, con le larghezze e lunghezze di ciaschedun membro; accioche trasportandole sulla linea del piano al solito, l'una e l'altra pianta possano digradarsi. Per fuggir la confusione, converrà prima segnare i punti che appartengono a i membri più vicini al vivo del muro, e poi successivamente gli altri.*

*Figura 55.*

*Figura 54.*



VILLE DE LYON  
Musée des Beaux-Arts

Digitized by Google

## FIGURA QUINQUAGESIMA QUINTA.

Elevatio ædificii Ordinis Corinthii.



*LEVATIO geometrica ædificii octangularis congruit cum duobus ejus vestigiis figuræ antecedentis. Quia verò elevatio parietis abscondit secundam ex quatuor columnis, eademque in ædificio deformato conspicua futura est; iccirco eam lineis occultis designare oportuit.*

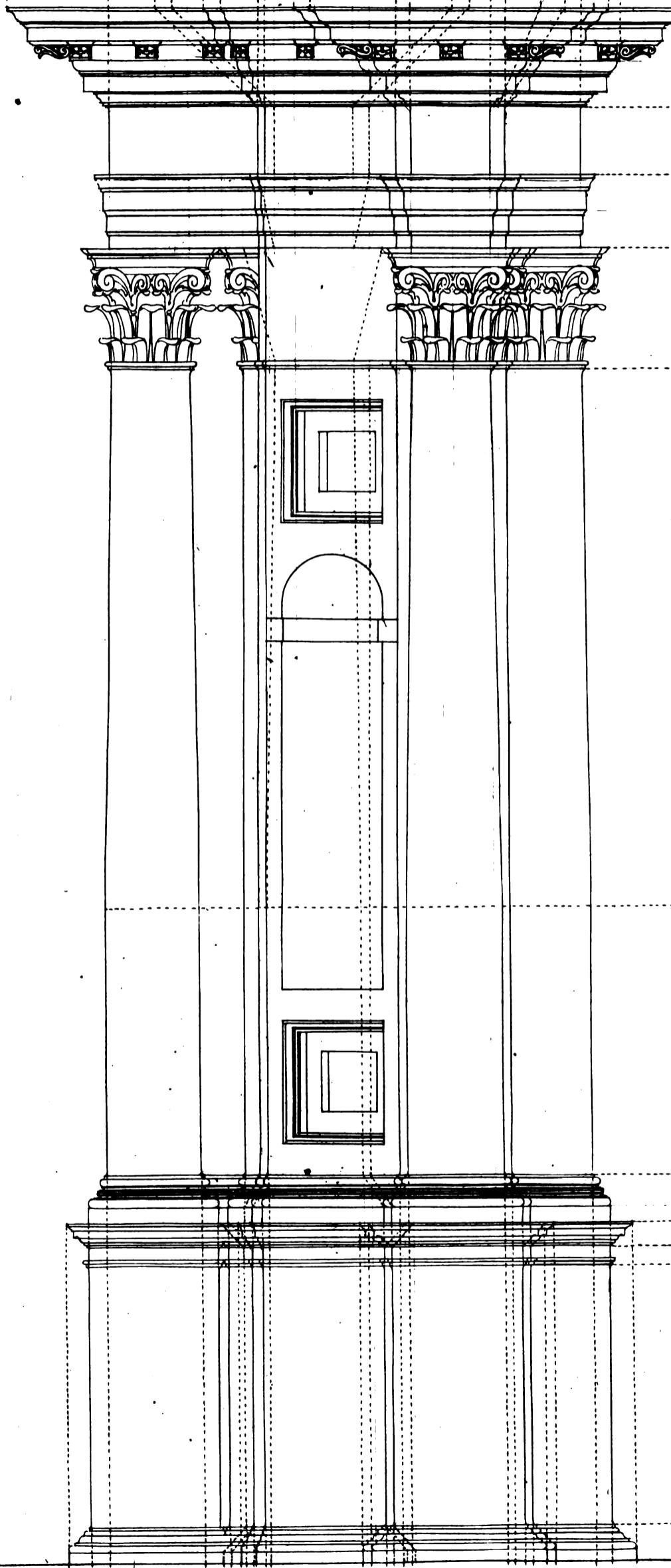
## FIGURA CINQUANTESIMA QUINTA.

*Elevatione della fabbrica d'Ordine Corinthio.*

**D**'ELEVATION geometrica dell' Edifitio ottangolare , confronta con le due piante della figura passata . L'elevation del muro nasconde la seconda delle quattro colonne , la quale nella fabbrica digradata dourà essere scoperta: perciò è stato necessario disegnarla con linee occulte.

*Figura 56.*

Figura 55.



VILLE DE LYON  
BIBLIOTHÈQUE DU PALAIS DES DUCHES

## FIGURA QUINQUAGESIMASEXTA.

Deformatio vestigiorum & elevationis ædificii  
Corinthii .



*N* hac figurâ lineam plani coincidere volui cum lineâ horizontis . Itaque videri non posset vestigium inferius , nisi ut alias deorsum protracti lineam plani , hic è converso sursum promovissim lineam horizontis , quam constitui medium inter lineas plani utriusque vestigii , ut ambæ projections essent æquè distinctæ . In elevatione , columna secunda , quam , ut dixi , paries abscondit , lineis occultis designanda est .

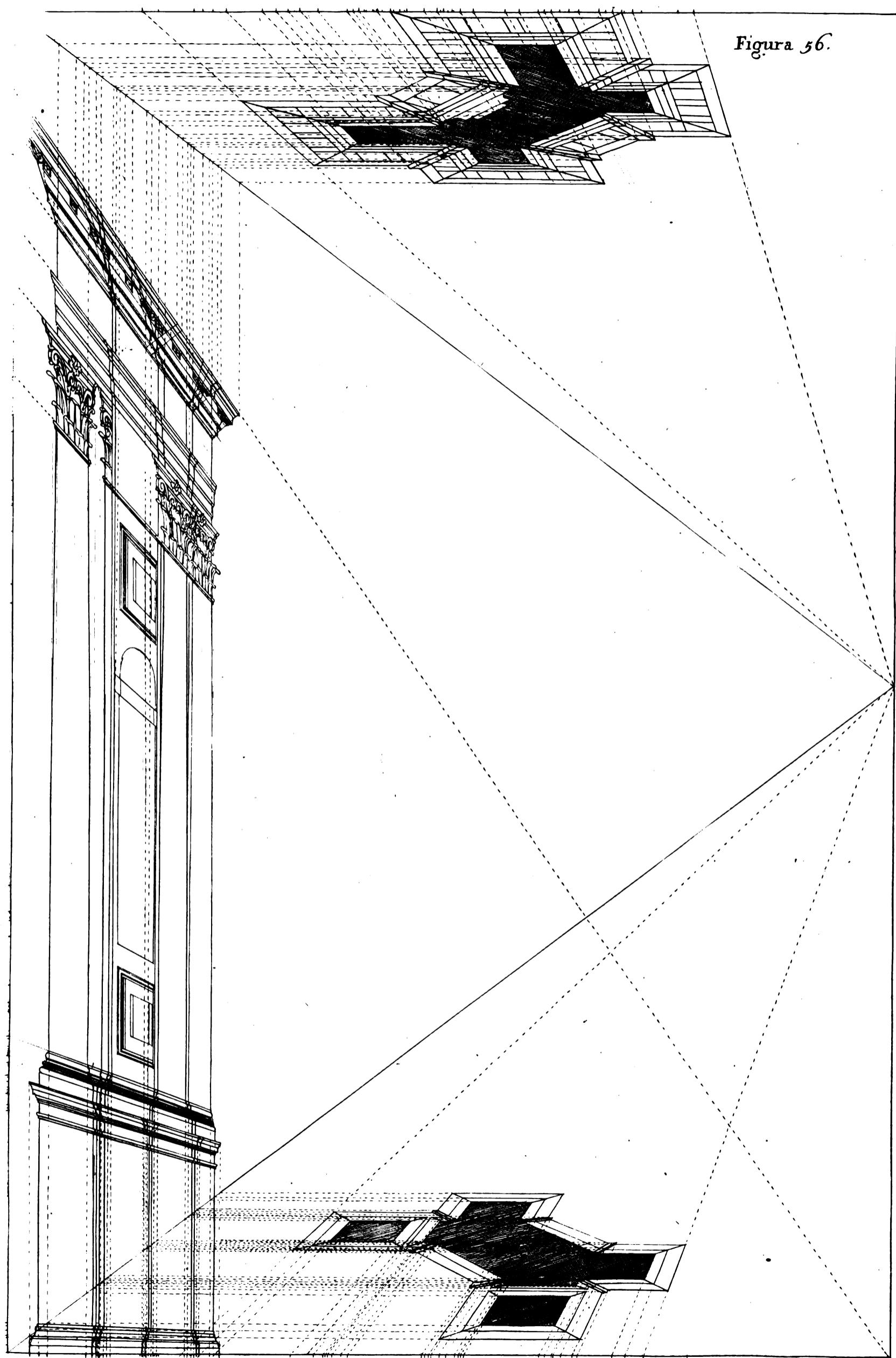
## FIGURA CINQUANTESIMASESTA.

Piante ed elevatione in prospettiva della fabbrica  
Corinthia .

*L* N questa figura la linea del piano ho voluto che tocchi quella dell'orizzonte . Donde ne segue che non potrebbe vedersi la pianta inferiore , se come altre volte ho tirata in giù la linea del piano , qui non havessi tirata in su l'orizzontale , a cui ho dato luogo nel mezzo tra le linee piane delle due piante , accioche amendue riescano ugualmente distinte . Nella elevatione , la seconda colonna , la quale , come vi accennai , vien coperta dal muro , bisogna disegnarla con linee occulte .

*Figura 57.*

*Figura 56.*



VILLE DE LYON  
BIBLIOTHÈQUE DES ARTS

## FIGURA QUINQUAGESIMASEPTIMA.

Adumbratio figuræ sequentis.



*FIGURAM* hanc seorsim delineavi, ut videas quomodo facienda sit operis totius adumbratio, accipiendo altitudines membrorum singulorum ex elevatione; latitudines & longitudines ex vestigiis. Quæ omnia ex diagrammatis inspectione clarissimè apparent.

## FIGURA CINQUANTESIMASETTIMA.

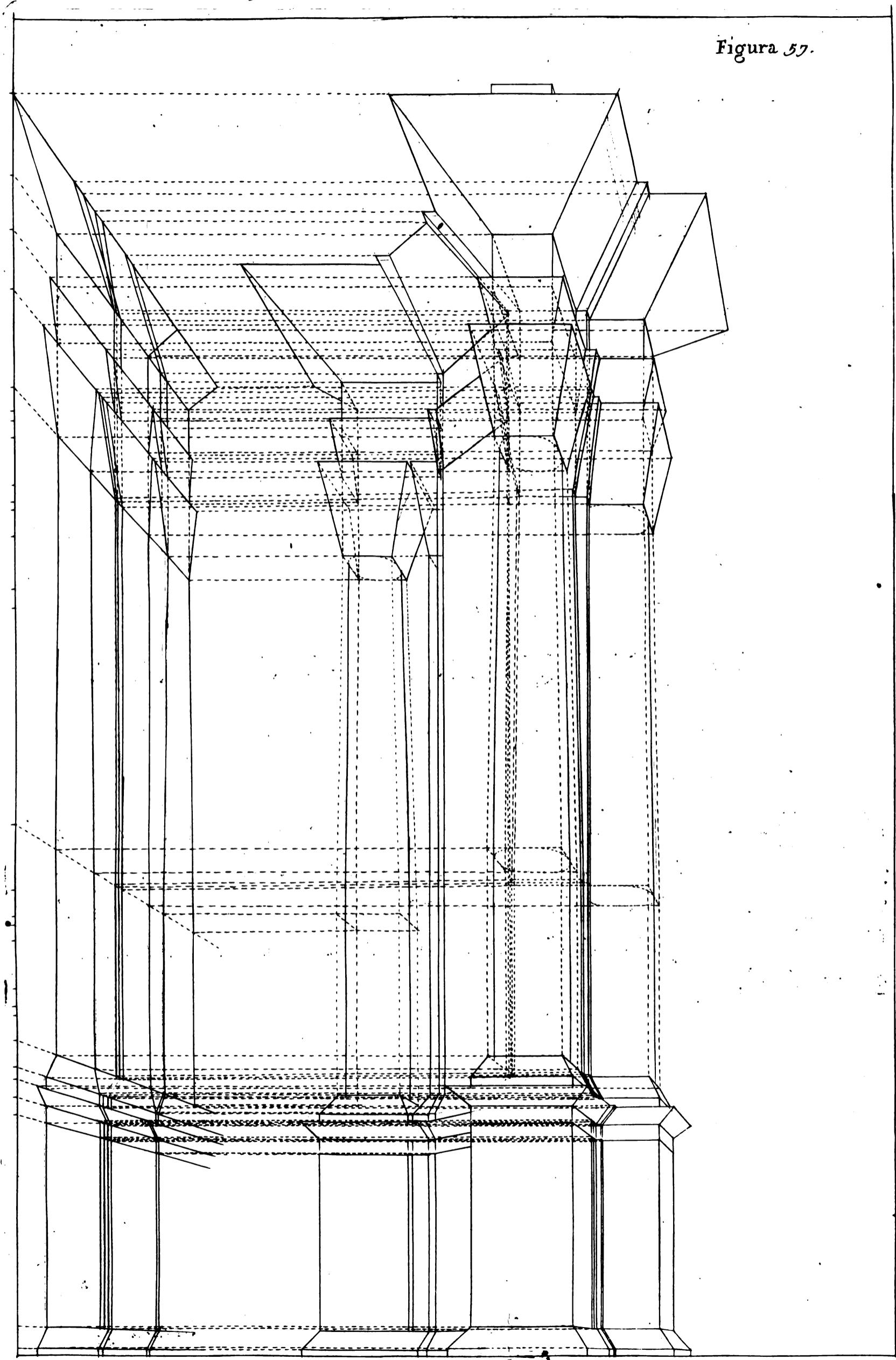
*Abbozzo della figura seguente.*



VESTA figura l'ho disegnata separatamente per mostrare come si fa lo sbozzo di tutta l'Opera, prendendo le altezze di ciaschedun membro dall'elevatione, e le larghezze e le lunghezze dalle piante; come apparisce chiaro dal rimirar la figura.

*Figura 58.*

Figura 57.



## FIGURA QUINQUAGESIMA OCTAVA.

Ædificium Ordinis Corinthii octangulare.



UCUSQUE descripsimus pilas anticas sinistras ædificii Corinthii. En hoc loco medietatem dexteram totius Operis. Integrum verò ædificium habebis figurâ 60.

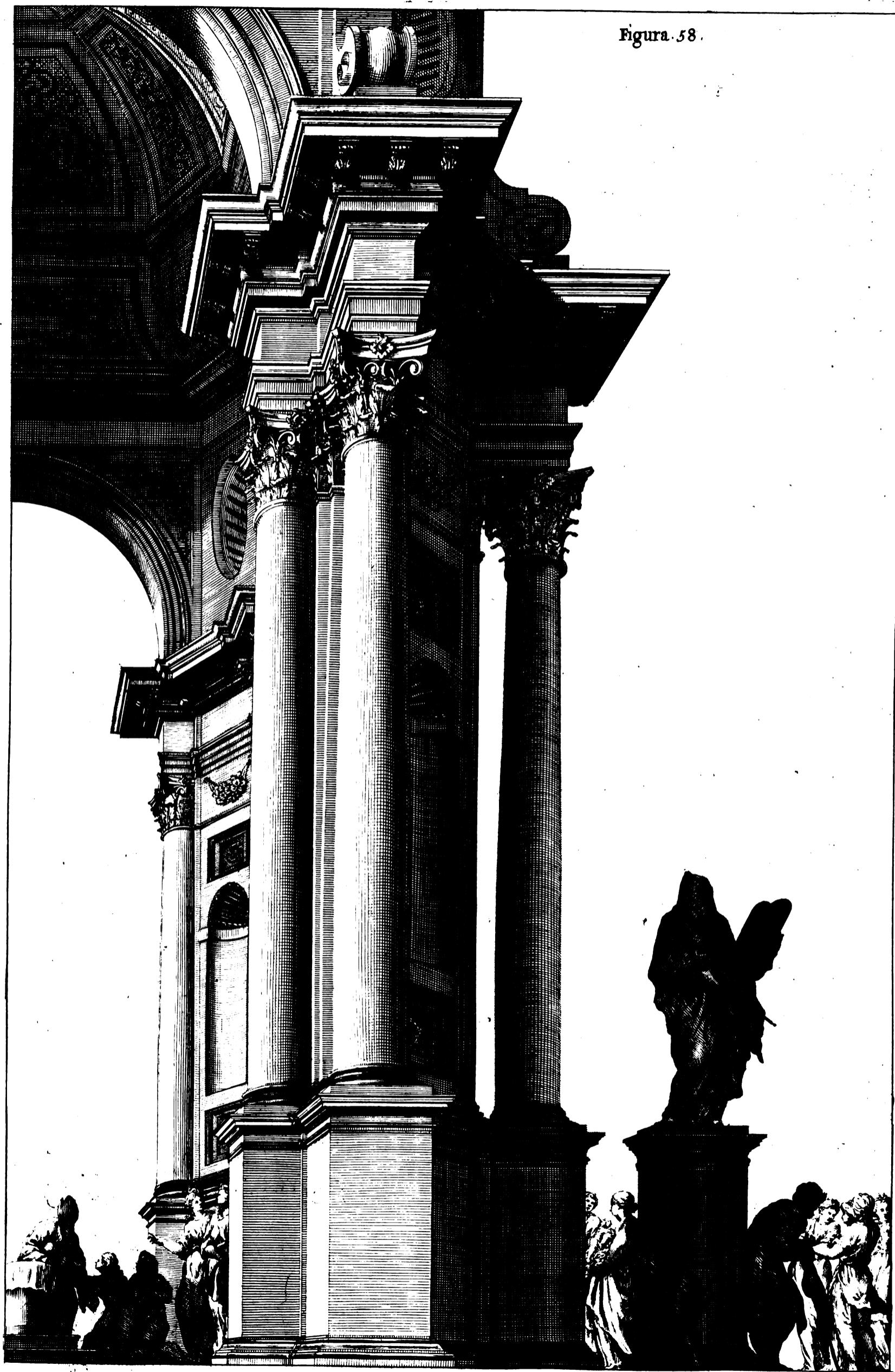
## FIGURA CINQUANTESIMOTTAVA.

Edificio ottangolare d'Ordine Corinthio.

**I**N qui habbiam disegnato i pilastri della parte anteriore sinistra d'una fabbrica Corinthia. Eccovi hora la parte destra dell' Edificio , il qual tutto intero lo troverete nella figura 60.

Figura 59.

Figura. 58.



VILLE DE LYON  
Médiathèque du Palais des Arts

Digitized by Google

## FIGURA QUINQUAGESIMANONA.

Vestigia tabernaculi octangularis.



*PROJECTIONES rerum octangularium sunt quadratis difficiliores : ideo in eis explicandis diligentiae non pepercit. Moles cuius vestigia vides in A & B, convenit in multis cum eâ quam ereximus figurâ 58. Visualis CD recipit sectiones perpendicularium, quae deserviunt pro elevatione figuræ sequentis, ut sæpius dictum est. Si facies interior delineanda sit seorsim a facie anteriori, illam perficies ope linearum CE, istam ope linearum FD.*

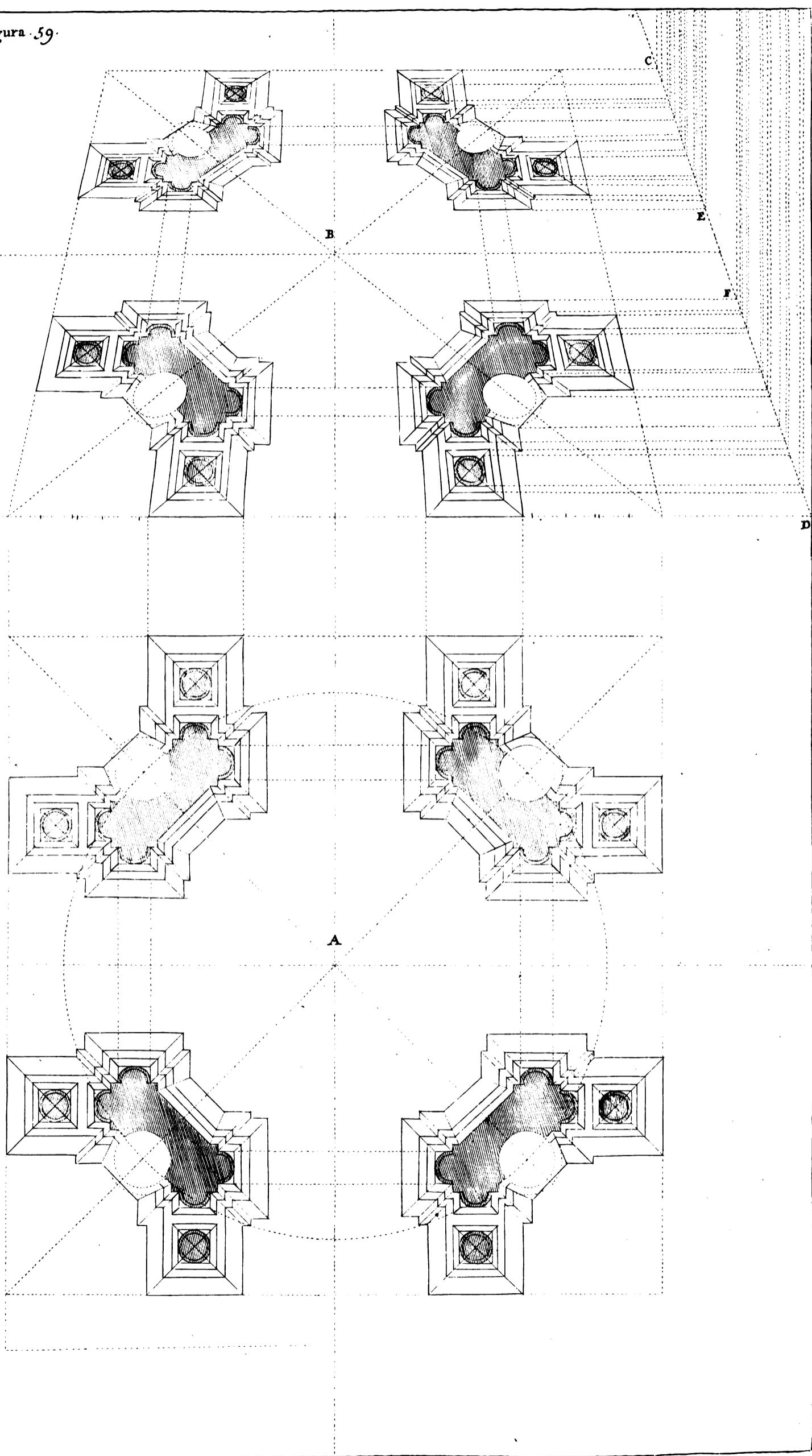
## FIGURA CINQUANTESIMANONA.

*Piante d'un tabernacolo ottangolare.*

**T**E prospettive di cose ottangolari son più difficili delle quadrate : perciò nel dichiararle non ho perdonato a diligenza. La mole di cui vedete le piante in *AeB*, ha gran somiglianza con quella che disegnammo nella figura 58. La visuale *CD* riceve le interse-  
cationi delle perpendicolari , per cavarne l'elevatione e profilo della figura seguente, come più volte habbiam detto. Se la facciata di dentro dovrà disegnarsi separatamente dalla facciata davanti, per quella adoprerete le linee *CE*; per questa, le linee *FD*.

*Figura 60.*

Figura 59.



## F I G U R A S E X A G E S I M A.

Tabernaculum octangulare.



OC tabernaculo aliquoties usus fui pro exposi-  
tione 40 horarum. Sic colores scitè inducti fue-  
rint in duos ordines telariorum, resectis omni-  
bus quæ ad molem ipsam non pertinent, specta-  
toribus imponet, & solida videbitur. Oportet  
bit autem exemplar externæ faciei eruere ex parte DF vesti-  
gii & elevationis; exemplar interioris faciei eruere ex parte  
EC, servando in omnibus regulas quas hucusque tradidi-  
mus.

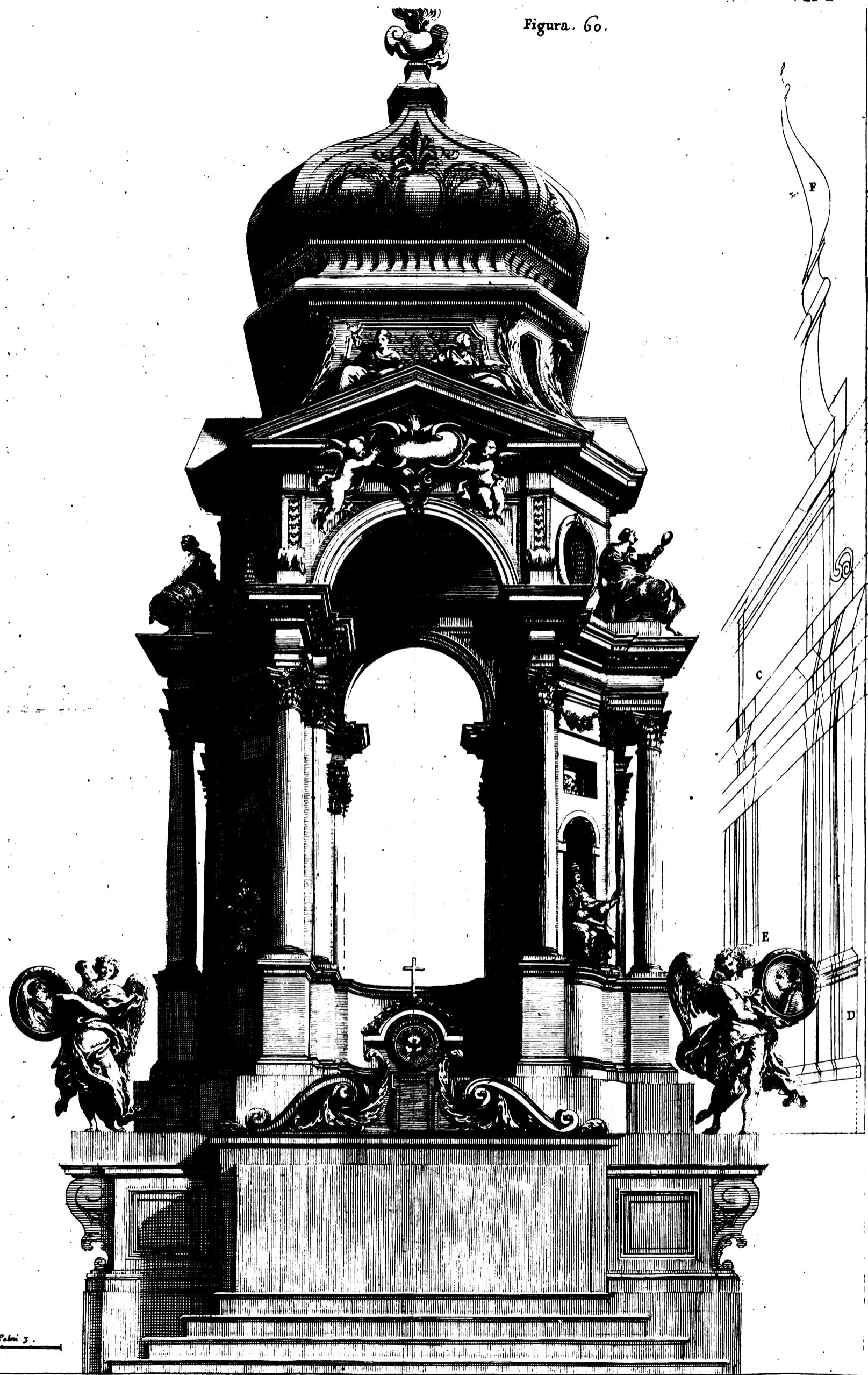
## F I G U R A S E S S A N T E S I M A.

Tabernacolo ottangolare.

I questo tabernacolo mi son servito alcune volte  
per l'espositione delle 40 hore. Se farà ben di-  
pinto e adattato su due ordini di telari contor-  
nati, ingannerà chi lo rimira e parerà di rilievo. Bisogne-  
rà per tanto cavare il disegno della facciata davanti dalla  
parte DF della pianta e della elevatione; e il disegno della  
facciata di dentro con verrà cavarlo dalla parte EC, osser-  
vando in tutto le regole che finora vi ho date.

Figura 61.

Figura. 60.



Página 3.

VILLE DE LYON  
Musée des Beaux-Arts

Digitized by Google

## FIGURA SEXAGESIMA PRIMA.

Modus erigendi machinas quæ constant pluribus ordinibus teliorum.



X figuræ inspectione addisces modum erigendi machinas quæ constant pluribus ordinibus teliorum. Tabernaculum hoc nostrum indiget duobus tantum ordinibus; nam telaria propinquiora oculo exprimunt faciem externam, remotiora exhibent faciem internam. Ne autem lateant stipites quibus telaria sustinentur, medietatem teliorum adumbrare omisimus. Recta LS est linea plani, recta DG est linea horizontalis; ac punctum distantie quod cadit extra paginam in rectâ CG prolongatâ, debet esse remotum a puncto C, quantum in superiori parte figuræ 59. punctum distantie est remotum à puncto oculi. Eadem horizontalis DG secatur normaliter in C a rectâ EF, quæ est sectio externæ faciei tabernaculi, ex C incipiunt divisiones in partes æquales pro reticulatione anterioris faciei teliorum, ut dicemus figurâ 62. Recta IL quæ est sectio internæ faciei tabernaculi, distat ad libitum a rectâ EF cui est parallela. Porro per divisiones rectæ EF (ut vides in M, N, O) ex puncto distantie ducendæ sunt visuales ad rectam IL pro reticulatione aliorum teliorum: distantia enim DC facit ut augere oporteat ea quæ in telariis pinguntur, alioquin justo minora viderentur. Atque hinc dignosces, cur arcus qui in telariis anterioribus pertingeret solum ad B, in posterioribus elevetur usque ad H.

Figurâ sequenti proponemus modum delineandi faciem internam teliorum, adhibitâ reticulatione externæ faciei: ad intelligentiam verò illius methodi, fiat in hac figurâ recta HP parallela ad DC, ac recta BC dividatur in totidem partes æquales, in quot partes divisa fuerit recta PC.

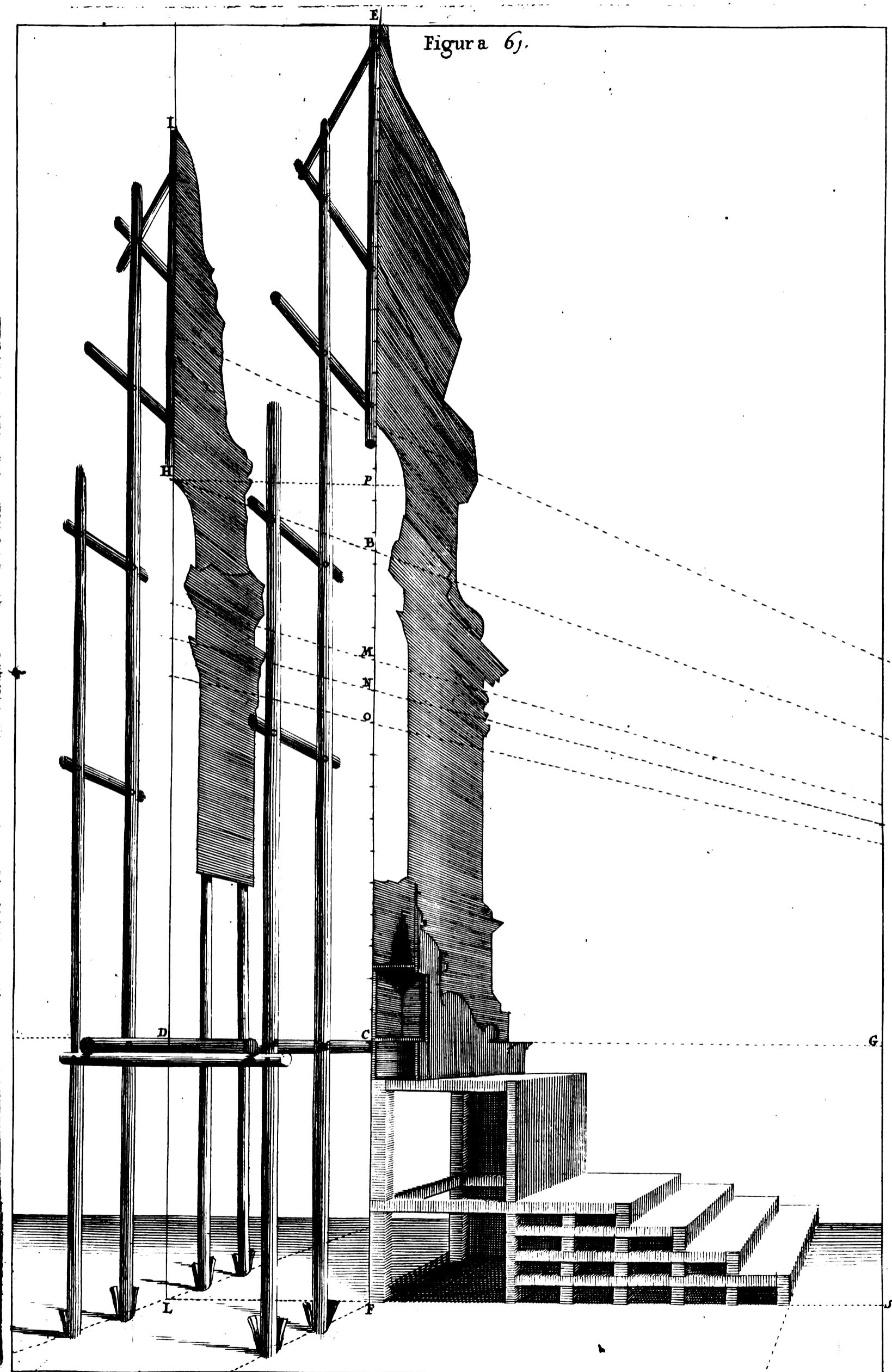
## FIGURA SESSANTESIMA PRIMA.

modo d' alzar le machine che sono composte di più ordini di telari.

ON rimirar la figura imparerete ad alzar in piedi le machine che son composte di più ordini di telari. Per questo nostro tabernacolo non ve ne bisognan più di due: poiche i telari più vicini all'occhio rappresentano la facciata di fuori del tabernacolo, i più lontani rappresentano quella di dentro; e per non coprire affatto i pali che sostengono i telari, ho lasciato di disegnarne la metà. La linea LS è quella del piano; la linea DG è orizzontale. Il punto della distanza riman fuora della pagina, ed è lontano dal punto C, quanto nella parte di sopra della figura 59 il punto della distanza è lontano da quello dell'occhio. La medesima orizzontale DG viene segata a squadra dalla linea EF che è il profilo della facciata di fuori del tabernacolo; e da C cominciano le divisioni della linea EF in parti uguali per la graticola de' telari davanti, come diremo nella figura 62. La linea IL che è il profilo della facciata di dentro del tabernacolo, potete a piacer vostro metterla più o men lontana da EF, a cui deve esser parallella. Per le divisioni poi di EF (come vedete in M, N, O) debbon passar le visuali dal punto della distanza alla linea IL, per far la graticola de gli altri telari: poiche in riguardo della distanza DC conviene ingrandir le cose che si dipingono su i telari, altrimenti parerebbon più piccole del dovere. Di qui è che l'arco il quale ne' telari davanti non arriverebbe che al punto B, in quei di dietro giunga sino in H.

Nella figura seguente vi mostrerò la regola per disegnar la facciata di dentro del tabernacolo con adoperar la graticola della facciata di fuori. Per intelligenza di tal regola convien qui tirar la linea HP parallela a DG, e divider la linea BC in tante parti uguali, in quante parti fu divisa la linea PC.

Figura 62.



VILLE DE LYON  
Escalier du Palais des Arts

## FIGURA SEXAGESIMA SECUNDA.

De reticulandis telariis quæ repræsentent ædificia solida.



UO exemplaria tabernaculi quæ seorsim delineanda sunt, conjunctim babes in A. Utrisque deservit eadem reticulatio, quam suis numeris insignivimus. Postquam ergo designaveris amplitudinem totius ædificii, cum proportione ad ipsam reticulabis pavimentum B aulae cuiuspiam quod capiat rem totam, a scriptis eisdem numeris quos babet exemplar: ejusque retis ope, ducentur in pavimento lineæ terminative totidem membrorum, quot futura sunt telaria exprimentia faciem externam tabernaculi. Ubi hæc parata fuerint, singula disponentur exactè suis locis in ipso met pavimento; ac funiculis colore nigro imbutis, repetetur in telariis eadem reticulatio, additis ad libitum pluribus visualibus; quarum adjumento dum seorsim pinguntur telaria, duci queant rectæ tendentes ad punctum oculi seu perspectiva. Alia quoque reticulatio super pavimento necessaria est pro internâ facie tabernaculi: ac due reticulationes pavimenti eam inter se proportionem babebunt, quam habent divisiones rectarum IL, EF figure 61. Hujus retis ductu fient lineæ terminative telariorum cum reliquis ut jam indicavimus.

Juxta hanc methodum nequeunt duci lineæ terminative interioris faciei, nisi fiat in pavimento aliud rete delecto priori, quod esset valde laboriosum. Postquam ergo ex vestigio figurae 59 eruta sint duo exemplaria, in exemplar faciei externe transferatur recta PC figurae 61, in exemplar faciei internæ transferatur recta BC. Si autem recta PC divisa fuerit in 15 partes æquales, dividetur BC in 15 partes æquales, atque ope barum divisionum reticulare oportebit utrumque exemplar. Porro licet quadrata in reti exemplaris faciei externæ sint majora quadratis exemplaris internæ faciei, nihilominus idem rete pavimenti deserviet pro ducendis lineis terminatibus utriusque faciei. Quæ dicta sunt de duobus exemplaribus, valent de aliis quotunque. Ex gr. si construere placeat 5 ordines telariorum, fient 5 exemplaria in papiro. Si in omnibus exemplaribus usurpetur eadem reticulatio, in pavimento facere oportet 5 diversas reticulationes. Si autem in exemplaribus fiant 5 diverse reticulationes, in pavimento sufficit una reticulatio.

Curandum est ut singula retis quadrata in telariis sint exacta, omnesque illorum anguli sint recti. Modus expeditissimus faciendi angulos rectos est hujusmodi. Posito uno crure circini in punto F linea rectæ EF, alioque crure posito ubilibet in O, fieri circulus GFI, & ex punto G diameter GI. Si recta HF transeat per puncta I & F, est normalis ad EF.

## FIGURA SESSANTESIMA SECUNDA.

Del graticolare i telari che rappresentano fabbriche di rilievo.



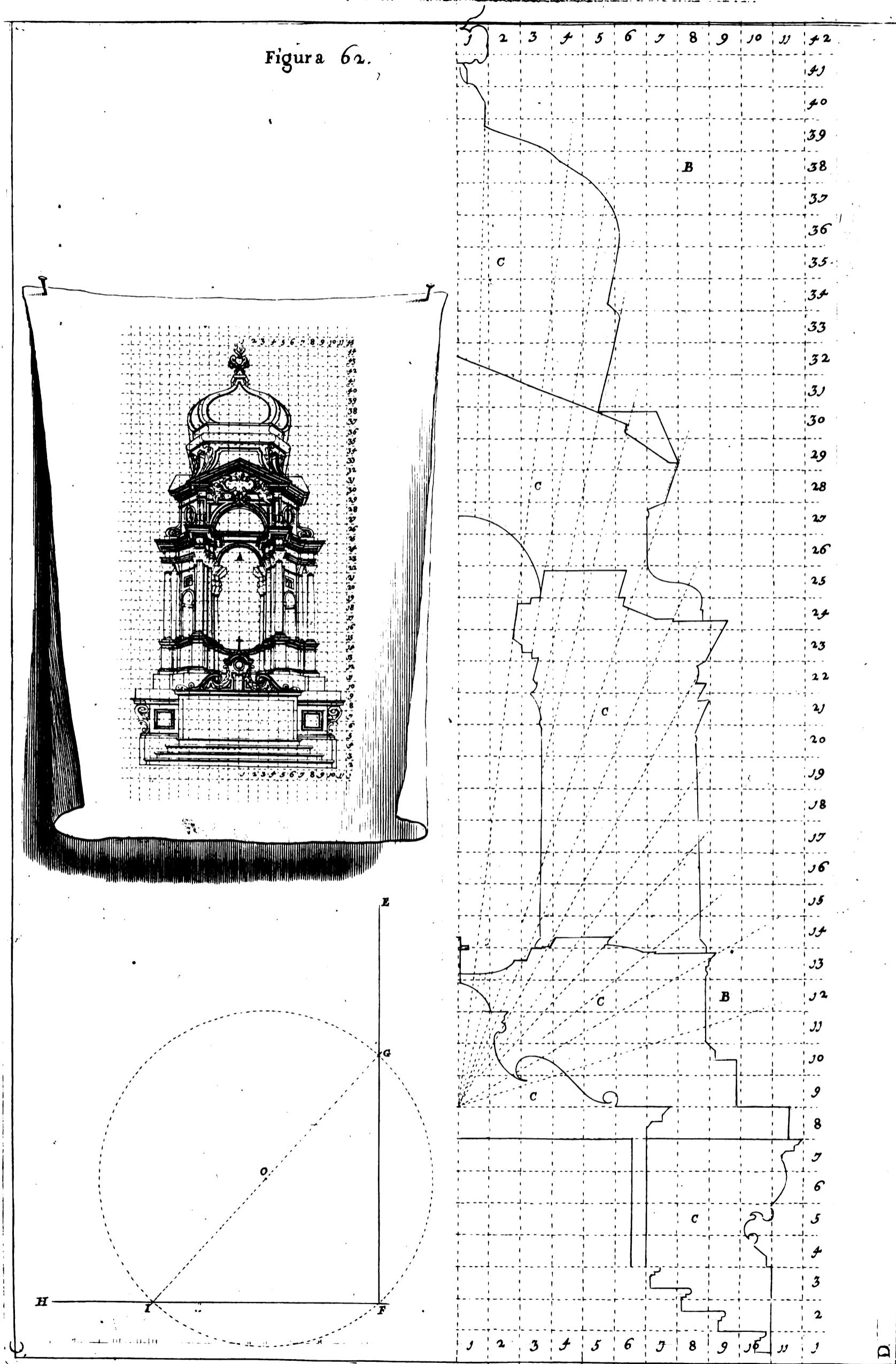
Due disegni del tabernacolo, che si debbon far separatamente, son qui congiunti in A; e per ambidue serve la medesima graticola, la quale va contrassegnata co' suoi numeri. Per tanto, dopo havere stabilita la grandezza di tutta la machina, a proportion di essa farete una somigliante graticola sul pavimento B di qualche sala, che sia capace di tutta l'opera, mettendovi i numeri corrispondenti a quei del disegno. Con l'ajuto di tal graticola farete sul medesimo pavimento i contorni d'altrettanti membri, quanti dovranno essere i telari della facciata di fuori: e fatti che sieno questi di tutto punto, si metteranno in terra i pezzi al suo luogo, rifacendo sopra di essi la graticola con cordicelle bagnate di nero. Di più si faranno a capriccio molte linee visuali, accioche nel dipinger separatamente ciascun pezzo, vi sieno buona guida per andare al punto della veduta. Per la facciata di dentro del tabernacolo converrà fare sul pavimento della sala un'altra graticola: e le due graticole del pavimento dovranno haver fra di loro la medesima proporzione, che hanno le divisioni delle linee IL, EF nella figura 61. Con la scorta di questa graticola si faranno i contorni de' telari, e tutto il restante, come già vi ho accennato.

Per via di questa regola non si posson segnare i contorni della facciata di dentro, se nel pavimento non si fa un'altra graticola cancellando la prima, il che riuscirebbe di troppa fatica. Per ciò dopo haver cavati dalla pianta della figura 59 i due disegni; nel disegno della facciata davanti si porterà la linea PC della figura 61; nel disegno della facciata di dentro si porterà la linea BC: e se la linea PC farà divisa in 15 parti uguali, in altrettante si dividerà la linea BC, dando compimento alle graticole con l'ajuto di tali divisioni. E benche nel disegno della facciata davanti i quadrati sieno maggiori di quei del disegno della facciata di dentro, tuttavia una medesima graticola sul pavimento servirà per fare i contorni di tutte due le facciate. Ciò che si è detto de' due disegni applicatelo a qualisiasi numero di essi. Per esempio, se vi piacerà di mettere in opera cinque fila di telari, si faranno cinque disegni: e se in tutti adoprerete una medesima graticola, sul pavimento converrà fare 5 graticole diverse. Se ne' disegni farete 5 graticole diverse, sul pavimento basterà fare una sola graticola.

E' necessario, che nelle graticole i quadrati sieno giusti a capello. Però soggiungo qui la regola più facile di far gli angoli a squadra. Posto un piè del compasso nel punto F della linea EF, e l'altro piè dovunque piacciavi in O, fate il circolo GFI, e'l diametro GI dal punto G. Se la linea a retta HF passerà per i punti I ed F, sarà a squadra con EF.

Figura 63.

Figura 62.



VILLE DE LYON  
Bibliothèque Municipale

## FIGURA SEXAGESIMATERTIA.

Vestigia ædificii quadrati.



*ESTIGIUM* geometricum A hujus ædificii habet in B suam deformationem . Discri-  
men inter pilas C & D oritur ex eo , quòd in  
B posita sint vestigia stylobatarum , in D au-  
tem posita sint vestigia coronicum .

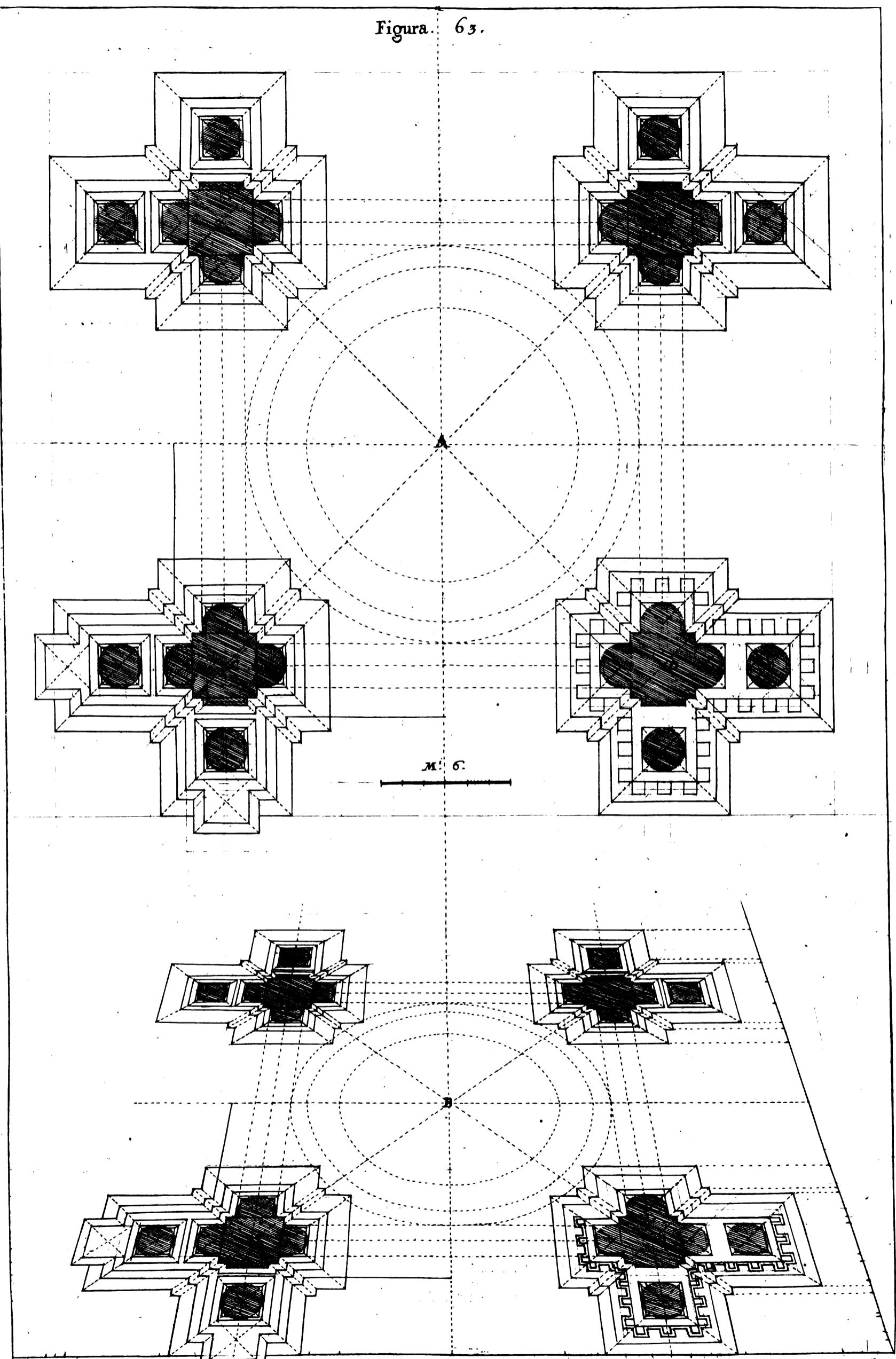
## FIGURA SESSANTESIMATERZA.

Piante d'una fabbrica quadrata.

**N**A pianta geometrica A di questa fabbrica ha in B la sua prospettiva . La differenza tra i pi-  
lastri C e D nasce dall'haver fatte in C le pian-  
te de' piedestalli , dove che in D si son fatte le piante de'  
cornicioni .

*Figura 64.*

Figura. 63.



VILLE DE LYON  
Mairie du Palais des Armes

## FIGURA SEXAGESIMAQUARTA.

Ædificium quadratum.



X deformatione vestigii & elevationis, metabo-  
do consuetâ eruitur imago totius ædificii, quæ  
potest esse exemplar aræ maximæ alicujus Ec-  
clesiæ. Hanc machinam non sine communi  
approbatione aliquoties adhibui in apparatu  
40 horarum, locum in medio vacuum occupantibus Ange-  
lis cum nubibus, additâ figurarum aliquot copiâ in parte in-  
feriori. Modus faciendi in telariis remotioribus ab oculo  
partem tholi rotundi quam hic vides, deducitur ex iis quæ  
tradidimus in projectione circulorum.

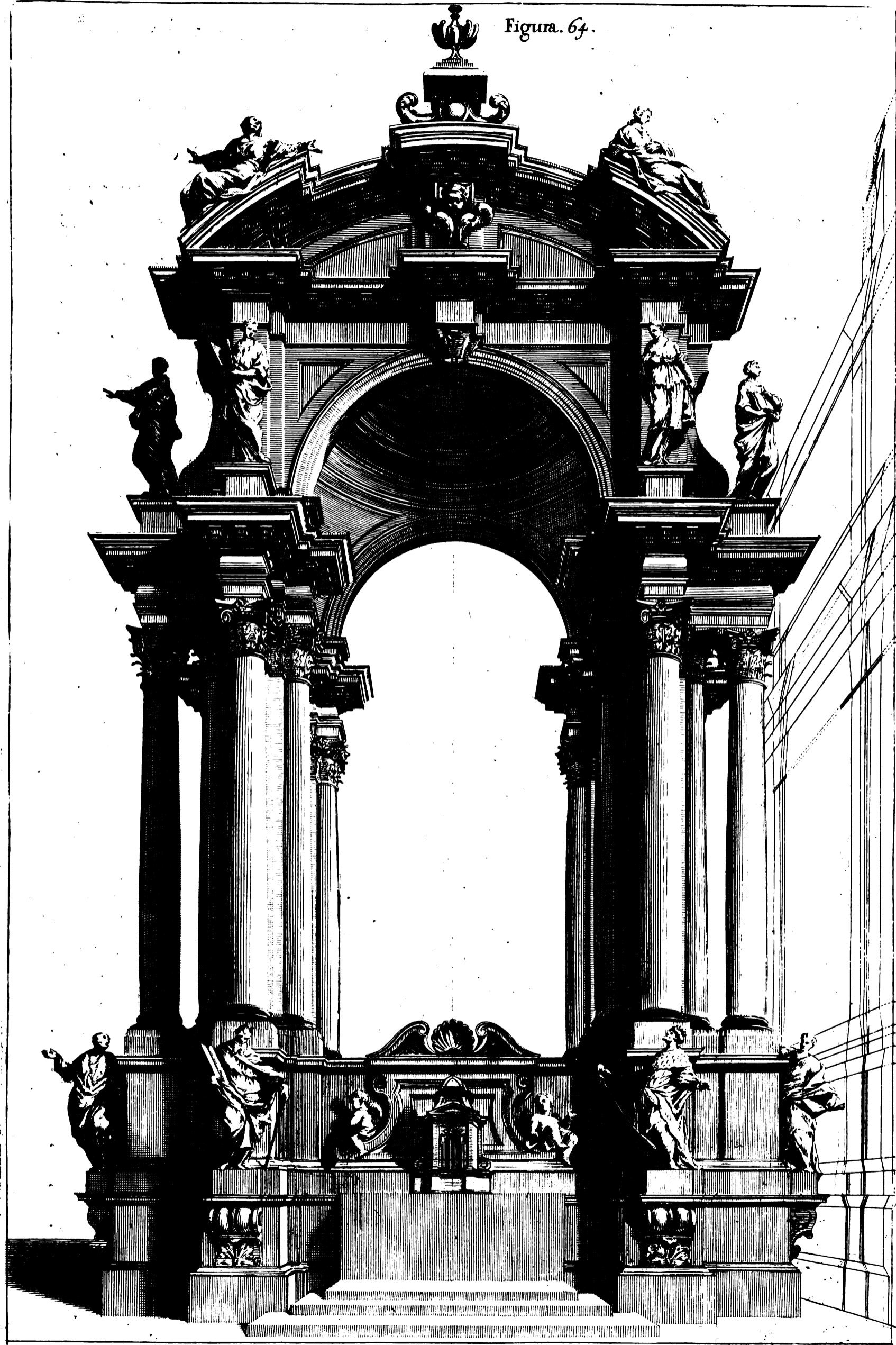
## FIGURA SESSANTESIMAQUARTA.

Fabbrica quadrata.

**D**ALLA pianta ed elevatione messe in prospet-  
tiva, se ne cava conforme al solito l'immagine di  
tutta la fabbrica, la quale può servir di dise-  
gno per l'altar maggiore di qualche Chiesa. Questa ma-  
china con sodisfattione comune l'ho adoperata alcune  
volte nell'esporre le 40 hore, allogando nel vano del  
mezzo vari Angeli sulle nuvole, e più a basso metten-  
do un gruppo di figure.. La maniera di disegnare su i  
telari più lontani dall'occhio quella particella di cupo-  
la che qui vedete, si cava da ciò che habbiam detto in-  
torno al digradare de'circoli.

Figura 65.

Figura. 64.



VILLE DE LYON  
L'ENTREE du Palais des Arts

## FIGURA SEXAGESIMA QUINTA.

*Vestigium ædificii rotundi opticè imminutum.*



*U*I sedulam operam in circulis deformandis non posuerint, eosque minimo negotio ex usu describere nequiverint, frustra conabuntur projicere vestigia ædificiorum rotundorum. Ad vitandam confusionem proderit in vestigio notare primùm lineas occultas membrorum præcipuorum; iisque translatis in elevationem, addere sensim reliquas. Hac industriâ ego ipse in hoc schemate usus sum. Quum autem experimento didicerim summam arduitatem harum descriptionum, aliam regulam adhibere jamdiu cœpi, quam ut supra diximus, in aliud Opus reservamus.

## FIGURA SESSANTESIMA QUINTA.

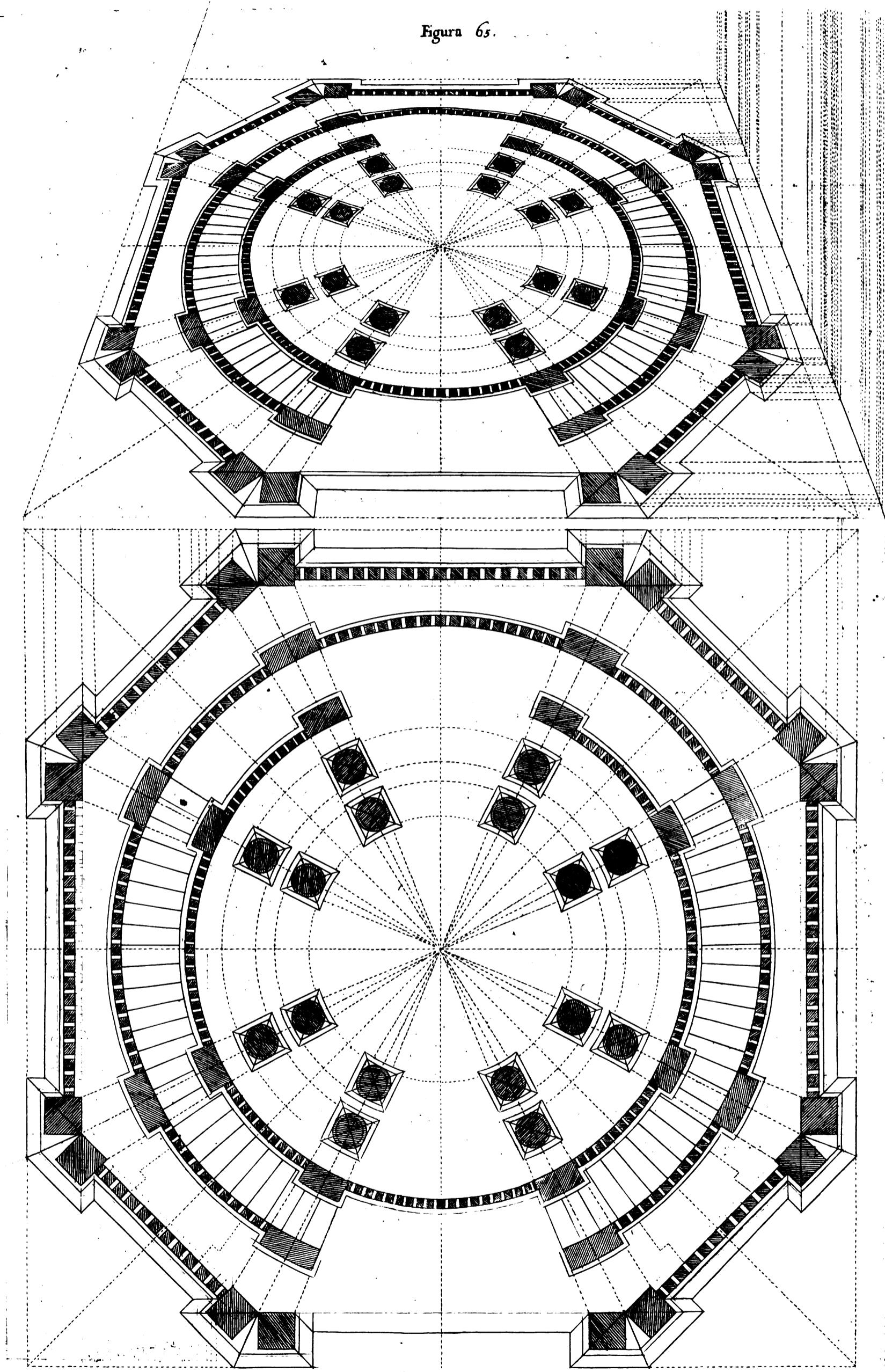
*Pianta d'una fabbrica rotonda in prospettiva.*



HI non haverà messo molto studio nel digradare i circoli, e non farà giunto a disegnarli per pratica con poco fatica, indarno pretenderà di tirare in prospettiva le piante di cose rotonde. Per fugir la confusione converrà segnar nella pianta in primo luogo le linee occulte de' membri più principali; e trasportate che sieno nell'elevatione, aggiugner successivamente le altre. Tanto ho fatto io nella presente figura. Nondimeno havendo provata somma difficoltà in queste cose rotonde, ho cominciato da lungo tempo a servirmi dell'altra regola; la quale come già ho detto la riserbo per un'altr'Opera.

*Figura 66.*

Figura 65.



VILLE DE LYON  
Musée du Palais des arts

## FIGURA SEXAGESIMASEXTA.

Projectio ædificii rotundi.



IRIFICE oculis imponunt imagines rerum rotundarum, si omnibus resectis quæ ad eas non pertinent, exactè delineatæ ac depictæ fuerint. Hanc figuram ex vestigio eruere oportebit methodo consuetâ, eamque in Templo S. Ignatii Collegii Romani construxi pro feriâ V & VI Hebdomadæ sanctioris. Intra arcum super altari locus erat urnæ sepulcrali cum Venerabili Sacramento. Sub altari visebatur simulacrum Christi Domini e Crucce depositi: in medio columnarum imago B. Virginis dolentis; super balaustiis Angeli lugentes, cum instrumentis cruciatuum Salvatoris.

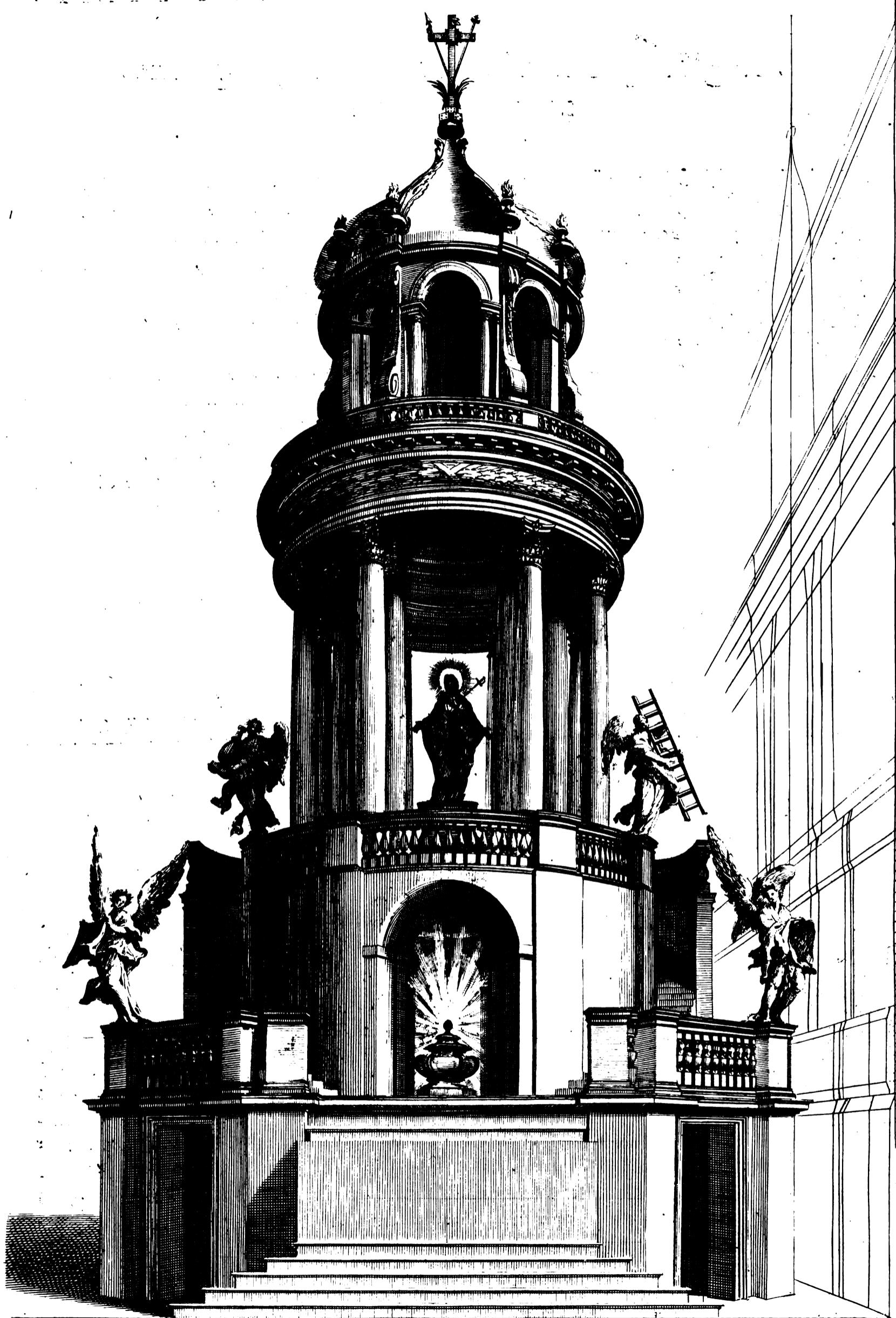
## FIGURA SESSANTESIMASESTA.

Fabbrica rotonda in prospettiva.

E imagini di cose rotonde, se sieno fatte con buon disegno, dipinte con maestria, e ben contornate, ingannano l'occhio a maraviglia. Questa figura dovrà cavarsi dalla sua pianta con la regola ordinaria: e io l'ho messa in opera nella Chiesa di S. Ignatio del Collegio Romano per il Giovedì e Venerdì Santo. In mezzo all'arco è il luogo dell'urna sepolcrale con dentro il Santissimo Sacramento. Sotto l'altare può collocarsi una figura di GIESÙ CHRISTO deposto di Croce: in mezzo al colonnato la B. Vergine addolorata, e sopra i balaustri Angeli piangenti che portino gl'istromenti della Passione.

Figura 67.

Figura. 66.



VILLE DE LYON  
Dôme du Palais des Arts

## FIGURA SEXAGESIMA SEPTIMA.

Vestigium geometricum ac prima præparatio  
ad figuram 71.



**GREGIAM** aded speciem præsetulit , atque oculis adeò impo-  
suit machina quam construxi anno 1685 , pro supplicatione 40  
borarum in Templo Urbis Farnesiano , ut decreverim satisface-  
re Studiosis , publici juris faciendo non modò imaginem totius  
aedificii , sed etiam illius vestigia & elevationes : quæ omnia eâ  
diligentiâ delineavimus , veluti Opus ipsum non pennicillo colo-  
randum , sed lapidibus extruendum fuisset . Spatia nigrantia  
soliditatem designant parietum & columnarum . Ceteræ lineæ sunt crepidines sty-  
lobatarum & coronicum . Initium delineationis fiet ab iis membris , ex quibus  
oriuntur lineæ occultæ positæ in A ( quæ autem dicuntur de hac medietate , intel-  
ligi debent de aliâ ) ne multitudo linearum confusione pariat . In B lineæ curvæ  
occultæ sunt vestigium tholi qui complet summitatem aëdificii . Vestigium C exibi-  
bet ambulacrum interius . Ornisimus autem vestigium theatri , quia paginæ angu-  
stia illud non capit .

## FIGURA SESSANTESIMA SETTIMA.

Pianta geometrica e prima preparazione della  
figura 71.

**ECE** sì bell'effetto , e talmente ingannò l'occhio una machina che  
io misi in opera l'anno 1685 per l'espositione delle 40 hore nel GIESÙ  
di Roma , che ho stimato per contentar i curiosi di pubblicare i dise-  
gni non solo di tutto l'Edifitio , ma anche delle piante ed elevazio-  
ni , i quali ho fatti con tal diligenza , come se l'Opera non dovesse  
colorirsi co i pennelli , ma dovesse realmente fabbricarsi con pietre . Il vivo delle  
mura e delle colonne si conosce perche è tinto , il resto è l'aggetto de' piedestalli e  
de' cornicioni . Accioche la moltitudine delle linee non arrechi confusione , comin-  
cerete a disegnare da quei membri donde nascono le linee di punti dalla banda A  
( e ciò che diciamo di questa metà , deve intendersi dell'altra ) La pianta B pun-  
tata è della Cupola che sta in cima della fabbrica . La pianta C è delle logge di  
dentro . Mancandomi poi luogo nel foglio , non ho potuto fare la pianta del  
Teatro .

Figura 68.

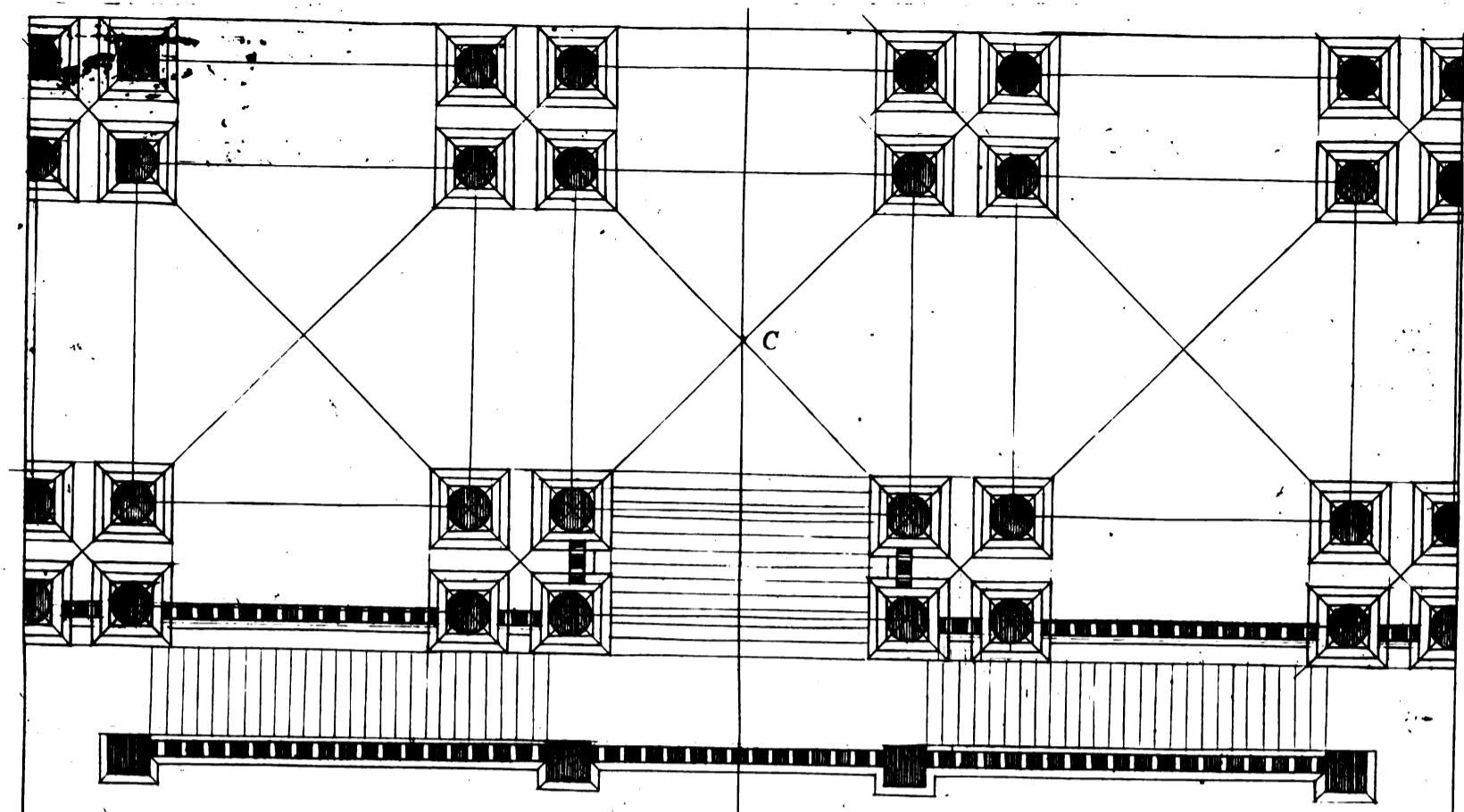
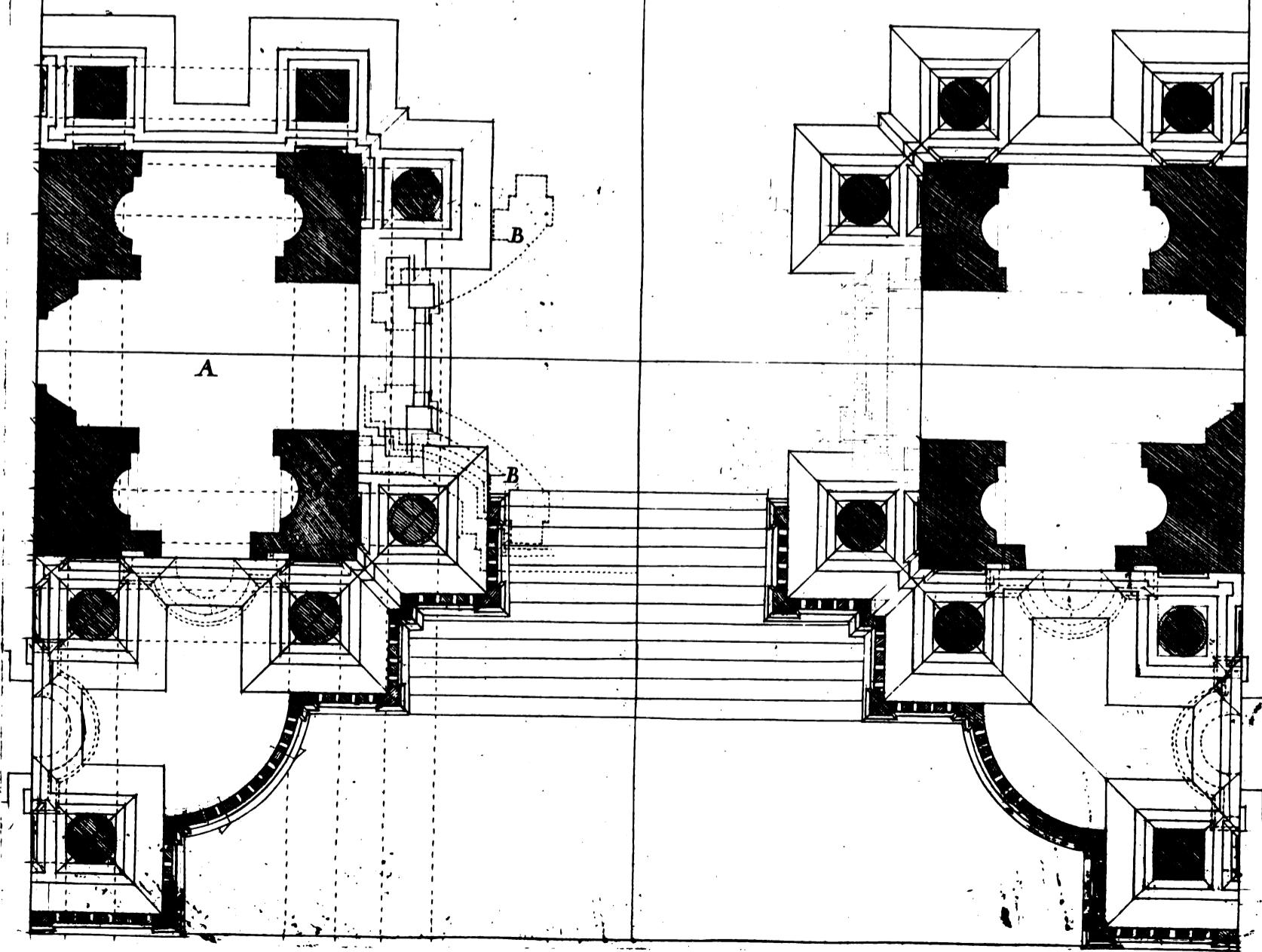


Figura. 67.

VILLE DE LYON  
Biblio. des Arts et Métiers



VILLE DE LYON  
Biblio. des Arts et Métiers

## FIGURA SEXAGESIMA OCTAVA.

Elevatio geometrica vestigii præcedentis, & secunda  
præparatio ad figuram 71.



*N hoc schemate habes elevationem ædificii se-  
ctam in longum, quam figurâ 70 opticè pro-  
ciemus: eisdemque membris constare videbis  
elevationem deformatam, quibus constat ele-  
vatio geometrica. Hinc disces ad excogitan-  
das hujusmodi machinas, eandem Architecturæ scien-  
tiam in Pittore necessariam esse, quæ ad construenda  
solida ædifica exigitur in Architecto.*

## FIGURA SESSANTESIM OTTAVA.

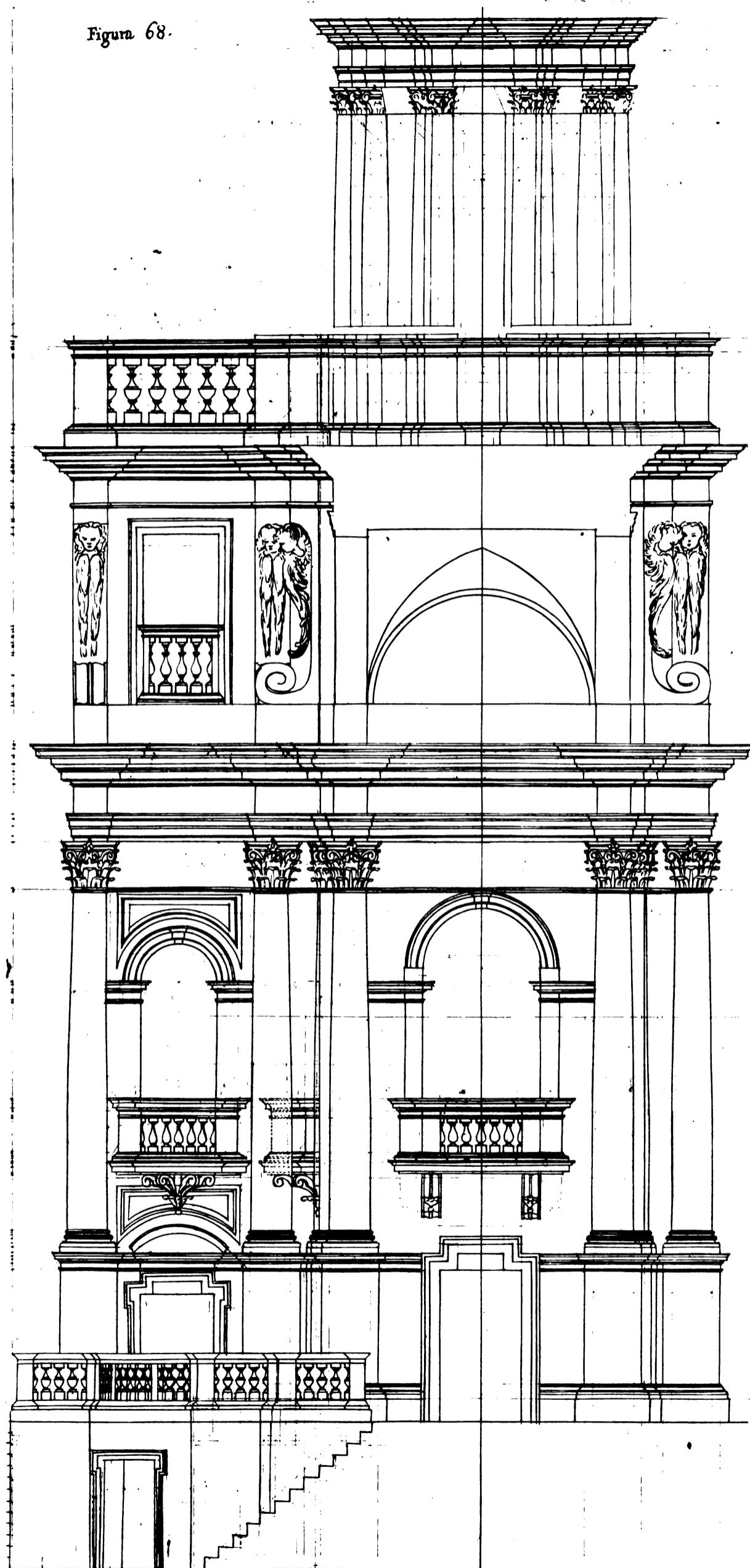
*Elevation geometrica della pianta passata, e seconda  
preparatione della figura 71.*



*N questa figura vi mostro la maniera di far lo  
spaccato o profilo per lungo dell'Edificio, il  
qual poi nella figura 70 si metterà in pro-  
spettiva: e osserverete che l'elevation digradata si  
compone de' medesimi membri de' quali è composta  
l'elevation geometrica. Di qui ancora potrete accor-  
gervi, come per inventar somiglianti disegni non si  
richiede nel Pittore minor peritia d'Architettura, che  
in un Architetto per alzar fabbriche di rilievo.*

*Figura 69.*

Figura 68.



VILLE DE LYON  
Charr. du Palais des Arts

## FIGURA SEXAGESIMANONA.

Deformatio vestigii figuræ 67, & præparatio  
tertia ad figuram 71.



ARTIFICIUM projectionis vestigii hujus,  
explicatum a nobis est figurâ 42. Nimurum  
ut parallelæ sint invicem distantiores, li-  
neam plani deorsum protractimus, ut ex in-  
tuitu figuræ statim cognoscas.

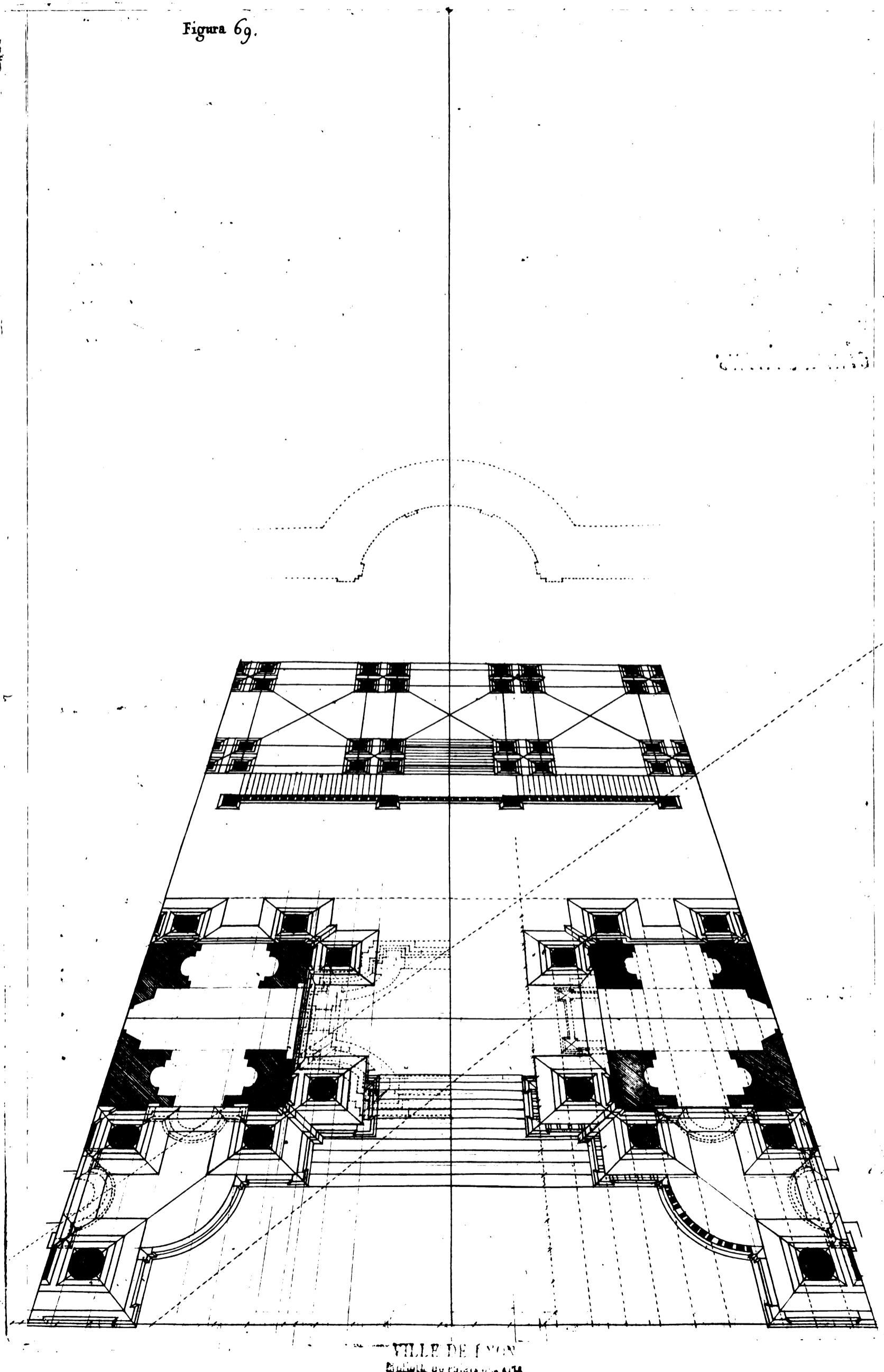
## FIGURA SESSANTESIMANONA.

Pianta in iscorcio della figura 67, e preparation  
terza alla figurâ 71.

**T**E' ARTIFICO con cui è digradata questa  
pianta, lo spiegammo nella figura 42, E  
consiste nel tirare in giù la linea del piano,  
accioche le linee parallele sieno fra sè più lontane,  
come v'accorgerete dal rimirar la figura.

Figura 70.

Figura 69.



## FIGURA SEPTVAGESIMA.

Deformatio elevationis figuræ 68, & præparatio  
quarta ad figuram 71.



*VÆ dicta sunt de projectione vestigii nostri ædificii, habent locum in elevatione. Nimirum ut parallelæ, invicem notabiliter distarent, usi sumus industriâ quam declaravimus figurâ 42.*

## FIGURA SETTANTESIMA.

*Profilo in prospettiva della figura 68, e quarta preparazione alla figura 71.*



IO che si disse del digradar la pianta del nostro Edificio, ha luogo altresì nella elevatione. Per tanto, volendo che le parallele havessero fra di loro notabil distanza, mi son prevaluto dell'industria che vi accennai nella figura 42.

*Figura 71.*

Figura 70.



VILLE DE LYON  
BIBLIOTHÈQUE DES ARTS

Digitized by Google

## FIGURA SEPTUAGESIMA PRIMA.

Theatrum repræsentans Nuptias Canæ Galilææ , constructum  
Romæ anno 1685 in expositione Ven. Sacramenti in  
Templo Farnesiano Societatis Iesu.



X antecedentibus preparationibus eruimus projectionem nobilis hujus Arcibitura , quæ oculos implebat tum ad lucem Solis diurnam , tum præcipue ad lumen candelarum ; ex quibus multæ palam erant expositæ , alia omnino latabant , ut illuminarent sex diversos ordines telariorum quibus tota machina constabat , non computando in hoc numero telaria , quæ in medio arcus maximi exprimebant nubes refertas Angelis adorantibus Venerabile Sacramentum . Nubes istas omisimus , ne absconderentur partes interiorum edificiorum . In disponendis autem ordinibus telariorum , servatus est modus quem declaravi figura 61 & 62 ; ac preterea in eligendâ eorum distantiâ curatum fuit , ut candele in parte posticâ telariorum collocatæ , illuminarent faciem telariorum interiorum . Porrò quot membra præcipua in duabus faciebus majoribus , totidem distincta telaria numerabantur , quorum proinde connexiones discerni vix poterant ; eorumque aliquot paria ferreis hamulis copulata erant , ut explicari ac replicari possent , ad faciliorem tractationem diuturnioremque conservationem .

Qui hucusque sequuti me fuerint , nihil dubito quin suum iter felicissimè sint prosequuturi , atque Opera his nostris majora melioraque inventuri .

## FIGURA SETTANTESIMA PRIMA.

Teatro delle Nozze di Cana Galilea fatto nella Chiesa del  
GIESU' di Roma l'anno 1685. per le 40 bore.



A L L E preparationi antecedenti si è cavata questa nobile architettura , la quale sempiva l'occhio mirandola alla luce del giorno , più campegiava a lume di candele ; molte delle quali erano scoperte , e altre nasconde , per illuminare tutti i sei ordini di telari che componevano la machina , senza contar quelli i quali nel mezzo dell' arco maggiore fingevano nuvole piene d'Angeli che adoravano il Santissimo Sagramento : e tali nuvole ho qui lasciato di disegnarle , per non coprir le parti delle fabbriche più indentro . Nel situare i telari , e nello sceglier le loro distanze , osservammo la maniera che fu dichiarata nelle figure 61 e 62 , facendo anche in modo , che i lumi messi dietro a ciascun telaro potessero investir la facciata di quei di dentro . Il numero poi de' telari corrispondeva a quello de' membri più principali delle due maggiori facciate , onde appena si poteva discernere dove si congiungessero assieme . E oltre di ciò , alcune paja di telari erano unite con le sue centinette , accioche potendo stendersi e ripiegarsi , fossero più maneggevoli , e più lungamente si conservassero .

Non dubito punto che chi mi haverà seguito sino a questo termine , da sè stesso proseguirà felicemente il suo viaggio , per arrivare a far cose più belle e di maggior perfettione che non son queste .

Figura 72.

Figura 71.



VILLE DE LYON  
ÉDIT. DU FORTIN

## FIGURA SEPTVAGESIMA SECUNDA.

### De Theatris Scenicis.



*THEATRIS* quæ jam delineavimus affinia sunt theatra Scenica : in his tamen non adeò facile reperitur punctum oculi seu perspectivæ. Præterea, quia ex obliquitate canalium intra quos moventur scene, erit ut lineæ rectæ quæ videri debent parallelæ ad lineam plani, non debeant esse parallelæ sed oblique, harum delineatio difficultate non caret. Incommode istud vitari posset adhibendo canales parallelos ad poscenium, ut alicubi fieri solet præsertim in Germaniâ. Nibilominus usus Italicus afferit hoc adjumentum, ut illi quibus incumbit suggestere Actoribus, vel scenas mouere, aliisque similibus præesse, facilius lateant & liberius fungantur munere suo.

Ut brevem summam habeas eorum quæ deinde latius declaraturi sumus, banc figuram contempnare. 1,2,3,4, est vestigium aulæ que babet in longitudine 120 palmos Romanos, in latitudine 60 palmos, ut ostendit scala S 30 palmarum. Medietatem loci occupat theatrum, medietatem obtinent podia & loca spectatorum. O punctum in quo uniuntur lineæ visuales, D locus pro apparentiis rerum magis ac magis distantium. BC locus poscenii. HH sunt canales obliqui, quorum latitudo est dupla latitudinis scenarum. FG frons & facies theatri. AO ejus profunditas aut longitudine. E locus pro psaltibus tibicinibus & fistulatoribus. K spatiū prospectatoribus. I vestigium podiorum. L scalæ podiorum. N ipsorum elevatio. M declivitas tabulati, cum sectione & elevatione theatri, & scenis ex latere inspectis, que cum suis canalibus congruunt, ut demonstrant lineæ occultæ. OO linea normalis ad lineam horizontalem. P & Q elevatio scenarum coram inspectarum, quæ introrsum flebuntur; & in latitudine congruunt cum canalibus vestigii B, in altitudine cum sectionibus elevationis M, ut constat ex lineis occultis. In eadem elevatione M pars altitudinis tribuenda est scenis, pars laquearibus R, per quæ jungitur unumquodque par telariorum. VV lineæ ad explorandum an detur vacuum inter scenas & laquearia, vel inter scenas, vel inter laquearia. In quibusdam autem scenis, loco laquearium pinguntur nubes & aëris.

## FIGURA SETTANTESIMA SECUNDA.

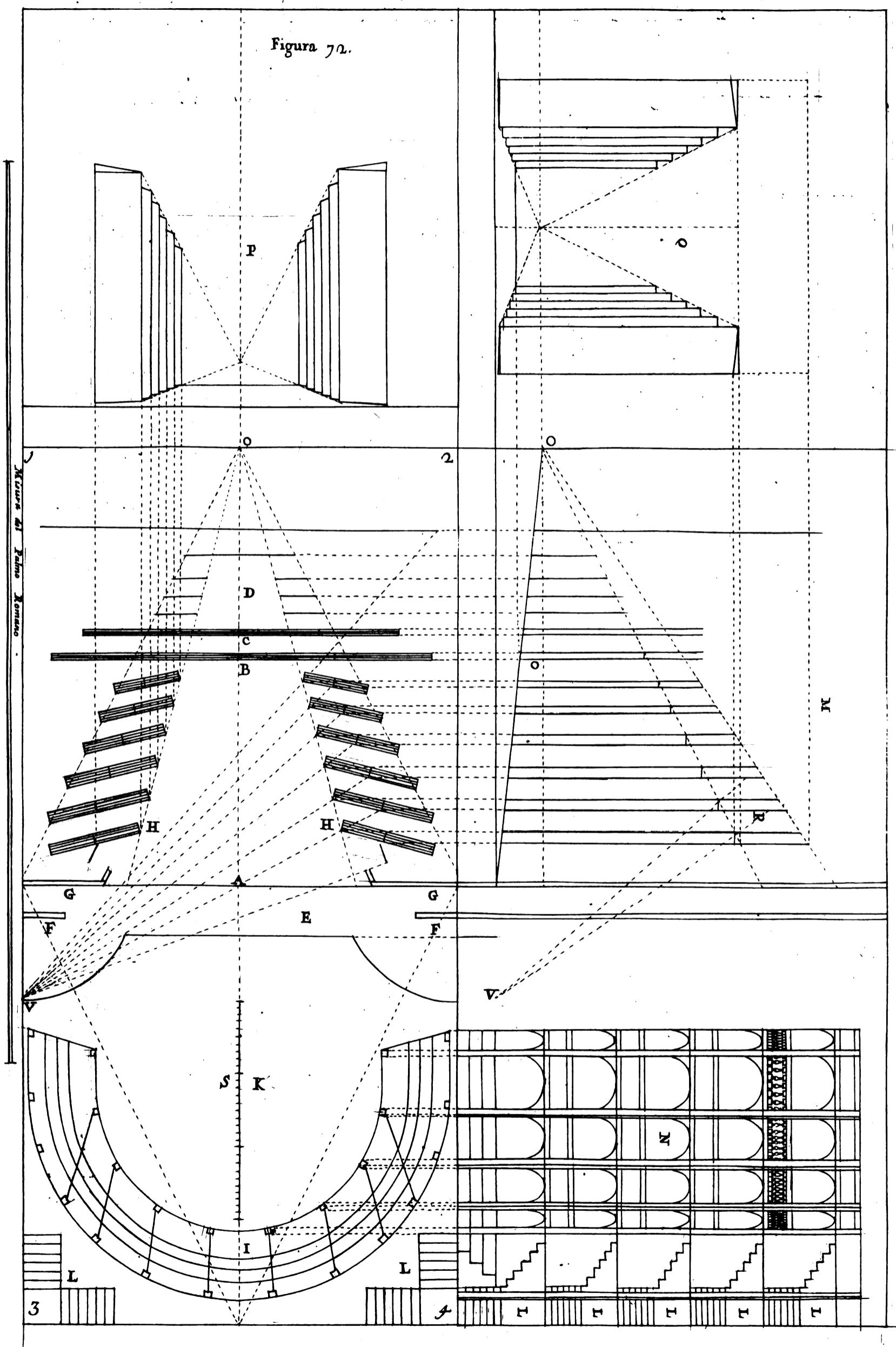
### De i Teatri Scenici.



I teatri che fin qui habbiam disegnati son simili i teatri Scenici. In questi però non è sì facile a trovare il punto dell'occhio o della prospettiva. Vi è parimente un'altra difficoltà per essere storti i canali dentro di cui si muovon le scene; donde ne segue, che le linee le quali hanno a parer parallele alla linea del piano, non le possono esser parallele, ma debbon essere storte. Si potrebbe fuggir questo scoglio, mettendo i canali diritti, come si costuma in alcuni luoghi specialmente in Germania. Tuttavia l'uso nostro d'Italia riesce molto comodo a quei che soffiano a' Recitanti, o muovon le scene, o hanno altre simili incumberze: poiche più facilmente stanno coperti, e con più libertà fanno le loro funzioni.

In questa figura ho messo un ristretto di quelle cose che dovrem poi dichiarare nelle figure seguenti. 1,2,3,4, è la pianta d'un salone che ha 120 palmi Romani di lunghezza, 60 di larghezza, come vi mostra la scala S di 30 palmi. La metà del sito l'occupa il teatro, l'altra metà i palchetti e il luogo degli Spettatori. O è il punto in cui s'uniscon le linee visuali. D sito per le lontananze. BC luogo del poscenio. HH canali obliqui, la cui larghezza è il doppio di quella delle scene. FG frontispicio del teatro. AO suo sfondato o lunghezza. E luogo per i sonatori. K spazio per gli spettatori. I pianta de' palchetti. L scale de' palchetti. N loro elevatione. M pendio del palco, col profilo e l'elevation del teatro, e le scene vedute di fianco; le quali hanno corrispondenza co i loro canali, come si vede dalle linee occulte. OO linea a squadra con l'orizzontale. P e Q elevation delle scene vedute in faccia, le quali torcono in dentro, e confrontano in larghezza co i canali della pianta, in altezza con le scene del profilo, come si concorre dalle linee occulte. In questo medesimo profilo M parte dell'altezza convien darla alle scene, un'altra a'soffitti R, i quali congiungono assieme ciascun paio di telari. VV linee per accertarsi se vi sia niun vuoto fra le scene e i soffitti, o tra le scene medesime, o pur tra i soffitti. In alcune sorti però di scene, in vece di soffitti si dipinge aria con nu vole.

Figura 73.



VILLE DE LYON  
BIBLIOTHEQUE MUNICIPALE

## FIGURA SEPTUAGESIMATERTIA.

Aliud vestigium theatri, ubi de modo inveniendi  
ejus punctum.



*I pingendæ sint scenaæ Theatri alicujus antea construitti, delineare oportebit vestigium geometricum ex ipso erutum (ad formam vestigii quod cernis in hac paginâ) ut inveniatur longitudine theatri, seu distantia quam ejus punctum babet a puncto A: id autem nullo negotio fiet, accipiendo distantias BC inter primos canales, & DE inter ultimos, ac ducendo visuales MO, NO: nam theatrum babebit longitudinem AO, ac punctum perspectivæ in vestigio theatri erit O. Prætereas scire oportebit longitudinem & latitudinem canalium, eorumque numerum, distantias & flexus; ac præcipue curandum est ut licet sint obliqui ad lineam MN, sint invicem paralleli in unoquoque latere, ac singuli tangant lineas MO, NO. Jam si rectæ AO fiat æqualis rectæ FA, in F erit punctum distantiae: adeoque si theatrum juxta metabulum a nobis tradendam depictum fuerit, spectatori qui consistat in F apparebit veluti tabula picta juxta leges perspectivæ, posita in A.*

## FIGURA SETTANTESIMATERZA.

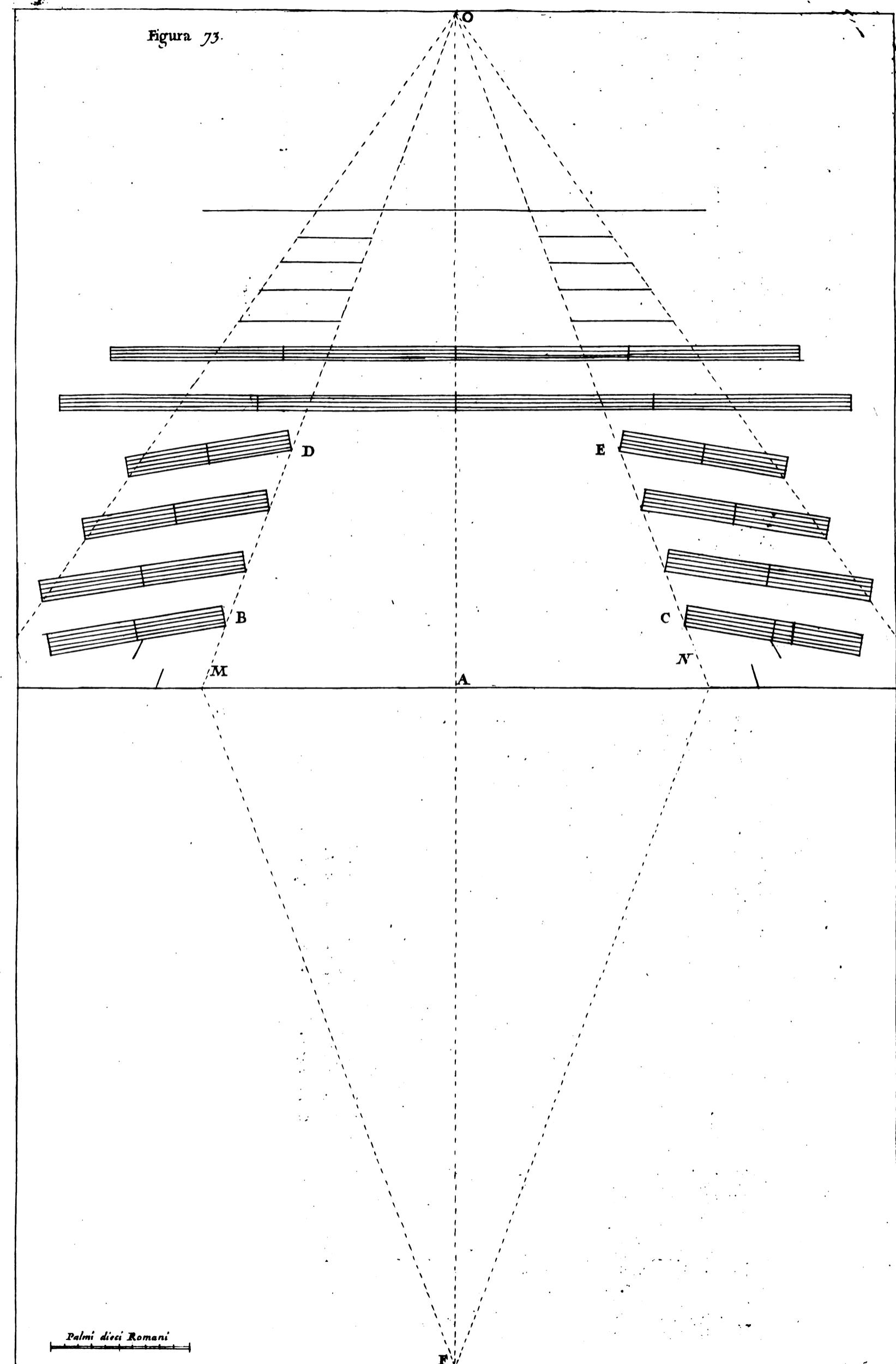
*Altra pianta del teatro, con la maniera di trovare  
il suo punto.*



*E si haveranno a dipinger le scene di qualche teatro già fatto, bisognerà prima cavarne con diligenza la pianta geometrica (e questa mia vi servirà di modello) per trovar la lunghezza del teatro, cioè la lontananza che ha il punto di esso dal punto A. Ciò facilmente otterrete con misurar la distanza BC de' primi canali, la distanza DE de gli ultimi, e far le visuali MO, NO: poiche il teatro havrà la lunghezza AO, e il punto dell'occhio del teatro in pianta farà in O. In oltre convien sapere quanti sieno i canali, quanto lunghi e larghi, quanto sieno storti e fra sè lontani. Principalmente si dovrà avvertire, che se bene storcono dalla linea MN, sieno in ciascuna parte fra sè paralelli, e tutti tocchino le linee MO, NO. Facendo poi la linea FA uguale ad AO, in F farà il punto della distanza: e se il teatro farà dipinto conforme le regole che noi daremo, a chi lo miri stando in F parerà un quadro di prospettive collocato in A.*

*Figura 74.*

Figura 73.



VILLE DE LYON  
Bibliothèque Municipale

## FIGURA SEPTUAGESIMAQUARTA.

### Sectio Scenarum Theatri.



RÆTER vestigium Theatri delineanda est sectio scenarum. Itaque si acceptis mensuris altitudinis, quam punctum A unde incipit tabulatum, ac punctum D poscens, habent supra planum horizontale FV, sicut ex perpendiculari NV tum recta ADO ex qua innoteſcit de circuitas tabulati, tum recta NO, quæ sit parallela ad FV et recta AO figura 73, punctum theatri in elevatione est O; in poscenio vero punctum theatri est Q. Si maxima scenarum altitudo sit EB, recta OE dat altitudinem omnium reliquarum. Veratamen altitudo ciuslibet scene est illa quam habet linea major, ex minori autem dignoscitur quantum obliquitas cuiusque scene apparenter minuat altitudinem extremitatis illius lineæ. Porro excessus quo linea major superat minorem tum insummo tum in imo, diligenter notandus est, binc enim pendet intelligentia figurae 75. Punctum M quod est remotum ab N quantum in figura 73 punctum F est remotum ab A, designat locum unde Theatrum spectari potreat, ut ibidem notavimus.

In construendo tabulato solet servari hac regula, ut altitudo puncti O sit aequalis altitudini oculi, et elevatio ex A usque ad D sit nona circiter vel decima pars ipsius longitudinis AD. Expedire autem ad scenas facilius moendas, pavimentum F esse profundius pavimento G, ut erexit corpore sub stabulato ambulari possit.

## FIGURA SETTANTESIMAQUARTA.

### Profilo delle scene d'un Teatro.



L' TRE alla pianta del Teatro convien fare il profilo delle scene, per trovare il punto del teatro in elevatione. Per tanto se dopo prese le misure dell'altezza, che il punto A, donde comincia il palco, e il punto D del poscenio, hanno sopra il piano orizzontale FV, farete dal perpendicolo NV la linea retta ADO, dal qual si conosce quanto pendio habbia il palco; e la linea NO, che sia parallella a FV e uguale ad AO della figura 73; il punto del teatro in elevatione farà O; e nel poscenio, il punto del teatro farà Q. Se la maggiore altezza delle scene farà EB, la linea OE vi dà l'altezza di tutte le altre: tuttavia la vera altezza di ciascheduna scena è quella che ha la linea maggiore; dall'altra linea si vede, quanto per essere storte le scene, si scemi apparentemente l'altezza della linea estrema; e questa differenza che in cima e in fondo ha la linea maggior dalla minore, bisogna notarla diligentemente, per dipender da essa l'intelligenza della figura 75. Il punto M, la cui lontananza da N è uguale a quella che ha il punto F dal punto A nella figura 73, mostra il luogo donde conviene mirar il teatro, come pur qui si accennò.

Nel fabbricare il palco suol osservarsi questa regola, che l'altezza del punto O sia uguale a quella dell'occhio dell'uomo, e l'elevatione da A sino a D sia intorno alla nona o decima parte della lunghezza AD. Sarebbe poi expediente di fare il pavimento F più basso del pavimento G, accioche quei che hanno a mover le scene possano caminare sotto'l palco senza chinarsi.

Figura 75.

Palais des Papes

G

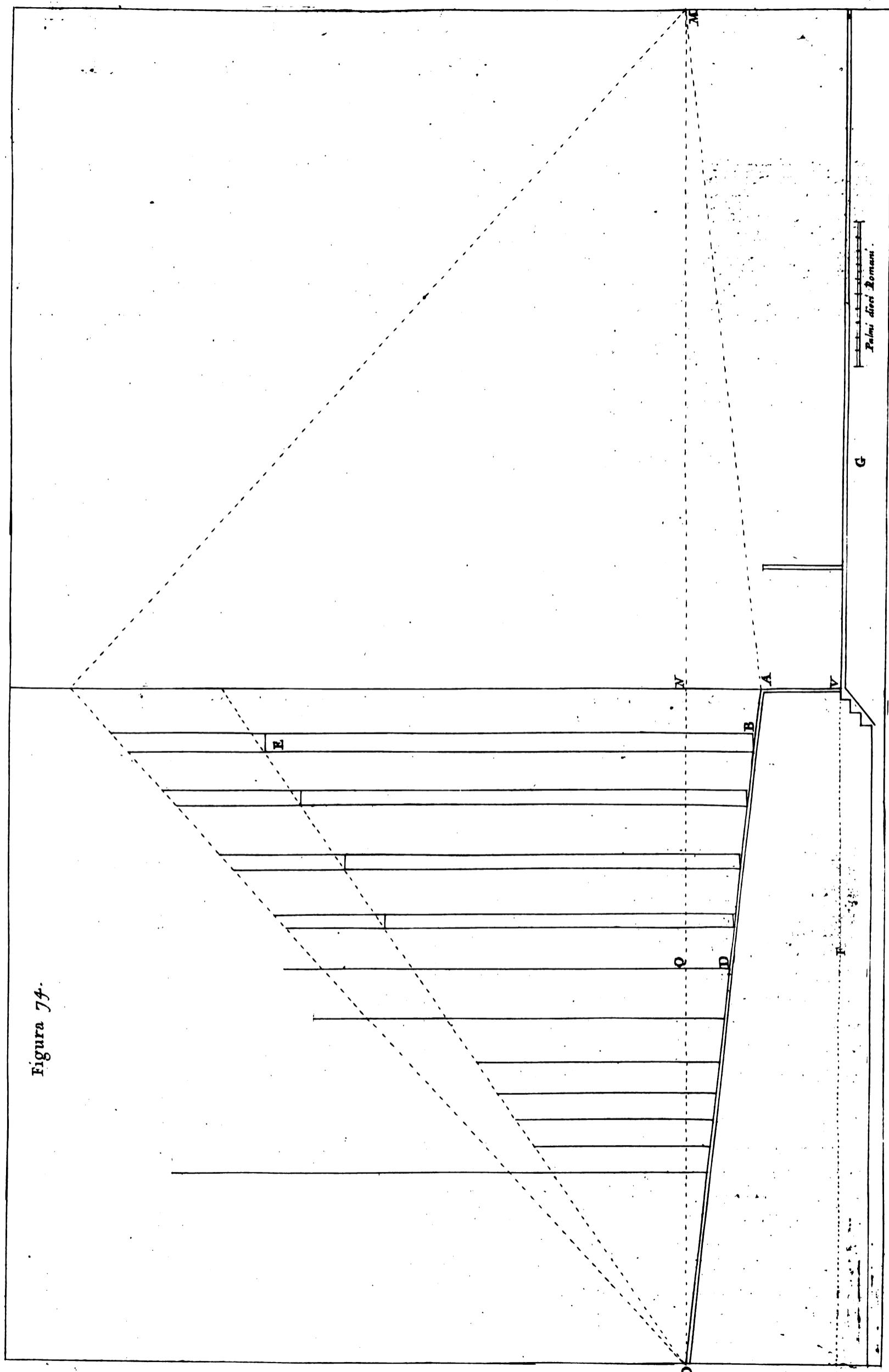


Figura 74.

## FIGURA SEPTUAGESIMA QUINTA.

Elevatio scenarum coram inspectarum: ubi docetur artificium  
ut scenæ obliquæ appareant rectæ.



CENÆ quas vides in S, habent suam latitudinem a vestigio figure 73, altitudinem ab elevatione figuræ 74, ac censentur erectæ ex canalibus insertæ, quæ omnia representantur etiam figurâ 72 in P & Q. Velim observes quantum elevetur tabulatum in principio A, in poscenio D, ex in puncto Theatri O. Similiter notare oportet elevationem singularum scenarum, quæ propter obliquitatem canalium flexuntur introrsum: sic circa lineæ BL, KI partis C non videntur parallelae ad lineam plani ut re ipsa sunt; ac visualis LF non tendit ad punctum oculi O, sed ad punctum F. Si autem excessus apparet, quem recta BK habet in summo eximo supra rectam LI transferatur in partem E scenarum (idem excessus desumi etiam possunt ex figurâ 74) ac ducantur rectæ LG, IH, habebuntur lineæ apparenter parallelae ad lineam plani. Si fiat recta LO, que cum LG faciat angulum GLO æqualem angulo BLF, eadem LO tendet exactissimè ad punctum O oculi, eaque utendum erit ut visuali.

In P supponimus scenas M & N jacere super pavimento unas super aliis, ac duas lineas RT, habentes distantiam eandem cum duabus LI, ex ita in reliquis scenis. Ubi notandum est, lineas RS, TV, easdem esse cum lineis LG, IH scenarum E: nihilominus lineas RS, TV non esse parallelas, quum tamen LG, IH videantur parallelae. Proinde, si fiat recta RL, ex anguli SRL, GLO, sint æquales, rectâ RL utendum erit tanquam visuali, in L erit punctum accidentale oculi pro pingendis scenis N, ac lineæ RS, TV habebuntur ut parallelae: id autem quod superst in telario ultra tales lineas, pro nihilo computabitur, ibique pingetur aer aut aliquid aliud. Punctum accidentale oculi pro pingendis scenis M erit in I.

## FIGURA SETTANTESIMA QUINTA.

Elevatione delle scene in faccia: e come le scene storte  
si facciano parer diritte.

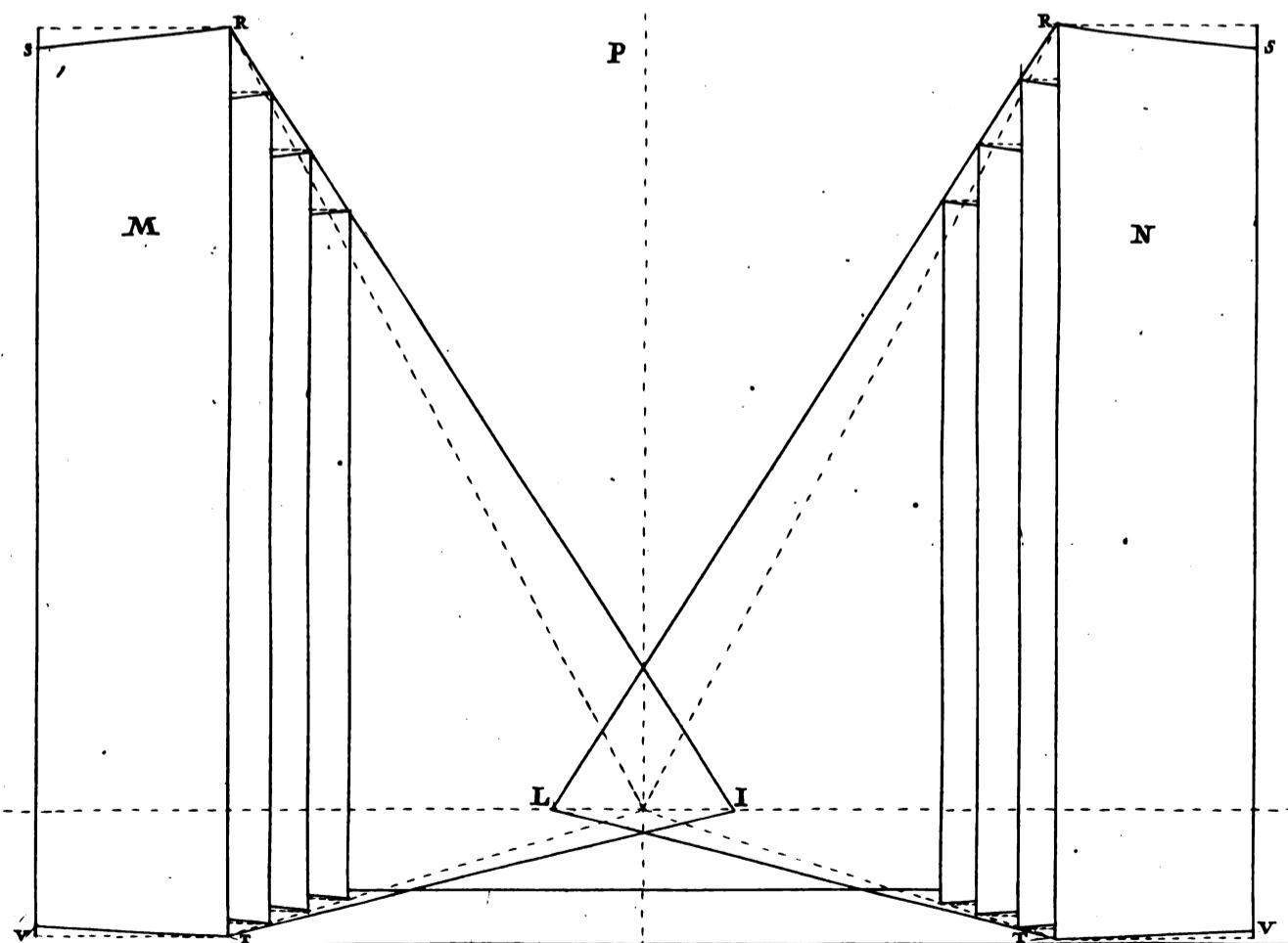
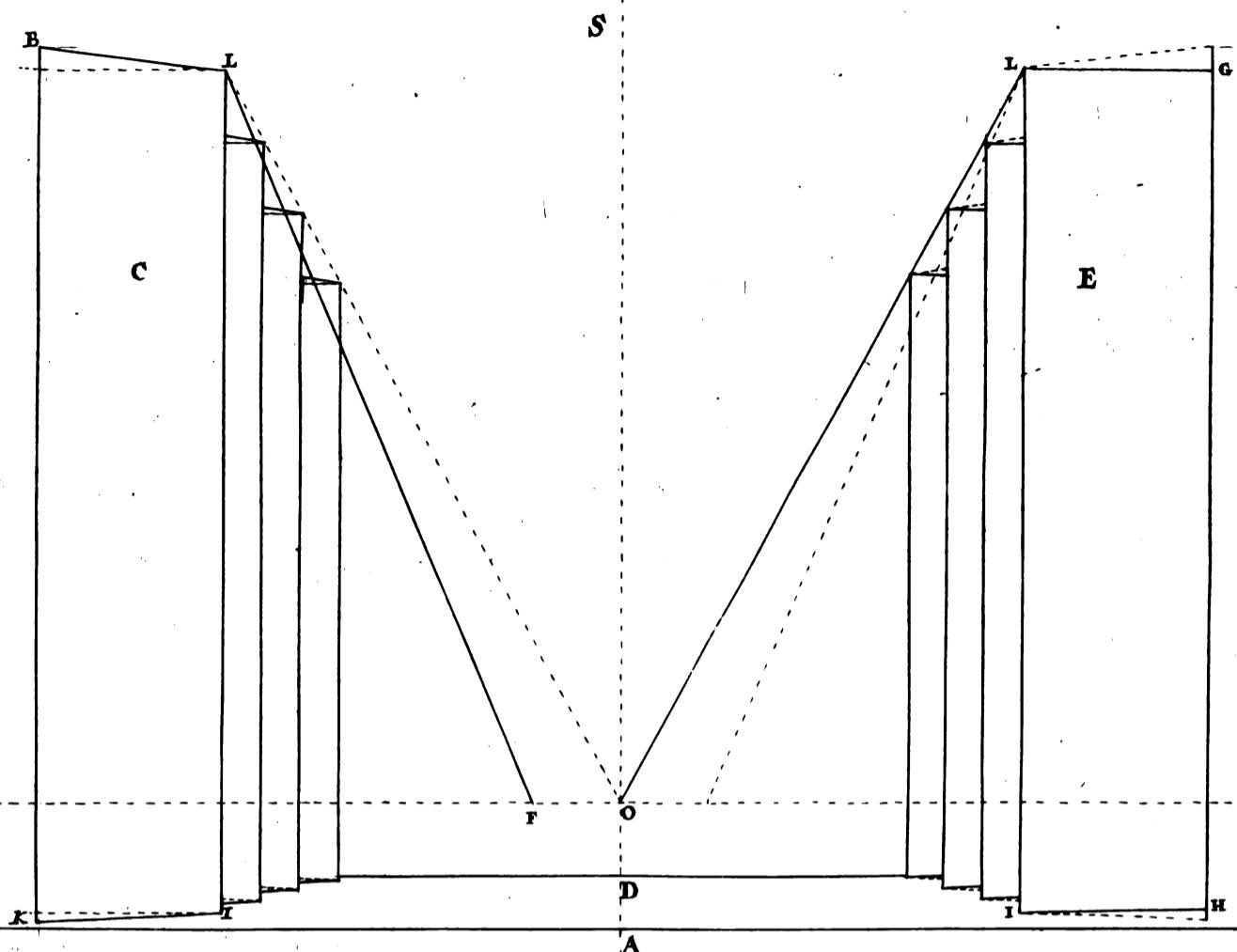


E scene che voi vedete in S, hanno la lor larghezza dalla pianta della figura 73, l'altezza dalla elevatione della figura 74; e si suppone che sieno alzate in piedi e messe dentro i canali, ilche tutto viene altresì rappresentato dalla figura 72 in P e Q. Qui dovete osservare quanto alzi il palco nel principio A, nel poscenio D, e nel punto O dell'occhio. Altresi notate quanto alzi ciascuna scena; poiché per esser messe ne' canali storti anch' esse storcono, e piegano in dentro, sì che dalla banda C le linee BL, KI non pajon parallele alla linea del piano, come son veramente; e la visuale LF non va al punto O dell'occhio, ma al punto F. Non di meno se quel poco per cui la linea BK nella cima e nel fondo par che avanzi la linea LI, si porterà nella parte E delle scene (tali particelle posson anco prendersi dalla figura 74) e si faranno le linee LG, IH; queste sembrerano parallele alla linea del piano. Tirando poi la linea LO, ma in modo che l'angolo GLO sia uguale all'angolo BLF; la medesima linea LO andrà a dirittura al punto O dell'occhio, e servirà per visuale.

In P suppongo che le scene M e N giacciono in piana terra le une sopra le altre, in modo però che le due linee RT habbiano la medesima distanza che hanno le due LI, e così nelle altre scene. Osservate di gratia, che se ben le linee RS, TV son le medesime con LG, IH delle scene E, tuttavia RS, TV non son parallele, dove che LG, IH sembrano parallele. Per tanto, se voi tirerete la linea RL, sì che gli angoli SRL, GLO sieno usuali, la linea RL vi servirà per visuale; L sarà il punto accidentale dell'occhio per dipinger le scene N; e le linee RS, TV serviranno per parallele: onde quel che avanza di telaro fuor di tali linee, lo terrete per nulla, dipingendovi aria o altra cosa. Il punto dell'occhio per dipinger le scene M farà in I.

Figura 76.

Figura 75.



## FIGURA SEPTUAGESIMA SEXTA.

Modus delineandi exemplar scenarum.



TERUM delineavimus scenas erectas super tabulato ; in B nudas , in A depictas , additis projecturis coronicum & aliorum ornamentorum . Deformatio scenarum A eruitur methodo consuetâ ex vestigio C , in quo videbis lineam plani deorsum protractam . Vestigium autem geometricum est in D .

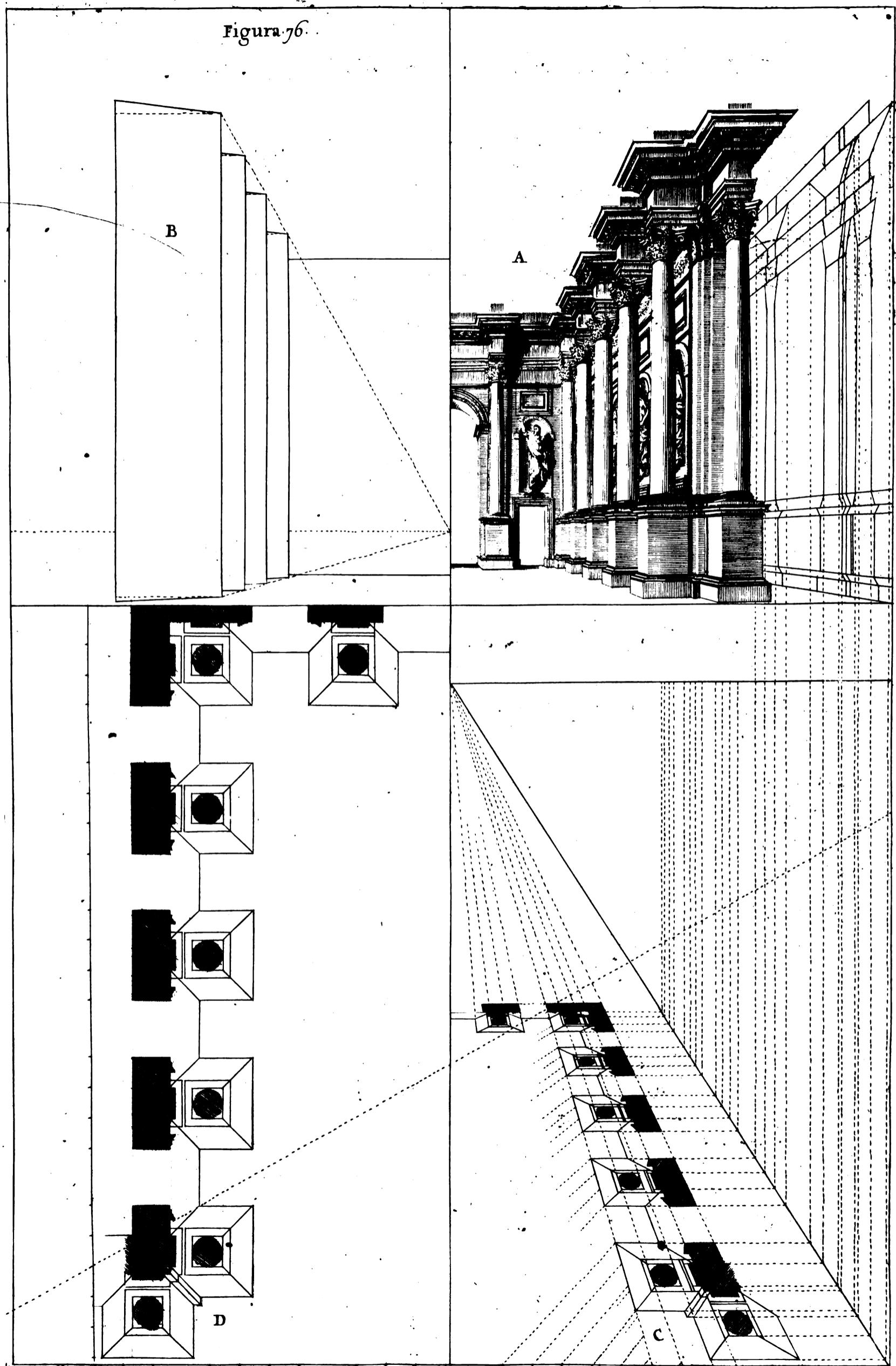
## FIGURA SETTANTESIMA SESTA.

Modo di fare il disegno delle scene .

**H**CCO VI un altro disegno delle scene alzate sul palco . Nella parte B sono nude , in A son dipinte con gli aggetti delle cornici e altri ornamenti . Queste son cavate al modo solito dalla pianta C , la quale ho messa in prospettiva con tirar in giù la linea piana . La pianta geometrica del teatro è in D .

Figura 77.

Figura 76.



VILLE DE LYON  
BIBLIOTHEQUE DU PALAIS DES ARTS

## FIGURA SEPTUAGESIMA SEPTIMA.

Modus reticulandi & pingendi scenas theatri.



*O S T Q U A M* in pavimento exactissimè disposueris tum poscenium, tum ex ordine scenas reliquas, unam alteri incumbentem, ut figura 75 declaravimus, fiet linea horizontalis, in quâ notanda sunt tria puncta perspectivæ, unum in O usui futurum in pingendo poscenio, ac duo reliqua hinc inde, singula videlicet pro scenis partis oppositæ. Jam supponendo quod in parvo exemplari A primæ scenæ facta fuerit reticulatio per quadrata perfecta; proportionalis divisio fiet tum in rectâ HI primæ scenæ B, tum in rectâ CD. Postea ex punto E per singula puncta divisionum rectæ HI, fient visuales, adhibendo funiculum colore nigro imbutum; earumque ope ut figura ostendit, reticulare oportebit scenam B, tum remotâ eâ scenam illi subjectam, & eodem modo aliam & aliam; ac demum per divisiones quas in rectâ LM faciunt visuales ex punto E, absolvetur reticulatio poscenii, cuius quadrata esse debent perfecta, secus quadrata scenarum. In parte inferiori paginæ, duæ scenæ G & F ostendunt ornamenti quæ in scenis depingi possunt. Velim autem observes, tum lineas transuersas cornicium, quæ non sunt invicem parallelae, tum visuales, quæ tendunt ad puncta opposita. Nam ejusmodi linea continent duas peculiares difficultates projectionum theatralium; easque ut superes, exactè servandæ sunt regulæ quas declaravimus.

## FIGURA SETTANTESIMA SETTIMA.

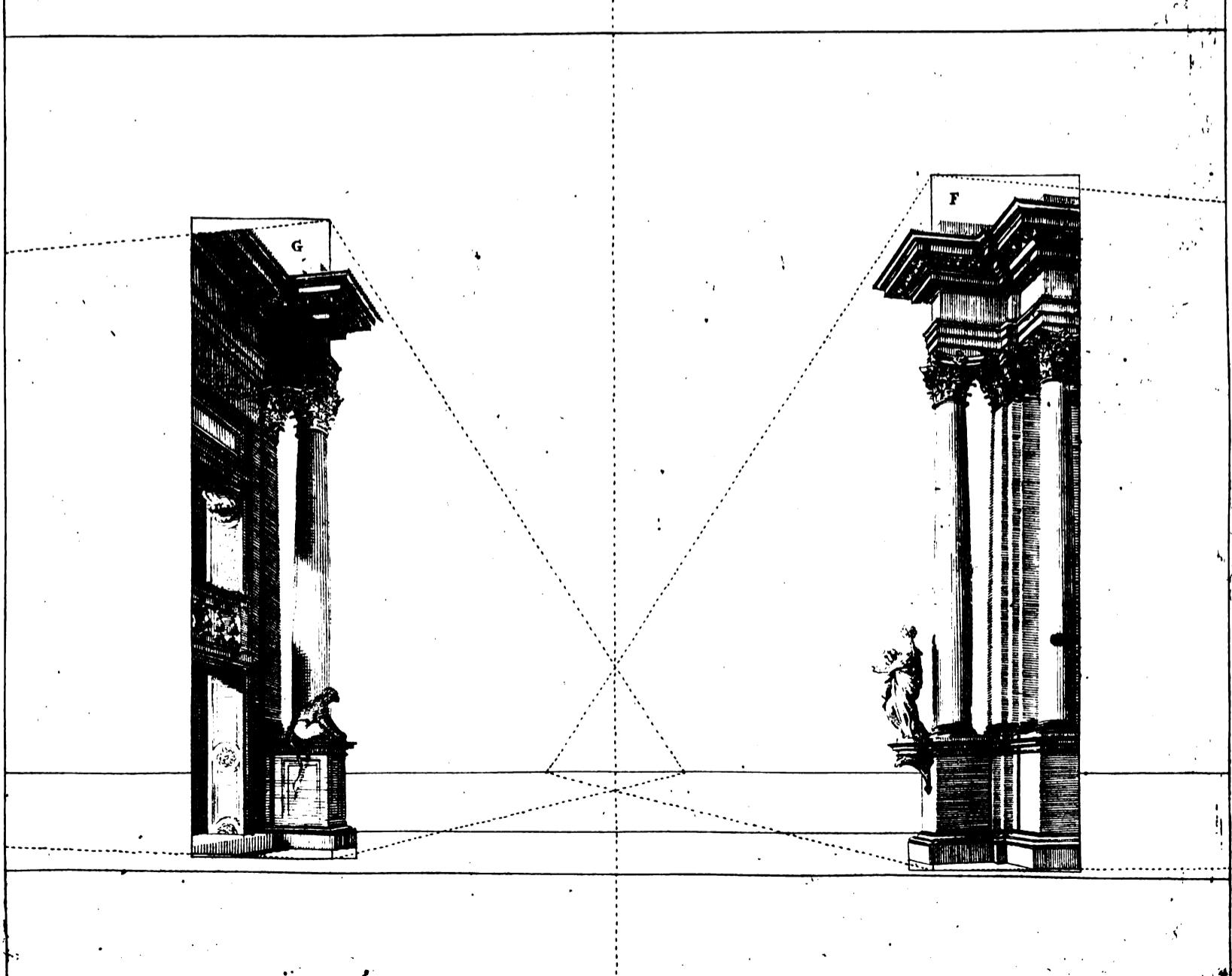
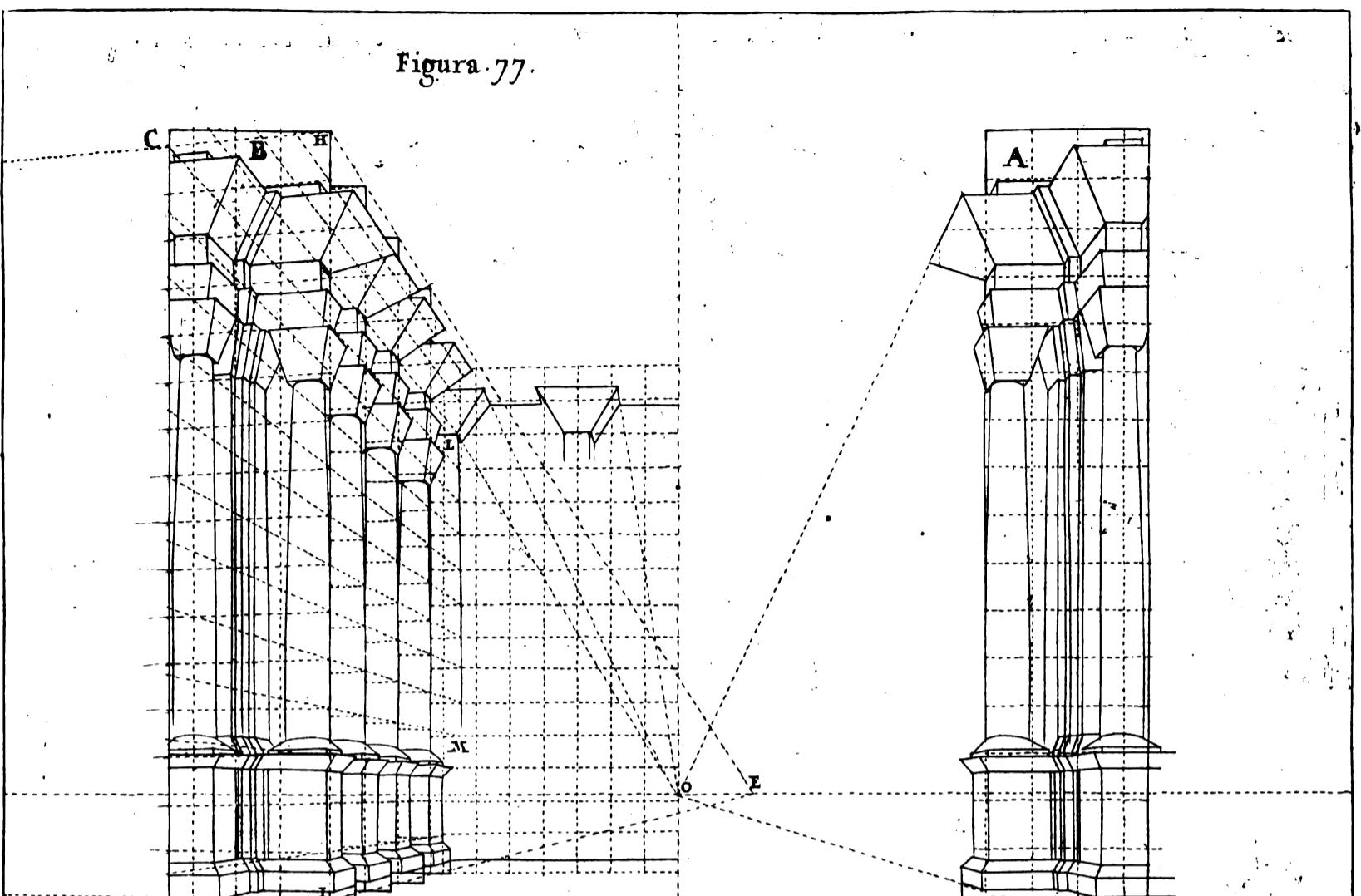
*modo di graticolare e di dipingere le scene del teatro.* -



*O P O* che haverete messo in terra il poscenio, e su quello per ordine le scene tutte, con le loro distanze a puntino come v' insegnai alla figura 75; farete la linea orizzontale, segnando i tre punti dell'occhio, l'uno in O che servirà per dipingere il poscenio, uno di qua per le scene di là, e l'altro di là per le scene di qua. Supponendo poi che habbiate già fatta la graticola nel vostro disegno *A* per via di quadrati perfetti, a proportion d'essi converrà divider la linea *HI* della prima scena *B*, e altresì la linea *CD*. Dapoi con una cordicella tinta di nero si faranno le visuali dal punto *E* per le divisioni della linea *HI*; e con l'ajuto di queste visuali graticolerete la prima scena *B*; e levata via questa, graticolerete quella che le sta sotto, e così di tutte le altre. Finalmente per le divisioni della linea *LM* si graticolerà il poscenio, nel quale tutti i quadrati faranno perfetti, dove che nelle scene niun quadrato può esser perfetto. Nella parte di sotto del foglio, le due scene *G* ed *F* mostrano la diversità degli ornamenti che il Pittore può metter nelle scene. Convien però notare le linee per traverso delle cornici, le quali non sono parallele tra di loro, e altresì le visuali che vanno a punti tra sè opposti. Poiche in sì fatte linee consistono le due più singolari difficoltà della prospettiva de' teatri; e per superarle bisogna osservar diligentemente le regole che habbiam dichiarate.

*Figura 78.*

Figura 77.



VILLE DE LYON  
Éditions de la Ville de Lyon

## FIGURA SEPTUAGESIMA OCTAVA.

### De projectionibus horizontalibus.



UEM ADMODUM facilior est deformatio columnarum jacentium quam columnarum erectarum; nam lineæ quæ in istis sunt perpendiculares, in illis sunt visuales, ac nullus circulus amittit suam formam: ita projectiones horizontales, quas in laquearibus delineare necesse est, contra quam Pictores imaginantur, expeditiores & faciliores sunt verticalibus, quas bucusque tractavimus: Nam ut stylobatae & columnæ appareant erectæ, pingendæ sunt veluti jacentes.

Deformationes horizontales auspicamur a mutulis, quia columnæ ac stylobatae identidem iis imponuntur, ut magis in prospectu sint. Ob diversitatem verò quam babet latus mutuli a suâ facie, utriusque delineationem geometricam seorsim in hac figurâ exhibemus.

## FIGURA SETTANTESIMOTTAVA.

### Prospettive orizzontali.

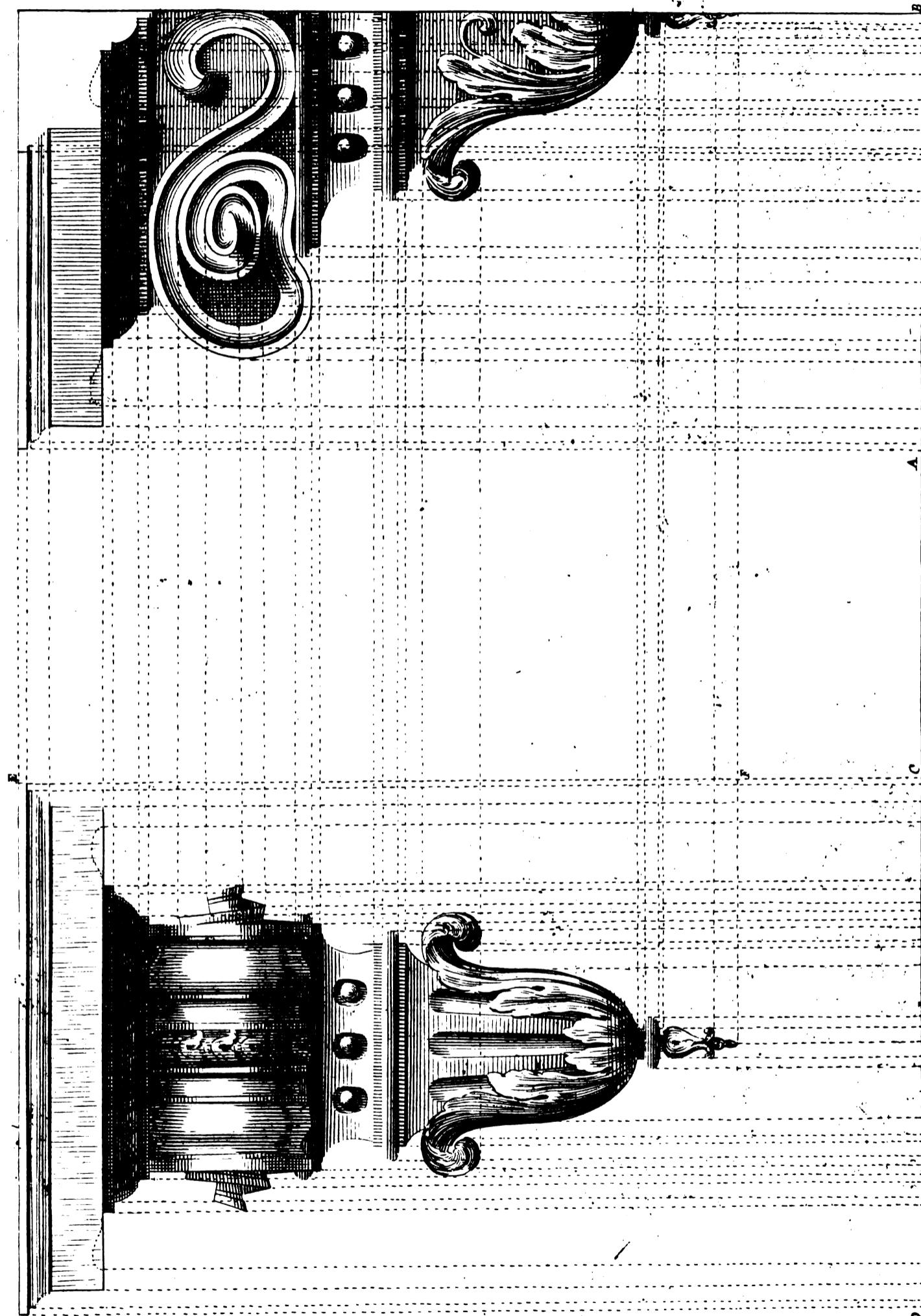


IC COME è più facile il digradar le colonne gittate in terra che quelle che stanno in piedi, poiche le linee che in queste son perpendicolari, in quelle son visuali, e niun circolo perde la sua forma: così le prospettive orizzontali che convien fare ne'soffitti, e soglion chiamarsi prospettive di sotto in su, contro il giudicio che ordinariamente ne fanno i Pittori, sono più sbrigate e più facili delle ordinarie o verticali, di cui finora habbiamo discorso. Poiche i piedestalli e le colonne che debbon comparire alzate in piedi, convien di pingerle come se giaceffero stese in terra.

Cominceremo i disegni del sotto in su dalle mensole. Poiche per metter più in veduta le colonne e i piedestalli, spesse volte si finge che s'appoggino sulle mensole. E per esfere il fianco della mensola diverso dalla facciata, ho messo in questa figura, separatamente i disegni dell'uno, e dell'altra.

Figura 79.

Figure 78.



## FIGURA SEPTUAGESIMANONA.

Projectiones vestigii & elevationis mutuli.



ACIES mutuli quam delineavimus figurâ 78 gerit bic munus vestigii, latus verò gerit munus elevationis, ut ostendunt lineæ occultæ, quæ ex divisionibus faciei tendunt ad punctum oculi, ex divisionibus lateris tendunt ad punctum distantiæ (puncta oculi ac distantiæ in bac & sequentibus figuris cadunt extra paginam.) Perfectiones barum linearum ducuntur lineæ quæ terminant singulas partes vestigii deformati; bujusque adjumento ducitur elevatio lateris, ac metabo-  
do consuetâ latitudines & longitudines mutuli solidi eruuntur ex vestigio, altitudines ex elevatione. Hic & deinceps nomina longitudinis & altitudinis usurpamus, veluti planum cuiuslibet perspectivæ esset verticale; in quâ suppositione, IL esset latitudo mutuli, SR altitudo, RL longitudine: quum SR reverâ sit longitudine, RL altitudo. Ad faciliorem descriptionem bujus figuræ observandum est, rectis IL, LM, GH bujus paginæ inesse divi-  
siones rectarum DC, FE, AB figuræ 78.

## FIGURA SETTANTESIMANONA.

Pianta e alzata della mensola in prospettiva.



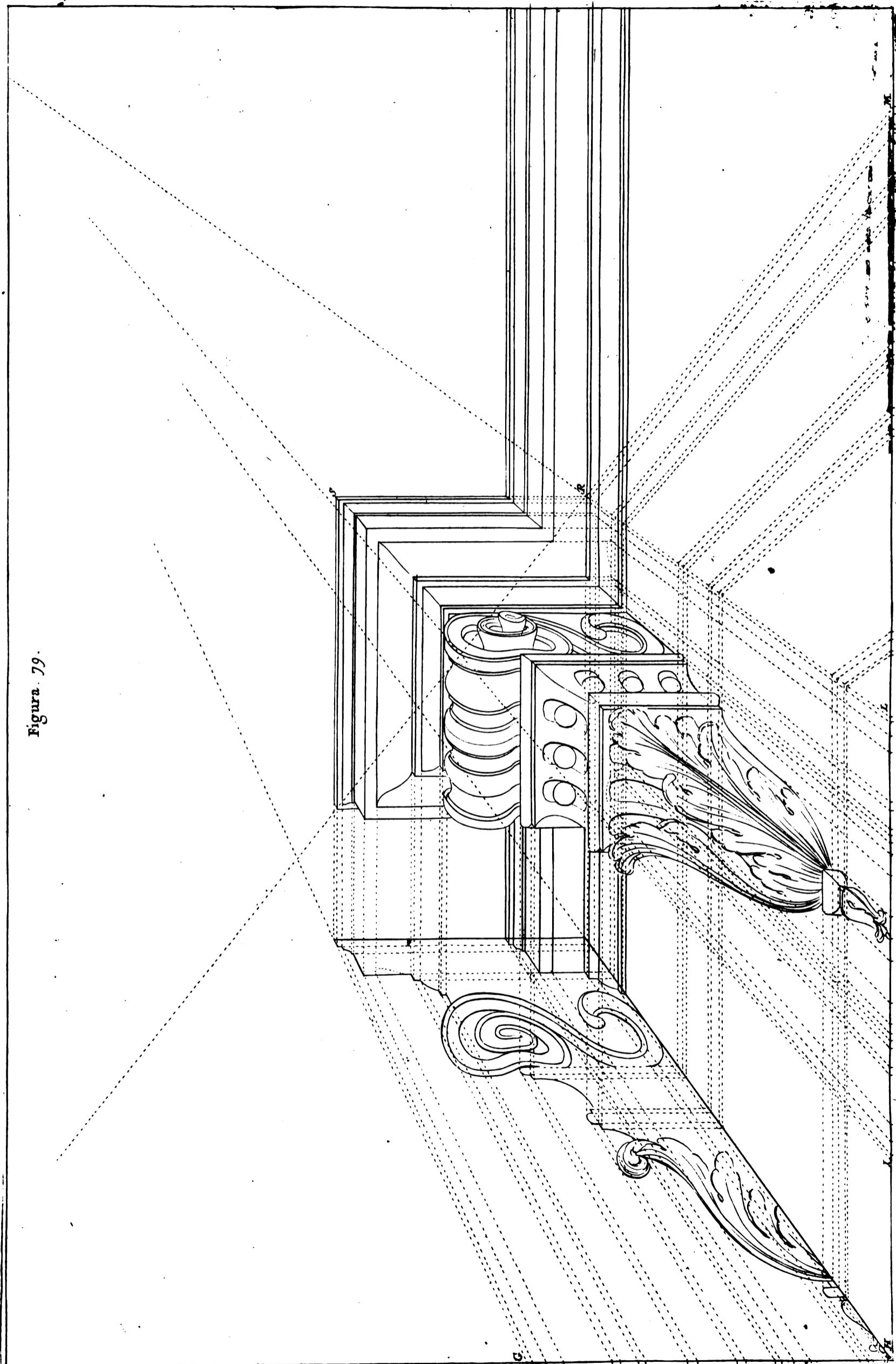
A facciata della mensola che disegnammo nella figura 78 ci serve qui di pianta, e il fianco ci serve d'elevatione, come dimostrano le linee occulte, le quali dalle divisioni della facciata si tirano alla veduta, e dalle divisioni del fianco si tirano alla distanza (i due punti della veduta e della distanza rimangon fuori del foglio, si in questa figura, come nelle altre che seguono.)

I segmenti di tali linee ci danno lo scorcio per la pianta, la quale in tutte le sue parti convien contornare, e con l'ajuto di essa si farà l'elevatione del fianco, per cavare al modo solito dalla pianta le larghezze e le lunghezze della mensola solida, e le altezze dall'elevatione. In questa figura e altresì nelle seguenti uso i nomi di larghezze e altezze, come se il piano d'ogni prospettiva fosse verticale; nella qual suppositione, *IL* farebbe la larghezza della mensola, *SR* farebbe l'altezza, *RL* farebbe la lunghezza: dove che in realtà *SR* è la larghezza, *RL* l'altezza. Per maggior facilità nel disegnar questa figura osservate, che nelle linee *IL*, *LM*, *GH* vi son medesime divisioni che hanno le linee *DC*, *FE*, *AB*, nella figura 78.

Figura 80.

Digitized by Google

Figura. 79.



## FIGURA OCTOGE SIMA.

Horizontalis projectio mutuli inumbrati.



*N*on hoc figurâ suas umbras mutulo addidimus : cumque si in altum supra oculum elevaveris , & ex distantiâ quam ipsi dedimus suspexeris ; miraberis profectò . in alium longè concinniorem subitò mutatum fuisse .

## FIGURA OTTANTESIMA.

*Mensola ombreggiata di sotto in su .*

**E**cco la mensola ombreggiata , la quale se sollevandola in alto sopra l'occhio , vi piacerà mirarla dalla distanza che le habbia-  
mo data ; vi maraviglierete , come habbia preso un garbo notabilmente maggiore .

*Figura 81.*

VILLE DE LYON  
MUSÉE DES BEAUX ARTS

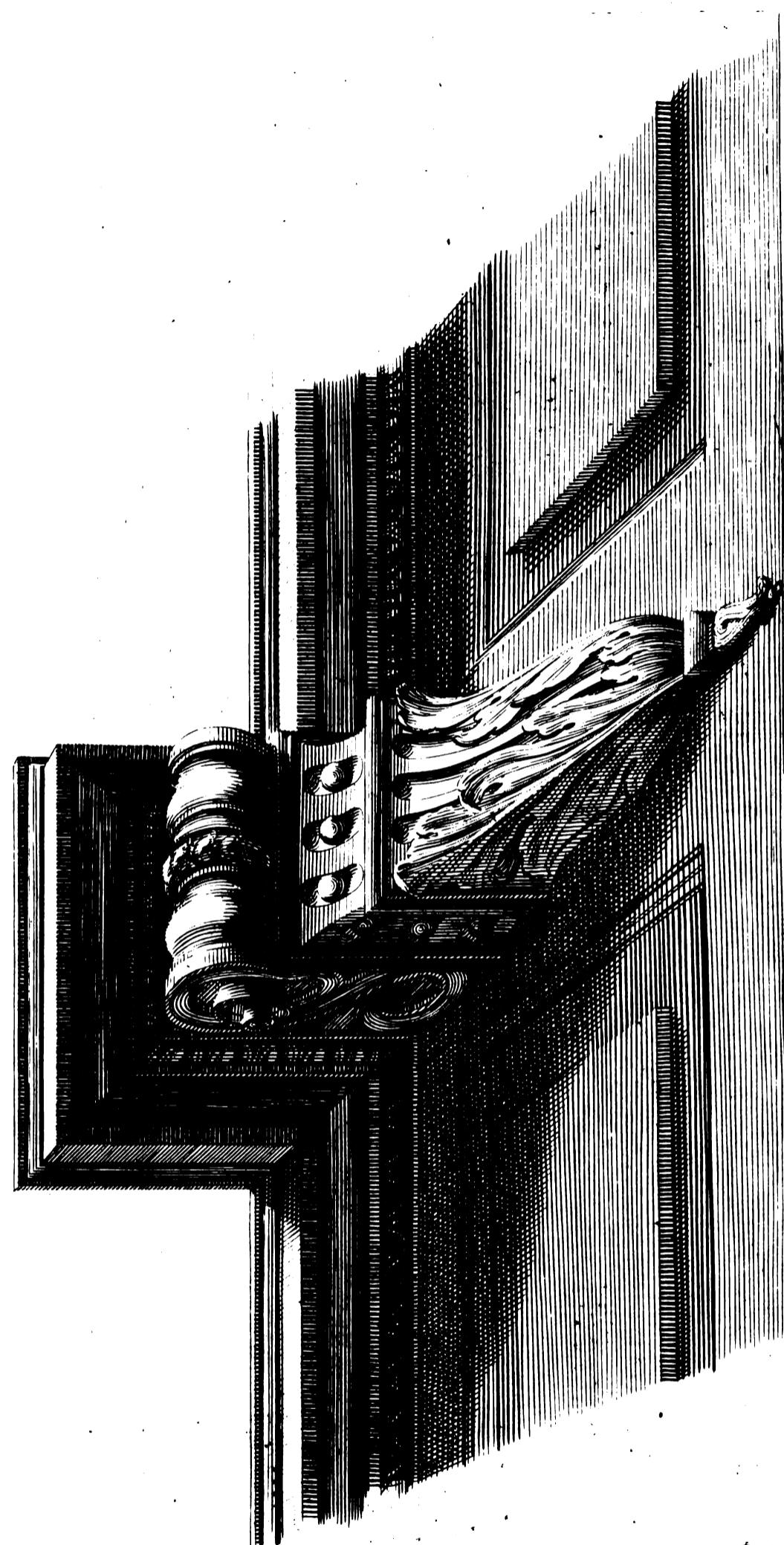


Figura 80.

## FIGURA OCTO GESIMA PRIMA.

## FIGURA OTTANTESIMA PRIMA.

*Stylobatae Corinthii horizontaliter contracti.*



*N deformatis hisce stylobatis,  
us sumus projectione vestigii  
e elevationis, quam exhibet  
figura 12; ut figuram illam  
cum istâ conferenti manifestis-  
simè constabit. Porrò stylobatas pingi solere  
incumbentes mutulis, diximus figurâ 78.*



*E L tirare, in prospettiva questi piedestalli, mi son servito della pianta e della elevatione, che già digradammo nella figura 12; come apparirà manifesto dal confrontar quella figura con la presente. Già vi dissi nella figura 78, che i piedestalli talora si fanno posare sulle mensole.*

*Piedestalli Corinthii di sotto  
in su.*

*Figura 82.*

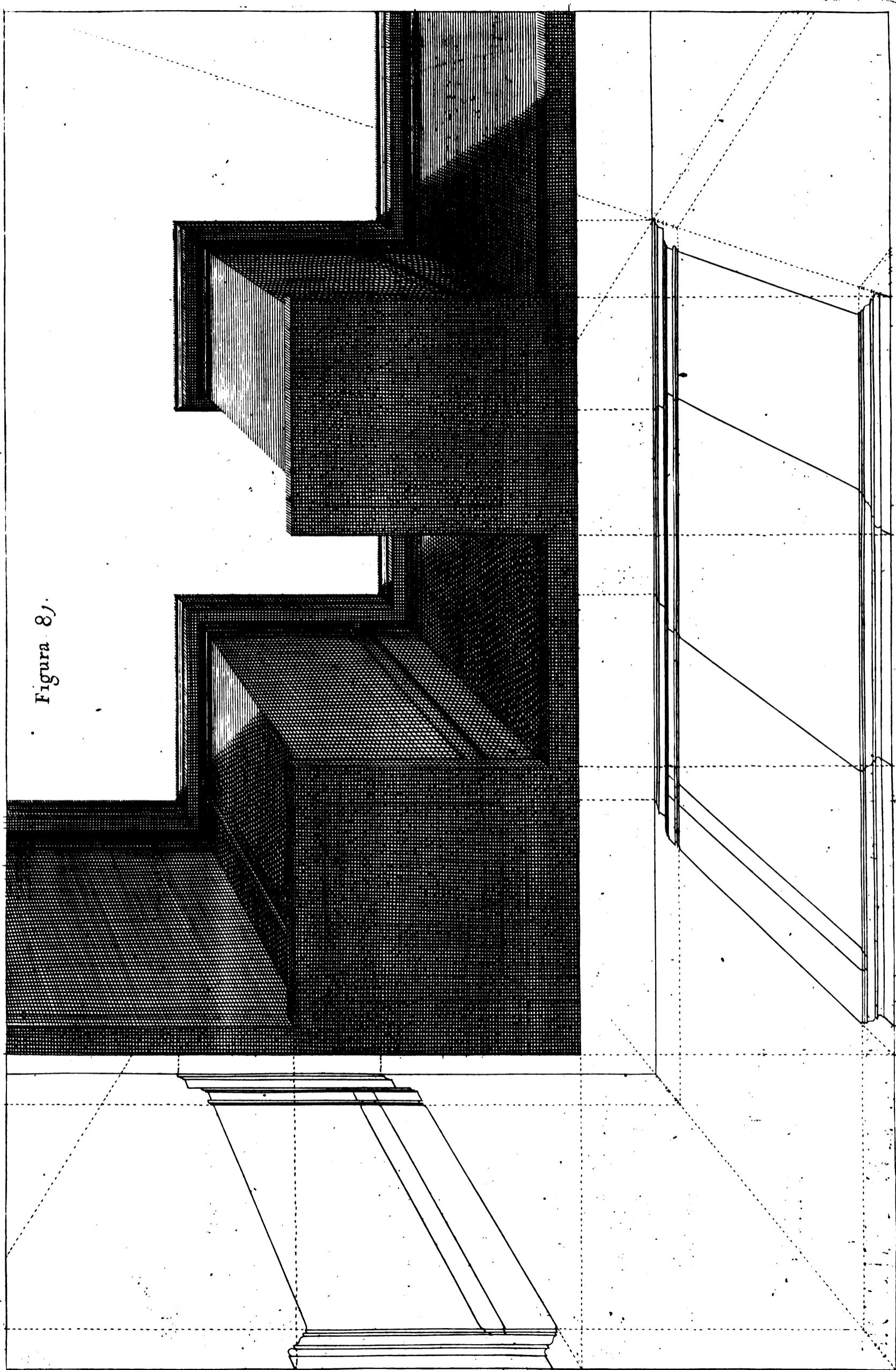


Figura 8J.

## FIGURA OCTOGESIMA SECUNDA.

Columna Corinthia horizontaliter  
deformata.

ESTIGIUM & elevatio  
stylobatæ, quem delineavimus  
figura 12, suppediat mensu-  
ras pilarum hoc loco deforman-  
darum, ut ex iis eruatur con-  
tractio columnæ. Huic autem soli suas um-  
bras addidimus, ut clarius appareat modus  
& artificium totius operationis. Ex his vi-  
des, quadrata & circulos in perspectivâ ho-  
rizontali omnino retainere suam figuram,  
eisque dumtaxat restringi paulatim & co-  
arctari: quicquid in contrarium & ver-  
bis & penicillo docuerint Pictores non-  
nulli.



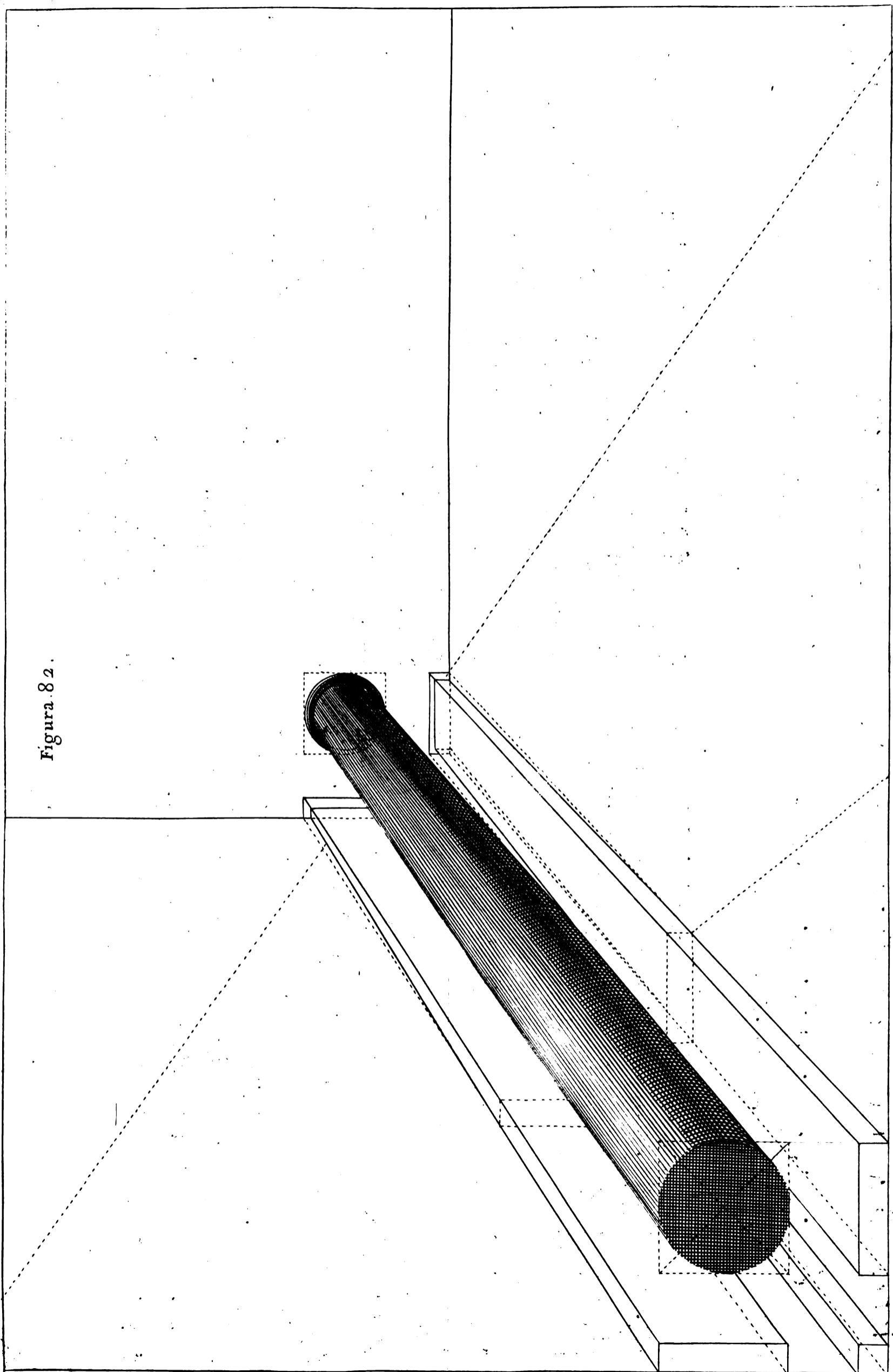
## FIGURA OTTANTESIMA SECUNDA.

Colonna Corinthia di sotto  
in su.

A pianta e l'elevatione del piede-  
stallo, che già disegnammo nella  
figura 12, ci danno le misure delle  
pilastrate da metter qui in prospettiva, per  
cavar da esse la colonna; la qual sola ho  
voluto ombreggiare, accioche meglio con-  
parisca la maniera e l'artificio di tutta l'ope-  
razione. Di qui si vede chiaro, che i qua-  
drati e i circoli nelle prospettive di sotto in  
su ritengono la lor figura, e solamente si  
stringono e impiccoliscono a poco a poco;  
che che sia di quei Pittori, i quali e con la  
voce e co i pennelli hanno insegnato il con-  
trario.



Figura 82.



## FIGURA OCTOGEsimatertia.

Capitella Corinthia horizontaliter  
contracta.



*A B E S in hac paginâ deformatio-  
nes vestigii & elevationis Ca-  
pitelli Corinthii, quas desumpsi-  
mus ex delineationibus geome-  
tricis, transferendo mensuras ea-  
rum in lineas plani AB & elevationis AC,  
it autem facilius dignosci possit unde nascantur  
singulae partes Capitellorum mitidorum. Nihil  
dubito quin deformations horizontales sis ex-  
perturus facilius verticilibus quas dedimus  
figurâ 24. Nam in horizontalibus gyrus folio-  
rum circulis clauditur, quorum centra mu-  
tuantur latitudines a suis vestigiis in punctis  
1,2,3,4; altitudines verò a Capitellis elevatio-  
nis in punctis 5,6,7,8.*

## FIGURA OTTANTESIMATERZA.

Capitelli Corinthii di sotto  
in su.



*N questa pagina ho digradate la  
pianta e l'elevatione del Capitello  
Corinthio, e le ho ritrate da i di-  
segni geometrici, con trasportare le lor mi-  
sure nella linea del piano AB, e della elevatio-  
ne AC, in maniera, che subito si veda donde  
nasca ciascheduna parte de' Capitelli puliti.  
Non dubito punto che questi scorsi di sotto  
in su vi riusciranno più facili degli ordinarii  
che insegnammo nella figura 24. Perche nel  
sotto in su il giro delle foglie vien distribuito  
dentro circoli perfetti, i centri de' quali si tro-  
vano per larghezza sulle loro piante ne' punti  
1,2,3,4; e per altezza ne' Capitelli dielevatio-  
ni ne' punti 5,6,7,8.*

Figura 84.

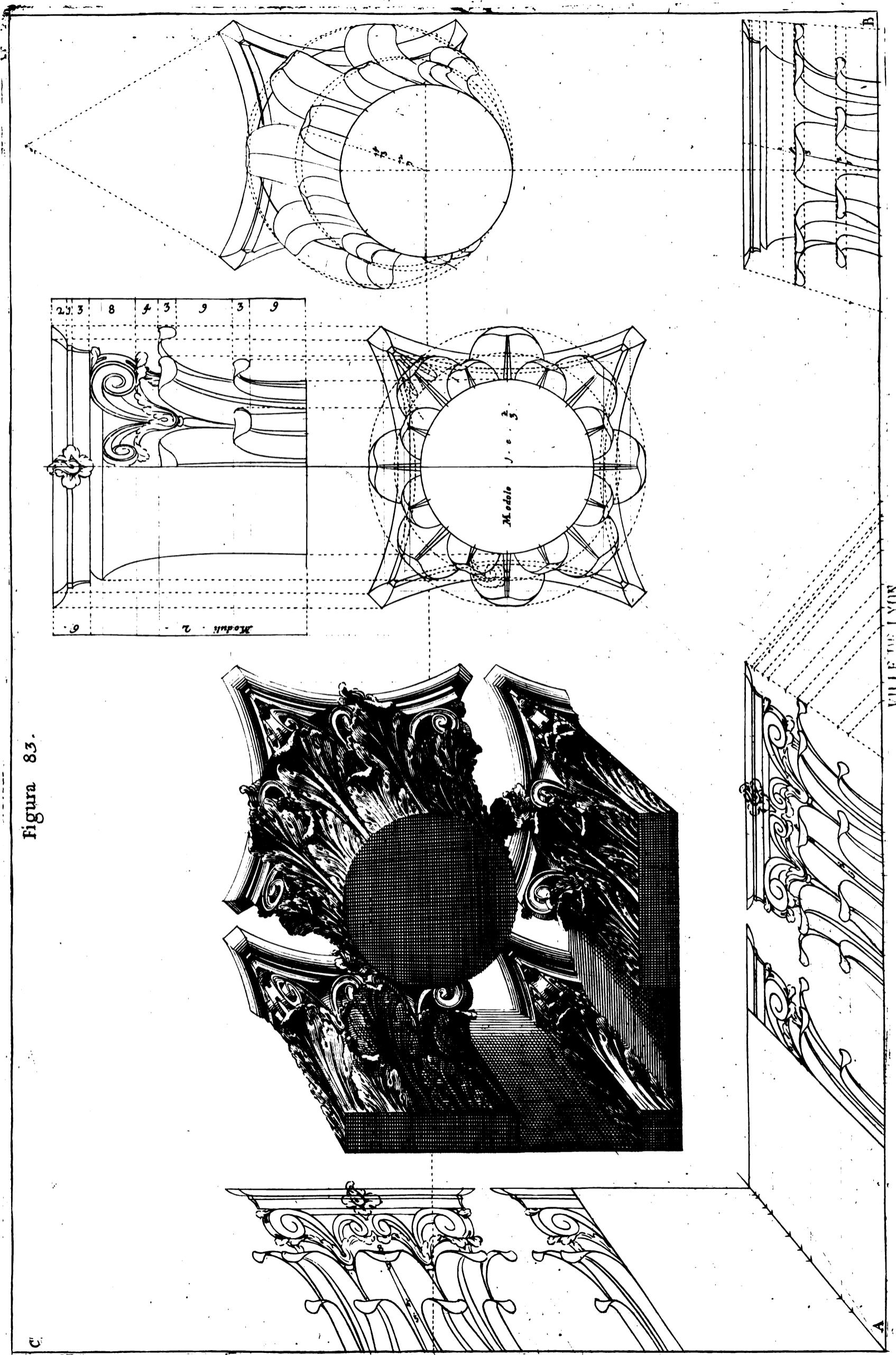


Figura 83.

FIGURA OCTOGEQUARTA.  
Coronix Corinthia.

*I facienda sint coronices quæ habent angulos, elevatio geometrica A representabit unum latus, alterum sectio B. Curandum est autem ut crepidines partium, quas fingeret volumus in cumber e columnis, non ob sint concinna distributioni mutulorum. Ad contractionem elevationis A & sectionis B, in lineam plani EF & elevationis EG transferre oportet puncta diversarum latitudinum, quas habent in elevatione A unques epistylii, zophori, & corona, ducento ex iis lineas ad punctum oculi; in partem vero FH lineæ FE transferre oportet puncta longitudinis, ducendo lineas ad punctum distantia. Hac industriâ pericies utramque deformationem, quarum una geret munus vestigii, altera elevationis. Utrobique autem designabis lineas terminativas partium coronicis, ac sectionum C & D.*



FIGURA OTTANTESIMAQUARTA.  
Cornicion Corinthio.

**V**OLENDO disegnar cornicioni che facciano angoli, l'elevation geometrica A ne rappresenterà un lato, l'altro lo rappresenterà il profilo B: e converrà usar diligenza, accioche i risalti i quali vogliamo fingere che posino sulle colonne, non impediscano a' modiglioni l'esser distribuiti con simmetria. Per disegnare in prospettiva l'elevatione A e'l profilo B; sulla linea del piano EF e della elevatione EG si trasportano i punti delle diverse larghezze, che hanno gli spigoli dell'architrave fregio e cornice, con tirar da essi le linee alla veduta; e nella parte FH della linea FE si trasportano i punti della lunghezza, con tirar le linee al punto della distanza. Con tale industria darete compimento ai due scorci, l'uno d'è quali vi servirà di pianta, l'altro di elevatione. In ambedue convien segnare i contorni delle parti del cornicione, e d'è profili C e D.

Figura 85.

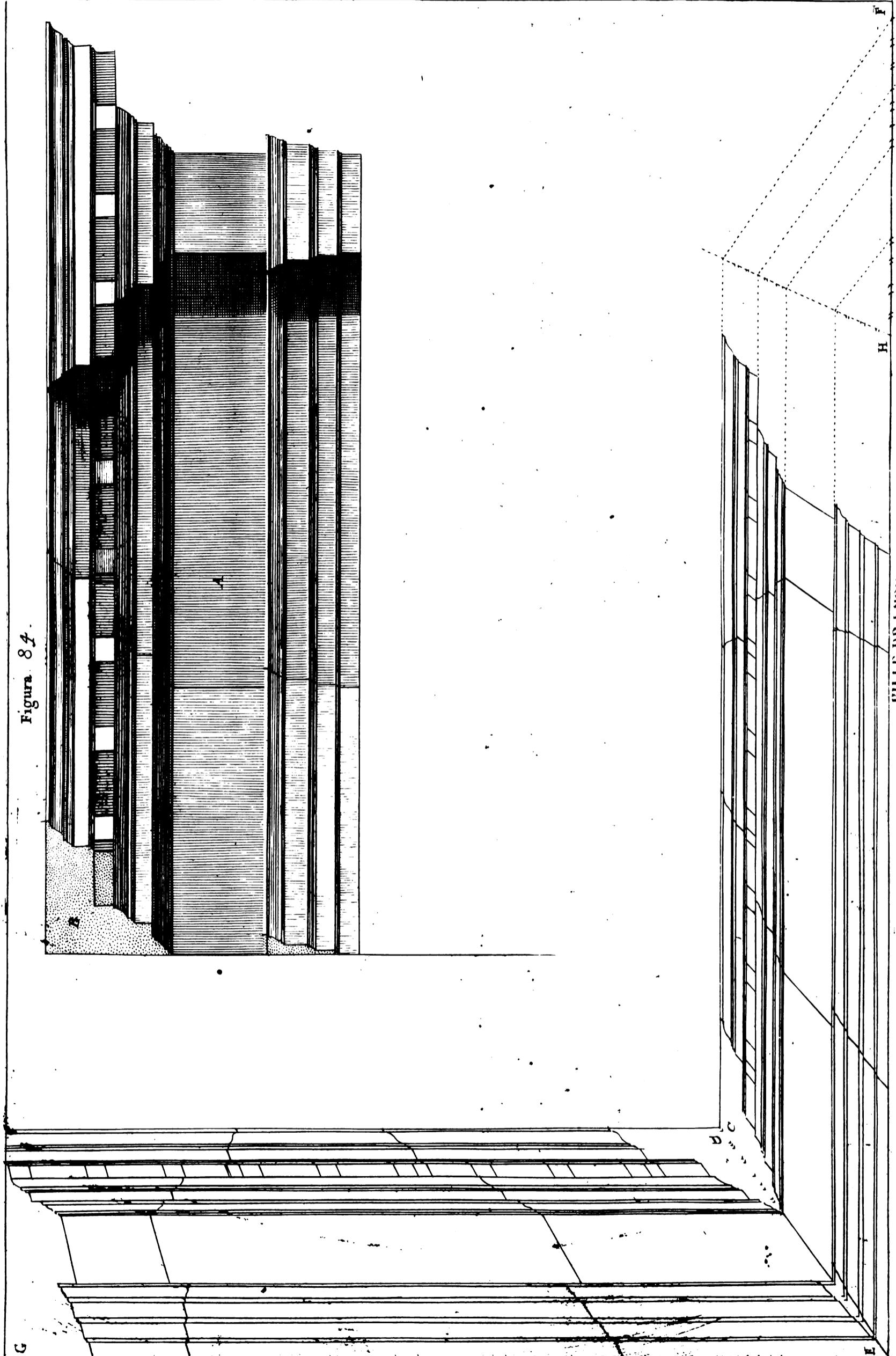


Figura 84.

VILLE DE LYON  
École des Beaux-Arts

# FIGURA OCTOGESEIMAQUINTA. FIGURA OTTANTESIMAQUINTA.

*Coronix Corinthia horizontaliter  
contracta.*

*Cornicion Corinthio di sotto  
in su.*

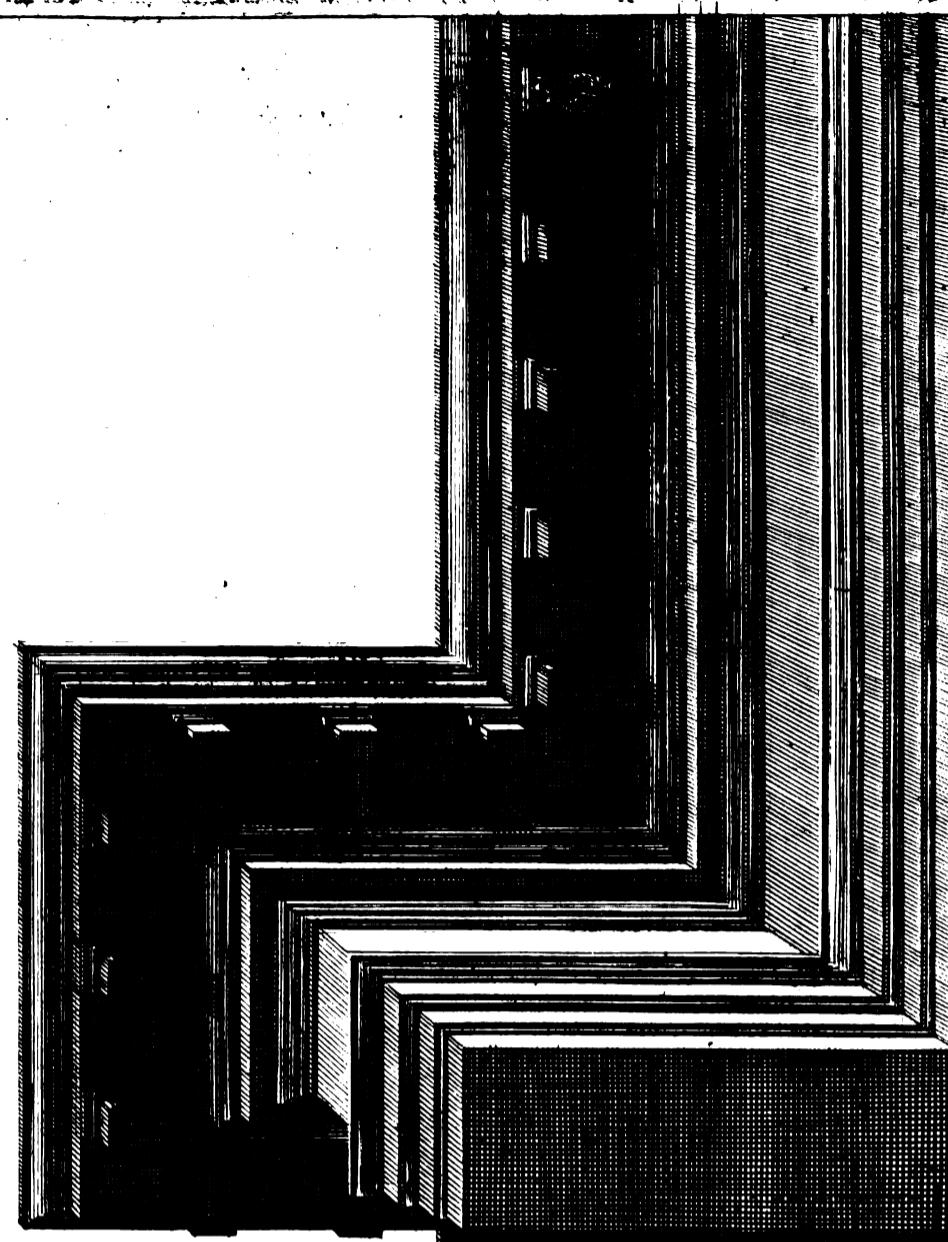
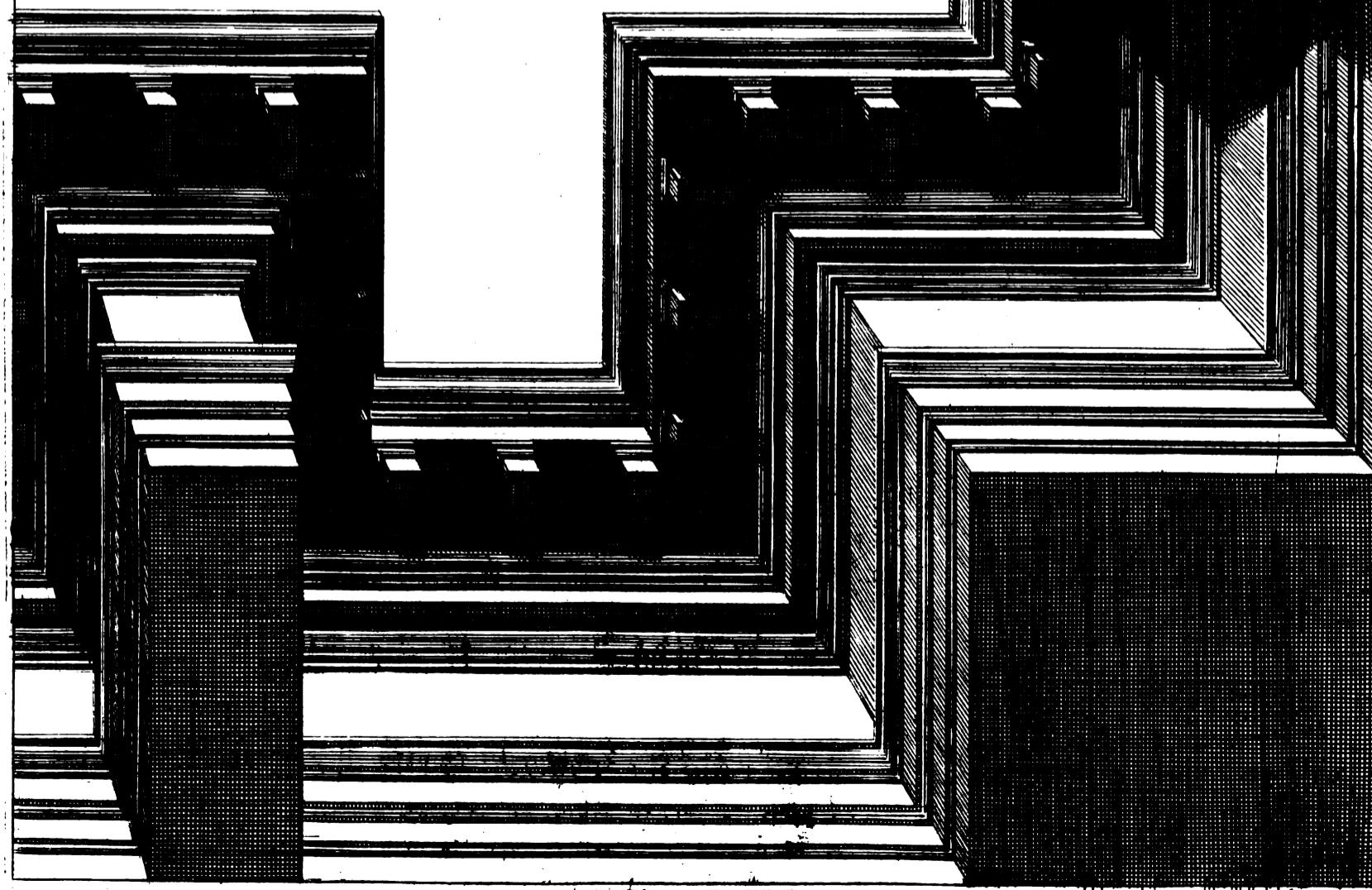


*O LIDIT AS Coronis cum  
omnibus projecturis eruta est ex  
vestigio & elevatione figurae 84. Con  
Hic autem finem imponimus par-  
tibus rerum, ad integra aedifica gradum fa-  
turi.*



*L rilievo del Cornicione con tutti  
gli sporti, si cava dalla pianta e dal-  
la elevatione della figura 84. Con  
ciò mettiamo termine alle cose particolari,  
per passare alle fabbriche intere.*

Figura. 85.



VILLE DE LYON  
Musée des Arts

## FIGURA OCTOGESIMASEXTA.

### Horizontalis projectio Columnæ.



*Ost Q. V. A M singillatim descripsimus mutulum, stylabatam, columnam eorum coronicem, omnia ista coniugere placuit: ita clarissus apparebit quomodo disponere, oporteat delineationes geometricas, ut ex iis eruantur proieciones horizontales.*

*Linea plani est CD, perpendicularis CI. In A est elevatio geometrica longitudinis columnæ (supponimus columnam delineari veluti jacentem bumi.) In B ejus vegetigium geometricum, cum divisionibus latitudinibus in lineam plani CG, puncta altitudinis EC transferuntur in CF, ducento rectas ex divisionibus CG ad punctum distantia, ex divisionibus CF ad punctum oculi. Per sectiones verò visualis CO erigentur perpendicularia, ex qua eruetur columnam nitida L.*

*Si super vegetigio M formare placeat aliam columnam, ejus latitudines accipiendae sunt ex columna B; sectio projicienda est in N, ut ex bac tamquam ex elevatione eruat columnam P. Si aliam columnam in angulo addere libitum fuerit, operationum HN facile illam complebis.*

## FIGURA OTTANTESIMASESTA.

### Colonna in prospettiva disotto in su.



*OPO haver fatto mensole, piedestalli, colonne e cornicioni a un per volta, ho voluto congiungere ogni cosa assieme, accioche meglio vediate la maniera di allogar le piante e l'elevationi, per cavarne le prospettive di sotto in su.*

*La linea del piano è CD, la perpendicularis CI. In A è l'elevation geometrica della lunghezza della colonna (supponiamo di lavorarla come se fosse gittata in terra.) In B è la sua pianta geometrica, con le divisioni della larghezza nella linea ER. I punti della lunghezza si porteranno in CG; quei dell'altezza EC si porteranno in CF, tirando le linee dalle divisioni CG al punto della distanza, dalle divisioni CF al punto dell'occhio; e da i segamenti della visuale CO si alzeranno le perpendiculari, dando compimento all'elevatione H, per cavar da essa la colonna pulita L.*

*Se vi piaceste di formare un'altra colonna sulla pianta M, prendete le sue larghezze dalla colonna B, disegnando un altro profilo in N, che vi serva d'elevatione, per cavarne la colonna P. Se di più vorrete farne un' altra, nell'angolo, i profili HN vi daranno il modo di sodisfarvi.*

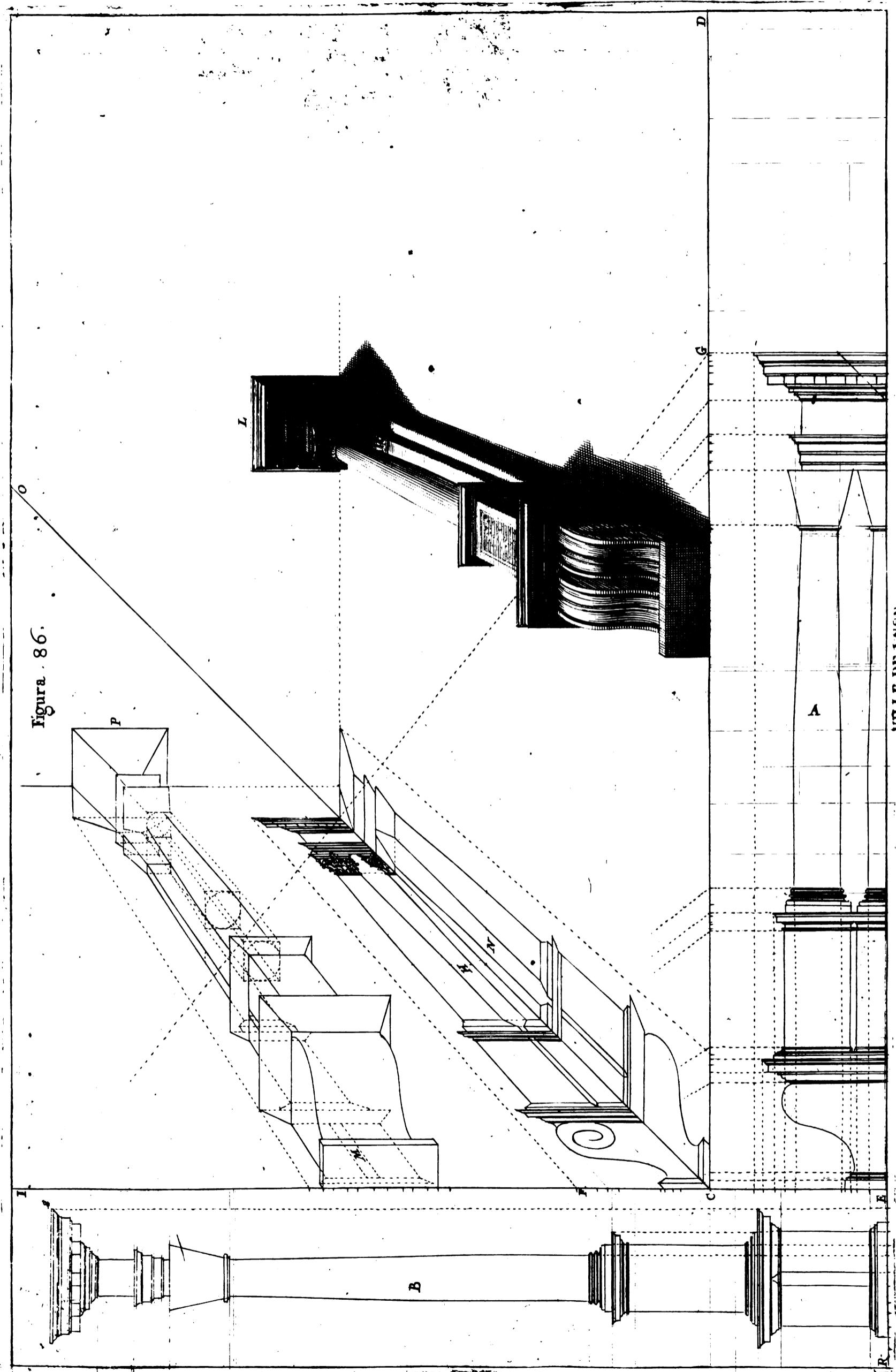


Figura. 86.

## FIGURA OCTOGE SIMA SEPTIMA.

Præparatio necessaria ad sequentem figuram, & ad  
projectiones horizontales in laquearibus  
vel testudinibus.



XHIBET hæc figura in A A unum ex quatuor  
parietibus aulæ, cuius altitudinem veram IH velis  
attollere apparenter usque in L, pingendo in la-  
queari vel in testudine seriem balaustrorum. In B  
est vestigium geometricum quartæ partis laquea-  
ris. In C habetur elevatio medietatis latitudinis. In D est se-  
ctio coronicis & mutulorum. In E posita est elevatio medietatis  
longitudinis. In F est punctum oculi, in G punctum distantiæ:  
adeoque tota distantia est GF.

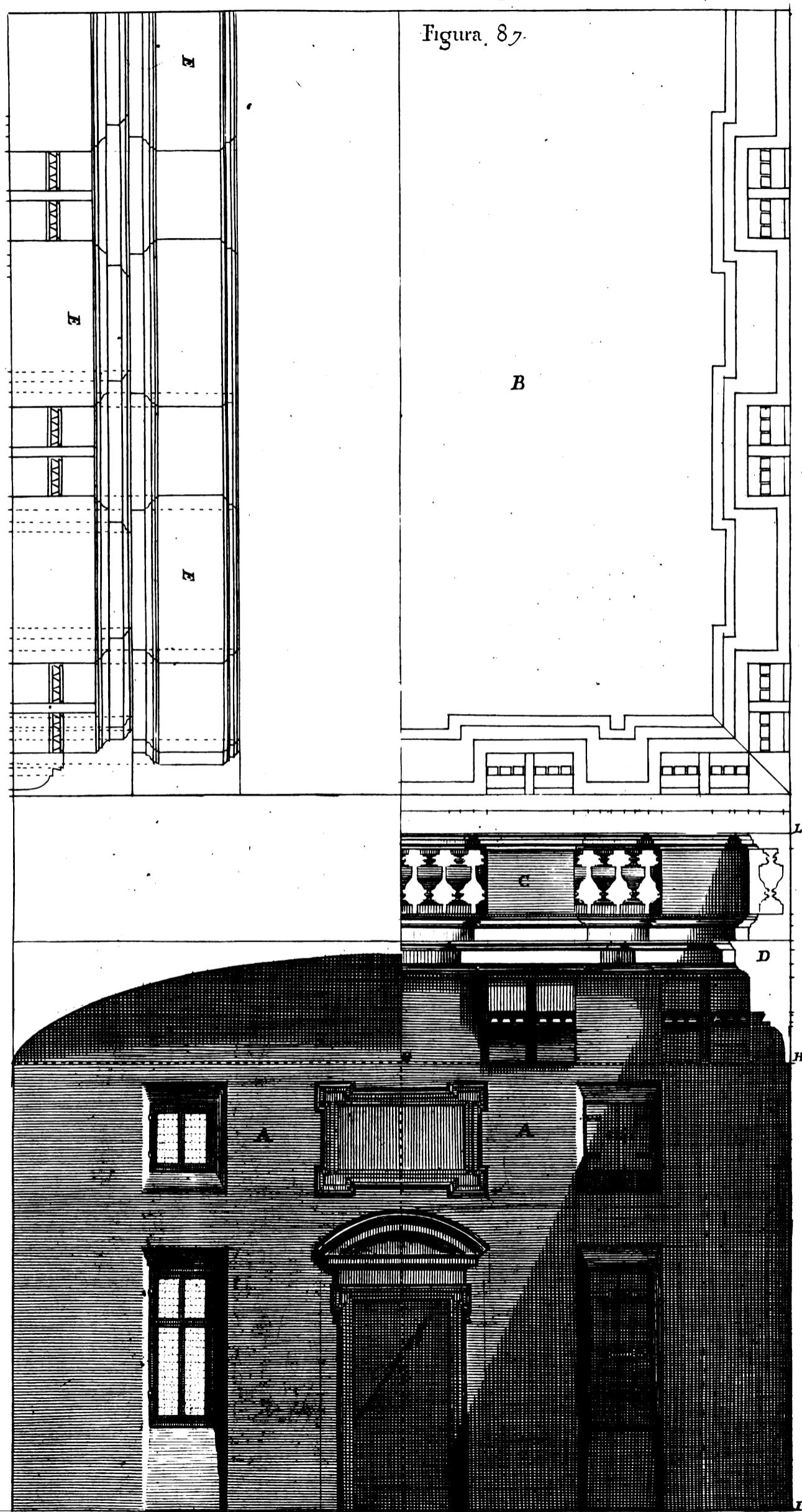
## FIGURA OTTANTESIMA SETTIMA.

Preparatione necessaria per la figura seguente, e per tutte  
le altre prospettive di sotto in su ne' soffitti  
o nelle volte.

**R**APPRESENTA questa figura segnata AA una delle  
quattro pareti di qualche sala, la cui vera altezza IH  
vogliate apparentemente farla giugnere fino a L,  
dipingendo nel soffitto o nella volta un ordine di balaustri.  
In B è la pianta geometrica della quarta parte del soffitto.  
In C l'elevatione della metà della larghezza. In D è il profilo  
della cornice e delle mensole. In E l'elevatione della metà del-  
la lunghezza. In F è il punto dell'occhio, in G quello della di-  
stanza: onde tutta la distanza è GF.

Figura 88.

Figura. 87.



VILLE DE LYON  
MUSÉE DES MONUMENS

Digitized by Google

## FIGURA OCTOGESIMA OCTAVA.

Horizontalis projectio balauftiorum  
figurae 87, cum brevi  
distantia.



*LARITATIS gratia totum laquear di visum est in quatuor partes. Prima continet contractionem vestigii eorum elevationis, que perficiuntur methodo consuetâ. Nam linea AOV est horizontalis, BC est linea plani. Punctum oculi est O, distantiae E. Secunda pars continet sectionem L, que dar projecturas mutulorum aliarumque parium, desumendas ex sectione D figurae 87, deformando eam, in angulis B & C. Tertia pars complectitur delineationem integrum sine umbris: ultima pars eandem complectitur bac delineationem ac deformem apparentiam babere videtur bac delineationem parum remotum a puncto oculi, nimiam amplitudinem distantiâ EO figuram suspergit, omnis deformitas evanescit. Ut fucus imperitis fiat, industria pictoris intereft, parare sibi gemimum exemplar suorum Operum, in quibus distantia sit nimis brevis; unum videlicet palam offendendum, in quo punctum distantiae fit remotum a puncto oculi, quantum necesse est ad vitandam omnem deformitatem. Alterum verù, in ipsumet Operum surtandum.*

*Si pingenda sint testudines, oporet prius facere in eis reticulationem pecuniam; que quia difficultis est, eum paucis explicari nequit, in aliud Opus reservatur.*

## FIGURA OTTANTESIMA OCTAVA.

Balanstrata della figura 87, messa in prospettiva di sotto in su con distanza corta.



*PAR maggior chiarezza tutto il soffitto è diviso in quattro parti. La prima contiene la pianta e l'elevatione fatte in prospettiva con la regola ordinaria; essendo AOV linea orizzontale, BC linea del piano, O punto dell'occhio, E punto della distanza.*

*La seconda parte contiene il profilo L che dà i rifulti delle mensole e delle altre cose; i quali si prendono dal profilo D della figura 87, per tirarlo in prospettiva in L negli angoli BC. La terza parte contiene i semplici contorni; a cui nella quarta parte sono aggiunte le sue ombre. Essendo il punto della distanza poco lontano da quello dell'occhio, il disegno si rende assai, e non ha bella apparenza. Nondimeno provatevi a guardarlo dalla sua distanza EO, e farà svanita ogni deformità.*

*Se volete gabbare la gente semplice, havendo a dipingere Opera con distanza troppo corta, farete due disegni; uno per mostrare a tutti; e in questo il punto della distanza mettetelo lontano da quello dell'occhio quanto è necessario per fuggire ogni deformità. Dell' altro disegno servitevene di nascondere il vostro lavoro.*

*Havendo a dipingere le volte, convien prima fare una particolar graticolazione: la qual cosa per esser difficile; e non potersi dichiarare in poche parole, si riserba per l'altra nostr' Opera.*

Figura 89.

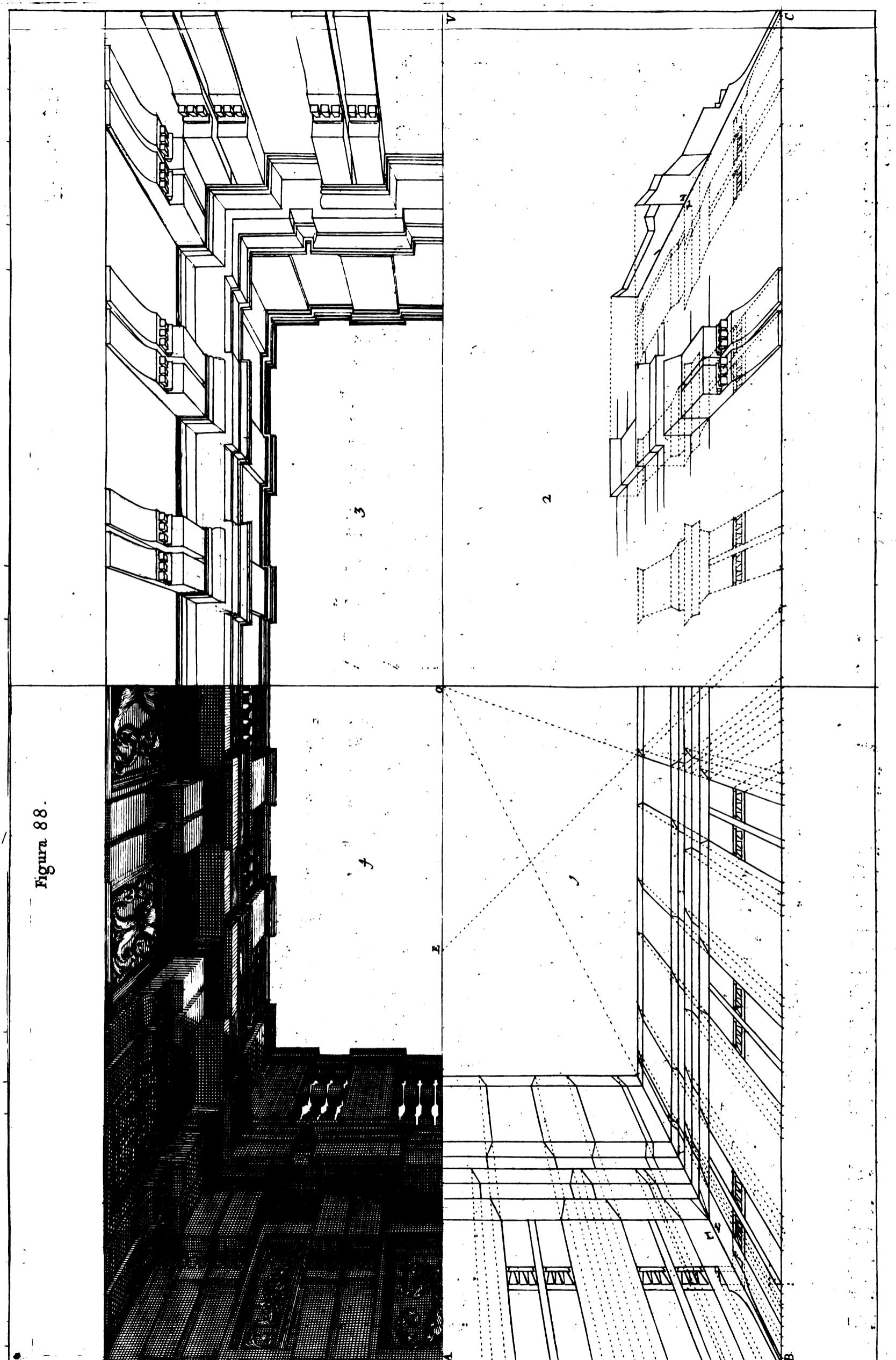


Figura 88.

VILLE DE LYON  
Opéra du Palais des Arts

## FIGURA OCTOGESIMANONA.

## FIGURA OTTANTESIMANONA.

Horizontalis projectio architecturæ  
in laqueari quadrato.

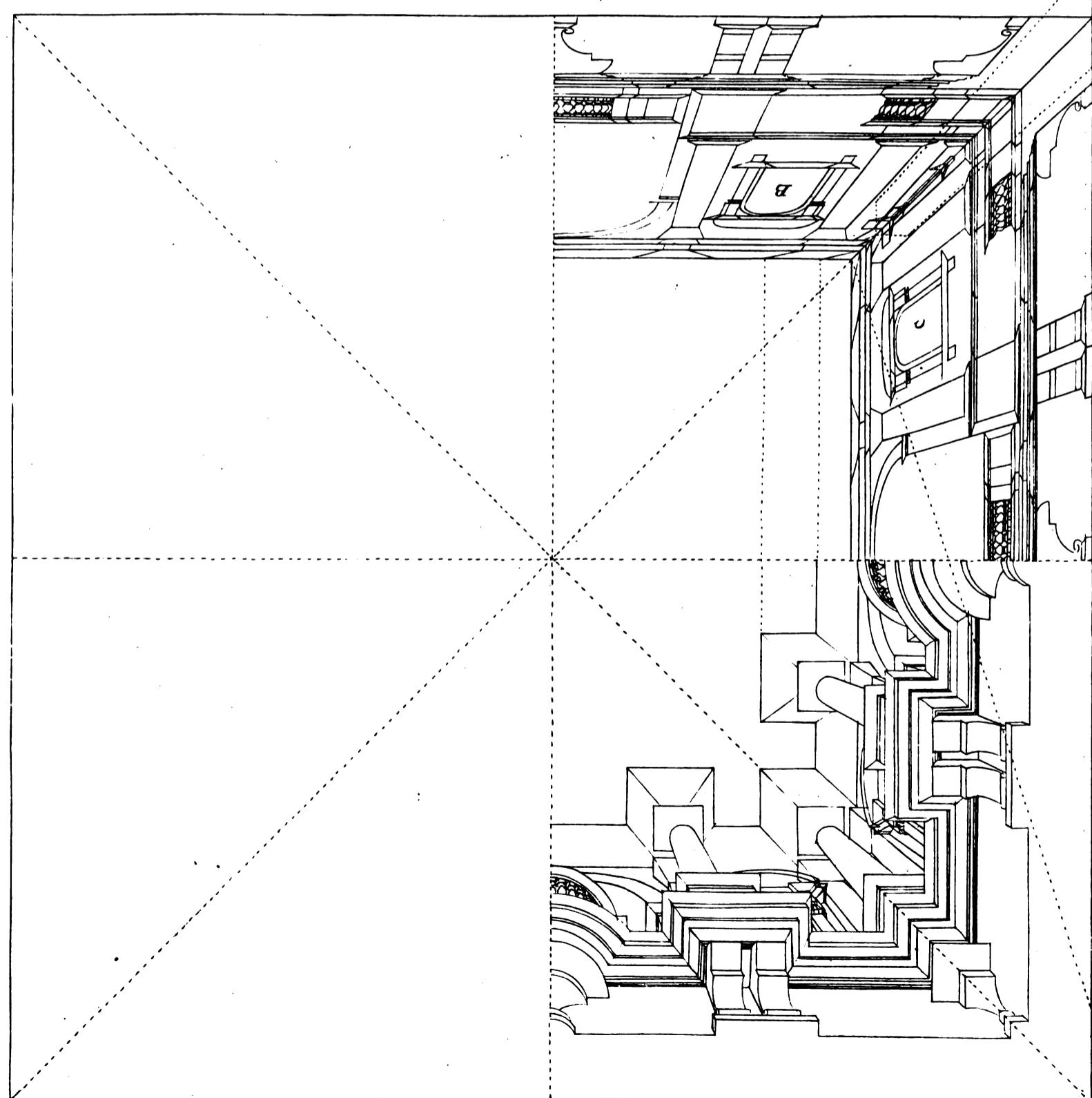
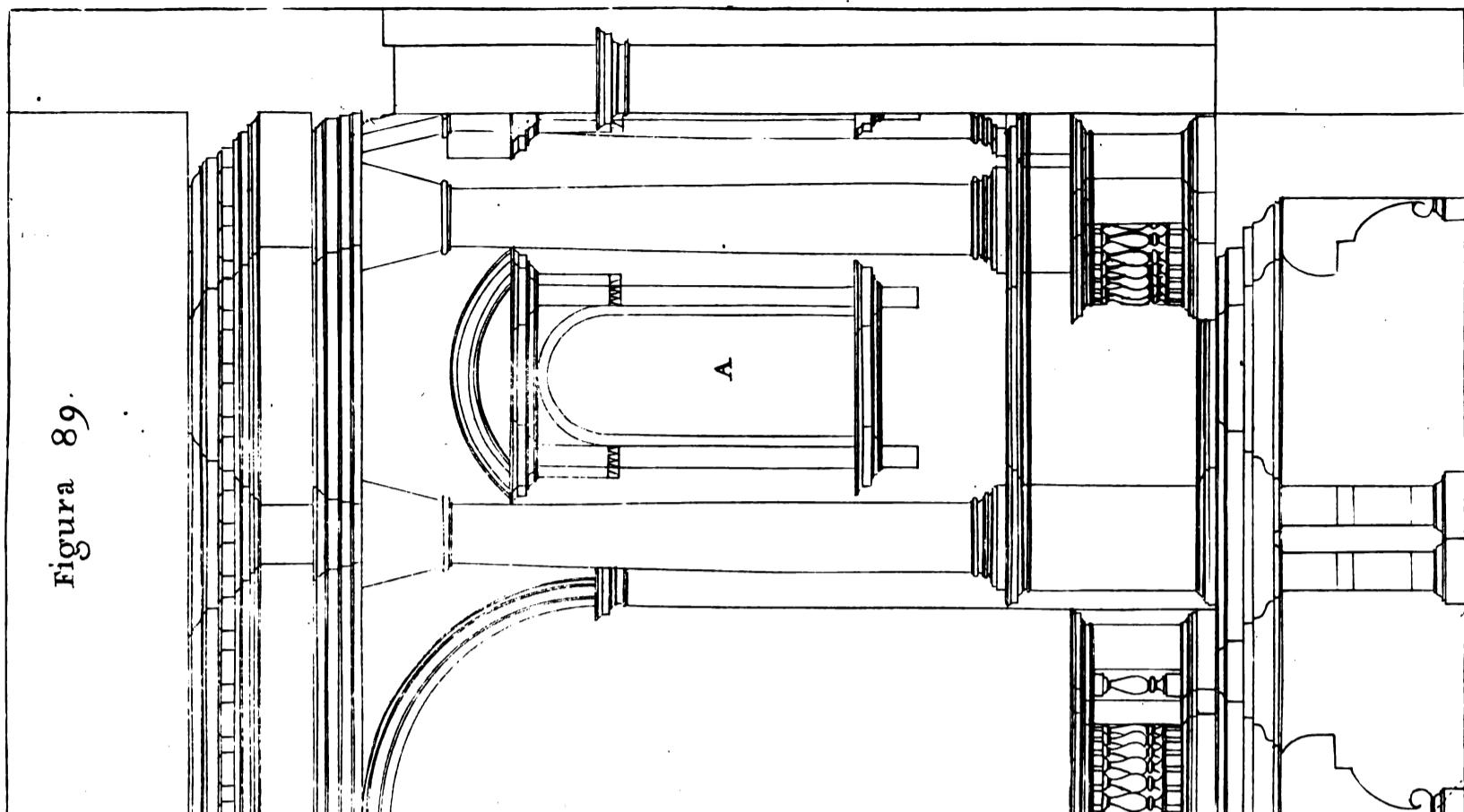


*I laquear sit quadratum , &  
valde distans ab oculo , ar-  
chitecturam huic similem in  
eo depingere licebit . A est  
elevatio geometrica ; eadem  
verò deformata in B & C, gerit munus  
vestigii & elevationis. Medietas unius ex  
quatuor partibus , usui esse potest in toto  
opere , aut premando chartam , aut eâ  
perforatū, immittendo per foramina car-  
bonem minutissimè contusum.*

Architettura in prospettiva in un  
Soffitto quadrato.

E il soffitto farà quadrato, e  
molto lontano dall'occhio, po-  
trete dipingervi un' architettu-  
ra simigliante a questa. A è l'elevation  
geometrica ; la quale digradata in B e  
C, serve di pianta e d'elevatione. Con  
ricalcar poi la carta , o farne lo spol-  
vero, la metà d'un quarto vi può ser-  
vir per tutta l'Opera.

Figura 89.



VILLE DE LYON  
BIBLIOTHÈQUE DES ARTS

# FIGURA NONA GESIMA.

## Horizontalis projectio tholi.



*NITI U M būjus rei fer a vestigio geometrico, in quo  
duæ series circulorum designant columnas; alie lineæ  
designant stylobatas, ac projecturas & ungues basium  
et coronicum. Linea plani est AB, horizontalis CD,  
perpendicularis AD. Punctum oculi est O, distantia D  
adeoque figura hæc debet habere supra oculum altitudi-  
nem DO. Punctum oculi possum fuit extra ipsum.  
Tholus, ut qui eum aspiciunt, minus defigentur,  
ac plus appareat de architectura & de artificio; secus vero continget si pun-  
ctum oculi esset in medio. Itaque puncta lineæ EF transferuntur in partem AG  
lineæ AD. centrum I vestigii transferetur in H. ex omnibus his punctis sent  
vishuales ad Q. Deinde altitudine tholi, ac divisionibus partium singularium,  
tum ipsius, tum lateræ, translatis in lineam AB, ex punctis divisionum sent  
rectæ ad punctum distantia D. Ubique autem hæc secant visualem AO, erigentur  
perpendicula, quorum sectiones cum visuali HO dabunt centra pro singulis  
circulis. Inter vishuales AG ducere oportet lineas terminati vas columnarum.  
et coronicum; quemadmodum fieret, si ex vestigio eruta fuisset elevatio geo-  
metrica. His positis aggredieris delineationem opticanam ipsius tholi, transla-  
tis in perpendicularem EO centris ope parallelarum HI, LN; ac semidiometro  
LM fiet circulus NP proxima coronis: semidiometro ST fiet circulus QR, et  
sic de reliquis. Quomodo autem per rectas ex angulis vestigii ad punctum.  
oculi, babetur unguis coronicus, ostendunt numeri 1, 2, 3, 4; lineæ vero late-  
rales unguis; tendunt ad centra suorum circulorum, ut videre est in N 3, 4.  
In vestigio, ne nimium occupetur, mutulos omisimus.*

*Ex his paret necesse as faciendi vestigium geometricum totius tholi, ac non  
sufficere vestigium unius columnæ; quum singulae, peculiares exigant deforma-  
tiones. Quum autem Opus ipsum delineandum ac pingendum fuerit, ipsum,  
desumere non poteris ex parvo Exemplari, ope reticulationis; Quimmo suis  
locis ducere oportebit lineas vishuales, et invenire centra omnium circulorum.  
Figendo autem funiculum in singulis centris, ipsius adiumento facilissè ab-  
solves omnes circumferentias.*

# FIGURA NONA TESIMA.

## Cupola in prospettiva disotto in su.



*L vostro lavoro dovere cominciaro dalla pianta geom-  
etrica, nella quale i due ordini di circoli sono per le colonne;  
le altre linee sono per i piedestalli, e per gli aggetti e spigoli  
delle basi e delle cornici. AB è la linea del piano, CD è l'o-  
rizzontale, AD la perpendicolare. O è il punto dell'occhio,  
D è quello della distanza: onde questa figura deve haver sopra l'occhio l'al-  
tezza DO. Il punto dell'occhio l'ho messo fuori dell'Opera, accioche quei  
che la mirano si stracchino meno, e si scopra più d'architettura e d'artifizio;  
il che non seguirebbe se la veduta fosse nel mezzo. Convien dunque che  
portiate i punti di EF nella parte AG della linea AD, e il centro I della pià-  
ta lo metriate in H tirando da tutti questi punti le vishuali in O. Dipoi mes-  
sa che haverete sulla linea AB l'altezza della cupola, e le divisioni di tutte  
le parti di essa e della lanterna; da i punti delle divisioni convien fare le  
linee al punto della distanza D: e dove queste segano la vishuale AO si alze-  
ranno le perpendicolari, i cui segamenti con la vishuale HO vi daranno i  
centri per tutti i circoli. Tra le vishuali AG contornerete le colonne con le  
sue cornici, come fareste, se dalla pianta voi haveste alzato il profilo geo-  
metrico. Dapozi comincerete il disegno della cupola in prospettiva, por-  
tando i centri sulla perpendicolare EO per mezzo delle parallele HI, LN;  
e con l'apertura LM farete il circolo NP per la gola diritta del cornicione.  
Con l'apertura ST farete il circolo QR, e così degli altri. Come poi con  
far le linee dagli angoli della pianta geometrica al punto dell'occhio, si  
trovino gli spigoli del cornicione, lo mostrano i numeri 1, 2, 3, 4. Le linee  
però di fianco vanno a i centri de'loro circoli, come si vede in N, 3, 4. Nella  
pianta ho tralasciato le mensole per non ingombrarla.*

*Di qui si vede che è necessario far la pianta geometrica di tutta la cupola,  
e non basta farla d'una colonna, poiche ciascuna vuol esser digradata da per-  
se. Havendo poi a disegnare e dipinger l'Opera, non si doverà trasportare  
il disegno in grande per via di graticolazione; ma tirar ne' suoi luoghi le  
vishuali, co i centri d'ogni circolo. E fermando in ciaschedun centro vna cor-  
dicella, con ogni agevolezza potrete far tutte le circonferenze.*

*Figura 91.*

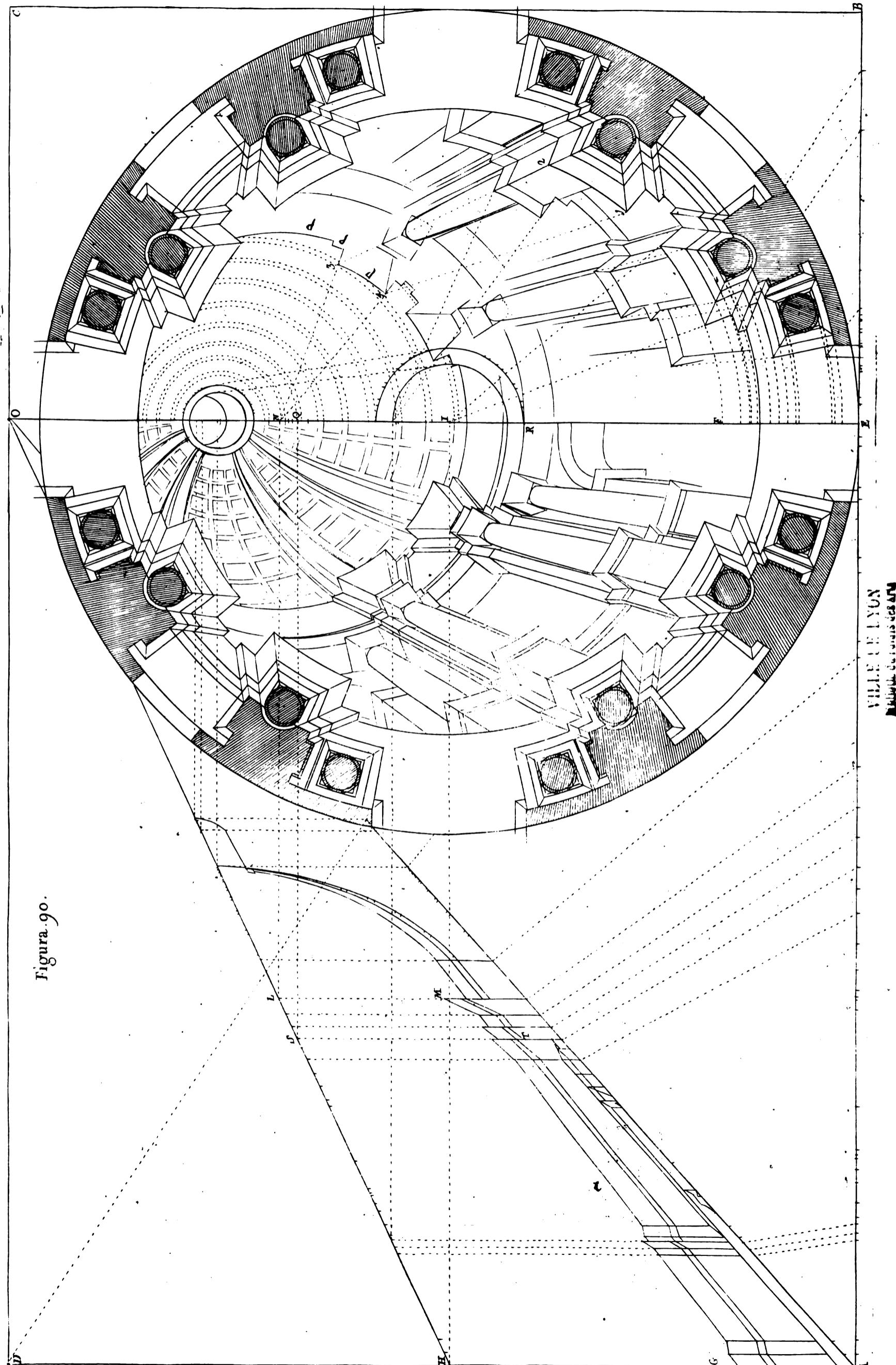


Figura. 90.

## FIGURA NONAGESIMA PRIMA.

## FIGURA NOVENTESIMA PRIMA.

Tholus figuræ 90, cum luminibus  
& umbris.

HOLUS quem vides in hac  
pagina, pollicetur sibi vitam  
diuturniore illo, quem super  
telario piano insignis ampli-  
tudinis, depinxi anno 1685 in  
Templo Sancti Ignatii Collegii Romani. Pro-  
inde si casus aliquis illum absummat, non dee-  
runt qui ex isto eundem in melius reficiant.  
Mirati fuerunt Architecti nonnulli, quod co-  
lumnas anteriores mutulis imposuerim, id  
enim in solidis aedificiis ipsi non facerent. Ve-  
rum eos metu omni liberavit amicissimus mihi  
Pittor, ac pro me spopondit, damnum omne  
se statim reparatum, si fatigcentibus mutu-  
lis, columnas in praecps ruere contingat.

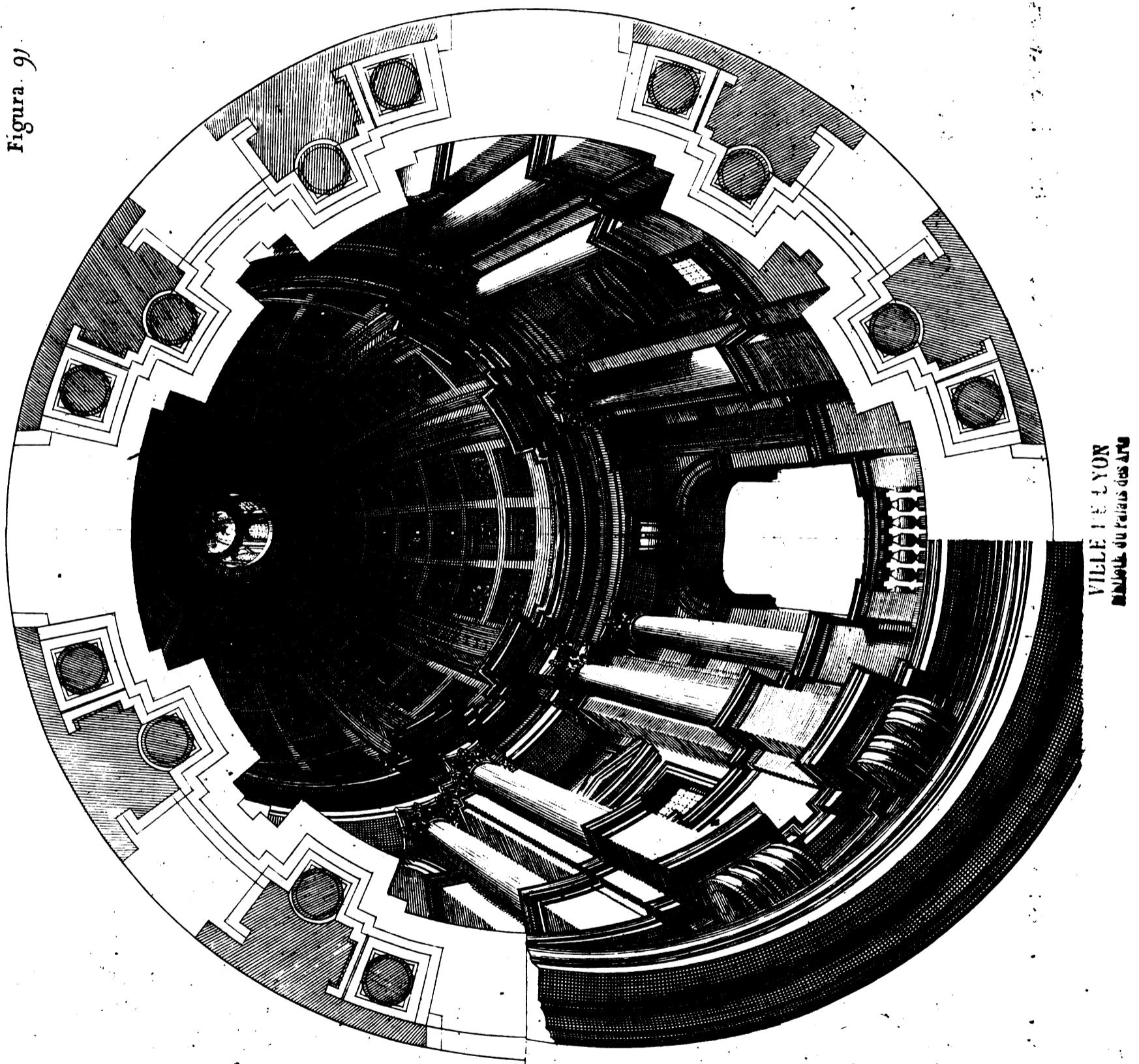


Cupola della figura 90, co' suoi  
chiari e scuri.



A cupola che qui vedete, havrà  
senza dubbio vita più lunga di  
quella, che io sopra un telaro pia-  
no grandissimo, dipinsi l'anno 1685 nella  
Chiesa di Sant'Ignatio del Collegio Roma-  
no. Per tanto se quella disgratiatamente si  
guasta, per mezzo di questa si potrà rifa-  
re meglio di prima. Si maravigliarono alcu-  
ni Architetti, che io appoggiasse le colonne  
davanti sopra mensole, ciòche essi non fa-  
rebbono in una fabbrica vera e reale. Ma  
tolse loro ogni sollecitudine un Pittore mio  
amico, il quale si obbligò a rifar tutte le spe-  
se, ogni volta che fiaccandosi le mensole, le  
povere colonne venissero giù a rompicollo.

Figura. 9.



## FIGURA NONAGESIMA SECUNDA.

### Tholus octangularis.



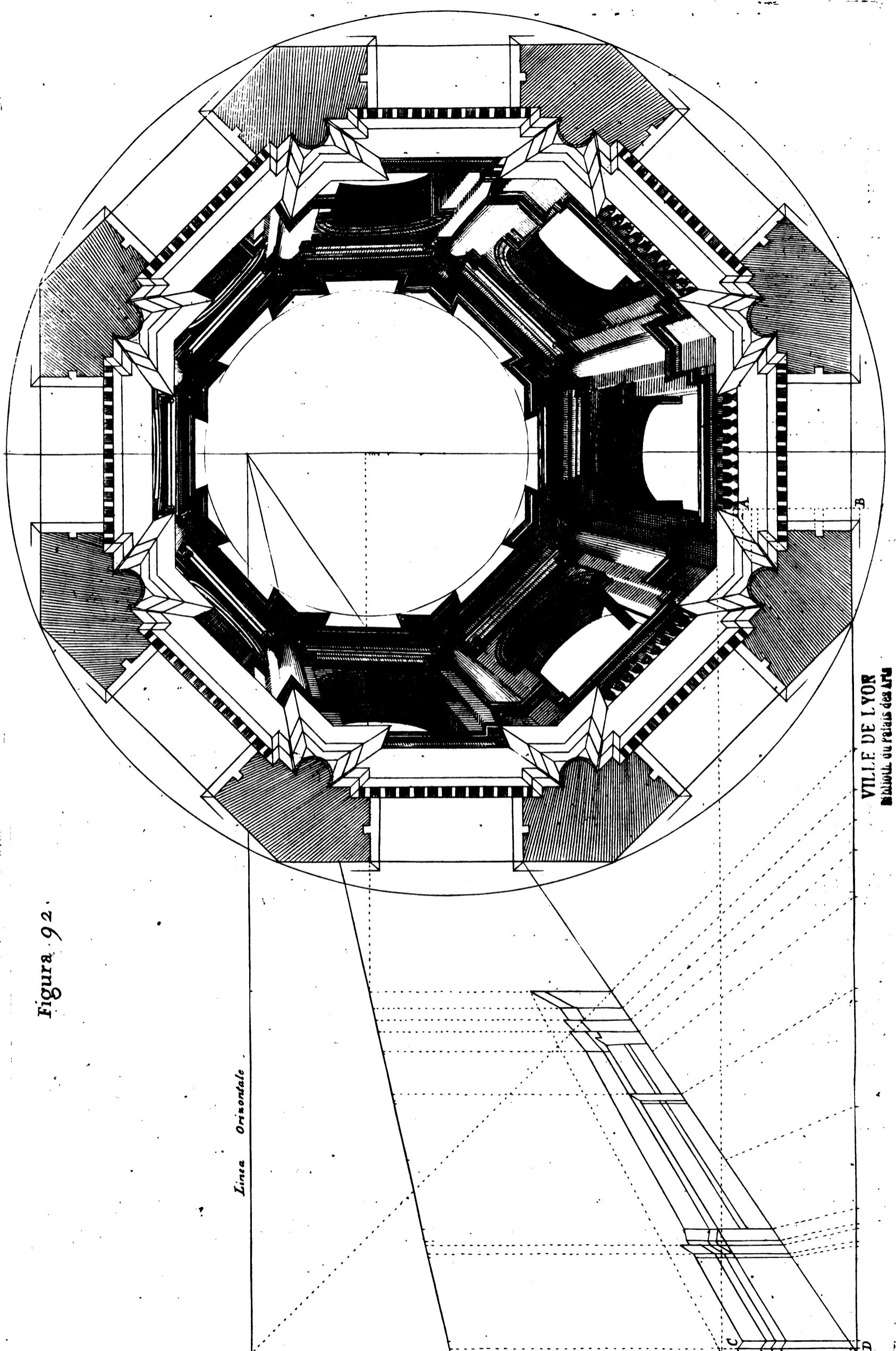
X circulo fieret octagonum, accipiendo medietatem quadrantis circuli, ut habeantur singula latera octagoni. In eiusdem lateribus distribuetur vestigium geometricum totius architeturæ, cum projecturis omnium membrorum, juxta modum quem servavimus in limbo circulari figurae 90. Utiliter etiam fieret elevatio geometrica totius Operis; quamvis ob spatiis angustiis ego eam omisi serim. Deinde positâ unâ cuspide circini in centro circuli, extendetur alia cuspis ad altitudinem singularum projecturarum inter spatium A & B, ut hic vides: atque ope parallelarum, omnia transferentur in lineam CD, ut fiat optica deformatio, quam poscit sectio elevationis, cum aliis præparationibus ut in figurâ præcedenti. Nam hic quoque ope circulorum invenire oportet puncta extrema in prominentiis membrorum singulorum architecturæ: ut conjungendo puncta per lineas rettas, quæ formant facies octagoni, compleatur totum Opus.

## FIGURA NOVANTESIMA SECUNDA.

### Cupola ottangolare.



I un circolo ne farete un ottangolo, pigliando un mezzo quarto del circolo, per haver ciascuno de' lati dell'ottangolo. Intorno a i medesimi lati distribuirete la pianta geometrica di tutta l'Architettura, con gli aggetti de' membri di essa, conforne vi mostrai nella pianta rotonda della figura 90. Sarebbe anco espidente, fare una elevation geometrica di tutta l'Operæ; benche io l'habbia tralasciata per mancanza di luogo. Mettendo poi una punta del compasso nel centro del circolo, stenderete l'altra punta all'altezza di ciaschedun degli aggetti, tra lo spatio A e B, come qui vedete; trasportando il tutto nella linea CD, per mezzo delle parallele, per trarne il profilo in elevazione in prospettiva, con tutte le altre preparazioni, come nella figura passata. In questa altresì conviene operare per via di circoli, per trovare l'estremità degli aggetti d'ogni membro dell'architettura; e tirar da gli uni a gli altri le linee rette, che formano le facce dell'ottangolo, e dar buon compimento al vostro lavoro.



## FIGURA NONAGESIMA TERTIA.

Vestigium templi Ludovisianni S. Ignatii Almæ Urbis.



ONSTITVERAM buic Libro finem imponere figura 92. Nihilominus ut satis faciam precibus amicorum, cupientium addiscere modum reticulationis Opticæ, quæ adhibetur in superficiebus irregularibus, ejusque memini figurâ 89; publici juris facere decrevi ejus construendæ methodum. Ipsius metretis ope delineavi non solum ædificium mox repræsentandum, sed etiam figuras omnes testudinis Templi Ludovisianni, in quâ pingendâ tunc occupor. Eademque reticulatione, quæ erit ultima figura hujus Libri, dabimus Operi nostro suum complementum; quum nulla sit superficies, in quâ suas delineationes juxta Perspectivæ regulas, earum rerum Studiosi absolvere nequeant.

Exhibit hæc figura Vestigium totius templi. Quamvis enim non indigeam nisi testudine inter januam maximam & tholum; proderit nihilominus Architecturæ Studiosis, universi Operis elegantiam ac symmetriam per otium contemplari.

## FIGURA NOVANTESIMA TERRA.

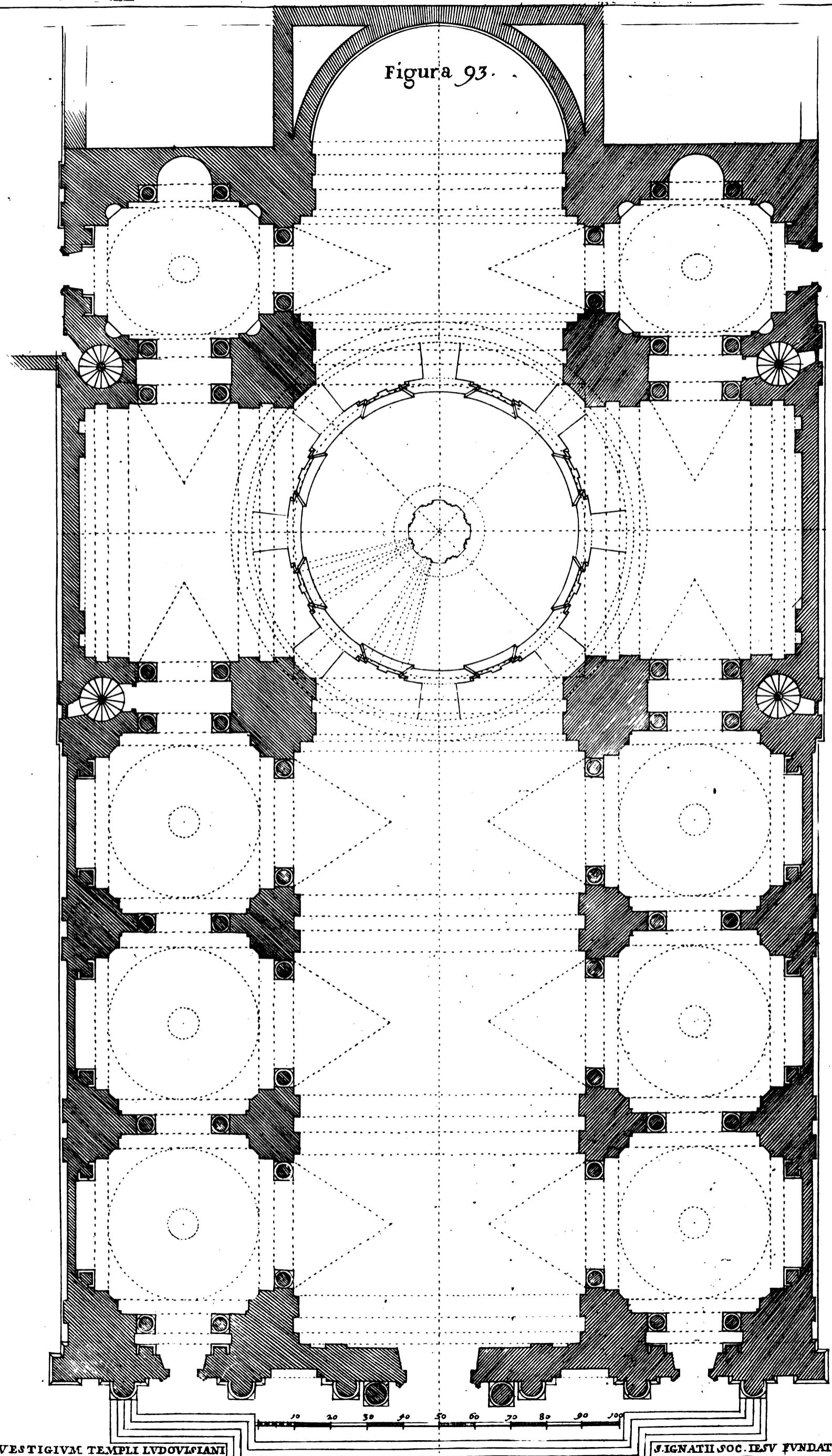
Pianta geometrica della Chiesa di S. Ignatio di Roma.



A V E V A io determinato di finir questo Libro con la figura 92. Tuttavia per sodisfare alle preghiere degli amici, i quali bramavano intender la maniera di disegnare la graticolazione prospettica, che si adopera nelle superficie irregolari, come accennammo alla figura 89; ho stabilito di publicare il modo di farla. Con l'ajuto d'essa ho disegnato in grande non solo l'Architettura che son per mostrarvi, ma anco le figure che hora sto dipingendo nella volta della Chiesa di S. Ignatio. E con questa graticola che è l'ultima figura del presente Libro, gli daremo la sua perfettione; non essendovi niuna superficie quantosivoglia irregolare, sopra di cui gli Studiosi non possano fare in prospettiva qualunque cosa farà loro in grado.

In questa figura ho messa la pianta di tutta la Chiesa. E benche non mi bisognasse altro che la volta dalla cupola in giù; ho stimato di far gioamento a quei che gustano d'Architettura, ponendo loro avanti a gli occhi un disegno, che è tanto stimato per bellezza e simmetria.

Figura 94.



VESTIGIVM TEMPLI LUDOVISIANI

VILLE DE LYON  
Digitized by Google

SIGNATI SOC. IESV FUNDATORIS.

## FIGURA NONAGESIMAQUARTA

Orthographia templi Ludovisiiani.



*T magis Tibi gratificer, Orthographiam seu elevationem templi Ludovisiiani in longum dissecti delineavi, cum omnibus mensuris quae vestigio sunt communes; addito tholo juxta ideam Autoris. Ejus autem nondum constructi loco, positum est in A & B telarium cum tholo depicto, de quo supra in figuris 90 & 91.*

## FIGURA NOVANTESIMAQUARTA.

Elevation geometrica della Chiesa di S. Ignatio.



ER darvi maggior gusto vi presento l'elevatione o spaccato per lungo della Chiesa di S. Ignatio, con tutte le sue misure, che son comuni anco alla pianta. Vi ho messa altresì la cupola conforme l'idea dell' Autore; la qual non essendo ancor fabbricata, in luogo d'essa ho appoggiato il telaro in A e B per la cupola dipinta, di cui trattammo nelle figure 90 e 91.

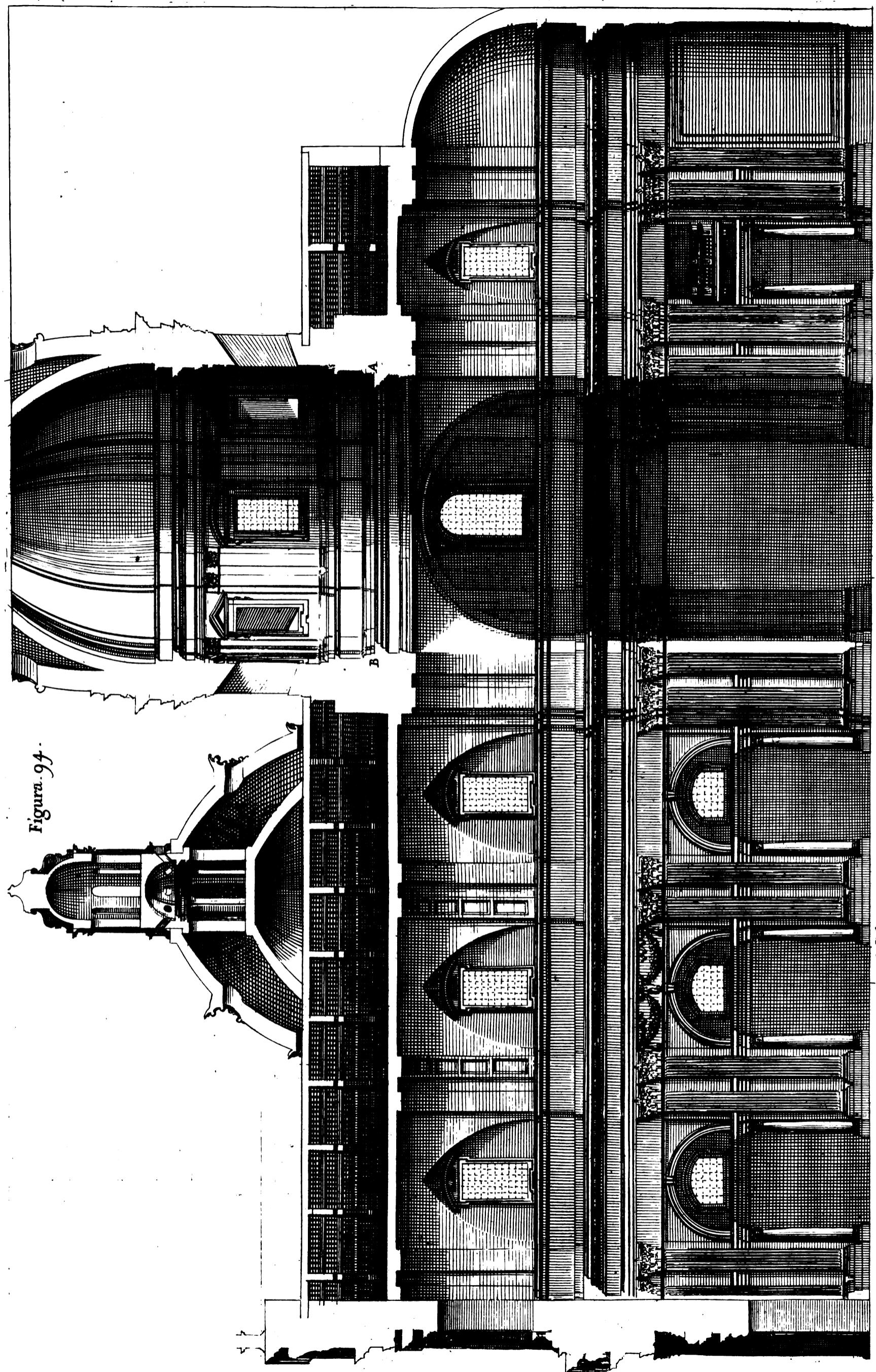


Figura. 94.

## FIGURA NONAGESIMAQUINTA.

Aliæ præparationes ad figuræ 98 & 99.

X hac figurâ in quatuor partes divisâ, disces uno intuitu methodum quâ sum aūspicatus opticam delineationem templi Ludovisianni. Prima pars exhibet latus dextrum testudinis interjanum templi actholum. Secunda pars continet vestigium ejusdem testudinis, arcubus ac lulis distinctæ. Tertia pars continet latus dextrum testudinis usque ad summitatem fenestrarum, unde incipit Architectura quam pingimus in fornice. Quartâ pars est vestigium geometricum fornicis, cum prominentiâ quam habent arcus in summitate jam dictâ fenestrarum. Fingimus autem eandem esse soliditatem, tum aedificii depictingi, tum navis templi; Solæ enim columnæ, quaे respondent pilis templi, prominent extra aedificium.



## FIGURA NOVANTESIMAQUINTA.

Altre præparationi alle figure 98 e 99.



A questa figura che ho divisa in quattro parti, comprenderete alla prima occhiata il modo che ho tenuto nel cominciare il disegno della prospettiva di cui trattiamo. La prima parte mostra il lato diritto della cupola in giù. La seconda parte vi dà la pianta della stessa volta, compartita da archi e lunette. La terza parte contiene il medesimo lato diritto sino alla sommità delle finestre, donde comincia l'Architettura da dipingersi nella volta. La quarta parte sarà la pianta geometrica della volta, col risalto ehe hanno gli archi nella predetta sommità delle finestre. L'ampiezza dell'Architettura fingo esser la medesima con quella che ha la nave della Chiesa; se non che, invece de' pilastri, qui facciamo colonne.

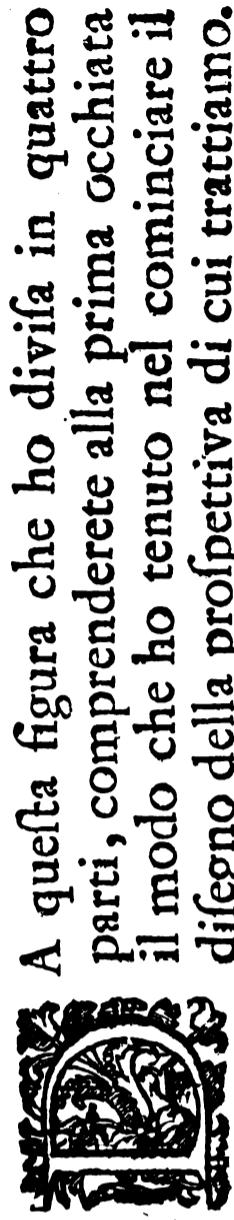
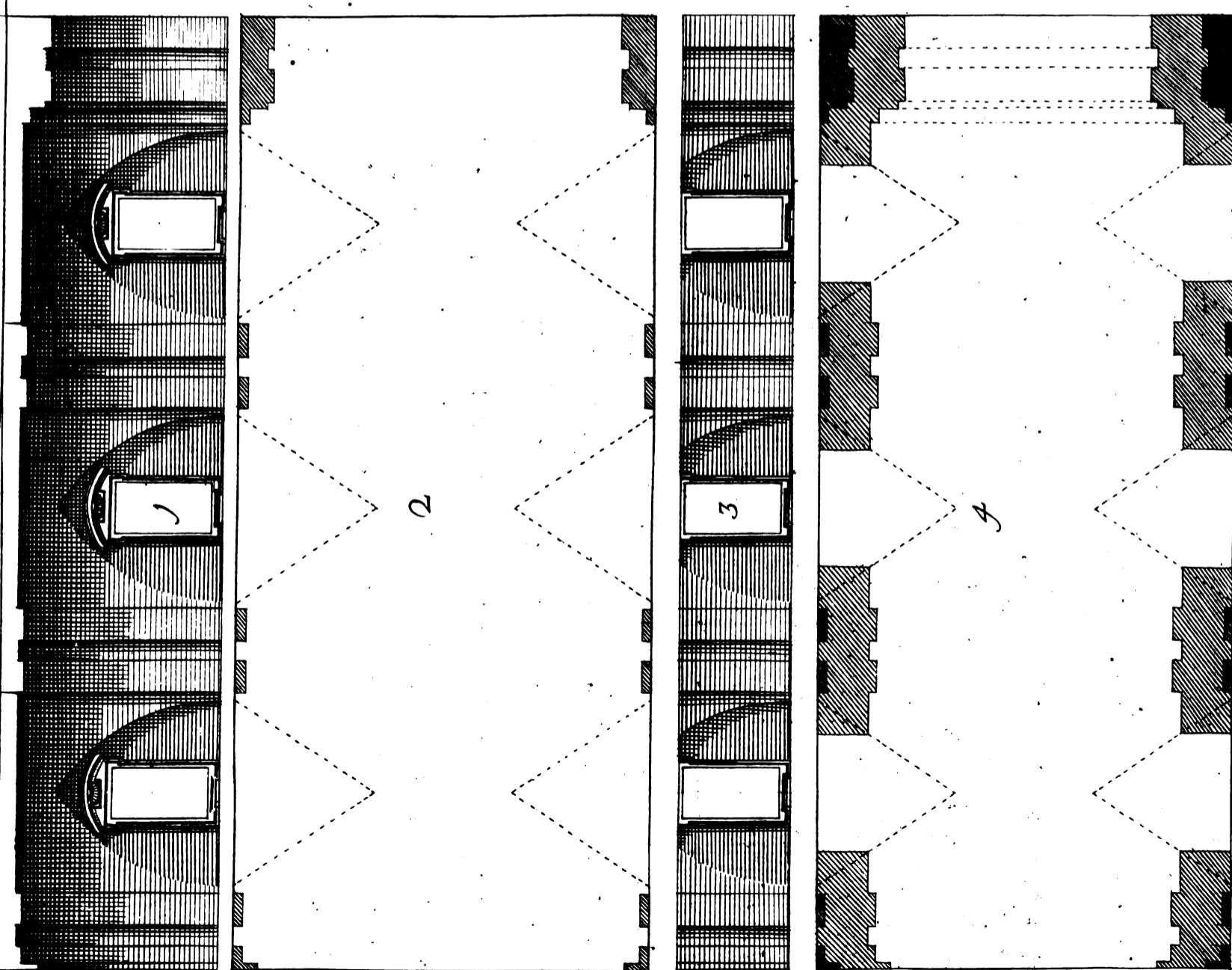


Figura 96.

VILLE DE LYON  
Musée du Palais des Arts

Figura. 95.



# FIGURA NONAGESIMASEXTA.

## FIGURA NOVANTESIMASESTA.

Aliæ præparationes ad figuræ 98 & 99.

*RIMA pars figuræ hujus trifariam divisæ repreäsentat elevatiōnem geometricam lateris templi supra coronicem, & ædificii in testudine pingendi. Secunda pars complectitur arcum testudinis maximum, & elevationem geometricam faciei ejusdem ædificii. Tertia pars exhibet vestigium totius ædificii pingendi in testudine, cuius amplitudo eadem est cum amplitudine navis ut antea dicebamus. Porro vestigium geometricum non minus necessarium est ad pingendum ædificium, quam ad ipsum ex materiâ solidū extruendum, ut alibi monimus.*



Altre præparationi alle figure 98 e 99.

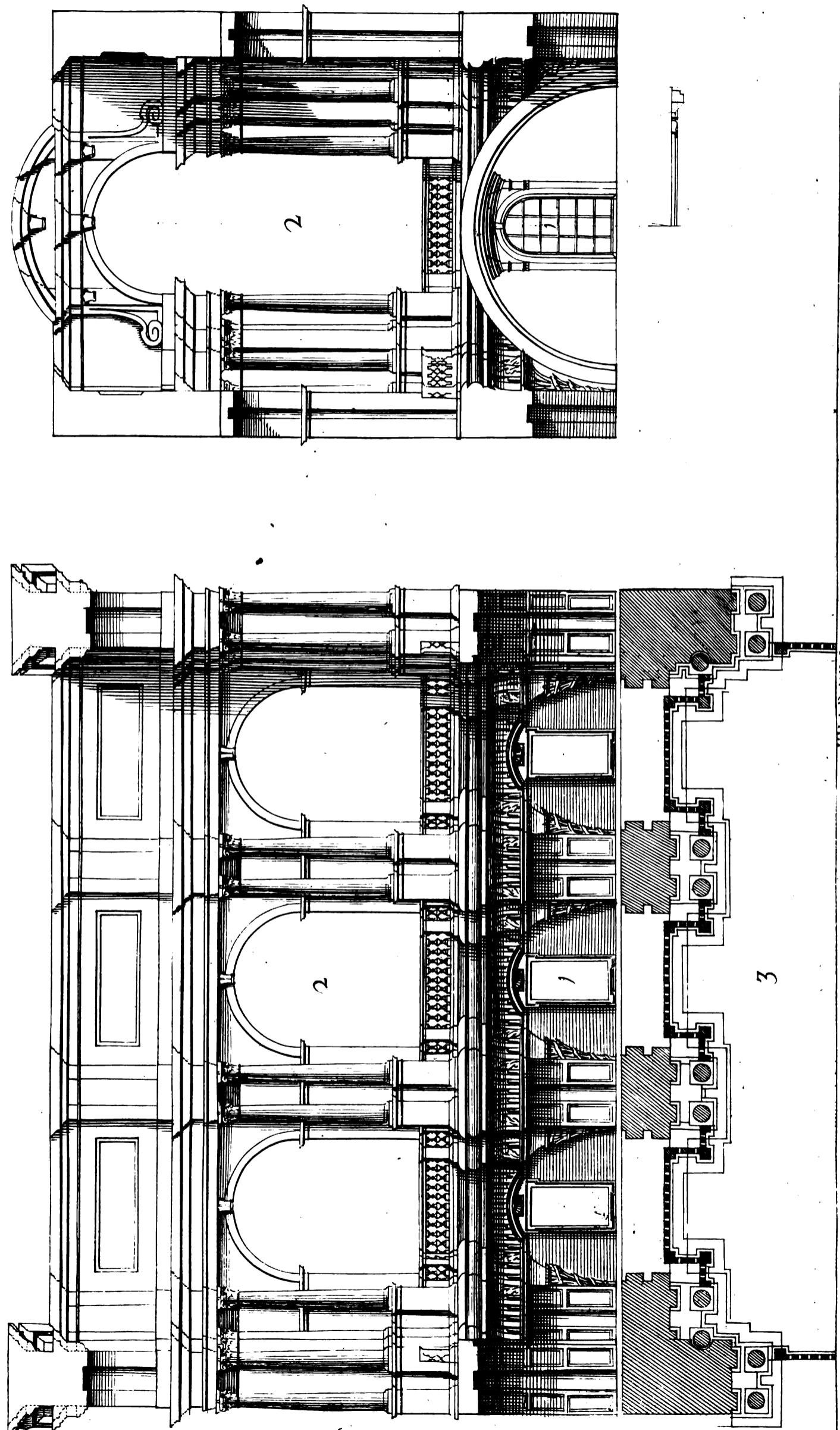
QUESTA figura è divisa in tre parti. Nella prima ho messo il lato diritto della volta, con sopra l'elevazione geometrica dell'Architettura, che in essa dovrà dipingerſi. Nella seconda vedesi l'arco grande dell'iftessa volta, e la facciata della suddetta Architettura; la cui ampiezza è la medesima con quella che ha la nave della Chiesa, come dicemmo di sopra. E qui convien replicare ciò che altrove io vi avifai; cioè, per disegnare una fabbrica in pittura, non effervi minor necessità di farne prima la sua pianta, che se dovesſe alzarsi una fabbrica vera e reale.



QUESTA figura è divisa in tre parti.

Figura 97.

Figura.96.



VILLE DE LYON  
Muséum des Arts

## FIGURA NONAGESIMA SEPTIMA.

## FIGURA NOVENTASETIMA.

Alia preparatio ad figuras 98 & 99.



*T* optica projectio vestigii & elevationis quartæ partis totius Operis distinctor evaderet, mensuras partium singularum quadruplicavi, eandemque methodum in hac delineatione temui, quæ figuris 86, 87, 88, & 89 explicata fuit. Punctum oculi positum est in medio navis Ecclesiae; punctum distantiae est in linea ex qua incipit arcus testudinis.



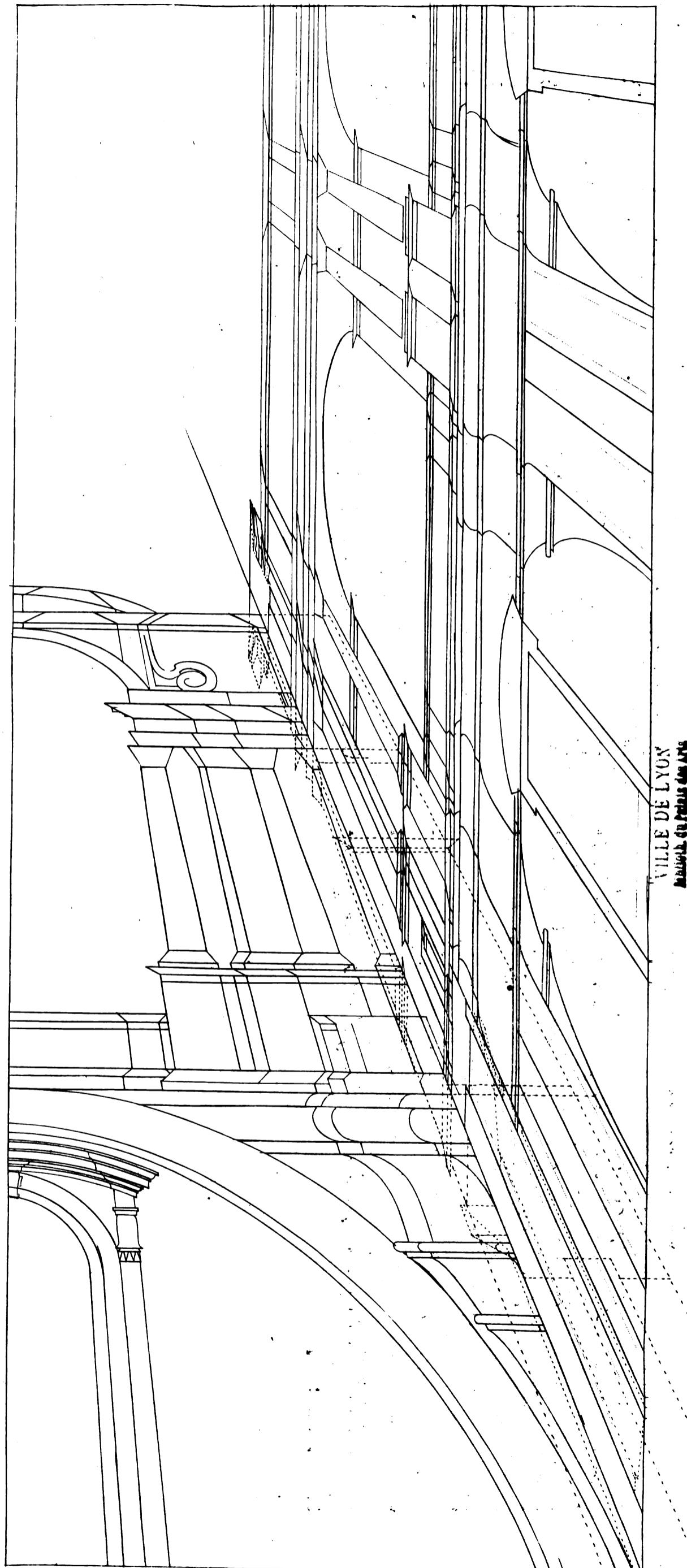
Alia preparazione alle figure 98 e 99.

FIGURA NOVENTASETIMA.

EL mettere in prospettiva un quarto della pianta e della elevazione di tutta l'Opera, per maggior distinzione ho fatta quattro volte maggiore la misura di ciascheduna parte; osservando nel

resto il modo che spiegammo nelle figure 86, 87, 88, e 89. Il punto dell'occhio è in mezzo della nave della Chiesa; il punto della distanza è nella linea donde comincia l'arco della volta.

Figura. 97.



## FIGURA NONAGESIMA OCTAVA.

## FIGURA NOVANTESIMA OCTAVA.

Quadrans Architecturæ horizontalis  
in fornice, cum luminibus  
& umbris.



*ABES in hac paginâ quadran-*  
*tem totius Operis, modo consue-*  
*to erutum ex præcedenti: nimi-*  
*rum cuspide circini ex angulis ve-*  
*stigii accipiuntur lineæ perpendiculari-*  
*culares; ex angulis verò elevationis desumun-*  
*tur lineæ parallelae, ac lineæ visuales ad pun-*  
*ctum oculi.*



*Un quarto ombraggiato di tutta*  
*l'Opera.*

ELLA presente figura ho fatto un  
quarto di tutta l'Opera, cavan-  
dola al modo solito dalla figura  
precedente. Cioè a dire, da gli angoli della  
pianta con la punta del compasso si pren-  
dono le linee perpendicolari; e dagli ango-  
li dell'elevatione si prendono le linee piane,  
e le visuali al punto dell'occhio.

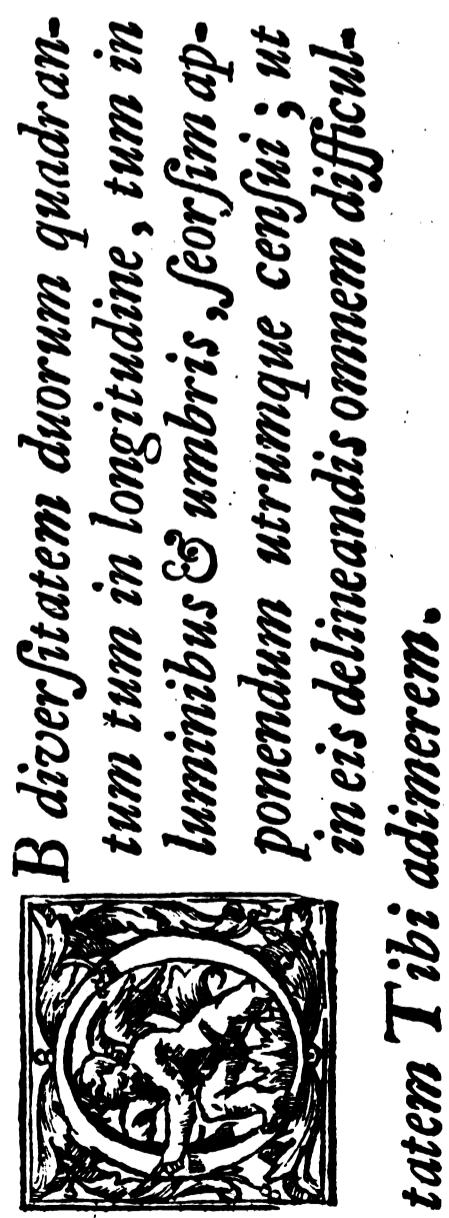
Figura.98.



VILLE DE LYON  
H. de la Plaine des Arts

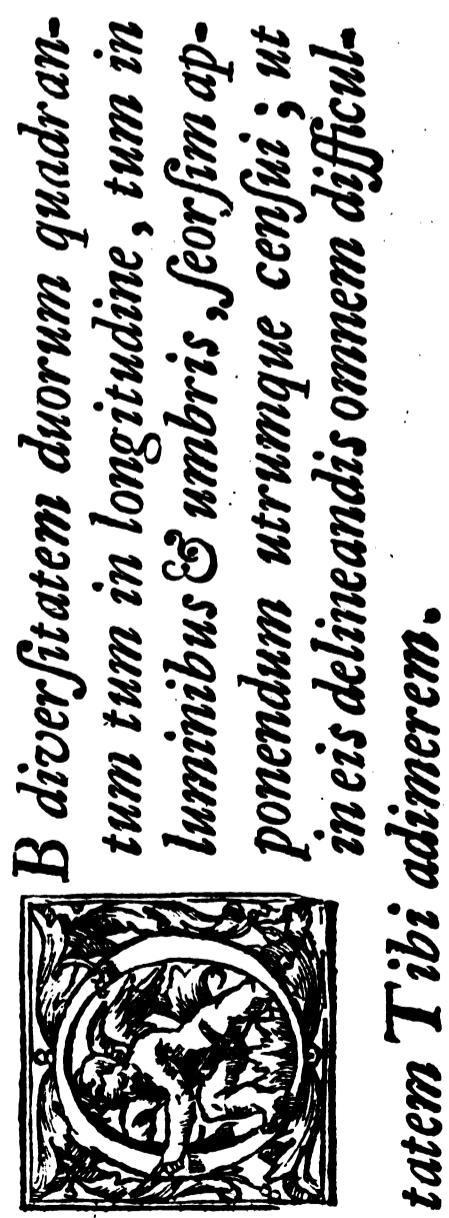
## FIGURA NONAGESIMANONA.

Alter quadrans totius Operis.



## FIGURA NOVANTESIMANONA.

Un altro quarto dell' Opera.

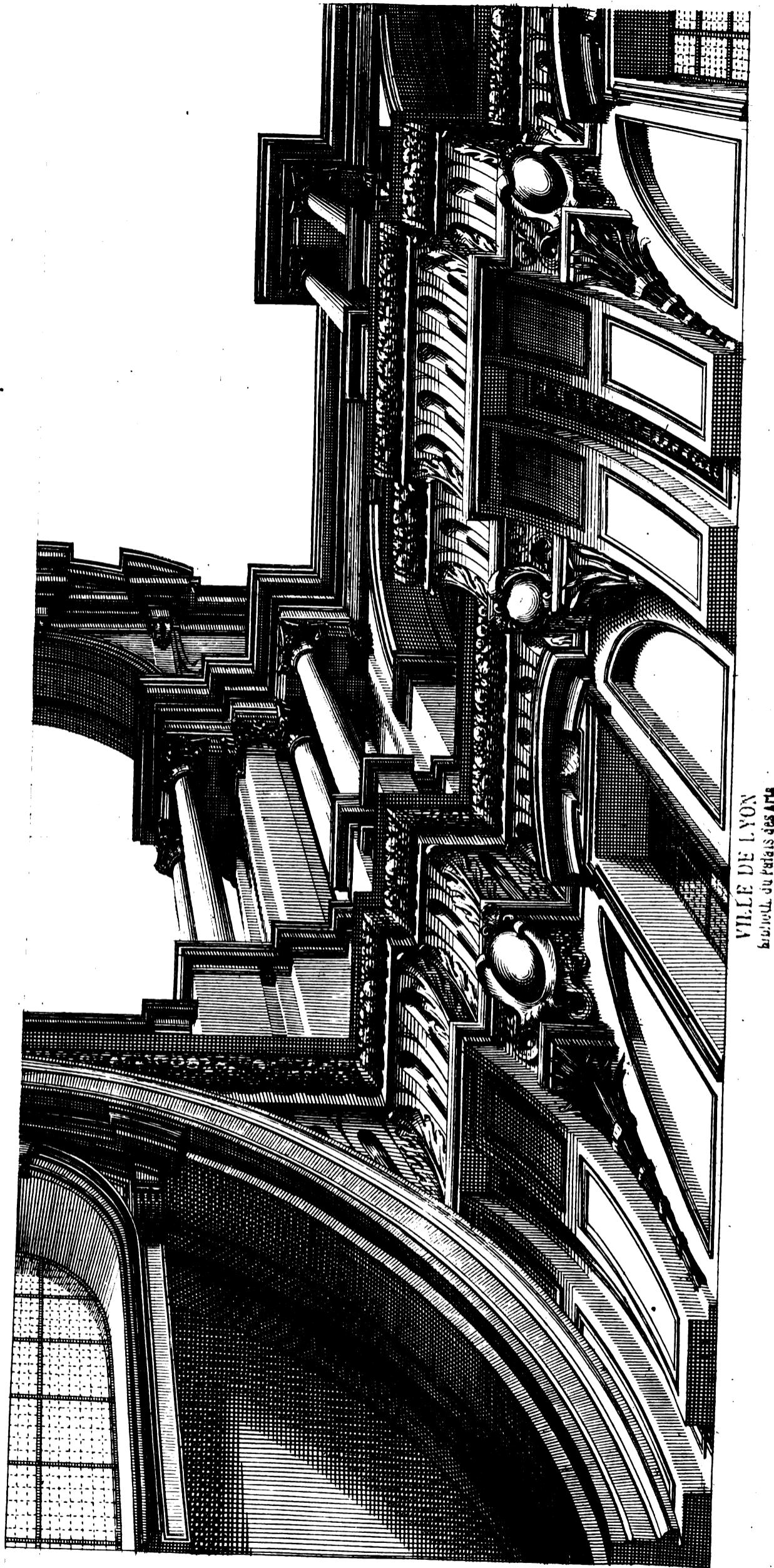


A diversità che hanno i due quarti nella lunghezza, e nel chiaroscuro, mi ha fatto risolvere a metter separatamente l' uno è l' altro ; per togliere a voi ogni difficoltà nel disegnarle.



A diversità che hanno i due quarti nella lunghezza, e nel chiaroscuro, mi ha fatto risolvere a metter separatamente l' uno è l' altro ; per togliere a voi ogni difficoltà nel disegnarle.

Figura.99.



VILLE DE LYON  
bibliothèque du Palais des Arts

# FIGURA CENTIMA.

## Modus reticulationis facienda in testudinibus.



*PER A quae sunt in planis, contenta sunt dupliciti reticulatione ut notum est. Nam una carum fit in exemplari, ultra fit in superficie in qua ipsum Opus pingendum est. At vero testudines exigunt tres reticulariones. Prima fit in exemplari, quod supponimus delumentum esse juxta regulas Perspectivae horizontalis. Secunda reticulatio constat ex funiculis et per filis; cuius formam geometricam habet in M. Locum ubi sicuti sunt clavi qui sustineant fumulos, exhibent retiæ A B, E F; oplica vero deformatio retis est in N. Punctum oculi est O; distansia est L O. Itaque si imaginemis, tempore nocturno lumen candele aut lucernæ exiſtere in O, atque a reti ex funiculis projici linea umbrosa in testudinem, eedemque linea pannicillo coloratur, habebitur tertia reiculatio, ad pingendam testudinem necessaria.*

*Dixi si imaginemis, quia in testudinem obductam tabulato, ac remotam a reti est multo magis a lumine; vel prosciungi nequeunt umbrae, vel nequeunt effici vide ac diffiniri ut oporet. Itaque ubi nimia fuerit distantia, figes in O extremitatem filii; eoque usque ad testudinem extenso, uteris veluti radio ac lumine candela ad notandum umbræ locum. Proderit etiam ut super tabulato motum fili obseruandes lumine alicius candelæ, quod ipsi filio proximè admovereas. Atque his alijs que ad miniculis, rurisque industria, colores induces super lineis umbrosis, ac terciam reticulationem absolvess. Pecset etiam rete ex filiis figi in parvâ distantia a fornice, putain G H, unde incipit basis edificii: tunc autem umbrae in furnice erunt magis diffiniri ac visibilis.*

*Diligentissime curabis ne mensura exemplaris discrepant ullatenus a mensuris testudinis: ut rete incidens in angulos, arcus, aut lunulas testudinis, exacte respondet reti exemplaris. Demum si in virtute que emendari inciderent non possit, scito, regulas oxnes Perspectivæ borizontalis, que in hominibus aut animalibus, ac in columnis aut coronicibus pingendis, omnino servari oportere.*

# FIGURA CENTIMA.

## Modo di far la graticola nelle volte.

P



*ER le Opere che si fanno in piano, bastano due graticole come è noto; una delle quali si mette nel disegno, l'altra nell'Opera in grande. Per le volte però convien fare tre graticole.*

*La prima deve esser nel disegno, il quale si suppone che sia fatto in perspettiva con la regola del sotto in su. La seconda graticola dev' esser di spaghi in aria, la cui forma geometrica è in M. Il luogo d' chiodi che sostengon gli spaghi è nelle linee A B, E F. L' istessa graticola in perspettiva è in N. Il punto dell' occhio è O; la distanza L O. Pertanto se v' imaginerete che essendo in O il lume d' una candela o lucerna in tempo di notte, dalla rete di spaghi si gettino le ombre nella volta, tirando i colori su tali ombre, farà fatta la terza graticola, che è necessaria per dipinger la volta a.*

*Ho detto se v' immaginrete, poiché essendo la volta coperta dal tavolato, e lontana dalla rete, e molto più dal lume; o non posson gittarvisi le ombre, o non posson essere si gagliarde e distinte come bisognerebbe. Pertanto, in vece di lume, quando la distanza è troppo grande, attraccherete un filo in O, e stendendolo fino alla volta, ve ne servirete come di raggio o lume di candela o lucerna per notare il luogo dell' ombra. Vi farà anche di molto ajuto l' afficare il moto del filo con un lume, che stando voi sul palco, restiate vicino al medesimo filo: E con queste e altre industrie suggeritevi dal vostro ingegno, coprirete di colore le linee ombrose, dando compimento alla terza graticola. La rete di spaghi si potrebbe attaccar più vicino alla volta, come sarebbe in G H, donde comincia l' Architettura: e in tal cafo l' ombre della rete verranno ancor più distinte e visibili.*

*Procurerete con ogni maggior diligenza che le misure del disegno corrispondano esattamente a quelle della volta. Accioche quando incontrerete angoli, archi, o lunette, la graticola della volta non ifvari un puntino da quella del Disegno. Per ultimo, se non volrete incorrere in errori da non poterli emendar, persuadetevi, che la regola del sotto in su, non è meno necessaria, per le figure d' huomini o d' animali, che per le colonne o cornici.*

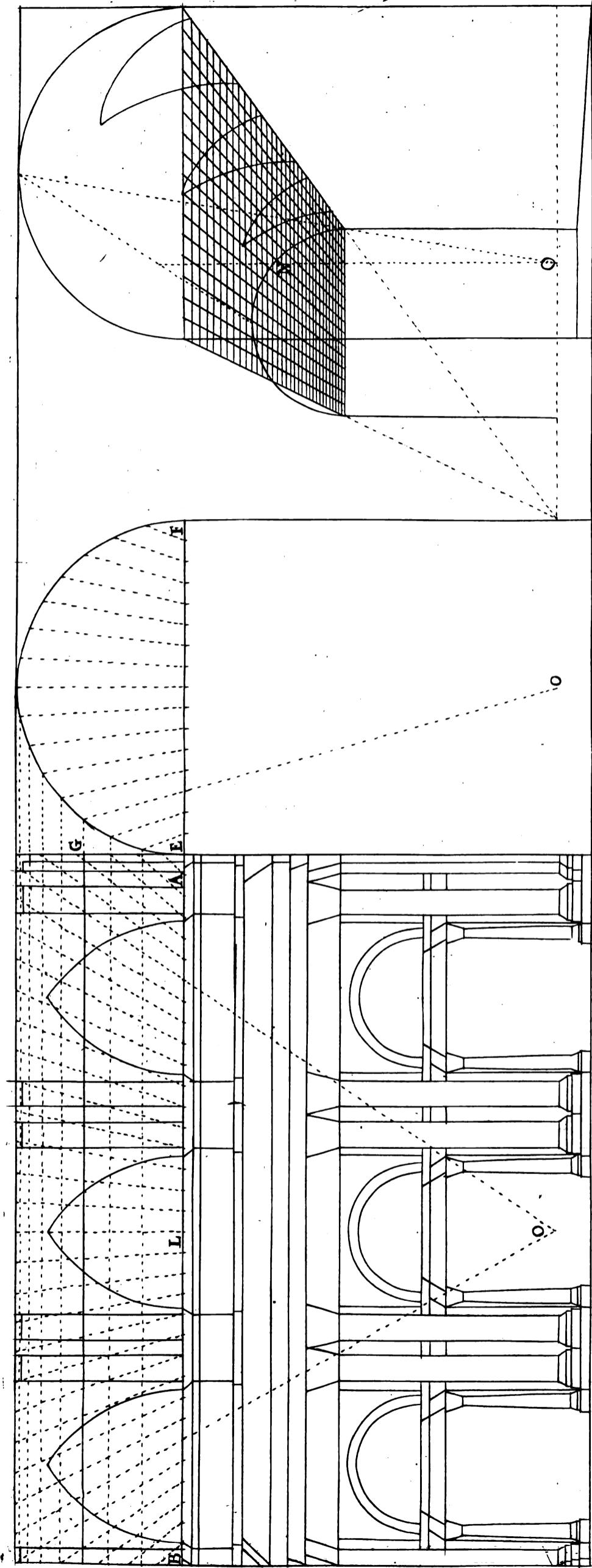
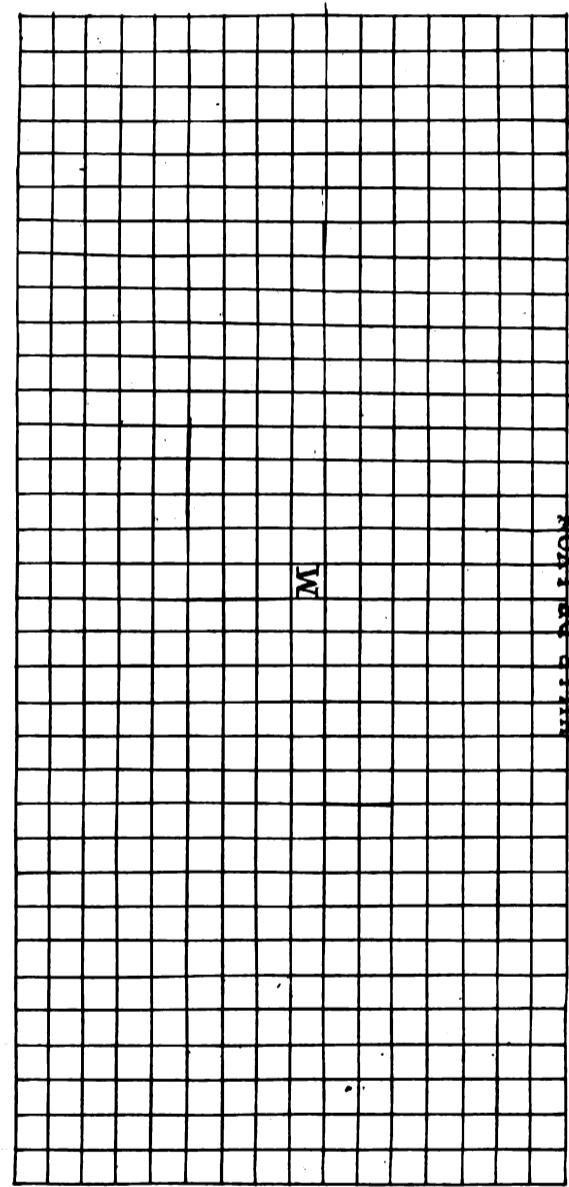


Figura 100.



## *Respondetur obiectioni factæ circà punctum oculi opticum.*

Non omnium sensus est uni optico operi unicum tantum punctum assignare. e. g.  
toti spatio fornici, tholi, & tribunæ, quam vocant, expressæ in figura 93.  
nolunt concedi unicum punctum, volunt concedi plura,

**R**ESPONDEO obiectionem hanc dupliciter intelligi posse: vel enim intelligi posset non esse assignandum unicum punctum toti illi spatio, atque in hoc sensu vera est; cum enim spatiū illud valde oblongum sit, dividi debuit in partes, atque assignanda tribunæ, quam dicunt, Tholo, & fornici propria puncta; cum hoc communiter doceant ubi situs nimirum est longus, & parvum altus. Vel potest intelligi de qualibet ex dictis partibus, & sic intellecta falsa penitus est, primò quia præstatores fornices aularum, & templorum, qui optico artificio ornati sint, si unicum opus reddunt, a suis met authoribus determinatum idemque unicum punctum accepisse compertum est. Secundò quia cum ars optica sit mera veri filio, non id pector facere potest, ut à qualibet parte simulet veritatem, verum ab uno determinato punto id ostendit. Tertiò, quia si e. g. fornici, qui uno integrum optico opere ornatur, plura puncta assignaveris, nullum reperies locum, unde integrum opus spectare possis, & ad summum ex quolibet punto tantum partem illius spectabis, nusquam verè totum opus. Ex dictis igitur rationibus concludo ab inducentibus plura puncta in eadem opere induci malum majus eo, quod unicum punctum inducit, quarè hoc omnino necessarium est situ in quod unicum opus formandum sit, ad quod collimare debeant ex omni operis parte figuræ simul & architettura. Quod posito negari rationabiliter nequit à me etiam concedi unicum punctum spectando fornici ampio, aptoque ad representandum unicum opus, qualis est fornix in D. Ignatii templo. Si verè propter situm irregularem, ut dicimus architettura extra punctum aliquantulum deformetur, & figura pariter operi optico intermixta extra commune punctum aliqualem patientur deformitatem, præterquam quod a supradictis rationibus excusat, nequaquam id vitio arti est, sed laudi, quandoquidem ars à suo punto exhibet proportione positio ut rectum, ut planum, ut concavum id quod tale non est.

## *Si risponde ad un'obbiettione fatta al punto della Prospettiva.*

*Non tutti approvano che in una gran prospettiva si dia un sol punto à tutta l'opera,  
per esempio alla nave di mezzo del tempio espresso nella figura 93.  
non consentono si assegni un sol punto mà ve ne vorrebbero molti,*

**R**ISPONDÒ che quest'obbiettione può intendersi in due modi: ò può intendersi che non si assegni un sol punto à tutta la nave, e così è vera; perche essendo la nave assai lunga convien dividerla in più parti assegnando alla tribuna, alla cupola, & alla volta i loro punti diversi, il che è consiglio commune particolarmente dove il sito è troppo lungo, e poco alto. O pure può intendersi di ciascheduna delle suddette parti, & è falsissima, primo perche le più belle volte delle sale, e de tempii dipinte à prospettiva se formano un sol quadro, hanno havuto da loro autori un sol punto: Secondo, perche essendo la prospettiva una mera fintione del vero, non s'obliga il pittore di farla parer vera da tutte le parti, mà da una determinata: Terzo, perche se per esempio in una volta dove vogliate dipingere un solo corpo unito d'architettura, e figure voi ponete più punti di veduta, non havrete alcun luogo d'onde possiate godere tutta l'opera, mà vi converrà girarla per tutte le parti, e godere al più à poco à poco. Concludo dunque dalle ragioni dette, che il rimedio di più punti sarebbe un male maggiore di quello che porti un punto solo; onde è necessario in un sito proporcionato un sol punto per un sol quadro, ò sia operache faccia corpo da se, e che à questo punto debba da ogni parte ridursi ogni tratto di prospettiva, siasi di architettura, ò di figure. Posto ciò non si può ragionevolmente negare, che ad una volta di grande altezza, e proporcionata à rappresentare un sol corpo d'opera qual'è quella di S. Ignatio, assegni ancor'io un punto determinato, essendo in essa un solo quadro vasto bensì mà tutto unito. Se poi à cagione del sito irregolare l'architettura fuori del punto si deformino alquanto: e se le figure tramezzate nell'architettura fuori del punto commune havrann'anch'esse qualche deformità; ciò oltre che è scusato dalle ragioni già dette, non è difetto mà lode dell'arte, che dal suo punto fà parte proportionato, diritto, piano, e concavo ciò che tale non è.

*Ut Perspectiv.e Tyronibus consulerem, qui fortasse non adeò facile percipient duodecim primas figurarum explicaciones, totidem novas, explicationem hic addo.*

Per maggior commodità de' Principianti, e de meno versati nelle cognitioni della Prospettiva, aggiungo altre spiegazioni delle prime dodeci figure.

### FIGURA PRIMA.

*Explicatio linearum plani, & Horizontis, punctorum oculi, & distantie; de hoc ultimo pressius.*

**T**RES linea diversi inter se nominis, & muneris, item, & duo puncta praecepit necessaria sunt, ut delinatio quaelibet optice reddi queat: prima vocatur linea plani, secunda Orizontalis ubi est punctum oculi de tertia loquar in elevationibus: alterum de duobus punctis assignatur oculo, & vulgo dicitur punctum oculi; alterum vero assignatur distantia, à qua nomen habet. Punctum oculi notissimum est, punctum vero distantiae non ita; in hujus igitur explicatione morabor, & ut clarius ostendam quid sit, & quomodo formandum sit, selegi descriptionem Ecclesie geometricè habitam, quam in tres partes divisi, in vestigium, sectionem, & interiorem faciem, in qua facie velit quis pingere, seu delineare aliquid optice, ut elongetur ad mensuram aperturæ quadrati P. ut habes in vestigio, & ad mensuram profunditatis Q., quam habes in Sectione.

Super faciem CCCC. quam puta esse delineamentum, habes rationem, qua debes disponere supradicta puncta, & lineas. H. I. erit linea plani: N. O. N. erit linea Orizontalis, quæ fieri solet distans à linea plani altitudine hominis, ut vides in B.: Punctum oculi erit in O., punctum distantiae erit in N., ex qua parte malueris. Hoc punctum N. debet tantum abesse à puncto O., quantum tuo arbitratu tu vis procul esse ut videas profunditatens illius Quadrati P. Q. sicut vides in exemplo vestigii, & Sectionis: ubi rem velut in suo statu naturali exhibeo: in iis enim tam abest N. ab O. quam abest homo ab A. ad D. E., & homo B. in Sectione ab F. G. ubi est murus in quod pingendum, vel delineandum est.

Si ulterius curiosè descriptionem banc consideres, videbis quam bene respondeat quadratum P. in piano, & elevatio Q. ue naturalis status rei in Sectione, Perspectiva positæ in facie CCCC. quæ est delineatio. Videbis enim visuales, quo secant in piano spatium R. S. ita pariter secare spatium T. V. in elevatione: & segmentum visualium K. Z. in Sectione respondere Y. K. in elevatione, quod demonstratione non caret.

### FIGURA SECUNDA.

*Quadratum opticè delineatum.*

**P**OSTQUAM descripseras in papiro separata quadratum geometricum A. facies duas lineas parallelas inter se distantes altitudine; quam dederis puncto oculi; linea inferior erit linea plani, linea superior erit linea Orizontalis, super quam ponuntur puncta oculi O. & distantiae E. quod sit ex parte quam mavis, linea distantiae non debet esse brevior magnitudine rerum describendarum. Transfer postea circino latitudinem quadrati A. in C. B. unâ cum visualibus ad punctum O. & similiiter transfer longitudinem ipsius quadrati in D. C. ducens lineam à puncto D. ad punctum distantiae E. transeuntem per visualem C. O. & ubi illa secat habebis terminum quadrati optici. G. F. C. B. ducens parallelam ad lineam plani in F.

Ut autem hoc idem citius absolverem sapius chartam complicavi ut habes in A.

### FIGURA PRIMA.

*Spiegatione delle linee del piano, e dell'Orizonte, de punti dell'occhio, e della distanza, di questo più specialmente.*

**P**E cominciare qualisivoglia disegno in Prospettiva sono principalmente necessarie tre linee, e due punti. Una linea si pone dove stanno i piedi e si chiama linea del piano: La seconda si pone dove stà l'occhio, e si chiama linea Orizontale. Della terza parlerò nelle Elevationi. De' punti uno si dà per l'occhio, e questo è notissimo: l'altro si dà per la distanza, non così noto, benché sia il più necessario dipendendo da esso lo sfondato d'ogni oggetto. Lo spiego dunque per più chiarezza nel disegno d'una Chiesa fatta geometricamente, e divisa in tre parti, cioè in pianta, profilo, e facciata di dentro, in mezzo alla qual facciata si voglia dipingere, & disegnare una prospettiva per isfondarla quanto è il Quadro P. sù la pianta, e lo sfondato Q. nel profilo.

Sù la facciata CCCC. che è come disegno, vi mostro il modo come dovete disporre le due linee, e li due punti; cioè H. I. vi serviranno per linea del piano. N. O. N. per linea Orizontale, quale si vuol far alta dalla piana un huomo come si vede in B. Il punto dell'occhio sarà in O. quello della distanza sarà in N. dalla parte che volete. Questo punto N. deve esser lontano da O. quanto ad arbitrio vostro vi siete determinato di star lontano per veder lo sfondato del quadro P. Q. di ciò ve ne mostro l'esempio sù la pianta, e profilo, che è come nel naturale, dove tanto è lontano N. da O. quanto è lontano il punto dell'occhio da A. à D. E. e l'huomo B. nel profilo da F. C.

E qui osservate per curiosità quanto bene corrispondano il quadro P. e l'elevatione Q. come naturale messo in prospettiva sù la facciata CCCC. come disegno perchè vedrete, che le visuali le quali tagliano sù la pianta nello spazio S. R. corrispondono nella facciata allo spazio T. V. & il taglio delle visuali sul profilo della muraglia in X. Z. corrisponde nella facciata ad Y. K.

### FIGURA SECONDA.

*Quadrato in Prospettiva.*

**D**OPO d'haver fatto in una carta separata il quadro A. Geometrico farete le due linee parallele træ di se distanti l'altezza che vi piace di metter l'occhio quella di sotto farà la linea del piano, quella di sopra l'Orizonte, sopra la quale si mettono li punti dell'occhio O., e quello della distanza E. dalla parte che volete, non più curta della grandezza delle cose, da farsi in prospettiva; portate poi col compasso la larghezza del quadro A. in C. B. con le visuali al punto O., così farete della lunghezza dell'istesso in D. C. tirando una linea dal punto D. al punto della distanza E.; e dove questa taglia la visuale C. O., si farà il termine del quadro in prospettiva G. F. C. B. tirando una parallela alla linea del piano in G. F.

Per far più presto sovente ho usato piegar la carta, come si vede in A.

### FIGURA

### FIGURA

## FIGURA TERTIA.

Rectangulus altera parte oblongior opticè.

**Q**UIDQUID in proximo quadrato vidisti facies in pugnenti. transferres latitudinem B.C. in B.C. & longitudinem in C.D. ducens latitudinem B.C. ad punctum oculi O. & longitudinem C.D. ad punctum distantia E. ubi vero hac linea secat visualem C.O. erit terminus rectanguli supradicti F.G.B.C. ducens parallelam, ut supra,

## FIGURA QUARTA.

Quadratum duplex opticè.

**E**ODEM modo construes quadratum duplex A. transferens circino, aut duplicando chartulam latitudinem cuiuscumque linea, ut vides in punctis 1, 2, 3, 4, 5, 6, super lineam plani in iisdem numeris, & ab ipsis transferes visuales ad punctum O.. Postea transfer longitudinem 7, 8, 9, 10. Super lineam plani in iisdem pariter numeris, & ab ipsis duc lineas ad punctum distantia E., ubi haec linea secant lineam 6, 7, O. fiunt lineae parallelae ad lineam plani; & quadratum conficitur, parem constructionem facies de quadrato secundo, & tertio facile ex dictis.

## FIGURA QUINTA.

Quadratorum vestigia cum Elevationibus.

**F**IGURAM hanc in duas partes divisi; in superiori parte vides tria quadrata optica aliquantulum adumbrata, eaque tam inter se distantia, quanta est distributio super lineam plani. B.C. erit quadratum primum. Secundum erit in E.F. Si ergo posueris longitudinem quadrati in B.C. eamque duxeris ad distantiam, secabit in D. D. visualem A.O. Si parirer posueris alterum spatium longitudinis ejusdem quadrati in E.F. & duxeris ad lineam distantia, habebis secundum quadratum opticè. Idem facies de tertio, & de aliis, quæ distribuenda sunt.

In secunda parte. Si desideres suprà totidem vestigia formare Elevationes Cuborum, & Stylobatarum, ut in inferiori figura parte vides, satis erit ex omni vestigiorum angulo elevare lineas occultas, & apparentes determinando altitudinem faciei L. primo cubo, & anguli ejusdem faciei dabunt altitudinem omnium aliorum.

Immo etiam totidem cubos formare potes sine lineis occultis, ducendo solum apparentes, ut vides in tribus expositis adumbratis, & nitidis, quorum perpendicularares sumuntur ab angulis vestigiorum, ut in superiori figura habes in H., & lineae plani translatæ sunt ab angulis Elevationis, ut videtur in F.

## FIGURA SEXTA.

Modus delineandi opticè sine lineis occultis.

**D**ESIDERANS facilis methodo figuram hanc exponere, dabo rationem elevandi corpora sine lineis occultis, ut in superiori tetigi; ostendam igitur hic quomodo quinque cubi adumbrati desumantur ab eorum vestigiis, & elevationibus.

Duas debes facere preparationes, si libeat, in chartis etiam separatis. Prima erit formare geometricè vestigium, & elevationem ut vides in B. & A.. Secunda erit distribuere super lineam plani latitudinem vestigii B., puta in N.M. & in duabus proximis: Illius longitudine M.X. ducatur ad distantiam D. secat visualem M.O. in R.. Spatium autem obliquatum E. utile etiam est aliis duobus quadratis positis super eamdem lineam plani; anguli quorum translati ad distantiam B. totidem angulos dabunt inter visuales N.O. M.O. hoc posito. Duces perpendiculararem ad angulum N. quæ in Elevationibus geometricis semper necessaria est, eaque tercia linea E., quam suprà dixi,

Trans-

## FIGURA TERZA.

Quadrato bislunto in prospettiva.

**C**O ME del passato quadrato havete fatto, farete di questo portando la larghezza B.C. in B.C. e la lunghezza in C.D. tirando la larghezza B.C. al punto dell'occhio O. e la lunghezza alla distanza E. Dove questa taglia la visuale C.O. sita il termine del quadro F.G.B.C. facendo la parallela come sopra.

## FIGURA QUARTA.

Quadro doppio in prospettiva.

**A**L'istesso modo farete il quadro doppio A. portando col compasso, & con piegar la cartuccia la larghezza d'ogni linea, come vedete ne' punti 1, 2, 3, 4, 5, 6, sulla linea del piano negl'istessi numeri, e da questi le visuali al punto O.. Doppo portate la lunghezza 7, 8, 9, 10, sù la linea del piano negl'istessi numeri, e questi portateli alla distanza E., dove segano la linea 6,7,O. si fanno le linee parallele alla linea del piano, e vien compito il Quadro; così farete di quel di mezzo, e dell'altro vicino.

## FIGURA QUINTA.

Piante de Quadrati con Elevationi.

**Q**UESTA figura l'hò divisa in due parti, nella prima vedete li tre quadrati alquanto tanti in prospettiva, che restano lontani trá di sè, quanta è la distributione sù la linea del piano. Il primo farà in B.C. & il secondo in E.F.. Se dunque metterete la lunghezza di un quadro in B.C. tirandola alla distanza taglierà in D.D. la linea visuale A.O. Così se metterete lo spatio d'un'altra lunghezza di detto quadrato in E.F. e la tirerete alla distanza, haverete il secondo quadrato in prospettiva. Così farete del terzo, e di quanti ne vorrete distribuire.

Nella seconda parte voi vedete, che se desiderate sopra altrettante piante fare elevationi di cubi, & piedestalli, basta alzar da ogn'angolo delle piante le linee occulte, & apparenti, con determinare l'altezza della facciata L. al primo cubo, gl'angoli della qual facciata vi daranno l'altezza di tutti gli altri.

Anzi più facilmente potete alzar altrettanti cubi senza linee occulte con far solo le apparenti, come vedete nelli tre ombreggiati, e puliti; le perpendicolari de quali sono cavate col compasso dagl'angoli delle piante, come si vede nella figura di sopra in H. e le linee piane sono trasportate dagli angoli delle elevationi, come si vede in F.

## FIGURA SESTA.

Modo di disegnare in prospettiva senza linee occulte.

**D**ESIDERANDO spiegarvi con facilità questa regola, bisogna che dica il modo di alzare li corpi senza linee occulte, come hò accennato nella figura precedente: Mostrerò dunque qui come si cavino dalle loro piante, & elevationi li cinque cubi ombreggiati, che vedete in questa figura.

Havete à far due preparationi, se vi piace, anco in carte separate. La prima farà fare geometricamente la pianta, & elevatione, come si vede in B. & A. La seconda farà distribuire sù la linea del piano la larghezza della pianta B., come per esempio in N.M., e nelle due susseguenti, la cui lunghezza M.X. portata alla distanza D. sega la visuale M.O. in R., il cui scorcio E. serve anco per gli altri due quadrati, che gli stanno al pari sù la linea del piano, gl'angoli de' quali portati alla distanza D. ve ne daranno altrettanti trá le visuali N.O, M.O. Fatto questo fate una perpendolare sù l'angolo N., che per le misure dell'Elevatione geometrica è sempre necessaria, & è la terza linea che v'accennai di sopra.

Por-

*Transfer postea altitudinem A. in N. F. cum visualibus F. O. N. O. & invenies altitudinem S. T. Hoc pariter de ceteris eveniet.*

*Sciendum supereft quoniam modo supradicta præparatione uti possis ad construendos Stylobatas adumbratos, & inoruatos.*

*Super aliam igitur chartam dispone situm cum duabus lineis plani scilicet, & Orizontis, una cum punto oculi O., & perpendiculari V. ejusdem mensura cum supradicta præparatione, & facies ati me fecisse vides. Experiire postea circino N. F. aequalia esse 1, 5, & 2, 6.. Metire pariter S. T. & invenies aequalia 7, & 3, facies postea lineas planas, & visuales ad punctum oculi, & habebis planum superius Cubi in 1, 2, 3, 4.. Hoc idem faciendum est de aliis. Uno verbo: anguli vestigiorum dabunt tibi lineas perpendicularares, & anguli Elevationis dabunt lineas planas, atque hoc semper erit.*

## FIGURA SEPTIMA.

*Aliud exemplum construendi vestigium geometricum cum elevatione longitudinis.*

**V**I DE S hic Stylobatam P. in quatuor partes divisum, & adumbratum. Si illum opticè delineare velis construere debes supradictas præparations, geometricam nemp, & optican. Nomine geometricæ intelligo vestigium A, & elevationem B. nomine verò optica totum id quod includitur in G. C. D. E. O.

*Transfer igitur latitudinem geometricam C. D. vestigii A. super lineam plani pariter C. D. & transfer longitudinem D. E. super lineam plani pariter D. E. operans more solito, & habebis vestigium opticè. Transfer postea elevationem H. X. in C. G. perpendicularis ducens visualē G. O. eleva ad lineam G. O. omnem angulum, quem planum facit in linea C. O. & habebis altitudinem necessariam etiam Sectionis.*

*Transferves denique circino in aliam chartam angulos vestigii, qui dabunt tibi lineas perpendicularares, & anguli Sectionis dabunt lineas planas: Visuales verò duces ad punctum oculi.*

## FIGURA OCTAVA.

*Stylobata opticè.*

**H**IC etiam postquam feceris supradictas præparations geometricam scilicet, & optican, facies praesentem Stylobatam adumbratum, transferens circino angulos vestigii, ut construas perpendicularares, & angulos sectionis, ut formes lineas planas, ut suprà. Nam sic duo anguli vestigii M. O. dabunt lineas perpendicularares E. F. angulus vestigii R. dabit perpendicularē P. & sic reliqui anguli dabunt reliquias lineas perpendicularares. Similiter à sectione angulus I. dabit lineam planam H. N. Breviter primus terminus sectionis I. D. dabit altitudinem linearum planarum in facie Stylobata adumbrati E. F. H. N. Secundus terminus Q. dabit altitudinem faciei oppositæ, & occulta P.

*Duo tamen moneo, primum, ut faciens vestigia geometrica ducas ab elevatione A. totidem lineas ad latera vestigii B. quot angulos invenies in prominentiis supradictæ elevationis A., ut manifeste vides in lineis, quas ex punctis compositi, illæ enim à Stylobata A. cadunt super vestigium B. quare prominentia major in elevatione L. facit lineam majorem L. in vestigio.*

*Secundum quod moneo fit, ut volens elongare vestigium opticè delineatum M. O. R. à linea plani K. quantum erit spatium C. in in eadem linea plani, tantumdem elongabitur spatium G. à linea ejusdem plani.*

## FIGURA NONA.

*Optica delineatio Architecturæ Jacobi Barozzii; & primum de Stylobata ordinis Etrusci.*

**Q**UANDOQUIDEM omnibus nota est Architectura Barozzii, eam hic penitus immutatam cum suis regulis particularibus, & generalibus expono; Metieris autem illam modulis ut fieri solet; qui igitur illam desiderat. in sequentibus figuris inveniet totam, simulque discet opticè reddere.

Portate poi l'altezza A. in N. F. con le visuali F. O. N. O. e trovarete l'altezza S. T. Così farà degl'altri.

Resta à sapersi il modo di servirsi della sopra accenata præparatione per far li piedestalli ombreggiati, e puliti.

Sopra altra carta disponete il sito con le due linee piane, & Orizontale col punto del occhio O. e la suddetta perpendiculari V. dell'istessa misura della suddetta præparatione, facendo come hò fatto io. E provate col compasso che N. F. è uguale ad 1, 5, & à 2, 6, Misurate di nuouo S. T., e lo trovarete uguale à 7, e 3, farete poi le linee piane, e le visuali al punto dell'occhio, & havrete il piano di sopra al Cubo C. nel 1, 2, 3, 4, e così farete degl'altri. In una parola gl'angoli delle piante vi daranno le linee perpendiculari, e gl'angoli dell'Elevatione vi daranno le linee piane, e così farà sempre.

## FIGURA SETTIMA.

*Un' altr'esempio di far la pianta geometrica coll'Elevatione della lunghezza.*

**Q**UI si vede il piedestallo P. spaccato in quattro parti, & ombreggiato volendolo mettere in prospettiva si fanno altresì le due preparazioni la geometrica, e la prospettica. Per geometrica intendo la pianta A., e l'Elevatione B.: e per prospettica G. C. D. E. O.

Transportate dunque la larghezza geometrica C. D. della pianta A., sù la linea del piano pure in C. D. e la lunghezza D. E. sù la linea del piano pure in D. E. operando al modo solito, & havrete la pianta in prospettiva. Transportate poi l'elevatione H. X. in C. G. della perpendiculari, e tirando la visuale G. O. alzate alla linea G. O. ogni angolo che fà il piano nella linea C. O. & havrete l'altezza necessaria anco del profilo.

Transportando poi col compasso in carta pulita gli angoli della pianta vi daranno le perpendiculari, e gl'angoli del profilo vi daranno le piane; le visuali le tirarete al punto dell'occhio.

## FIGURA OTTAVA.

*Piedestallo in prospettiva.*

**A**NCORA qui doppo fatte le due preparazioni geometrica, e prospettica farete il presente piedestallo ombreggiato trasportando col compasso gl'angoli della pianta per far le perpendiculari, e gl'angoli del profilo per le piane, come di sopra; tanto che li due angoli della pianta M. O. vi daranno le linee perpendiculari E. F. l'angolo della pianta R. vi darà la perpendiculari P., e così gl'altri angoli vi daranno le altre linee perpendiculari; parimente dal profilo l'angolo I. vi darà la linea piana H. N. In una parola il primo contorno del profilo I. e D. vi darà l'altezza delle piane della facciata del piedestallo ombreggiato E. F. H. N. il secondo contorno Q. vi darà l'altezza della facciata di dietro, e nascofa P.

Avvertite però due cose, la prima, che volendo fare le piante geometriche tiriate dall'Elevatione A. altrettante linee a' lati della pianta B. quanti angoli trovarete negl'aggetti della suddetta Elevatione A., come chiaramente vedete dalle linee puntate, le quali cadono sù la pianta B.: onde l'aggetto maggiore L. nell'Elevatione, fà la linea maggiore L. nella pianta.

La seconda che volendo distaccare, o allontanare la pianta in prospettiva M. O. R. dalla linea del piano K. quanto sarà largo lo spazio C. nella linea di detto piano; tanto si allontanerà lo spazio G. dalla linea del piano.

## FIGURA NONA.

*Architettura del Vignola messa in Prospettiva. E prima del piedestallo dell'ordine Toscano.*

**G**IACCHE è nota l'Architettura del Vignola, hò giudicato non alterarla, mà esporla, come esso l'hà insegnata, cioè trattandone in particolare, & in generale con le misure per via di modulo; acciò chi non l'hà, la trovi qui elposta, e possa di più imparare il modo di metterla in prospettiva.

Effen-

*Cum autem non minùs optica studioſo quam Architecturæ neceſſe fit efficere delineamenta rei conſtruendæ, ab hoc verè, ab illo fitè, id est cum uterque facere debeat vestigium, elevationem, ſectionem, & faciem, ob id delineavi bic Stylobatam ordinis Etrusci cum ſuo vestigio, quem vides in A. B., ut facilius percipias quod in proxima figura dixi, à totidem ſcīlicet angulis prominentiarum elevationis totidem ducentas eſſe lineas ſuper lineam vestigii, cum hoc neceſſe fit ad inveniendum illorum angularum cum iſtis lineis concurſum in ſuis degradationibus. Nota, longitudinem, quam voco F. ductam in G, eſſe illam, à qua non ſolum natiuitur vestigii obliquitas, verū etiam ab illa natiuitur obliquitas, illius quam voco ſectionem E., ob id in altero hujus ejusdem figuræ Stylobata totum id è contrario videbis.*

*Non amplius repetam quonam modo eruatur nitida delineatio, de qua ſuperius pluries, dicam tamen angulos primi termini ſectionis E, datus lineas planas facies D., & angulos vestigii datus omnes perpendiculares.*

## FIGURA DECIMA.

**Stylobata Doricus, & ratio vitandi difficultatem quamdam, quæ occurrit inter illum opticè delineandum.**

**H**I C oritur difficultas hac. Vestigium A. opticè translatum in C. adeò contrahit, ut diſtinctè videri nequeat ubi collocetur circui pes, ut transferri poſſint perpendiculares. Stylobata adumbrati, totaque hac difficultas oritur à propinquitate quam habet linea Orizontalis, ſeu punctum oculi cum linea plani. Ut igitur illam vinas: Duces liniam plani inferius quantum libuerit, & ſuper illam feres denuò latitudinem, & longitudinem more ſolito, retinendo puncta oculi, & diſtantia O. F., & ſic videbis vestigia magis minusvè diſtincta; Vestigium enim E. diſtinctius eſt, vestigio B., & D. diſtinctius eſt veſtigio C.

## FIGURA UNDECIMA.

**Stylobata Jonicus, & ratio vitandi aliam difficultatem in Elevationibus.**

**I**N elevationibus etiam ſectionis opticè potheſt accidere, ut viſualis L. K. nimis rectaſit, ſectio B. reſtringatur. Elongando liniam plani ab L. ad M. viſualis M. N. erit inclinatior, & conſequenter ſectio C. erit latior, & diſtinctior.

*Nota, difficultatem hanc ſaſe ſaſiū te habiturum in figuris præcipiū, quæ multas lineas habent, ut in figura 47. ubi pariter rationem vitandi conuisionem reddam.*

*Neque tibi moleſta ſim quod in hac figura liniam Orizontalem in fr̄a lineam plani colloquaverim, id enim feci, ut illarum diuersos effectus videas, utque tu in tuis ſtudiis mutes, & diſcas.*

## FIGURA DUODECIMA.

**Stylobata Corinthius cum ſuis pilis.**

**F**E C I S S E ſeptimam figuram magno tibi documento erit ad conſtruendum, & dividendum Stylobatam A., & vestigium B., cum nihil addere debeas præter pilas C. cum Coronice; quæ duo latera ambit. Opticè hoc vestigium delineabis in D., quæ delineatio diſtinctior eſt, quia inferius duxi liniam plani; & diſtinctior etiam eſt ſectio E., cum elongaverim viſualem F. G. ſic ſemper agam, ut detur locus figura adumbrata, & ut etiam videas perpendiculares Stylobata adumbrati cadere ſuper angulos vestigii, & lineas planas incidere ē diametro ſuper angulos ſectionis E.. Iterum libenter moneo, ut facias ſupradictas preparationes in chartulis separatis, ut initio affueſcas tranferendis figuris nitidis circino; facile enim tibi poſtea erit integras Machinas perspective iucundioris delineare, ut videbis: in hoc enim tota regula huiusce, & totius operis facilitas fita eſt.

Effendo però neceſſario egualmente ad un prospettico, & ad un' Architetto far'i disegni in pianta, & elevatione, & in profilo, & in faccia, di quello s'hà à fabricare, da queſto vero, da quello finito, perciò v'hd disegnato qui il piedestallo Toscano colla ſua pianta come ſi vede in A.B. acciò più particolarmente comprendiate ciò che vi diſſi nella paſſata figura, cioè che da ogn'angolo degl'aggetti dell'elevatione doveſte far'altretante linee ſu la pianta, eſſendo ciò neceſſario per trovar la corriſpondenza di queſti con quelle nella loro degradatione. Noteate che ſempre quella che chiarno lunghezza, cioè F. portata in G. è quella che fa naſcere non ſolo lo ſcorcio della pianta, ma anco fa naſcere lo ſcorcio che chiarno profilo E., perciò nel piedestallo oppoſto lo veſtrete al contrario.

Non ripeto più come ſi cavi il disegno pulito, per haverlo à baſtanza deſto, dico ſolo brevemente, che gl'angoli del primo contorno del profilo E. vi darano le linee piane della facciata D., e gl'angoli della pianta vi daranno tutte le perpendicolari.

## FIGURA DECIMA.

**Piedestallo Dorico col modo di ſchivare una diſſioltà per metterlo in Prospettiva.**

**Q**UI naſce una diſſioltà, & è, che la pianta A. poſta in prospettiva in C. rieſce tanto ſcorciata, che non ſi vede diſtintamente dove collocare la punta del compaſſo per traſportare le perpendicolari del piedestallo ombreggiato, à cagione della vicinanza, che ha la linea Orizontale colla piana. Ecco dunque il modo di ſuperarla. Farete un'altra linea del piano più giù quanto volette ſopra della quale di nuovo portarete la larghezza, e lunghezza; operando al modo ſolito, e conſervando li punti di veduta, e di diſtanza O. & F. vi riuſcirà far le piante più o meno diſtinte, come ſi vede che la pianta E. e più diſtinta di D., e questa è più diſtinta di C.

## FIGURA UNDECIMA.

**Piedestallo Jonico col modo di fuggire un'altra diſſioltà per Elevatione.**

**P**U O accadere l'iftessa diſſioltà anco per l'Elevatione del profilo in prospettiva, cioè eſſendo la viſuale L.K. troppo dritta il profilo B. rieſce ſtretto; con allungare la linea del piano da L. ſino ad M. la viſuale M. N. ſarà più inclinata, e per conſequenza il profilo C. farà più largo, e diſtinto.

E noteate che queſta diſſioltà v'occorrerà più volte, maſſimamente nelle figure più copioſe di linee, come vedrete nella figura 42. dove pure diro il modo di ben formarla.

Non vi dia pena il vedere in queſta figura la linea Orizontale ſotto la linea del piano; ho fatto ciò, acciò vediate i diuersi effetti, & acciò ancor voi ne voſtri diſegni andiate mutando per meglio imparare.

## FIGURA DUODECIMA.

**Piedestallo Corintio con le ſue Pilaſtrate.**

**V**I darà gran lume per fare, e dividere queſto piedestallo A. e pianta B. l'haver fatto la ſeptima figura, non havendo à crescere ſe non le pilaſtrate C. con la cornice che gira due lati. Queſta pianta la metterete in prospettiva in D., e rieſce più diſtinta per haver portato più giù la linea del piano; è ancora più diſtinto il profilo E. per haver allontanata la viſuale F.G. Così farò ſempre acciò reſti luogo per la figura ombreggiata, & ancora acciò vediate che le perpendicolari del piedestallo ombreggiato caſono ſugl'angoli della pianta, e le linee piane incontrano à linea dritta ſugl'angoli del profilo E.. Volontieri vi replica che facciate le ſuſette preparationi in carte ſeparate, per avvezzarvi ſul principio à traſportar le figure pulite con la punta del compaſſo, perche vi riuſcirà poi facile il diſegnare machine intere di prospettive dilettevoli come ſi vederà più avanti: conſiſtendo in ciò tutto il facile di queſta regola, e del reſtante dell'opera.

# I N D E X.

- M**Onita ad Tyrone.  
**I**nstrumenta paranda.  
**F**igura 1. Fundamenta Perspectivæ.  
**F**ig. 2. 3. 4. Deformationes quadratorum.  
**F**ig. 5. Vestigia, & elevationes quadratorum.  
**F**ig. 6. 7. Deformationes absque lineis occultis.  
**F**ig. 8. 9. Preparationes, ac Stylobata Etruscus.  
**F**ig. 10. 11. Stylob. Doricus & Jonicus; ac modus vi-  
 tandi confusionem in vestigiis & elevationibus.  
**F**ig. 12. 13. Stylob. Corinthius & Compositus.  
**F**ig. 14. 15. Circulus & Columna.  
**F**iguræ a 16. ad 20. Basæ Ordinum singulorum.  
**F**ig. a 21. ad 25. Capitella singulorum Ordinum.  
**F**ig. 26. 27. Coronæ Etrusca & Dorica.  
**F**ig. 28. 29. Alia Coronæ Dorica.  
**F**ig. 30. Prepar. & Coronæ Jonica; ac modus copu-  
 landi fictum cum vero.  
**F**ig. a 31. ad 35. Coronæ Corinthia & Composta.  
**F**ig. 36. ad 37. Prepar. & Columna Etrusca.  
**F**ig. a 38. ad 46. Prepar. & Ædific. Doricum.  
**F**ig. a 47. ad 50. Prepar. & Architectura Jonica.  
**F**ig. 51. Prepar. & Architectura Corinthia.  
**F**ig. 52. 53. Columnæ Spirales.  
**F**ig. a 54. ad 58. Prepar. & Ædific. Corinthium.  
**F**ig. 59. 60. Prepar. ac Tabernaculum octangulare.  
**F**ig. 61. Machine ex pluribus ordinibus telariorum.  
**F**ig. 62. Reticulatio telariorum.  
**F**ig. 63. 64. Prepar. & Ædificium quadratum.  
**F**ig. 65. 66. Prepar. & Ædificium rotundum.  
**F**ig. a 67. ad 71. Prepar. ac Theatrum in Templo  
 Farneſiano.  
**F**ig. 72. Theatrum Scenicum ejusque elevationes.  
**F**ig. a 73. ad 77. Modus delineandi ac pingendi  
 Scenæ.  
**F**ig. 78. 79. 80. Horizontalis deformatio mutulorum.  
**F**ig. ab 81. ad 85. Membra Ordinis Corinthii.  
**F**ig. 86. Ordo Corinthius in laqueari.  
**F**ig. 87. 88. 89. Projectiones horizontales in laquea-  
 ribus ac testudinibus.  
**F**ig. 90. 91. 92. Prepar. ac tholus duplex.  
**F**ig. a 93. ad 99. Templum Ludovicianum, & Archi-  
 tectura depicta in ejus testudine.  
**F**ig. 100. Reticulatio testudinum. VILLE DE LYON

BRAL du Palais des Arts

# I N D I C E.

- A**Vvisi a i Principianti.  
**I**nstrumenti da prepararsi.  
**F**igura 1. Fondamenti della Prospettiva.  
**F**ig. 2. 3. 4. Quadrati in Prospettiva.  
**F**ig. 5. Piante ed elevationi de' quadrati.  
**F**ig. 6. 7. Modo di far prospettive senza linee occulte.  
**F**ig. 8. 9. Preparationi e piedestallo Toscano.  
**F**ig. 10. 11. Piedestallo Dorico e Jonico; col modo  
 di schivar la confusione nelle piante e alzate.  
**F**ig. 12. 13. Piedestallo Corinthio e Composito.  
**F**ig. 14. 15. Circolo e Colonna.  
**F**igure da 16. a 20. Basî di ciascun Ordine.  
**F**ig. da 21. a 25. Capitelli di ciascun Ordine.  
**F**ig. 26. 27. Cornicion Toscano e Dorico.  
**F**ig. 28. 29. Un altro Cornicion Dorico.  
**F**ig. 30. Prepar. e Cornicione Jonico; col modo  
 di attaccare il finto al vero.  
**F**ig. da 31. a 35. Cornicion Corinthio e Composito.  
**F**ig. 36. 37. Prepar. e Colonna Toscana.  
**F**ig. da 38. a 46. Prepar. e Fabrica Dorica.  
**F**ig. da 47. a 50. Prepar. e Architettura Jonica.  
**F**ig. 51. Prepar. e Architettura Corinthia.  
**F**ig. 52. 53. Colonne Spirali.  
**F**ig. da 54. a 58. Prepar. e Fabrica Corinthia.  
**F**ig. 59. 60. Prepar. e Tabernacolo ottangolare.  
**F**ig. 61. Machine di più Ordini di telari.  
**F**ig. 62. Graticola de' telari.  
**F**ig. 63. 64. Prepar. e Fabrica quadrata.  
**F**ig. 65. 66. Prepar. e Fabrica rotonda.  
**F**ig. da 67. a 71. Preparat. e Teatro nel Giesù di  
 Roma.  
**F**ig. 72. Teatro Scenico e sue elevationi.  
**F**ig. da 73. a 77. Modo di disegnare e dipinger le  
 Scene.  
**F**ig. 78. 79. 80. Mensole in prospettiva di sotto in su.  
**F**ig. da 81. a 85. Membra dell'Ordine Corinthio.  
**F**ig. 86. Ordine Corinthio di sotto in su.  
**F**ig. 87. 88. 89. Sotto in su ne' soffitti e nelle  
 volte.  
**F**ig. 90. 91. 92. Prepar. e due cupole.  
**F**ig. da 93. a 99. Chiesa di S. Ignatio, e Architettu-  
 ra dipinta nella volta di essa.  
**F**ig. 100. Graticola delle volte.









